

60^{ANNI}ice



CONFINDUSTRIA

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica

RILEVAZIONE ANNUALE SUL SETTORE DELLE SOCIETÀ ITALIANE DI INGEGNERIA

Consuntivo 2024 - Previsioni 2025

EDIZIONE 41

In collaborazione con il
Centro Europa Ricerche





CONFINDUSTRIA

Associazione delle
organizzazioni
di ingegneria
di architettura
e di consulenza
tecnico-economica

Via G. B. Martini 13
00198 Roma
tel. 0680687248
info@oice.it

www.oice.it

L'OICE è l'Associazione nazionale, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica.

Costituita nel 1965, ad essa aderiscono studi, società professionali e soprattutto piccole, medie e grandi società di capitali che svolgono sia attività di consulting engineering, sia di engineering and contracting ("chiavi in mano"). Gli iscritti all'OICE sono circa 400.

Nel 2024 il loro fatturato ammonta a circa 3.9 miliardi di euro, realizzato per il 26% all'estero, con 31.000 addetti di cui più del 90% laureati o tecnici di elevata qualificazione.

Sul piano della rappresentanza nazionale nel 2009 l'OICE è stata tra i promotori della creazione di Federcostruzioni, e nel 2023 con Assoconsult ha fondato, sempre in ambito confindustriale, la Federazione Professioni e Management. A livello internazionale l'OICE è stata tra i fondatori dell'EFCA (European Federation of Engineering Consultancy Associations), con sede a Bruxelles, che riunisce le similari associazioni di 27 paesi europei e rappresenta in Europa e nel mondo gli interessi dell'ingegneria "organizzata". Inoltre è "Member Association" di FIDIC (International Federation of Consulting Engineers) come rappresentante dell'Italia e, per la prima volta nella storia della federazione internazionale, da settembre la presidenza sarà a guida italiana.



Ing. Giorgio Lupoi
Presidente



Ing. Francesca Federzoni
Vice Presidente



Ing. Alfredo Ingletti
Vice Presidente



Ing. Giovanni Kisslinger
Vice presidente e
Presidente Consulta
Interregionale



Ing. Gabriele Scicolone
Past President



Ing. Nicola Salzano de Luna
Tesoriere



Avv. Andrea Mascolini
Direttore Generale

IL RAPPORTO È STATO REALIZZATO GRAZIE AI SEGUENTI SPONSOR:

3TI
PROGETTI

ALLPLAN
ANWBARCHITECTURAL COMPANY

AUTODESK

CEAS

EUTECNE
Architettura | Ingegneria

GA^e ENGINEERING
BY YOUR SIDE
TECHNICAL CONSULTING

BZR BIZZARRI
SOCIETÀ DI INGEGNERIA ASSOCIATA

END
CONSULTANT

MASERA
ENGINEERING
GROUP

OFFSTUDIO
ARCHITECTURALITY
INTERIOR DESIGN

OLIMPIA
CAUZIONI E RISCHI TECNOLOGICI

POLITECNICA
SALIZADA 1911 1911 1911

PROITER

SIBY Studio
Ingegneria
BELLO

SIDOTI

S.I.I.P.
Servizi Ingegneria e Architettura

SYSTRA

SPERI 50
ANNIVERSARY
1974 - 2024

vdp

CER

CENTRO EUROPA RICERCHE

Via Salaria, 44, 00198 Roma • Tel +39 06 8081304

www.centroeuropearicerche.it

oice

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica

Via G. B. Martini, 13, 00198 Roma • tel. 0680687248

www.oice.it

Finito di stampare nel mese di **luglio 2025**
Ogni diritto di uso e pubblicazione **è riservato ad OICE**

GLI ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

CONSIGLIO GENERALE

Ing. Enrico BEOMONTE - Socio Unico CILENTO INGEGNERIA srl

Ing. Paolo BOCINI - Membro del CdA e Vice Presidente ambiente SpA

Ing. Matteo BORDUGO - Presidente COOPROGETTI s.c.r.l.

Ing. Marco BRUGO - Socio e Legale Rappresentante AI STUDIO

Ing. Franco CAVALLARO - Legale Rappresentante STUDIO FC & RR Associati srl

Ing. Cristiano CAVALLO - Amministratore Unico GIT GRUPPO INGEGNERIA TORINO srl

Ing. Diego CECCHERELLI - Senior Partner Direttore Tecnico PRO ITER srl

Dott. Andrea DELLA CORTE - Membro del CdA e Head of Sales

SYSTRA SpA

Ing. Massimo FACCHINI - Presidente CdA e Legale rappresentante HUB ENGINEERING
Consorzio Stabile Scarl

Ing. Marco GAROZZO - Amministratore Delegato SINA SpA Società Iniziative Nazionali
Autostradali

Prof. Avv. Irene GIONFRIDDO - Direttore Direzione Sviluppo Commerciale Estero, Business
Affairs e Sostenibilità ITALFERR SpA

Ing. Manlio GUADAGNUOLO - Direttore Tecnico I.G.&P. Ingegneri Guadagnuolo & Partners srl

Ing. Giorgia GUNNELLA - Socio Attivo, Direttore Tecnico e Direttore Divisione Internazionale
3TI PROGETTI SpA

Ing. Giovanni KISSLINGER - Amministratore e Direttore Tecnico STUDIO KR E ASSOCIATI srl

Arch. Valter MACCHI - CEO BMSTUDIO Srl Progetti Integrati

Ing. Beatrice MAJONE - Socio, Consigliere Delegato e Direttore Tecnico
MAJONE&PARTNERS srl

Ing. Marco MANSUETI - Consigliere Delegato e Direttore Esecutivo ARTELIA ITALIA SpA

Ing. Valerio PETRINCA - Direttore Generale SEINGIM GLOBAL SERVICE Srl

Ing. Andrea POLLI - Legale Rappresentante ARX ITALIA SpA

Dott. Ing. Umberto SGAMBATI - Presidente e Legale Rappresentante PROGER SpA

Arch. Eleonora SMARGIASSI - Procuratore Speciale LENZI CONSULTANT srl

Ing. Andrea TOMARCHIO - Procuratore RINA CONSULTING SpA

Ing. Francesco VENTURA - Amministratore Unico e Direttore Tecnico V.D.P. srl Progettazione
Integrata Ambiente

COORDINATORI REGIONALI

ABRUZZO, Ing. Conny DI GIUSEPPE - Socio di maggioranza C.&S. Di Giuseppe Ingegneri
Associati srl CALABRIA Ing. Carmine GUIDO - Amministratore Unico NO.DO. E SERVIZI srl

CAMPANIA, Ing. Enzo DISCETTI - Amministratore Unico SDE srl Studio Discetti Enzo

EMILIA ROMAGNA, Ing. Emanuele GOZZI - Presidente INGEGNERI RIUNITI SpA

FRIULI VENEZIA GIULIA, Arch. Carlotta VITA - Responsabile Commerciale per l'Italia
ARCHEST srl

LAZIO, Dott. Enrico BEOMONTE - Socio Unico CILENTO INGEGNERIA

LIGURIA, Ing. Roberto VALLARINO - Amministratore Delegato ITEC ENGINEERING SRL

LOMBARDIA, Geom. Paolo CATTINI - Socio, Legale Rappresentante e Amministratore Delegato ERRE.VI.A. Ricerca Viabilità Ambiente

MARCHE, Arch. Filiberto ANDREOLI - Amministratore Unico e Direttore Tecnico FIMA Engineering s.r.l. MOLISE Ing. Marco SCARANO - Socio Amministratore e Direttore Tecnico BimDIS srl

PIEMONTE, Ing. Cristiano CAVALLLO - Amministratore Unico GIT GRUPPO INGEGNERIA TORINO srl PUGLIA Ing. Raffaele GIAMPETRUZZI - Responsabile Sede operativa di Bari AKKAD Società di ingegneria srl

SARDEGNA, Ing. Fausto MISTRETTA - Legale rappresentante SECURED SOLUTIONS

SICILIA, Ing. Franco CAVALLARO - Amministratore Unico STUDIO FC & RR ASSOCIATI

TOSCANA, Ing. Massimo BOTTEGA - Amministratore Delegato e Direttore Tecnico Studio TECHNE' srl

TRENTINO ALTO ADIGE, Ing. Erica CALATOZZO - COO e Membro del Board SYSTRA spa

UMBRIA, Ing. Leonardo LOCCHI - Legale Rappresentante e Presidente del CDA EXUP

VALLE D'AOSTA, Ing. Corrado TRASINO - Amministratore Delegato e Direttore Tecnico SITEC engineering srl

VENETO, Dott. Ing. Antonio MARTINI - Amministratore unico e Direttore Tecnico STUDIO MARTINI INGEGNERIA srl

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Prof. Ing. Attilio BASTIANINI - Socio Fondatore e Presidente Onorario di AI Studio

Ing. Stefano DI GIACOMO - CEO ALCOTEC SpA

Dott.ssa Viola FANCIULLACCI - Legale Rappresentante A.R.S. SpA Progetti Ambiente, Risorse Sviluppo

Arch. Armando LATINI - Presidente EUROPEAN ENGINEERING Cons. Stabile di Ingegneria

Prof. Ing. Gabriele NOVEMBRI - Legale Rappresentante A.T. Advanced Technologies srl

Ing. Nicola SALZANO DE LUNA - Amministratore Unico e Direttore Tecnico SERVIZI INTEGRATI srl

COLLEGIO DEI REVISORI

Ing. Lavinia FORTE - Senior Partner, Director of Operations 3TI PROGETTI SpA (effettivo)

Ing. Paolo ORSINI - Managing Director IRD Engineering srl (effettivo)

Dott. Fulvio MASULLO - Dottore commercialista e revisore legale STUDIO CIVETTA (effettivo)

Ing. Valter CATASTI - Titolare e Legale Rappresentante ING. CATASTI & PARTNERS - Engineering & Consulting (supplente)

Dott. Alessandro PIRAS - Dottore Commercialista iscritto all'albo di Roma (supplente)

60ice

ANNI

 CONFINDUSTRIA

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



INDICE

Introduzione (di Giorgio Lupoi)	9
1. Risultati della Rilevazione annuale OICE - CEr	
1.1 Sintesi	13
1.2 Il quadro di riferimento macroeconomico	17
1.3 Produzione e addetti	23
1.4 La situazione congiunturale delle imprese	43
1.5 L'occupazione, gli investimenti e le strategie adottate	51
1.6 L'applicazione dei criteri ESG	73
Elenco delle società che hanno risposto al questionario OICE	
Associati OICE	87
Non Associati OICE	90
2. L'andamento della domanda di servizi di ingegneria e architettura	
2.1 Il mercato italiano degli affidamenti pubblici di servizi di ingegneria e architettura (di Andrea Mascolini e Alessandra Giordani)	93
2.2 Il mercato estero (di Francesca Federzoni e Alfredo Ingletti)	111
3. Il punto di vista degli operatori del settore	
SINTESI	118
Claudio Andrea Gemme - ANAS	120
Federica Brancaccio - ANCE	122
Davide Albertini Petroni - ASSOIMMOBILIARE	124
Massimo Babudri - AGENZIA DEL DEMANIO	126
Fabrizio Capaccioli - GBC	128
Paola Firmi - RFI	130
Mario Breglia - SCENARI IMMOBILIARI	134
Errico Stravato - SOGESID	135
4. Le classifiche OICE Top 50 Ingegneria e Architettura, Top 10 Project Management	137
5. Premi OICE 2025	143
Elenco Associati OICE	166

Passion for design Passion for people

We are

an independent fully
employee-owned engineering
& consultancy company
founded in 1997 in Rome



Spaces

+3000 projects



Mobility

70 countries



Energy

+100 partnership



INTRODUZIONE

di Giorgio LUPOI

Presidente OICE

Questo è un anno particolare per l'OICE perché celebriamo i 60 anni dalla nostra costituzione, motivo di orgoglio per la nostra comunità associativa. Anche per questa ragione abbiamo dato alle stampe un Libro che ripercorre la storia dell'Associazione e dei suoi protagonisti e che si aggiunge alle tradizionali pubblicazioni di ogni anno: questa Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria e architettura, che si avvale della collaborazione degli amici del Centro Europa ricerche e che è giunta alla 41 esima edizione, il Report estero con focus mirati sulle dinamiche internazionali e che presentiamo in autunno e il Report sulla digitalizzazione del settore previsto a febbraio-marzo.

Il rapporto di quest'anno introduce per la prima volta le classifiche OICE sui fatturati 2024 dei propri associati suddivisi in ingegneria, architettura e project management, le tre più importanti attività svolte dalle nostre associate. È un progetto in progress che sarà affinato e migliorato negli anni successivi, in linea con l'obiettivo di voler fornire uno strumento utile per la rappresentazione del mercato. Le classifiche, che trovate a pagina 139, vogliono infatti dare una prima idea della consistenza degli associati OICE in questi settori, anche nella comunicazione esterna, istituzionale e internazionale.

Per il resto, come ogni anno, abbiamo chiesto al CER di mettere in evidenza, oltre ai tradizionali e per loro consueti dati macroeconomici, anche il trend di sviluppo del mercato delle costruzioni, cui larga parte dei nostri associati è fortemente legato, così da comprendere meglio come potrà svilupparsi in prospettiva, e di analizzare le risposte dei 200 associati che hanno compilato il nostro questionario per trarne spunti di riflessione per ognuno di noi.

Il "Rapporto OICE/CER" - che si basa su un campione particolarmente significativo, stabile e qualificato - fotografa e commenta l'andamento del settore delle società di ingegneria e architettura associate a OICE per il 2024 (con stime sul 2025) e conferma una ulteriore crescita del settore, che peraltro trova riscontro anche con i dati che alcuni non associati hanno avuto la cortesia di fornire e che sono citati più avanti nella pubblicazione.

Il volume della produzione infatti risulta in crescita dai 3,9 miliardi del 2023, ai 4,4 miliardi nel 2024, con una previsione di ulteriore aumento a circa 4,8 miliardi nel 2025, nonostante qualche preoccupazione di cui vedremo gli effetti a consuntivo il prossimo anno e poi negli anni a venire.

Per quest'anno e per i prossimi anni, queste preoccupazioni trovano peraltro riscontro anche nei contributi che gentilmente hanno voluto inviarci colleghi di altre associazioni e rappresentanti delle committenze pubbliche e private.

Come sempre accade in questi periodi segnati da scenari molto incerti, non rosei e tali da non assicurare costanti flussi di spesa pubblica, le associazioni e i propri associati devono essere in grado di anticipare i trend di mercato per essere pronti a cogliere le opportunità che possono aprirsi e per adattare le strutture associate alle esigenze della committenza.

E quindi proprio un report come questo ci dice alcune cose di cui dobbiamo tenere

conto:

- la domanda pubblica continua la sua fase di contrazione rispetto agli anni 2022 e 2023 tornando ai livelli pre-Covid, anche a causa dell'innalzamento della soglia per gli incarichi diretti, e registra un incremento del valore medio;
- il mercato privato è attrattivo ed in fermento, ma soffre di vincoli burocratici, che alla lunga possono fiaccare gli investitori, e di un quadro normativo spesso inadeguato o non omogeneo sul territorio (il riferimento è in particolare alla legge sulla rigenerazione urbana che giace in Parlamento e al caso di Milano).

Inoltre rimane rilevante il tema del reperimento delle risorse tecnico-professionali: trovare giovani professionisti è sempre più difficile a causa di una crisi vocazionale che si fa sempre più evidente. Molto stiamo cercando di fare sia con le Università, sia con le scuole, per invertire questa tendenza.

L'intelligenza artificiale può rappresentare una grande opportunità ma occorre governarne gli effetti e gli impatti sulle nostre organizzazioni.

Questo è il contesto nel quale l'Associazione e il suo nuovo Consiglio, rinnovato poche settimane fa, rifletterà nel prossimo anno, con l'impegno, la passione e la dedizione, che hanno caratterizzato i primi 60 anni, per presentare proposte nell'interesse degli associati, del settore e, in definitiva, del Paese.

Vi lascio adesso alla lettura del Rapporto annuale ringraziando il CEr, nelle persone di Stefano Fantacone, che ha diretto la ricerca, e di Antonio Forte e Massimiliano Parco che hanno curato la redazione dell'analisi.

Ringrazio molto per la collaborazione tutti coloro che hanno risposto alle nostre domande sul mercato e sulle prospettive future: Claudio Andrea Gemme, Anas; Federica Brancaccio, ANCE; Davide Albertini Petroni, Assoimmobiliare; Massimo Babudri, Agenzia del Demanio; Fabrizio Capaccioli, GBC; Paola Firmi, RFI; Mario Breglia, Scenari Immobiliari; Errico Stravato, Sogesid.

Un particolare ringraziamento al direttore generale dell'OICE Andrea Mascolini che ha coordinato l'intero progetto, a Carolina De Blasio, Alessandra Giordani e Cecilia de Franchis e al resto della struttura che ha collaborato alla riuscita della pubblicazione.

Infine desidero ringraziare gli sponsor che hanno supportato questo impegnativo lavoro e soprattutto le società di ingegneria e architettura associate e non che hanno avuto la cortesia di rispondere al nostro questionario e tutti gli associati che hanno collaborato rispondendo alle richieste dei dati per la predisposizione delle Classifiche.

Buona lettura

CAPITOLO 1

RISULTATI DELLA

RILEVAZIONE ANNUALE

OICE- CER





PRODUCTIVITY SUPERCHARGED

Flussi di lavoro "design to build" innovativi e collaborativi

ALLPLAN offre flussi di lavoro innovativi dalla progettazione alla costruzione e garantisce la collaborazione in real-time tra architetti, ingegneri civili e strutturisti, costruttori, prefabbricatori e professionisti dell'edilizia per aumentare la produttività e realizzare progetti di alta qualità. La visualizzazione basata sull'intelligenza artificiale e le funzionalità automatizzate per la modellazione BIM degli edifici e delle infrastrutture offrono ai progettisti un notevole risparmio di tempo. I processi integrati di analisi strutturale, l'eccezionale interoperabilità, le funzionalità di progettazione esecutiva multimateriale e la potente tecnologia cloud potenziano i team di progettazione e aumentano le prestazioni.

ITUOI VANTAGGI:

- > Progettazione BIM automatizzata e visualizzazione basata sull'intelligenza artificiale.
- > Flussi di lavoro integrati per l'ingegneria strutturale.
- > Coordinamento avanzato della produzione e della costruzione.
- > Collaborazione interdisciplinare basata su cloud.



Socio  e 

1.1 SINTESI

La Rilevazione di quest'anno si inserisce in un contesto caratterizzato da un ciclo economico che continua ad essere stagnante, a livello europeo e italiano, con la politica monetaria ormai ritornata ad essere espansiva, con le due grandi incognite delle guerre e con i dazi. L'alta inflazione è ormai alle spalle e i prezzi sono tornati a crescere ad un ritmo contenuto, in linea con gli obiettivi della banca centrale. Rispetto allo scorso anno, i tassi di policy sono inferiori di oltre 200 punti base e questo impulso si sta trasmettendo anche ai tassi bancari, stimolando il credito e rendendo meno gravose le rate dei prestiti in essere. Tuttavia, i partner commerciali italiani non mostrano un ciclo particolarmente positivo (in primis la Germania) e sul versante dell'export, che tanto ha supportato l'economia italiana negli ultimi anni, si addensano fosche nubi a causa della guerra commerciale e, più in generale, per l'avvio del processo di Slowbalization.

Un ciclo globale più debole e il venir meno di alcuni importanti stimoli interni (bonus edilizi) hanno riportato la crescita italiana al famoso "zero virgola". Tuttavia, al momento non si prospetta un periodo di recessione. Questo risultato è legato da un lato allo stimolo monetario e ad una più bassa inflazione, che stimolano credito, investimenti e consumi e dall'altro ad una tenuta del settore delle costruzioni, che non ha mostrato alcun calo significativo. Inoltre, il PNRR, nonostante la lentezza di attuazione, sta in parte sostituendo lo stimolo dei bonus edilizi, supportando il settore delle costruzioni, che in Italia ha sempre avuto ricadute importanti sul ciclo economico. Da non dimenticare, almeno per l'anno in corso, lo stimolo di un evento importante come il Giubileo, che, seppur concentrato nella sola città di Roma, incrementa il numero di turisti che potenzialmente può visitare l'Italia.

Dato questo contesto, le prospettive economiche appaiono particolarmente complesse. Infatti, si possono annoverare diversi impulsi di segno negativo che gravano sulla crescita, come i conflitti in essere (Russia-Ucraina, Israele-Palestina, le tensioni USA-Israele-Iran), la politica monetaria della FED ancora impostata in modo restrittivo a causa dei probabili impatti negativi delle politiche della Presidenza Trump e, appunto, le conseguenze a livello globale delle politiche instabili annunciate dalla Casa Bianca. Si sta assistendo ad uno scenario impensabile fino allo scorso anno: il centro economico mondiale, per decenni fautore del libero commercio, ora cerca di erigere barriere per ridurre il proprio deficit commerciale. Inoltre, la politica di annunci e controannunci sta determinando un cambiamento in alcune fondamentali dinamiche economico-finanziarie: l'incertezza che ammantava la politica della Presidenza Trump sta tenendo alti i tassi di interesse statunitensi a lungo termine, ma, al contempo, sta indebolendo il dollaro. Questa situazione di tassi più alti e moneta più debole non si era mai verificata prima negli Stati Uniti. Il dollaro pare perdere il suo ruolo di moneta rifugio, aprendo scenari difficilmente tracciabili per il prossimo futuro.

L'incertezza è la variabile fondamentale dello scenario attuale e tutti gli attori (politici e economici) devono essere consapevoli che il cambiamento di paradigma a livello globale rende molto difficile riuscire a definire una traiettoria evolutiva per il futuro prossimo.

All'interno di questo incerto scenario, anche i risultati della presente Rilevazione mostrano condizioni di mercato ancora molto buone per le imprese OICE. Per l'anno in corso sono attesi aumenti del 9,1% per la produzione e del 6,9% per l'occupazione, che seguirebbero incrementi a consuntivo 2024 rispettivamente pari all'11,3 e al 12,6% (vedi figura 1.1.1).

Nell'anno corrente, la componente estera tornerebbe a esercitare un ruolo di traino, segnando un aumento dell'11,5%, superiore rispetto a quanto registrato nel 2024 (+8,2%), e alcuni punti in più rispetto alla crescita della produzione interna. Questa, infatti, dopo un altro anno di crescita a doppia cifra, +12,4% nel 2024, è prevista in espansione dell'8,3% nel 2025.

Nei livelli, la produzione OICE supererebbe quest'anno di poco i 4,7 miliardi di euro, distribuiti per 3,5 miliardi sul mercato italiano e per i restanti 1,2 miliardi sul mercato estero. Risultati



Ready for the unexpected

Plan, design, construct, and operate resilient, sustainable, high-performance infrastructure in a common data environment.

www.autodesk.com/industry/infrastructure-owners



Autodesk, the Autodesk logo, are registered trademarks or trademarks of Autodesk, Inc., and/or its subsidiaries and/or affiliates in the USA and/or other countries. Autodesk reserves the right to alter product and services offerings, and specifications and pricing at any time without notice, and is not responsible for typographical or graphical errors that may appear in this document. ©2024 Autodesk, Inc. All rights reserved.

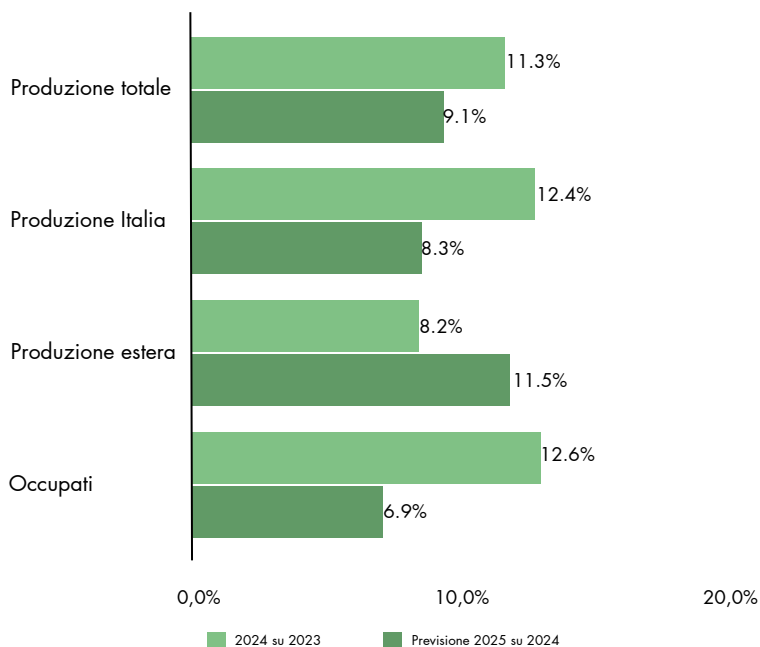
che portano il 49% delle imprese OICE a dichiarare l'intenzione di aumentare gli investimenti nel corso del 2026. Al contempo, quasi il 91% delle aziende avrebbe già effettuato investimenti in innovazione nel 2024.

L'aumento dei livelli produttivi traina la crescita degli occupati, previsti poco oltre le 37 mila unità nel 2025 (da 34,7 mila nel 2024). Il 50% delle imprese dichiara l'intenzione di aumentare ulteriormente il personale nel prossimo anno. Un obiettivo che continua a scontrarsi tuttavia con le difficoltà incontrate nel reperimento di nuovo personale, denunciato dal 76,7% degli intervistati, con un valore vicino all'80% per le imprese fra 26 e 125 addetti. La carenza di personale costituisce quindi un limite all'espansione delle imprese OICE.

All'interno di questo scenario che mostra un rallentamento, ma che rimane favorevole, si segnala un'attenzione ancora bassa, ma in crescita, per le tematiche legate alla sostenibilità ambientale. Infatti, l'Indagine di quest'anno conferma che le grandi imprese associate sono più avanti nel percorso di transizione, mentre le medie e, soprattutto, le piccole imprese hanno ancora molta strada da percorrere. Solo il 49% delle imprese ha familiarità con i concetti di sostenibilità ESG, ma tale percentuale scende al 29% per le piccole imprese. Entrambi i dati sono in crescita, ma quello relativo alle piccole imprese è cresciuto di ben 10 punti rispetto al precedente Rapporto. Le altre risposte sulle tematiche ESG mostrate nel Rapporto confermano un miglioramento sotto i profili della sostenibilità anche tra le piccole imprese.

Infine, con riferimento ai rischi di natura macroeconomica, le imprese OICE confermano una bassa esposizione alle conseguenze del conflitto in Ucraina e dell'aumento dei prezzi dell'energia. Il PNRR non sembra essere ancora un elemento centrale per le prospettive delle imprese OICE, dal momento che per il 75% di esse il fatturato aggiuntivo eventualmente attribuibile al Piano non supera il 25%. Concludendo con una nota positiva, per il 53,8% delle imprese intervistate nell'avvio del 2025 le attività e le opportunità dell'impresa sono migliorate rispetto al 2024.

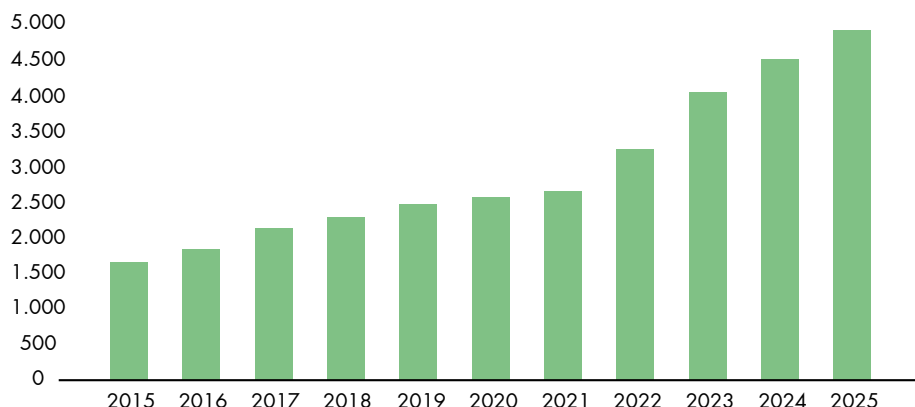
**Figura 1.1.1 – Dati di sintesi dell'Indagine
(variazioni percentuali)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

A chiusura di questa introduzione, anche quest'anno presentiamo una figura che mostra l'andamento della produzione delle Associate OICE su un arco temporale esteso, dal 2015 al 2025. L'ottica di lungo periodo conferma il buono stato di salute delle Associate e mostra come da un decennio sia in corso una crescita senza soluzione di continuità.

Figura 1.1.2 – Produzione totale imprese associate OICE
(milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.



OLIMPIA CAUZIONI

Agenzia Speciale di
VHV Allgemeine Versicherung AG,
Partner tecnico di OICE e leader nella
sottoscrizione di cauzioni e rischi tecnologici,
al servizio degli associati e dei loro progetti.

1.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO MACROECONOMICO

La rottura delle relazioni internazionali

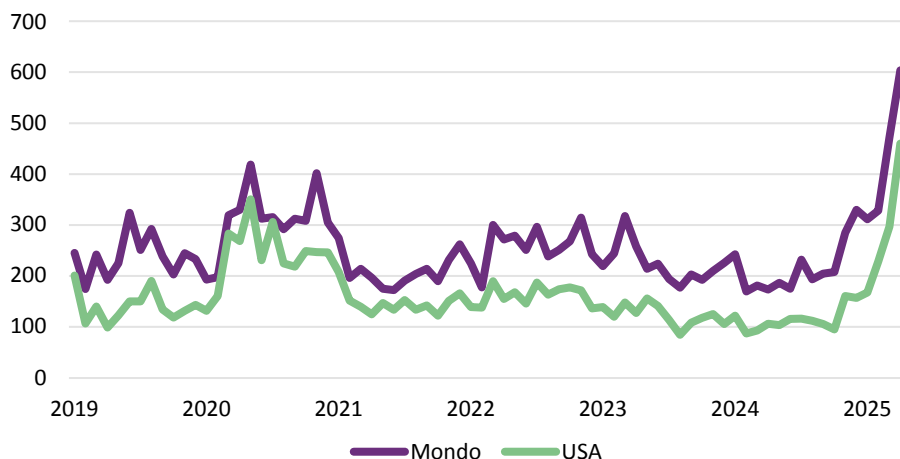
Questa edizione dell'Indagine cade in un momento di vera e propria rottura del quadro delle relazioni internazionali. La sterzata protezionistica impressa dalla seconda Amministrazione Trump non rappresenta di per sé una novità, essendo già da tempo presenti negli Stati Uniti posizioni favorevoli a una restrizione degli scambi, ma le modalità con cui vanno mutando le politiche commerciali della principale economia del mondo costituiscono senza dubbio un fattore di sorpresa.

Un primo aspetto da sottolineare al riguardo è che le misure tariffarie non sono mirate a ripristinare le condizioni di competitività verso la Cina, che oggi si presenta a tutti gli effetti come un paese capace di contrastare la preminenza politica e tecnologica degli Stati Uniti. Al contrario, la guerra commerciale scatenata dall'amministrazione statunitense riguarda tutti i paesi con i quali si intrattengono rapporti commerciali, senza alcuna distinzione fra nazioni alleate o comunque orbitanti nella sfera di influenza americana, e nazioni che questa sfera di influenza cercano di contrastare, a cominciare dalla Cina e dal gruppo di economie raggruppate nei BRICS. Quella statunitense è cioè una dichiarazione di rottura del sistema di alleanza che, sia pur fra molte discontinuità, ha retto le sorti del sistema economico internazionale dalla fine della Seconda guerra mondiale a oggi.

In questo senso, quanto sta avvenendo oggi può essere senz'altro paragonato a quanto si verificò nel 1971, quando l'Amministrazione Nixon dichiarò l'inconvertibilità del dollaro in oro, determinando in tal modo la subitanea fine del sistema di cambi definito con gli Accordi di Bretton Woods nel 1944. Il paragone preoccupa, perché alla decisione del Presidente Nixon seguì un lungo periodo di disordine monetario, che portò dapprima all'accelerazione inflazionistica degli anni Settanta, per sfociare poi nella grande recessione mondiale dei primi anni Ottanta.

Non a caso, il primo effetto degli annunci tariffari è stato un balzo nell'indice di incertezza delle politiche economiche, come illustrato nel grafico 1.1. Va notato qui che l'elemento di novità non è costituito dalla rilevazione del grado di incertezza rilevato a livello mondiale, che già presentava una tendenza crescente, ma a quello riferito agli Stati Uniti, che fino all'inizio di aprile si era mantenuto al di sotto dell'indice mondiale e che ora si colloca invece in prossimità di esso.

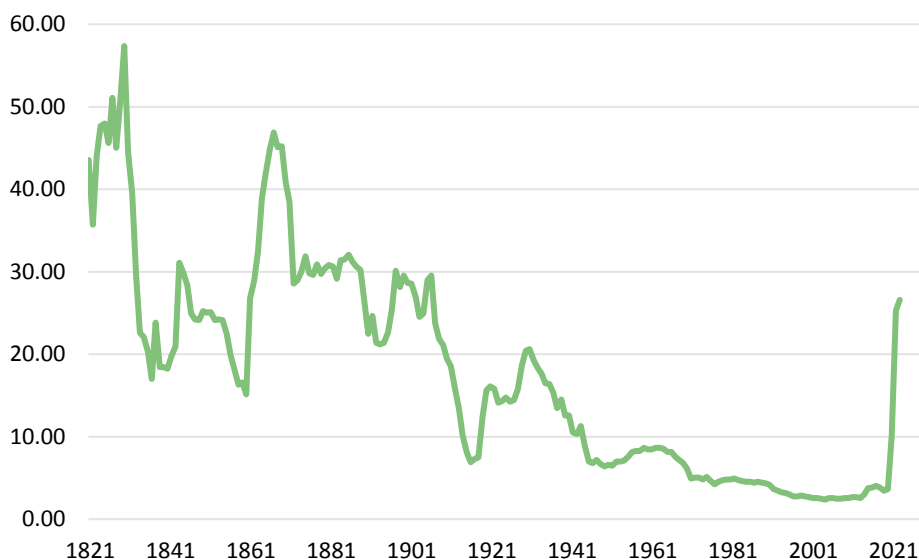
Grafico 1.1 Indice di incertezza delle politiche economiche: Mondo e Stati Uniti



Fonte: Economic Policy Uncertainty

Ciò non stupisce se si considera che le tariffe annunciate dall'Amministrazione Trump sono tali da portare il grado di protezione del mercato interno statunitense ai livelli più alti dall'inizio del secolo scorso (grafico 1.2), superando il rialzo conseguente allo SmoothRiley Act del 1930- provvedimento famigerato in letteratura perché comunemente ritenuto una delle cause che trasformò in grande depressione il crack borsistico del 1929 - e annullando tutti i progressi realizzati, sotto l'egida statunitense, dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi.

Grafico 1.2 Grado di restrizione tariffaria negli Stati Uniti: gli andamenti storici

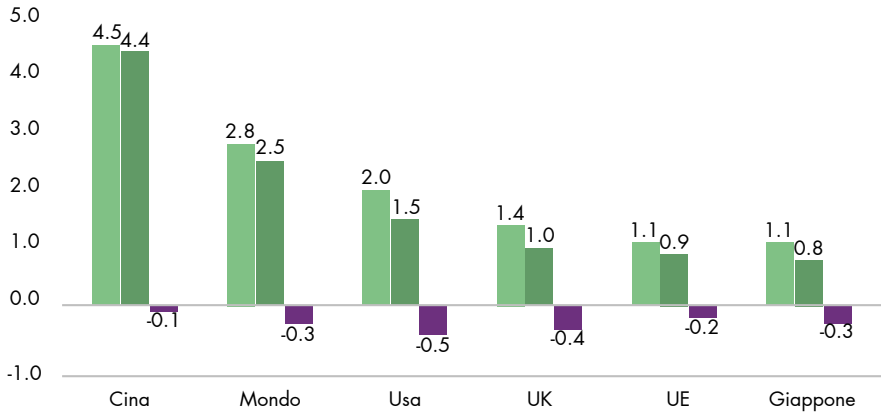


Fonte: Fondo Monetario Internazionale

L'economia mondiale sta dunque entrando in una fase di massima instabilità, in cui i singoli paesi dovranno confrontarsi con la necessità di rivedere politiche economiche costruite sulla base dei principi del libero scambio e che ora devono necessariamente essere orientate, da una parte a predisporre nuovi strumenti di rafforzamento della domanda interna, dall'altra a incorporare schemi di interscambio commerciale su base regionale e non più globale. Passaggi che necessiteranno di tempo per essere messi a punto.

Nel frattempo, le previsioni sulla crescita dell'economia mondiale hanno subito un evidente deterioramento. Come si illustra nel grafico 1.3, le stime di consenso raccolte da FocusEconomics misurano oggi, rispetto a inizio d'anno, una riduzione della previsione di crescita dell'economia mondiale nel 2025 dal 2,8 al 2,5%. Fra le singole economie, la riduzione più consistente delle proiezioni riguarda proprio gli Stati Uniti, con una stima ribassata di mezzo punto, mentre più contenuta è la revisione apportata alle previsioni di crescita per la Cina (un decimo) e per l'Unione europea (due decimi).

Grafico 1.3 Il ribasso delle stime di crescita dell'economia mondiale: confronto fra previsioni attuali e di inizio d'anno



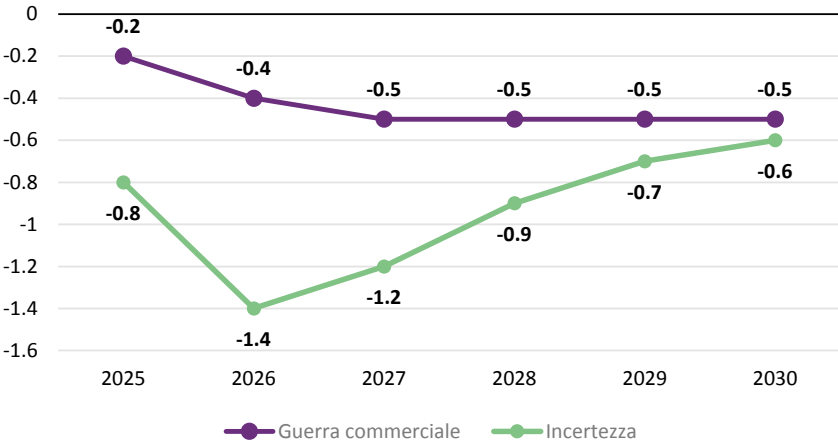
Fonte: FocusEconomics

Presumibilmente queste stime verranno ulteriormente ribassate nel corso dell'anno e la preoccupazione che si sta diffondendo è se l'economia mondiale, appurato il rallentamento già in atto, non stia in realtà andando incontro a una recessione, la cui eventuale profondità è al momento impossibile da valutare.

Un esercizio elaborato dal Fondo Monetario Internazionale (grafico 1.4) indica come il sommarsi degli effetti diretti della guerra commerciale a quelli dell'incertezza potrebbe sottrarre otto decimi di punto alla crescita del Pil mondiale nel 2025 e 1,5 punti nel 2026, un impatto che non verrebbe interamente riassorbito nel successivo triennio.

Per quanto esplicitamente volto a costruire solo uno scenario di riferimento, la simulazione del Fondo evidenzia tre aspetti di massimo rilievo: che il massimo impatto della politica protezionistica americana si vedrà nel 2026 e non nel 2025; che gli effetti di compressione della crescita che si determineranno hanno natura permanente e non temporanea; che il principale impulso recessivo non deriva dalle tariffe, ma dall'incertezza generata dalle scelte di politica commerciale degli Stati Uniti.

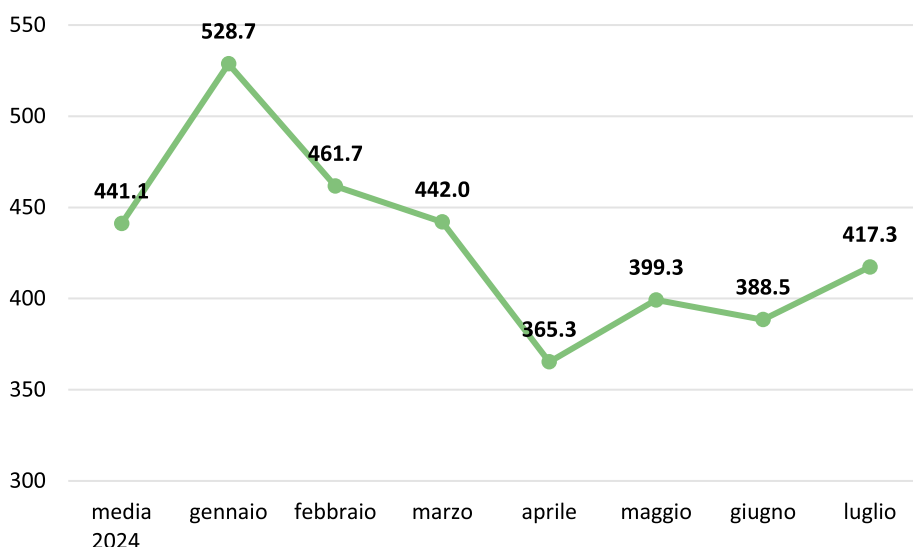
Grafico 1.4 Simulazione di impatto delle nuove politiche tariffarie Usa sulla crescita dell'economia mondiale: scostamenti dallo scenario base-line



Fonte: Fondo Monetario Internazionale

In realtà due fatti, che potremmo definire come effetti collaterali di segno positivo, stanno sostenendo il ciclo economico mondiale. Il primo è il ribasso dei prezzi del petrolio che scontano una riduzione della domanda e hanno invertito l'andamento crescente che aveva contraddistinto la prima parte del 2025. Il grafico 1.5 riporta l'andamento dell'indice delle materie prime energetiche internazionali elaborato dal CER, evidenziando la caduta di quasi il 20% verificatasi nel mese di aprile a seguito dell'annuncio delle tariffe statunitensi. Da questo punto di minimo i prezzi si stanno lentamente riprendendo, ma nelle nostre valutazioni a fine anno l'indice dovrebbe comunque segnare una lieve flessione rispetto al valore medio del 2024 (-2% circa). Ciò consente di alleviare le tensioni inflazionistiche e di sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, con maggiori consumi che potrebbero dunque andare a compensare, almeno in parte, le minori esportazioni attese a seguito della nuova politica commerciale statunitense. Si tratta tuttavia di un fattore di stabilizzazione piuttosto fragile, dal momento che i prezzi dell'energia restano soggetti a una forte volatilità e molto sensibili ai cambiamenti dello scenario geopolitico, tanto che al momento in cui si scrive il prezzo del petrolio tende nuovamente ad aumentare sotto la minaccia di nuove sanzioni alle vendite della Russia. È inoltre dubbio che un ribasso dei prezzi internazionali dell'energia possa compensare l'impatto inflazionistico atteso negli Stati Uniti a causa del combinato disposto di un aumento dei prezzi all'importazione causato dai dazi e di una svalutazione del dollaro.

Grafico 1.5 Indice del prezzo delle materie prime energetiche internazionali



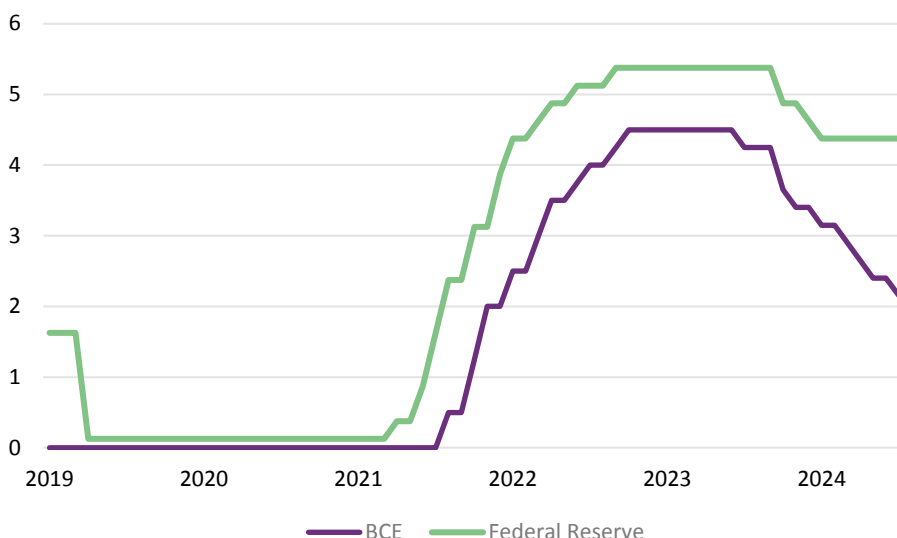
Fonte: modello econometrico CER

Un sostegno al ciclo economico, almeno in Europa, viene poi dalla maggiore rapidità con cui la Banca Centrale Europea ha proseguito la sua azione di riduzione dei tassi di interesse. Questo fatto è illustrato nel grafico 1.6, dove i tassi di policy europei sono confrontati con quelli statunitensi. La divaricazione venutasi a creare nell'ultima parte del 2024 e poi accentuatasi nel corso dell'anno, con la BCE che ha complessivamente ridotto i tassi di 210 punti a base, a fronte della riduzione di 100 p.b. operata dalla Federal Reserve. Anche in questo caso va peraltro rilevato come l'impatto dei minori tassi europei potrebbe essere limitato, da una parte perché lo stimolo sugli investimenti è comunque frenato dalle condizioni di incertezza in cui si è caduti, dall'altra perché il calo dell'inflazione è stato ugualmente rapido per cui il livello reali dei tassi di interesse non è sostanzialmente mutato.

Un terzo aspetto che al momento contribuisce a evitare un avvitamento della situazione è la concentrazione della guerra tariffaria nei soli Stati Uniti, nel senso che alle tariffe imposte dalla Presidenza Trump pressoché tutti i paesi hanno risposto con contromisure limitate all'economia americana e non estese ad altri partner commerciali. In altre parole la spirale protezionistica configura una sorta di conflitto di un solo soggetto (gli Stati Uniti) contro tutti e non di una condizione di tutti contro tutti, che è ovviamente la più temibile. Nuovamente occorre però sottolineare che anche questa situazione potrebbe rivelarsi di breve durata, dal momento che il contenimento delle pressioni protezionistiche dipende dal permanere di un andamento espansivo del ciclo economico, il cui venir meno come ad esempio nella simulazione proposta dal Fondo monetario potrebbe alimentare ritorsioni commerciali diffuse a un più vasto insieme di paesi.

In conclusione, se si considera lo scenario mondiale le spinte recessive sono divenute prevalenti su quelle espansive ed è necessario prepararsi a un periodo di estrema volatilità e di profonda ricomposizione dei rapporti di scambio internazionali, con un ciclo economico che potrebbe flettere su un punto di minimo nel corso del 2026.

Grafico 1.6 Tassi di interesse delle banche centrali in Europa e Stati Uniti



Fonte: BCE e Fed

Le prospettive dell'economia italiana

Le condizioni di incertezza sopra richiamate si riverberano inevitabilmente sull'economia italiana. Gli andamenti del primo trimestre, antecedenti cioè l'avvio della offensiva commerciale statunitense, sono stati nel complesso positivi e in linea con le previsioni governative. Il Pil è aumentato dello 0,3% su base congiunturale (il maggiore incremento dal primo trimestre 2023), con un consistente recupero delle esportazioni (+2,8% sempre su base congiunturale) e un aumento degli investimenti dell'1,6%. I consumi si sono confermati la componente più debole del ciclo italiano, con una variazione congiunturale ferma allo 0,2%, rimata molto al di sotto di quella dell'occupazione e del potere d'acquisto. Le famiglie italiane continuano infatti a trasferire in risparmio piuttosto che in maggiore spesa il lento recupero dei livelli di reddito reale dopo la fiammata inflazionistica del 2022-23, continuando a esibire un comportamento improntato alla massima prudenza.

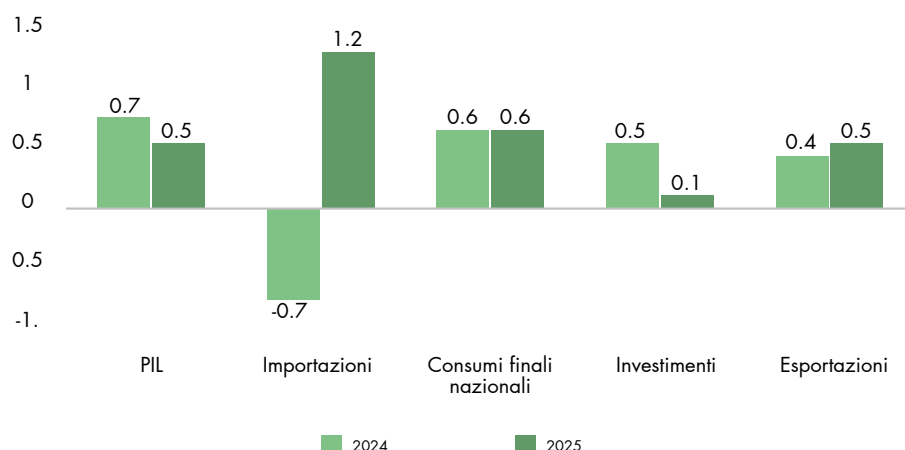
Con più stretto riferimento al settore delle costruzioni, gli andamenti mantengono un'into-

nazione espansiva, nonostante l'esaurimento del Super bonus, con un incremento che nel primo trimestre del 2025 è risultato sostanzialmente uguale per le Abitazioni e per le Opere pubbliche (rispettivamente +1,7 e +1,8% in termini congiunturali), senza che si siano manifestati segnali di un arretramento del ciclo. Anche l'indicatore di fiducia delle imprese, pur in fisiologica flessione rispetto ai massimi raggiunti gli scorsi anni, rimane su livelli elevati e secondo le proiezioni del CER si attesterebbe a fine 2025 sui medesimi valori registrati nel 2024. Ad aprile, secondo le rilevazioni Istat, le imprese del settore comunicavano di avere d'altronde ordini assicurati per i successivi 16 mesi, dato pressoché invariato rispetto ai picchi raggiunti nei mesi del Super bonus. Una condizione a cui contribuisce la progressiva apertura dei cantieri legati al PNRR, con un ammontare di opere pubbliche entrato in fase esecutiva che secondo le elaborazioni del CER supera gli 80 miliardi di euro.

Alla luce delle fibrillazioni del quadro internazionale, valutiamo però un deterioramento delle condizioni dell'economia italiana nella seconda parte dell'anni, con la variazione del Pil che si fermerebbe allo 0,4%, a seguito di una quasi stagnazione dell'export (+0,5%) e di una possibile contrazione degli investimenti (-0,2%), causata dalla recisione dei piani di accumulazione da parte delle imprese esportatrici (0,8% la nostra stima per gli investimenti in macchinari e attrezzature). Quest'ultima proiezione poggia anche sull'osservazione degli andamenti della produzione industriale, che pur in via di stabilizzazione, continuano a segnare variazioni di segno negativo (-1,2% nella media dei primi cinque mesi dell'anno e 1,7% nella proiezione annua del CER, dopo il -3,9% del 2024). È chiaro infatti che la scelta protezionistica americana ha buone probabilità di tradursi in un ulteriore restringimento del settore manifatturiero italiano.

In queste condizioni la tenuta del ciclo italiano è affidata a un più consistente recupero dei consumi delle famiglie, la cui crescita per il 2025 è al momento stimata dal CER pari allo 0,5%. Le dinamiche di reddito e occupazione giustificherebbero aumenti più consistenti della spesa, ma come si è prima detto le famiglie italiane conservano un atteggiamento di grande prudenza che è semmai presumibile possa accentuarsi ulteriormente di fronte alle incertezze proiettate sul futuro dalle nuove politiche commerciali statunitensi. Non va poi dimenticato il recupero dei redditi familiari è comunque eroso da una pressione fiscale in continuo aumento e collocatasi sui livelli più alti dal 2020 lo scorso anno (42,6% del Pil) e risultata in crescita di un altro mezzo punto nel primo trimestre 2025.

Grafico 1.9 Previsioni di crescita dell'economia italiana nel 2025 (confronto con i risultati del 2024)



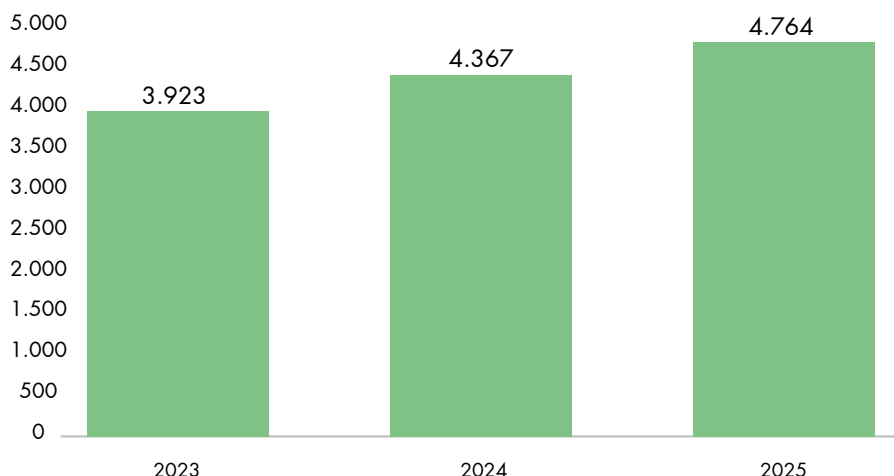
Fonte: modello econometrico CER

1.3. PRODUZIONE E ADDETTI

La produzione: livelli, mercati, servizi.

I risultati a consuntivo per il 2024¹ migliorano lievemente le indicazioni di previsione ricavate dall'Indagine dello scorso anno. La produzione delle imprese associate OICE è infatti aumentata dell'11,3%, a fronte del +8,1% risultante dell'Indagine 2024. Più prudente, ma comunque con segno positivo, è la valutazione sugli andamenti del 2025, con un aumento atteso della produzione pari al 9,1%. Riportando questi dati all'universo degli associati della precedente Indagine, in valore assoluto il volume della produzione OICE risulta salito dai 3,9 miliardi del 2023 ai 4,4 miliardi nel 2024, con una previsione di ulteriore aumento a 4,8 miliardi nel 2025 (figura 1.3.1)².

Figura 1.3.1 - Valore della produzione OICE
(milioni di euro)



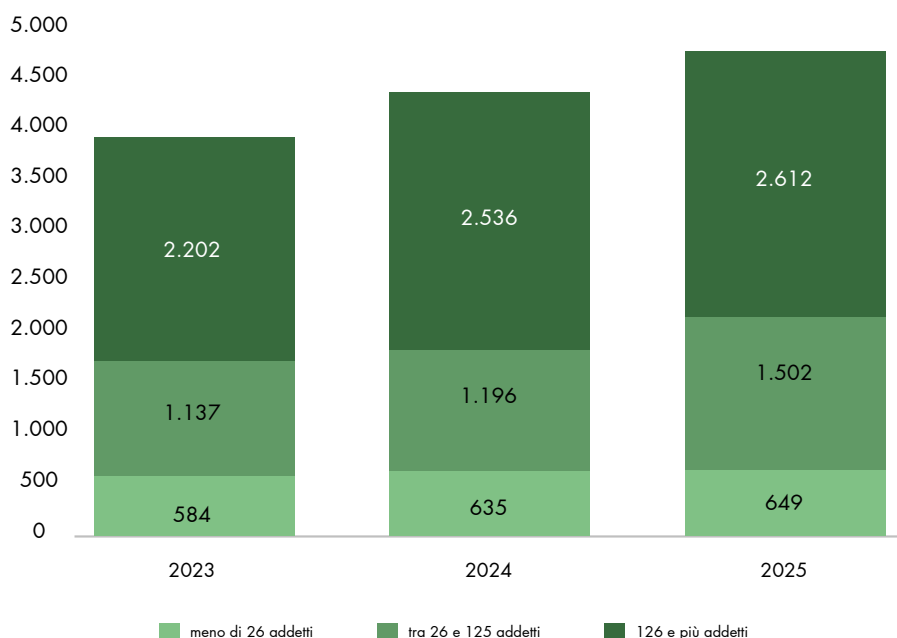
Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

¹ L'indagine campionaria si basa, per quanto riguarda i dati di produzione (fatturati), sulle risposte raccolte da 198 imprese (lo scorso anno erano state 181), pari a circa il 51% del totale degli associati, mentre per l'analisi di tutti gli altri dati si è fatto riferimento a questionari compilati dal 50% degli iscritti. Il riporto all'universo dei dati così raccolti è stato effettuato attraverso criteri di ponderazione rappresentativi delle caratteristiche operative delle aziende associate e delle loro dimensioni in termini di addetti, comprensivi di soci, dipendenti e consulenti. Nello specifico la ponderazione restituisce la composizione degli associati in tre classi: con meno di 26 addetti, con addetti compresi fra 26 e 125 e con oltre 126 addetti. Le variazioni dei dati 2023 e 2024 relativi a fatturato e addetti, in aumento rispetto all'edizione dello scorso anno, dipendono dalla ponderazione effettuata sui dati a consuntivo forniti quest'anno dalle imprese che hanno risposto al questionario.

² Questi dati non sono direttamente confrontabili con quelli forniti lo scorso anno a motivo della variazione intervenuta nel frattempo nella numerosità dell'universo associativo OICE.

Tornando al dato di consuntivo 2024, al di sopra della media risultano gli aumenti di produzione delle classi di imprese con più di 126 addetti (+15,2%). La classe con meno di 26 addetti e quella intermedia (26-125 addetti) restano al di sotto del valore medio, ma registrano comunque un incremento non trascurabile, rispettivamente pari al +8,8% e +5,2%. Nei valori assoluti, la produzione delle tre classi di imprese considerate sale, rispettivamente, da 584 a 635 milioni, da 1.137 a 1.196 milioni e da 2,2 a 2,5 miliardi (figura 1.3.2). Nella previsione 2025, il dato medio prima commentato è influenzato in particolare dalle attese delle imprese di media dimensione, che stimano un aumento di produzione molto spinto, pari a +25,6%. In crescita, ma con ritmo in rallentamento, anche la previsione di produzione fornita dalle imprese di dimensioni minori (+2,1%) e dalle grandi imprese (+3,0%). In valore assoluto, la produzione delle imprese con meno di 26 addetti salirebbe nel 2025 a 649 milioni, quella delle imprese ricomprese fra 26 e 125 addetti aumenterebbe a 1,5 miliardi mentre per le imprese maggiori si salirebbe a 2,6 miliardi (sempre figura 1.3.2).

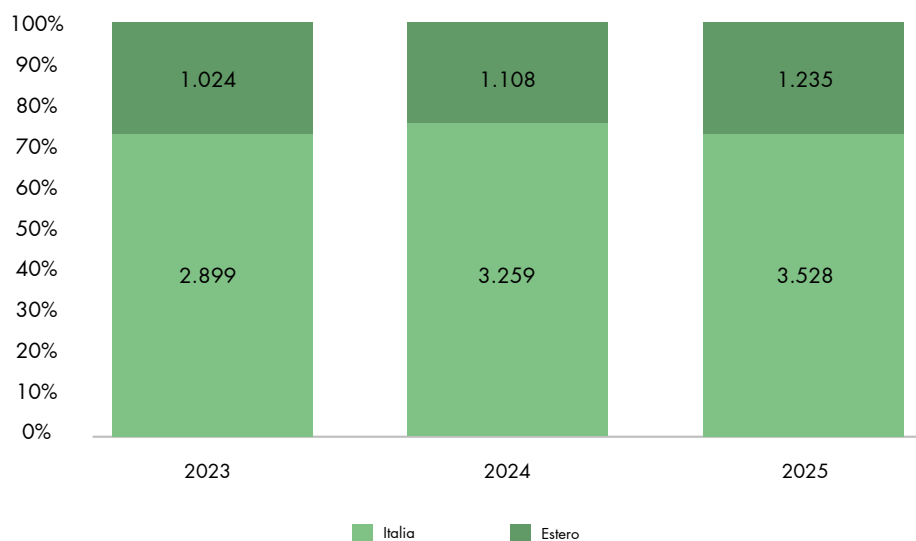
Figura 1.3.2 – Valore della produzione OICE per dimensione d'impresa (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

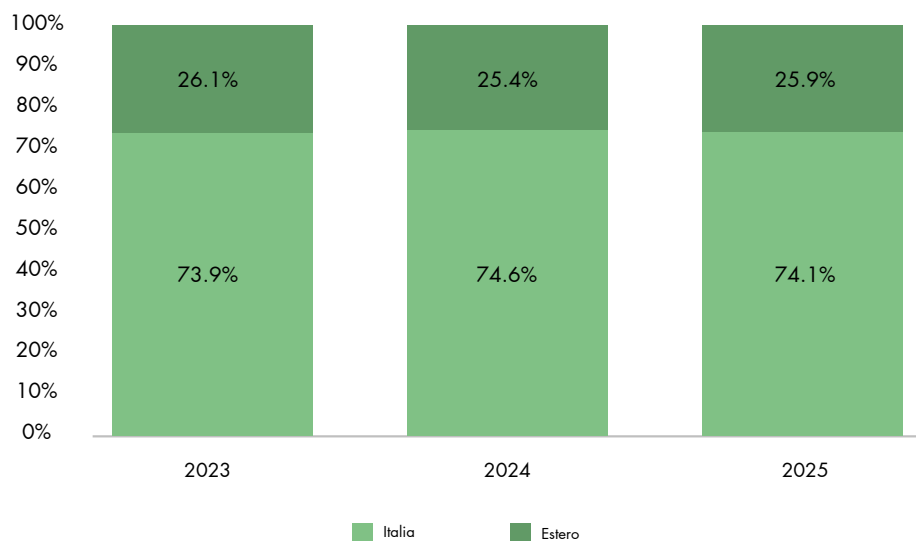
La produzione OICE deriva per circa i tre quarti dal mercato interno, con un valore che supera i 3,2 miliardi nel 2024 ed è atteso superare di poco i 3,5 miliardi nel 2025 (figura 1.3.3). I tassi di variazione registrano però un rallentamento per il mercato domestico, scendendo dal 12,4% dello scorso anno all'8,3% previsto per l'anno in corso. Questa indicazione sembra in linea con l'analisi svolta in precedenza sul settore delle costruzioni, dove si prospettava un fisiologico abbassamento delle dinamiche di crescita, senza tuttavia che questo comporti un'entrata in recessione del mercato interno. Speculare è l'andamento per la produzione estera, con incrementi che dal +8,2% nel 2024 passano al +11,5% della previsione per il 2025, con un livello di produzione che aumenterebbe da 1,1 miliardi nel 2024 a poco oltre gli 1,2 miliardi nel 2025. In termini di quote, il mercato estero giungerebbe a garantire nel 2025 quasi il 26% della produzione complessiva OICE (figura 1.3.4).

**Figura 1.3.3 – Produzione associati OICE per area geografica di riferimento
(milioni di euro)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

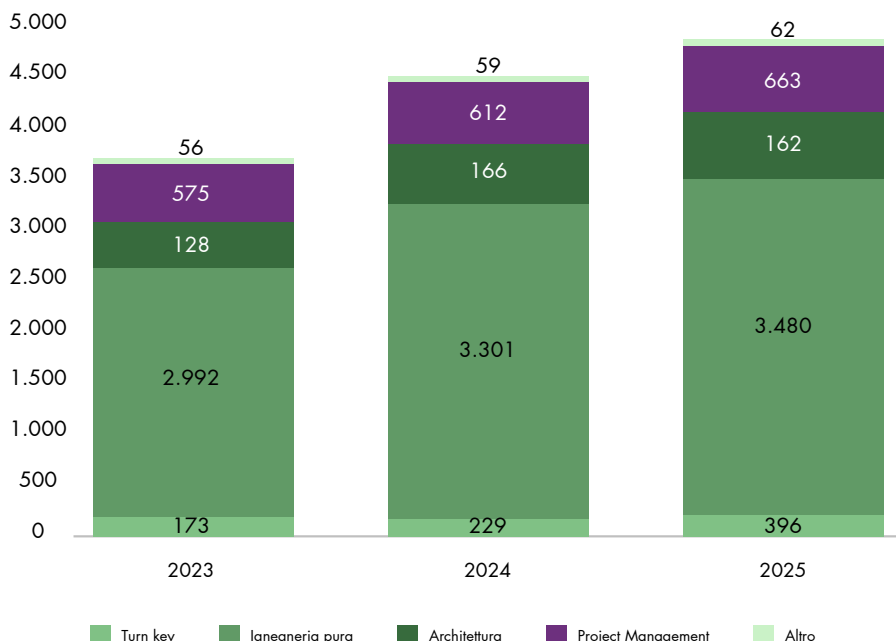
**Figura 1.3.4 – Produzione associati OICE per area geografica di riferimento
(percentuale sul totale)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

Dal punto di vista della tipologia di prodotti/servizi offerti, gli andamenti di mercato restano dominati dai servizi di Ingegneria pura (figura 1.3.5), la cui produzione aumenta nel consuntivo 2024 a 3,3 miliardi (+10,3%) e a 3,5 miliardi nella previsione 2025 (+5,4%). In crescita anche il Project management, la cui produzione aumenta a 612 milioni nel 2024 ed è attesa sfiorare i 670 milioni nel 2025. Anche per il Turn key si osserva una crescita, con il valore che arriva a sfiorare i 400 milioni nella previsione del 2025. Costante negli anni l'Architettura, con un valore che nel 2024 e nel 2025 si attesta poco oltre i 160 milioni.

Figura 1.3.5 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)

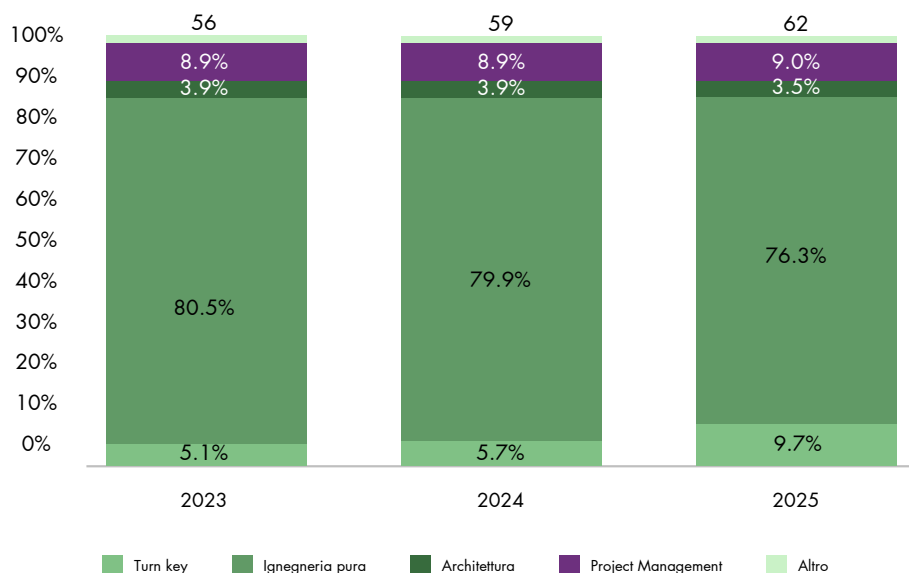


Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

In termini distributivi, i servizi di Ingegneria pura arrivano a rappresentare sul mercato italiano quasi l'80% della produzione OICE nel 2024 (figura 1.3.6) e scendono al 76% nella previsione 2025. Il Project management rimane sostanzialmente stabile, con una quota sempre intorno al 9,0% nei tre anni. Il Turn key aumenta la sua quota nel tempo arrivando a sfiorare il 10%, mentre l'Architettura si ferma sempre al di sotto del 4%.

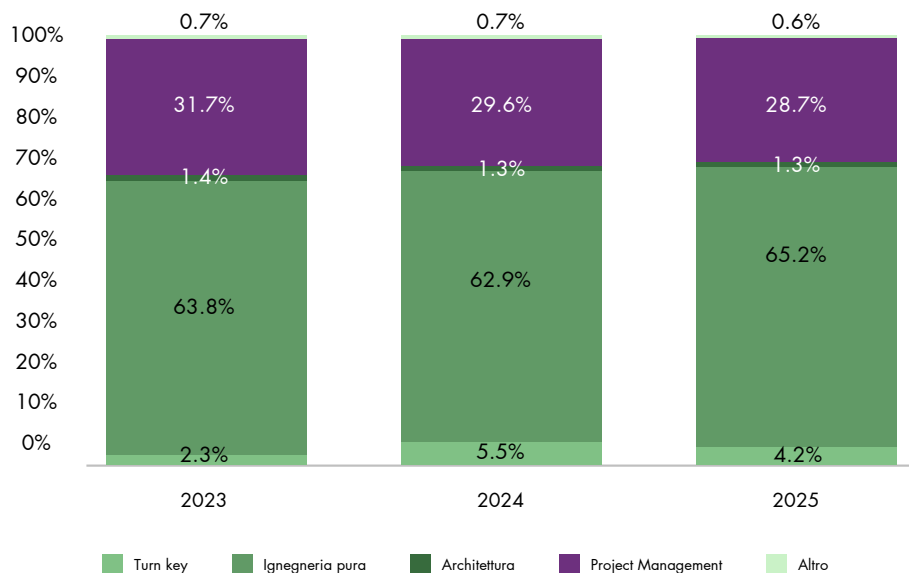
La posizioni delle varie tipologie di prodotto/servizio sono replicate anche sul mercato estero (figura 1.3.7), ma con percentuali diverse. I servizi di Ingegneria pura conservano la preminenza, ma con quota intorno al 63% nel 2024 che sale al 65,2% nella previsione 2025. Più consistente che sul mercato interno è di contro la quota di produzione riconducibile al Project management, che, pur in lieve riduzione, rimane vicina al 30% nel 2024, per fermarsi al 28,7% nella previsione del 2025. Il Turn key sul mercato estero, dopo la crescita nel 2024 con quota che arriva al 5,5%, tende a perdere posizioni nella previsione, scendendo al 4,2% nel 2025. Infine, stabile l'architettura, con una quota che si ferma all'1,3% nel biennio 2024-25.

Figura 1.3.6 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio sul mercato italiano (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

Figura 1.3.7 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio sul mercato estero (percentuale sul totale)

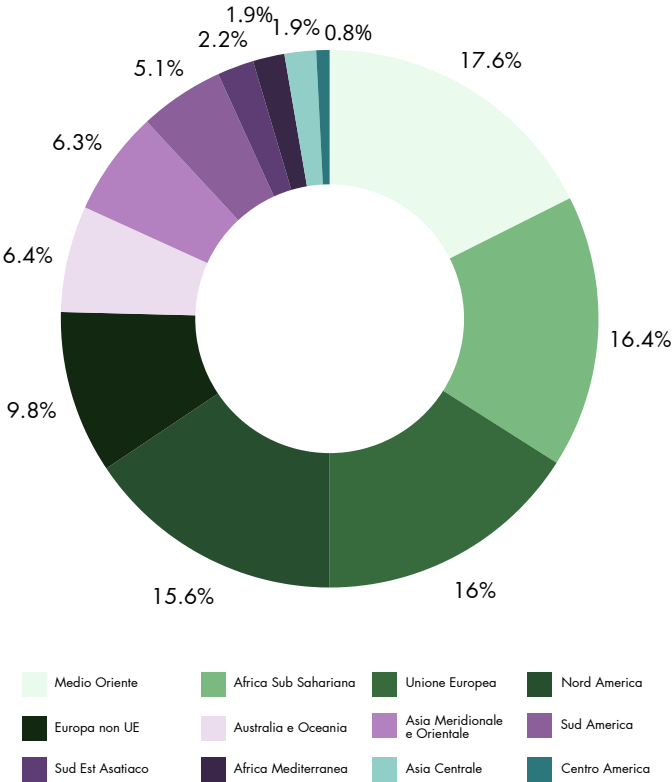


Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

Il dettaglio dei mercati esteri su cui operano le imprese OICE è riportato nella figura 1.3.8. Risulta una presenza molto diversificata, con le quattro principali aree rappresentate da Medio Oriente, Africa sub Sahariana, Nord America e Unione europea, da cui derivano nel 2024 quote di produzione comprese fra il 12,4% e il 19,5%. Dai mercati dell'Est (asiatici con Australia-Oceania) viene circa il 19% della produzione, il Sud America conta per il 5,4% dell'attività OICE e gli altri Paesi europei coprono il 10,5% del mercato. Le posizioni relative delle aree non cambiano nel 2025, ma si nota un aumento della quota del Medio Oriente.

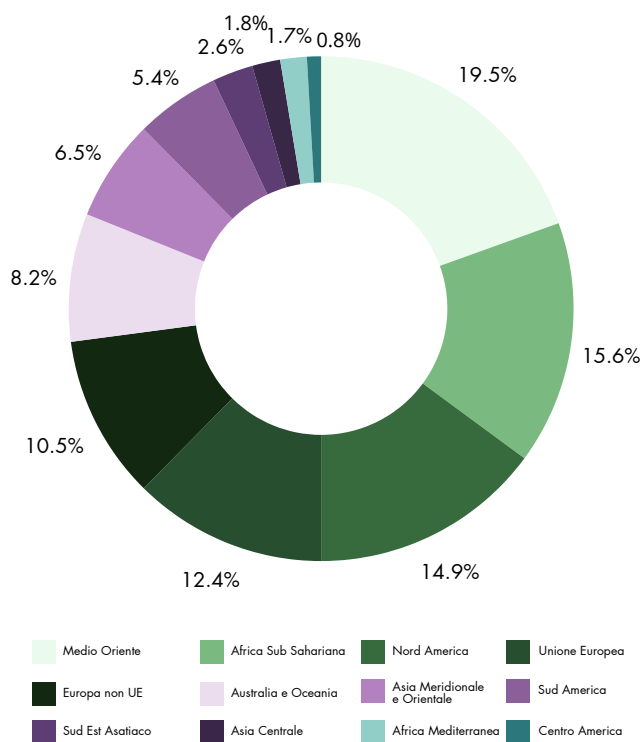
Figura 1.3.8 – Produzione OICE all'estero per area geografica di riferimento, 2023-2025 (per cento sul totale)

2023

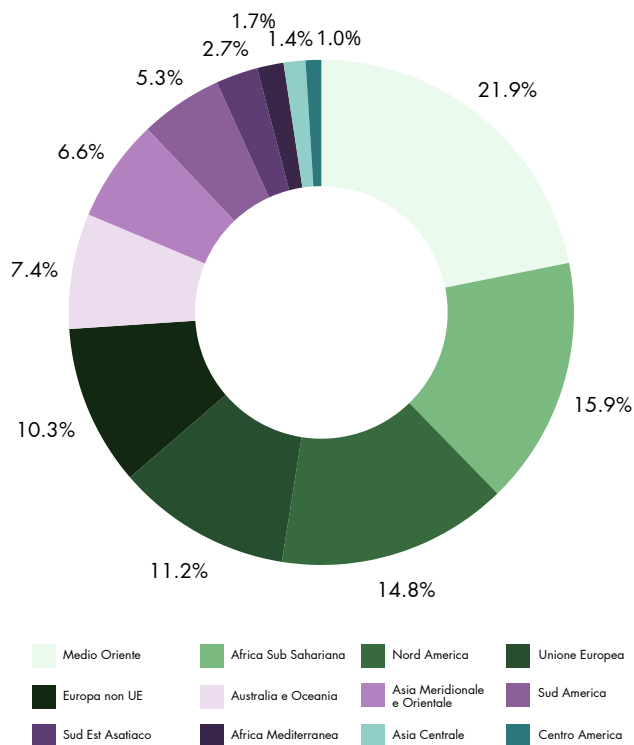


Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

2024



2025



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

LE DINAMICHE DELLA CRESCITA MONDIALE

Nel 2024 il ciclo economico mondiale ha registrato una crescita più lenta rispetto al 2022 (3,3% vs. 3,5%). L'attuale contesto internazionale continua a presentare elevati rischi, dal persistere del conflitto in Ucraina alle forti tensioni in Medio Oriente. Ai conflitti armati si è aggiunta la guerra commerciale, con i riflessi negativi sul ruolo del dollaro statunitense.

I dati presentati nel Word Economic Outlook di aprile 2025 del Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevedono per il 2025 una crescita del Pil mondiale pari al 2,8%, 5 decimi in meno del 2024, e un 2026 con un ritmo di espansione lievemente più intenso, +3,0%.

L'economia italiana nel 2024 è cresciuta meno della media dell'Area Euro (+0,7% vs +0,9%). Per il 2025 e il 2026 (tabella 1) il FMI prevede un ritmo di espansione in decelerazione nel primo anno, +0,4%, e in accelerazione nel 2026, +0,8%. Tra le principali economie dell'Eurozona, nel 2025, la variazione del PIL è prevista pari al +2,5% in Spagna, +0,6% in Francia e -0,1% in Germania (per un altro anno in recessione). Nel 2026 il tasso di crescita di Francia e Germania dovrebbe mostrare un'accelerazione (rispettivamente +1,0% e +0,9%), mentre è previsto rallentare in Spagna (+1,8%).

Nel Regno Unito, l'incremento di PIL stimato dal FMI per il 2025 e 2026 è pari a +1,1% e +1,4%, mentre sull'altro versante dell'Atlantico si prospetta un incremento di PIL per gli Stati Uniti pari all'1,8% per il 2025 e pari all'1,7% per il 2026. Per il Canada le previsioni del FMI prospettano una crescita dell'1,4% nel 2025 e dell'1,6% nel 2026.

Nel 2025 il ritmo di crescita della Russia è previsto rallentare (+1,5% vs +4,1% nel 2024). Per il 2026, la stima del FMI indica +0,9%. In Turchia l'espansione media nel biennio 2025-26 dovrebbe essere di poco superiore del 3%, mentre per l'Arabia Saudita è prevista una crescita più rapida, +3,0% nel 2025 e più robusta nel 2026 (+3,7%).

Ad Oriente, la dinamica produttiva per i Paesi asiatici risulta differenziata: per la Cina, dopo il marcato +5,0% del 2024, il FMI prevede per l'anno in corso e per il 2026 un incremento costante e pari al +4,0%. Il ritmo di espansione cede così oltre 3,5 punti percentuali rispetto alla media 2010-2019, +7,7%. Più robusta la crescita prevista in India per il 2025 e il 2026 (+6,2% e +6,3%), dato lievemente inferiore al saggio di crescita medio 2010-2019. Anche per Indonesia e Vietnam è prevista una sensibile espansione con saggi di crescita robusti, inferiori al 5% nel biennio 2025-2026 per l'Indonesia e un po' più rapida nel 2025 in Vietnam, mentre risulta più lenta la dinamica a Taiwan e, soprattutto, in Corea del Sud.

I dati sulla dinamica degli investimenti (tabella 2), segnalano per l'Italia una quota di destinazione degli investimenti per il biennio 2025-2026 che sale al 23 e poi al 24%, in aumento rispetto alla media del decennio pre-Covid 2010-2019 e all'ultimo quinquennio. Per il 2025, quattordici Paesi mostrano un'incidenza degli investimenti sul PIL inferiore all'Italia: Argentina 13,5%, Brasile 16,8%, Egitto 11,5%, Francia 20,4%, Germania 21,0%, Kuwait 14,8%, Nuova Zelanda 22,7%, Pakistan 13,5%, Polonia 18,0%, Regno Unito 17,0%, Spagna 21,1%, Sud Africa 13,4%, Tailandia 18,0% e Stati Uniti 21,5%.

Sette nazioni mostrano un rapporto investimenti/Pil superiore al 30% nel 2025, evidenziando un contesto florido per le possibilità di crescita delle imprese: Cina 40,5%, Algeria 38,1%, India 33,4%, Arabia Saudita 31,7%, Corea del Sud 31,5%, Indonesia 31,2% e Vietnam 30,0%

**Tabella 1 – Variazione annua del Prodotto Interno Lordo
(valori percentuali)**

	2010-2019 media annua	2020-2024 media annua	2025	2026
Algeria	2.8	2.0	3.5	3.0
Arabia Saudita	3.9	1.9	3.0	3.7
Argentina	1.4	0.5	5.5	4.5
Australia	2.6	2.1	1.6	2.1
Belgio	1.5	1.6	0.8	1.0
Brasile	1.4	2.2	2.0	2.0
Canada	2.3	1.6	1.4	1.6
Cina	7.7	4.9	4.0	4.0
Corea del Sud	3.5	2.0	1.0	1.4
Egitto	3.9	3.9	3.8	4.3
Emirati Arabi Uniti	3.8	2.9	4.0	5.0
Francia	1.4	0.8	0.6	1.0
Germania	2.0	0.1	- 0.1	0.9
Giappone	1.2	0.2	0.6	0.6
India	6.6	5.4	6.2	6.3
Indonesia	5.4	3.4	4.7	4.7
Italia	0.2	1.3	0.4	0.8
Kuwait	1.9	- 0.6	1.9	3.1
Marocco	3.5	1.8	3.9	3.7
Messico	2.3	1.2	- 0.3	1.4
Nigeria	3.8	2.3	3.0	2.7
Norvegia	1.5	1.6	2.1	1.7
Nuova Zelanda	2.9	1.7	1.4	2.7
Pakistan	3.8	2.7	2.6	3.6
Polonia	3.8	2.6	3.2	3.1
Regno Unito	2.0	0.9	1.1	1.4
Russia	2.0	2.0	1.5	0.9
Spagna	1.1	1.6	2.5	1.8
Sud Africa	1.7	0.4	1.0	1.3
Tailandia	3.6	0.5	1.8	1.6
Taiwan	3.7	3.6	2.9	2.5
Turchia	5.9	5.4	2.7	3.2
Stati Uniti	2.4	2.4	1.8	1.7
Vietnam	6.6	5.2	5.2	4.0

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).



**Immaginiamo spazi,
costruiamo luoghi:
pensati per le persone,
sostenibili per l'ambiente,
progettati in digitale.**

Ευτέχνη, saper fare bene



EUTECNE
Architettura | Ingegneria

Via Alessandro Volta, 88 | 06135 Ponte San Giovanni, PERUGIA | +3907532761
gare@eutecne.it | www.eutecne.it

Tabella 2 – Quota annua del Prodotto Interno Lordo in investimenti (valori percentuali)

	2010-2019 media annua	2020-2024 media annua	2025	2026
Algeria	47.6	39.5	38.1	37.9
Arabia Saudita	29.0	27.8	31.7	32.2
Argentina	17.1	16.7	13.5	14.8
Australia	25.7	23.7	25.1	25.2
Belgio	23.8	25.0	24.1	24.1
Brasile	18.5	17.3	16.8	16.7
Canada	23.9	23.9	22.7	22.7
Cina	44.3	41.8	40.5	40.7
Corea del Sud	31.1	32.0	31.5	31.6
Egitto	18.4	17.3	11.5	12.3
Emirati Arabi Uniti	23.4	26.0	28.1	28.0
Francia	22.0	23.5	20.4	20.1
Germania	20.3	22.0	21.0	21.0
Giappone	24.6	26.0	26.4	26.3
India	34.2	32.3	33.4	33.4
Indonesia	33.9	31.1	31.2	31.1
Italia	18.4	22.0	23.1	24.1
Kuwait	20.6	16.5	14.8	16.0
Marocco	31.8	29.4	28.5	28.3
Messico	23.5	22.6	24.5	24.3
Nigeria	17.1	31.1	29.1	31.4
Norvegia	27.0	25.2	23.8	23.9
Nuova Zelanda	22.5	24.1	22.7	22.9
Pakistan	15.6	14.4	13.5	14.3
Polonia	20.7	19.6	18.0	18.3
Regno Unito	17.2	17.9	17.0	17.0
Russia	22.9	24.8	28.6	29.3
Spagna	19.7	21.3	21.1	21.3
Sud Africa	17.7	14.0	13.4	13.5
Tailandia	24.7	24.9	18.0	17.3
Taiwan	22.6	26.2	26.5	26.3
Turchia	28.6	30.7	24.6	25.2
Stati Uniti	20.6	21.6	21.5	21.6
Vietnam	32.1	31.9	30.0	29.7

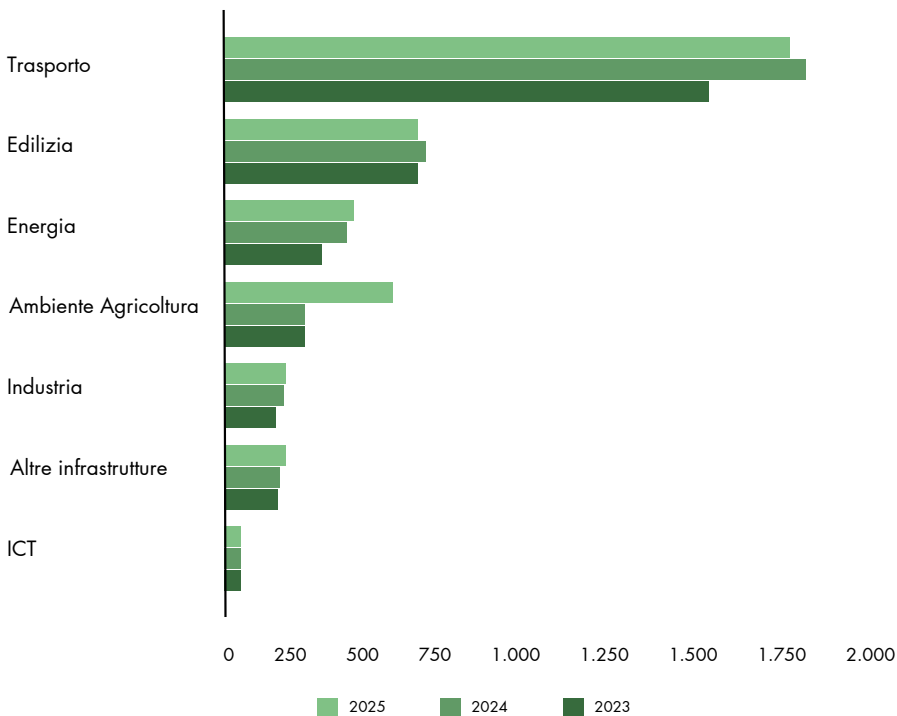
Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

I settori di attività, la tipologia della committenza, l'impatto del PNRR

Dal punto di vista settoriale (figure 1.3.9 e 1.3.10), l'Indagine 2025 mostra come la produzione delle imprese associate OICE in Italia derivi per il 55,3% dal settore dei Trasporti, 1,8 miliardi nel 2024. Seguono, in termini di peso, il settore dell'Edilizia (17,7% nel 2024) e dell'Energia (8,5%). Questi tre settori nel complesso rappresentano, quindi, oltre l'80% della produzione delle imprese OICE. Minore è invece la produzione generata dai settori dell'Ambiente-agricoltura, delle altre infrastrutture, dell'Industria e dell'ICT. Le posizioni relative dei settori sono confermate nel 2025, ma con una riduzione della quota dei trasporti, che scende al 50%.

In termini dinamici, nel 2024 si registrano aumenti in doppia cifra per tre settori (Trasporti, Industria ed Energia), incrementi più limitati per Edilizia e Altre Infrastrutture, una stazionarietà per Ambiente-agricoltura e un calo per l'ICT. Per il 2025, invece, sono previsti in crescita, nell'ordine, l'Ambiente-agricoltura, le altre infrastrutture, l'Energia, l'ICT e l'Industria e in lieve calo Trasporti ed Edilizia.

Figura 1.3.9 – Produzione OICE per branche di attività (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

**Figura 1.3.10 – Produzione OICE per branche di attività
(per cento sul totale)**



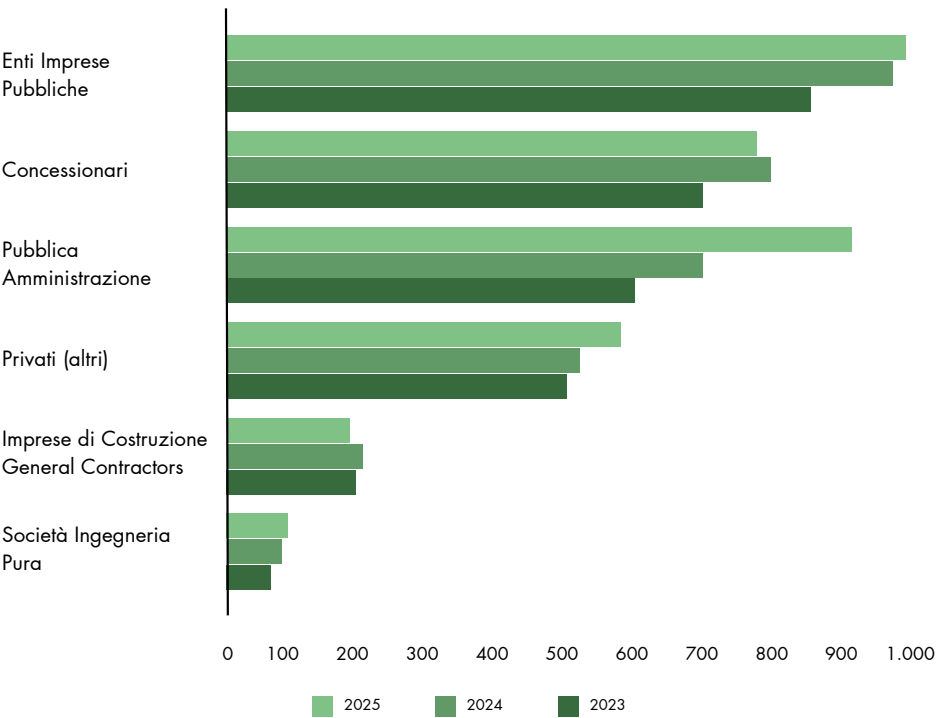
Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

La figura 1.3.11 mostra il valore della produzione delle imprese associate OICE per tipologia di committente in Italia. Tutte le tipologie registrano una crescita nel 2024 e nel 2025, con incrementi in doppia cifra nei due anni per P.A., Privati, Enti-Imprese Pubbliche e Concessionari. Più limitata l'espansione per Società di Ingegneria Pura e per Imprese di Costruzione-General Contractors.

In termini di quota, nel 2024, ai primi posti troviamo la produzione proveniente da Enti e imprese pubbliche e da Concessionari (figura 1.3.12). Complessivamente queste due componenti pesano sull'aggregato intorno al 55% nel 2024. Nel 2025, invece, ai primi due posti troviamo Enti e imprese pubbliche e P.A., quest'ultima che vede crescere la quota di alcuni punti in percentuale. Nel 2025 scendono in terza posizione i Concessionari. Questi primi tre committenti coprono, nella previsione dell'anno in corso, il 76% del totale. Stabile nel biennio 2024-25 la quota dei Privati, intorno al 16%.

In questi anni, un boost alla crescita produttiva del settore ha trovato origine negli interventi relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). A tal proposito, la figura 1.3.13 mostra il contributo degli interventi PNRR sulla produzione delle imprese associate OICE. Nel triennio 2023-2025 tale quota risulta in crescita passando dal 20,6% del 2023 al 24,1% del 2024, per poi assestarsi al 22,5% nel 2025. Questo dato mostra in modo inequivocabile come le attività legate al PNRR stiano rappresentando una porzione significativa delle attività delle imprese associate, in parte controbilanciando il venir meno dei bonus edilizi.

Figura 1.3.11 – Produzione OICE per tipologia committenza (milioni di euro)



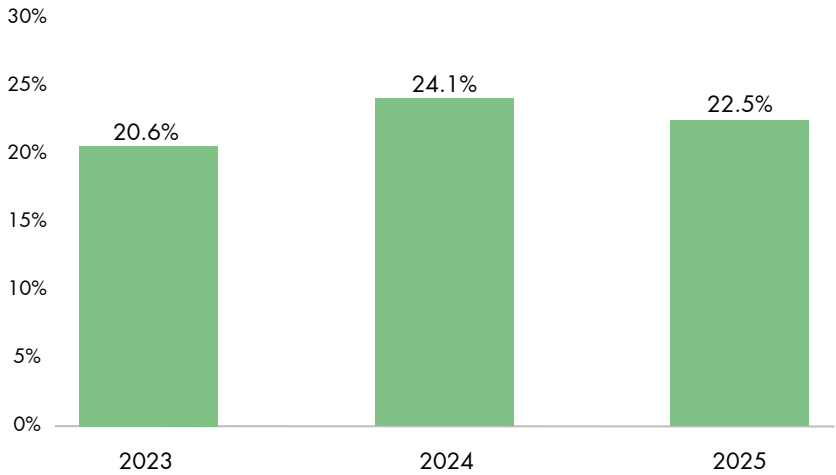
Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

Figura 1.3.12 – Produzione associati OICE per tipologia committenza (per cento sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

Figura 1.3.13 – Produzione associati OICE per interventi PNRR in Italia (per cento sul totale)

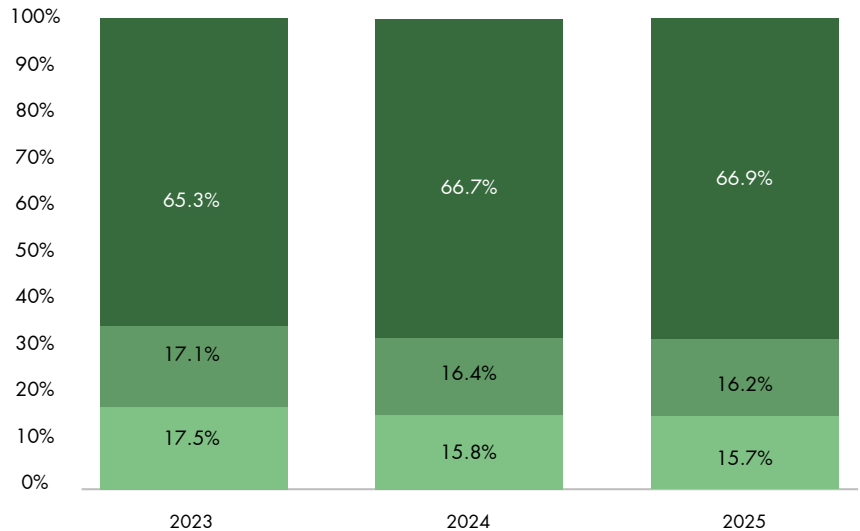


Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

L'occupazione

Il riporto all'universo dei dati estratti dall'indagine campionaria porta a quantificare in 30.835 unità la base occupazionale OICE nel 2023. Il numero di addetti aumenta a 34.709 unità nel 2024 (+12,6%), circa un migliaio in più di quanto previsto nella precedente Indagine, e segnerebbe un ulteriore incremento a 37.115 unità nel 2025 (+6,9%). La velocità di crescita è in rallentamento. Dal punto di vista della distribuzione dimensionale (figura 1.3.14), la quota di occupati delle imprese fino a 26 addetti tende a ridursi nel tempo secondo le risultanze dell'Indagine, passando dal 17,5% del 2023 al 15,7% del 2025, a vantaggio della classe dimensionale maggiore, il cui peso sul totale degli occupati OICE aumenta dal 65,3% al 66,9%. In contrazione di circa un punto la quota delle imprese comprese nella classe 26-125 addetti, dal 17,1% al 16,2%.

Figura 1.3.14 – Distribuzione dell'occupazione nelle imprese OICE per classe dimensionale (per cento sul totale)

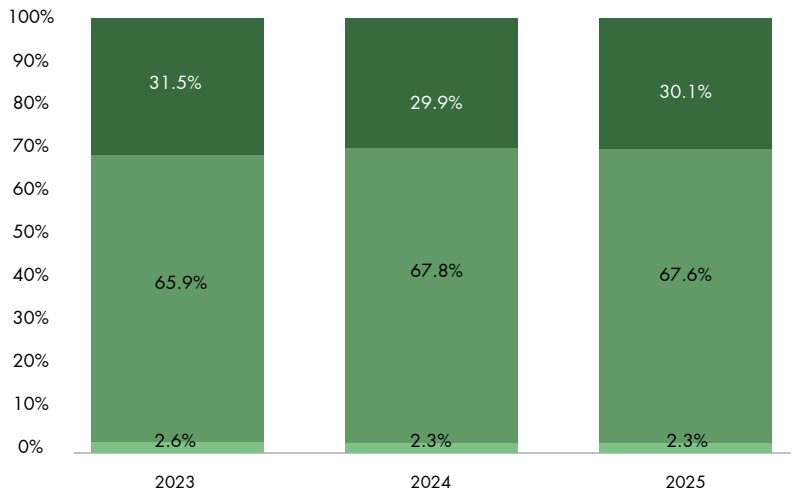


Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

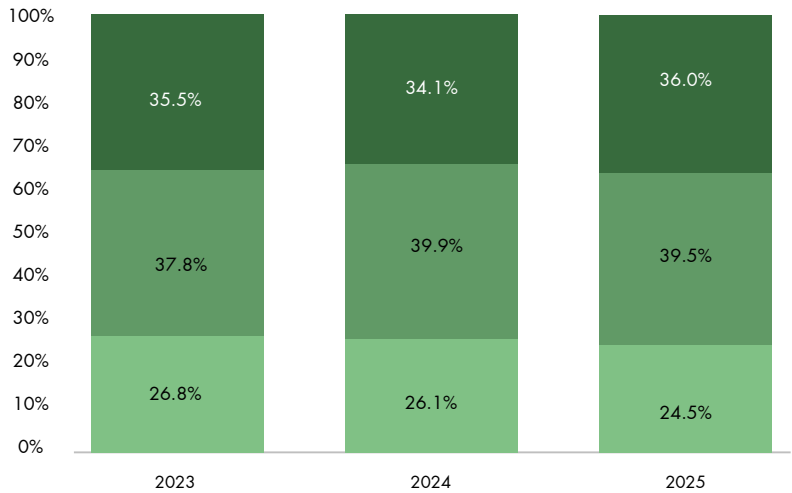
Al di là dell'apporto fornito all'occupazione complessiva, le tre classi di imprese considerate confermano anche in questa Indagine una struttura per figura professionale molto differenziata (figura 1.3.15). Nella classe di minori dimensioni (fino a 26 addetti) le figure dei Soci e dei Consulenti costituiscono quasi i due terzi del totale degli addetti, con una percentuale che scende leggermente nel tempo passando dal 62% del 2023 a poco più del 60% nel 2025. Di converso, il peso dei Dipendenti sale nel triennio dal 37,8% al 39,5%. La quota dei dipendenti si attesta invece vicino al 50% nelle imprese di medie dimensioni e supera di alcuni punti il 65% nelle imprese più grandi. Il passaggio dimensionale è ovviamente segnato da un minor rilievo dei Soci, che per la classe con più di 126 addetti scendono in quota al di sotto del 3%, mentre i Consulenti conservano un peso di circa un terzo, tanto nella classe media, come in quella maggiore.

Figura 1.3.15 - Struttura dell'occupazione nelle imprese OICE per posizione professionale (per cento sul totale)

Meno di 26 addetti

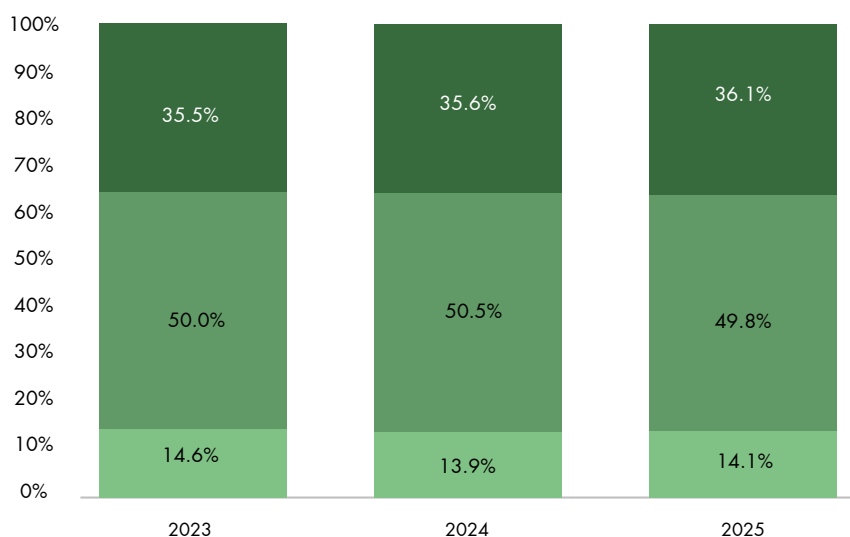


Tra 26 e 125 addetti



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

Tra 126 e più addetti



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

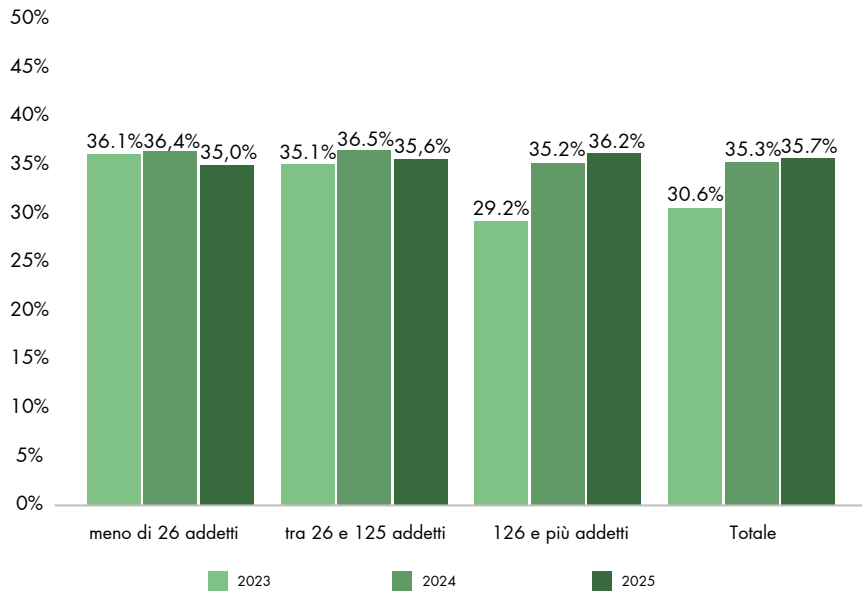
La presenza delle donne nelle imprese è rappresentata nella figura 1.3.16. Essa appare in crescita, passando da poco meno del 31,0% nel 2023 a quasi il 36% nel 2025. Il dato è più alto rispetto alla precedente Indagine. La presenza di donne è sostanzialmente uniforme a partire dal 2024, con quote comprese tra il 35,2% delle grandi imprese e il 36,5% delle medie. Nella previsione del 2025 sono le grandi imprese a primeggiare, prevedendo una percentuale di donne pari al 36,2% degli occupati, con le piccole che si attestano al 35%.

In progressivo aumento la quota degli addetti under 35 (figura 1.3.17). Nel 2023 si partiva da un valore lievemente superiore al 31% e nella previsione del 2025 si arriva al 35%. Per piccole e medie imprese i valori appaiono abbastanza stabili, intorno al 30% per le prime e al 35% per le seconde, mentre le grandi imprese mostrano una crescita, passando dal 33,8% del 2023 al 38,6% del 2025.

La percentuale di personale certificato sul totale degli addetti risulta in aumento tra il 2023 e il 2025, passando dal 30,1% del 2023 al 30,5% del 2024 e arrivando al 35,7% nella previsione per l'anno in corso (figura 1.3.18). Le piccole imprese mostrano una percentuale superiore alla media, seguite dalle medie imprese e dalle grandi.

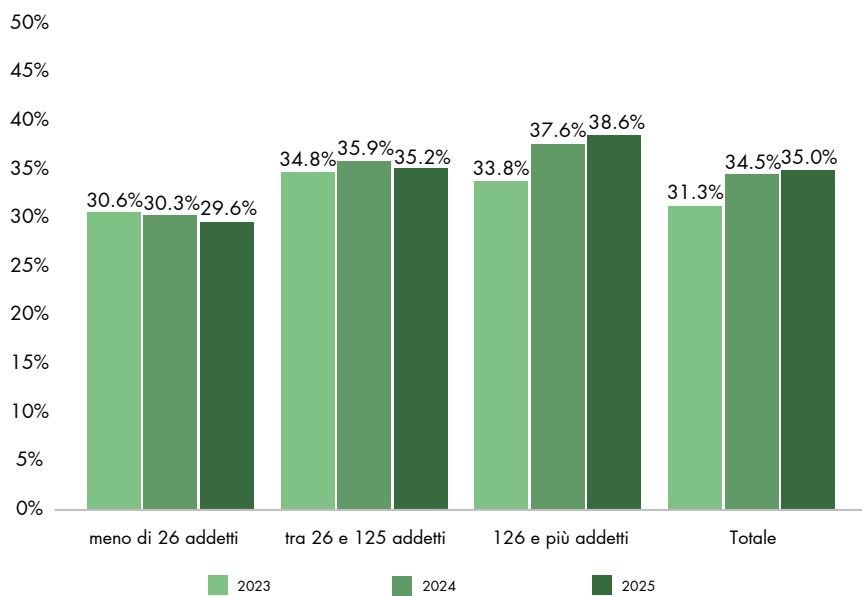
Infine, appare sostanzialmente stabile la presenza femminile nei consigli d'amministrazione delle imprese OICE: partendo dal 23,8% del 2023 si sale di qualche decimo nel 2024, per poi attestarsi al 23,5% nella previsione per il 2025 (figura 1.3.19). Una maggior presenza femminile nei cda si registra nelle imprese OICE di piccole dimensioni, mentre lievemente inferiore alla media appaiono i valori delle medie e grandi imprese.

**Figura 1.3.16 – Occupazione femminile nelle imprese OICE
(per cento sul totale)**



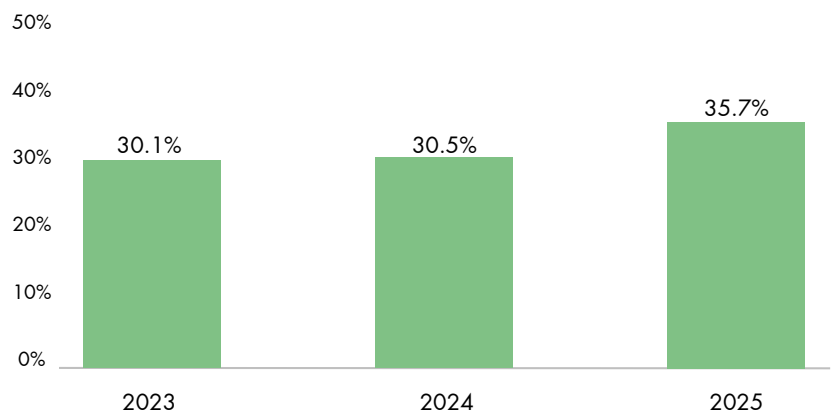
Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

**Figura 1.3.17 – Under 35 nelle imprese OICE
(per cento sul totale)**



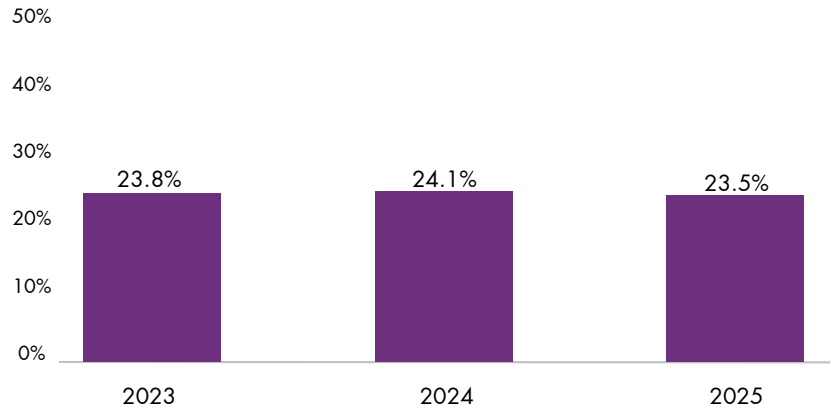
Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

**Figura 1.3.18 – Addetti certificati nelle imprese OICE
(per cento sul totale)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.

**Figura 1.3.19 – Donne nei Consigli di amministrazione delle imprese OICE
(per cento sul totale)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2025.



società di *Ingegneria integrata*
ha un approccio multidisciplinare
che affianca **professionalità**
a **specifiche competenze**
tradizione a **nuove tecnologie**

Unipol Tower - Milano



Gioia 20 - Milano

Esperienza
Innovazione
Creatività
Sostenibilità
Ricerca



Gioia 22 - Milano



GAe Engineering s.r.l. - Via Assietta, 17 - 10128 | Torino +39 011 0566426
www.gae-engineering.com
info@gae-engineering.com | segreteria@gae-engineering.com

TORINO | MILANO | ROMA | CATANIA | BOLZANO

1.4 LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE DELLE IMPRESE

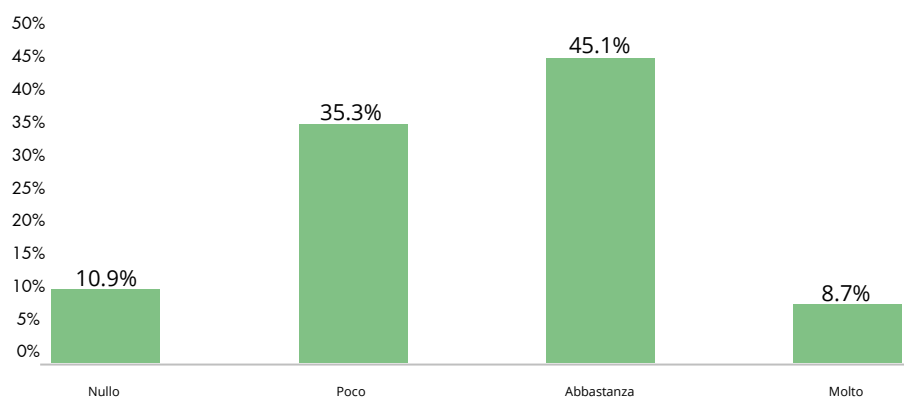
Al fine di valutare il sentiment delle imprese, anche l'indagine 2025 è arricchita di un'analisi della situazione congiunturale, con un focus specifico sugli effetti delle tensioni internazionali e dei costi dell'energia e sull'impatto delle misure di sostegno che hanno interessato il settore in cui operano le imprese associate all'OICE.

Nel presente paragrafo, quindi, si ha la possibilità di capire quale sia la percezione delle imprese OICE sulla situazione presente e sulle prospettive a breve termine della loro attività. In questa sezione sono mostrate anche le risposte sul livello di apprezzamento di alcune misure poste in campo per ridare slancio al settore negli ultimi anni, dal credito garantito all'impatto che il PNRR sta avendo sull'attività delle imprese.

Nel paragrafo, quindi, sarà possibile esaminare la situazione delle imprese nel contesto economico corrente, tra calo dell'inflazione, conflitti internazionali, ciclo economico stagnante e fine delle misure di sostegno al settore delle costruzioni.

L'esplorazione della situazione delle imprese comincia da una domanda che richiede esplicitamente di valutare l'andamento delle attività e delle opportunità nel corso del primo quadrimestre del 2025 in Italia. La figura 1.4.1 mostra la suddivisione percentuale delle risposte. Dai dati si conferma ancora una volta una visione positiva, considerando che quasi il 54% delle imprese (circa 9 punti meno dello scorso anno) ha selezionato le due opzioni più positive: il 45,1% ha sperimentato una ripresa "abbastanza" significativa e l'8,7% ritiene la ripresa nel primo quadrimestre "molto" significativa. Al contrario, il 35,3% ritiene che la crescita dell'attività sia stata limitata (27,7% lo scorso anno) e il 10,9% nulla (8,8% lo scorso anno). Quindi, rispetto all'Indagine 2024 si osserva una percezione lievemente meno positiva delle imprese, in linea con un ciclo economico sostanzialmente fermo e con la fine del bonus 110%, la principale misura di stimolo varata negli ultimi anni. Tuttavia, lo scenario rimane ancora positivo anche alla luce del graduale incremento della spesa del PNRR.

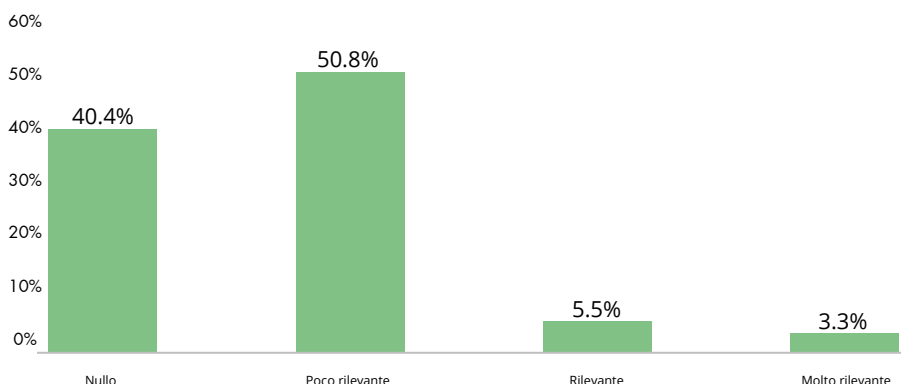
Figura 1.4.1 – Il primo quadrimestre del 2025 ha evidenziato una ripresa delle attività e delle opportunità per la sua azienda in Italia?
(distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Il conflitto in Ucraina e l'aumento dei costi energetici sono tra i fattori che più hanno condizionato l'economia negli ultimi anni. A tal proposito, anche in questa edizione dell'Indagine, due domande del questionario hanno analizzato l'impatto sulle aziende di queste tematiche.

Figura 1.4.2 – Il conflitto tra Russia e Ucraina che impatto sta avendo sulla sua impresa? (distribuzione percentuale delle risposte)

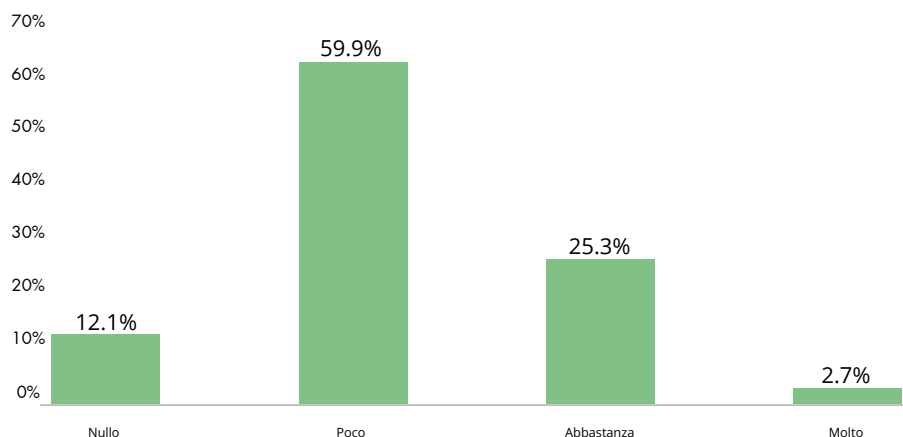


Fonte: Indagine CER-OICE 2025

In merito al conflitto tra Russia e Ucraina, la figura 1.4.2 mostra che per il 40,4% delle imprese non vi è stato alcun impatto collegabile al conflitto (33,1% nella scorsa Indagine) e per un ulteriore 50,8% l'impatto è stato "poco rilevante" (53,8% lo scorso anno). Solo il 5,5% ha osservato un impatto "rilevante" (11% nel 2024) e il 3,3% delle imprese ha selezionato l'opzione "molto rilevante" (2,1% nel 2024). I dati di questa rilevazione mostrano percentuali più elevate rispetto all'anno scorso per l'impatto "nullo" (circa 7 punti in più) a dimostrazione di come le imprese associate OICE stiano limitando sempre di più le conseguenze negative del conflitto in Ucraina.

Tendono a ridursi le ricadute sulle imprese determinate dall'aumento dei costi energetici (figura 1.4.3). Nelle Indagini OICE-CER precedenti era già emerso un maggior impatto sulle imprese dello shock dei prezzi rispetto alla guerra e anche quest'anno il risultato non è cambiato, ma gli effetti sono relativamente meno intensi, con un incremento rispetto all'anno precedente delle percentuali dei rispondenti che indicano un effetto limitato. Meno di un terzo delle imprese ritiene che l'aumento dei costi dell'energia abbia determinato effetti "abbastanza" (25,3%) o "molto" rilevanti (2,7%) sui costi di produzione (rispettivamente 32,2% e 3,5% nel 2024). Nel grafico si osserva anche che per il 60% delle imprese vi è stato un impatto limitato sui costi di produzione derivante dell'aumento dei prezzi dell'energia (51,0% nel 2024) e che il 12,1% delle imprese non ha registrato alcun effetto (13,3% nel 2024).

Figura 1.4.3 – Che effetti sta determinando l'aumento dei costi dell'energia sui costi di produzione della sua azienda? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Queste ultime risposte hanno mostrato uno scenario migliore rispetto a quanto riscontrato un anno fa. Tuttavia, permangono segnali di incertezza e di preoccupazione a livello internazionale che potrebbero avere un impatto negativo sui prezzi dell'energia nel prossimo futuro.

I quesiti successivi dell'Indagine hanno analizzato l'impatto dei principali provvedimenti varati negli ultimi anni a supporto della ripresa dell'economia italiana, in modo particolare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il Fondo PMI.

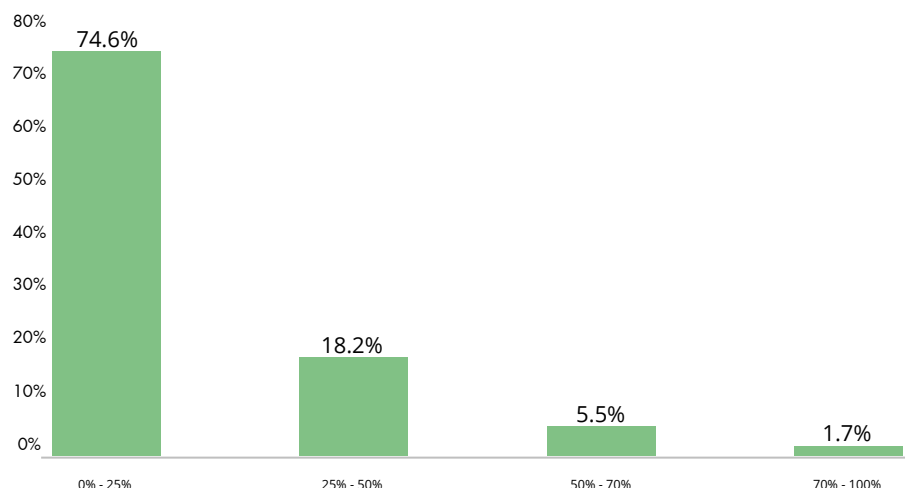
Con riferimento al PNRR, la domanda chiedeva alle imprese quale fosse l'impatto sul valore della produzione del 2025 degli incarichi acquisiti dalle imprese per interventi collegati al PNRR. Come evidente dalla figura 1.4.4, il 74,6% delle imprese ha segnalato che i lavori relativi al PNRR possono aumentare la produzione 2025 tra lo 0 e il 25% (63,2% nel 2024).

Più bassa (18,2%) la percentuale di imprese per cui gli incarichi ottenuti con il PNRR possono far aumentare il valore della produzione 2025 tra il 25 e il 50% (27,8% nella Indagine dello scorso anno), mentre per il 5,5% delle imprese i lavori associati al PNRR potrebbero far lievitare la produzione del 2025 tra il 50 e il 70% (7,6% lo scorso anno) e per l'1,7% delle imprese gli incarichi PNRR potrebbero far crescere la produzione di oltre il 70% (1,4% nel 2024).

Come evidenziato dal confronto con i dati dell'Indagine dello scorso anno, si riducono le imprese che si attendono impatti rilevanti dal PNRR e, specularmente, cresce la percentuale di imprese che indica un impatto inferiore al 25%.

Sembra che la forza del PNRR vada a ridursi nel tempo.

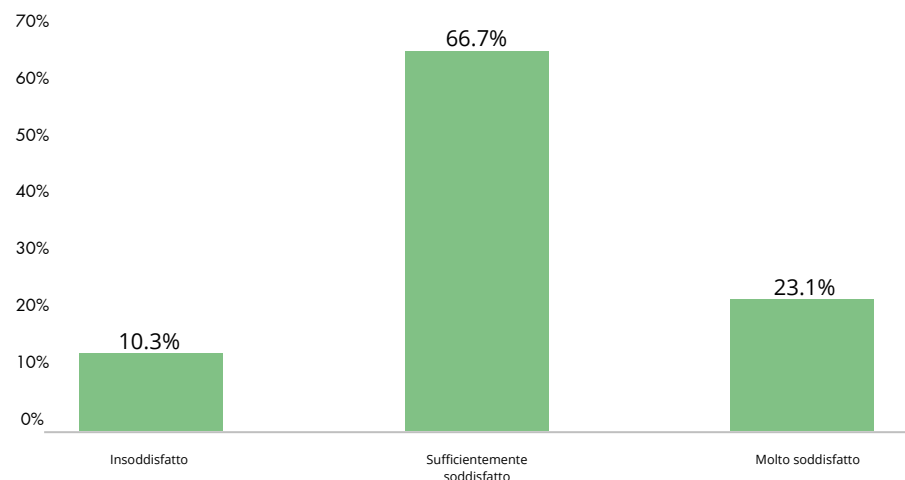
Figura 1.4.4 – In che misura nel 2025 gli incarichi relativi all'attuazione degli interventi previsti nel PNRR possono contribuire ad incrementare il valore della produzione? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

La successiva domanda di approfondimento sui provvedimenti di supporto è incentrata sulla soddisfazione delle imprese nell'utilizzo della garanzia del Fondo PMI sui crediti, vedi figura 1.4.5. Tra le imprese che hanno utilizzato questo strumento, pari al 19,7% delle imprese rispondenti, quasi il 67% si è dichiarata sufficientemente soddisfatta (86% nell'Indagine del 2024), e il 23,1% è molto soddisfatta (3,6% nel 2024) della garanzia del Fondo PMI. La percentuale di imprese insoddisfatte dal credito garantito tramite Fondo PMI è stata pari al 10,3% (14,3% nel 2024). Rispetto allo scorso anno la percentuale complessiva delle imprese con giudizio positivo è ulteriormente aumentata ed è cresciuta di ben 20 punti la percentuale di chi è "molto soddisfatto".

Figura 1.4.5 – Se ha utilizzato il credito garantito tramite Fondo PMI si ritiene... (distribuzione percentuale delle risposte)



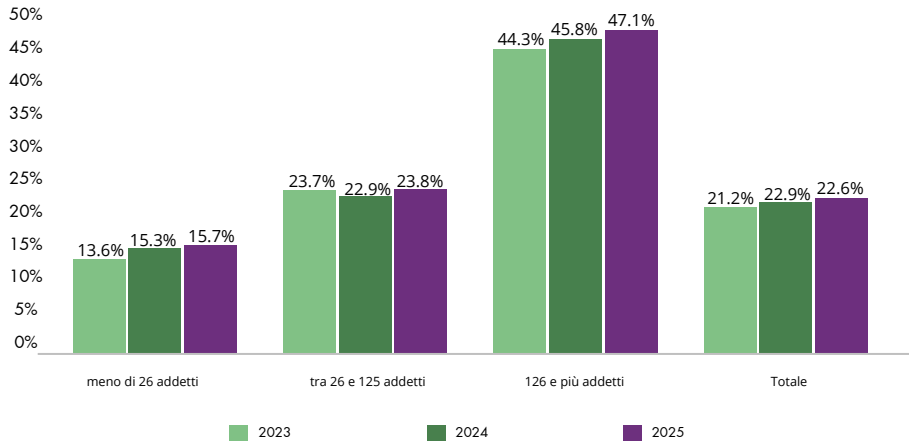
Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Lo smart working è stata una delle misure più utilizzate nel corso degli ultimi anni, prima per cercare di rispondere alla crisi pandemica e poi come forma di flessibilità dell'orario dei lavoratori. Di seguito sono mostrate due domande dell'Indagine che hanno analizzato il livello di utilizzo e di soddisfazione di questa misura.

La figura 1.4.6 mostra come l'utilizzo dello smart working sia lievemente aumentato nella previsione 2025 su una percentuale di addetti pari al 22,6%. Superata la fase emergenziale e considerando le specificità delle imprese OICE, lo smart working è ritornato ad un livello di utilizzo più fisiologico, ma rimane su livelli mediamente elevati. Va segnalato come tale misura è adottata in misura ampia prevalentemente dalle imprese più grandi. Infatti, nelle imprese con più di 126 addetti, il 47% di questi sfrutta la possibilità del lavoro agile nel 2025, percentuale in crescita rispetto ai due anni precedenti. Anche per le imprese che hanno tra 26 e 125 addetti si è registrato un lieve incremento rispetto al 2024, ma per valori più contenuti, intorno al 24%, ritornando a valori simili a quelli del 2023. Tra le piccole imprese (con meno di 26 addetti) l'utilizzo dello smart working è più contenuto, limitato al 15,7% degli addetti, quota in lieve aumento.

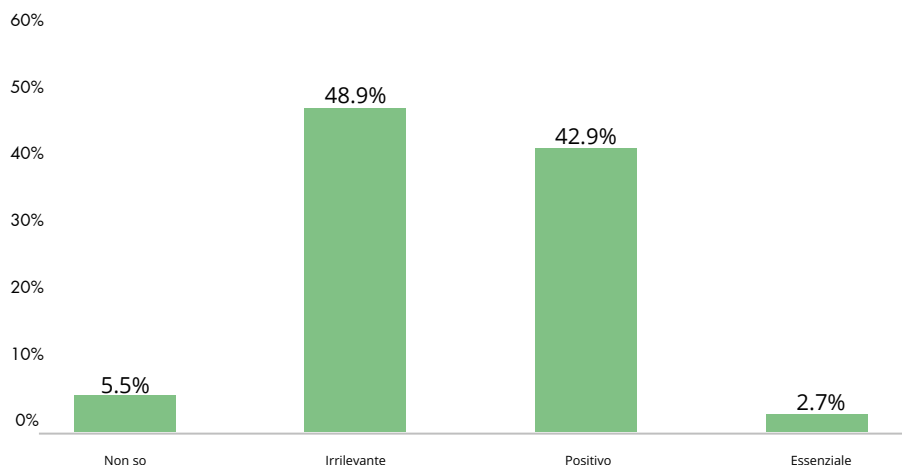
La figura 1.4.7 mostra la valutazione delle imprese sul ricorso allo smart working. Diminuisce lievemente rispetto allo scorso anno la percentuale di imprese che ritiene "positivo" l'utilizzo dello smart working in azienda (42,9% vs. 43,8%), ma aumenta quella di chi lo ritiene essenziale (dal 2,1% al 2,7%). Al contempo, cresce la quota di imprese che ritiene "irrelevante" questa forma di lavoro (da 45,2% a 48,9%), confermandosi come la percentuale più elevata.

Figura 1.4.6 – Percentuale di addetti in smart working sul totale degli addetti (media delle risposte delle imprese)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Figura 1.4.7 Il ricorso allo smart working per l'impresa è...
(distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

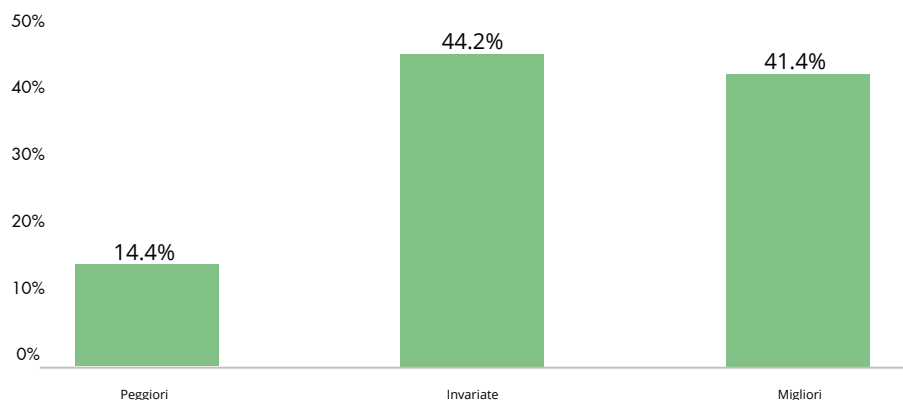
Infine, per completare lo sguardo sulla situazione congiunturale delle imprese associate, si mostrano le risposte ad altre due domande dell'Indagine incentrate sulle prospettive a breve termine dell'attività delle imprese.

La figura 1.4.8 mostra che la maggior parte delle imprese (44,2%) ritiene che nel 2025 le prospettive di acquisizione di lavori siano "invariate" rispetto allo scorso anno. Per il 41,4% vi sarà una crescita in termini di acquisizione di lavori nel 2025, mentre il 14,4% delle imprese ritiene che vi sarà un peggioramento nell'anno in corso rispetto al 2024 in termini di nuovi lavori acquisiti. La distribuzione delle risposte è meno positiva rispetto allo scorso anno, più centrata, poiché lo scorso anno la quota maggiore delle imprese (47,6%) indicava prospettive "migliori". Si accentua, quindi, il rallentamento, in concomitanza di un ciclo più fiacco.

Estendendo l'analisi dalla prospettiva della singola impresa a quella del comparto di appartenenza, la percezione delle imprese appare molto simile, confermando il rallentamento. Infatti, come mostrato nella figura 1.4.9, il 54,2% delle imprese rispondenti ha selezionato l'opzione "stagnazione" per descrivere lo stato attuale del comparto in cui opera (l'anno scorso la percentuale era pari al 42,2%). Per il 36,7% delle imprese il comparto è in una situazione di espansione (era il 53,5% nell'Indagine dello scorso anno) ed il 9,0% dei rispondenti osserva una recessione del comparto (4,2% nel 2024).

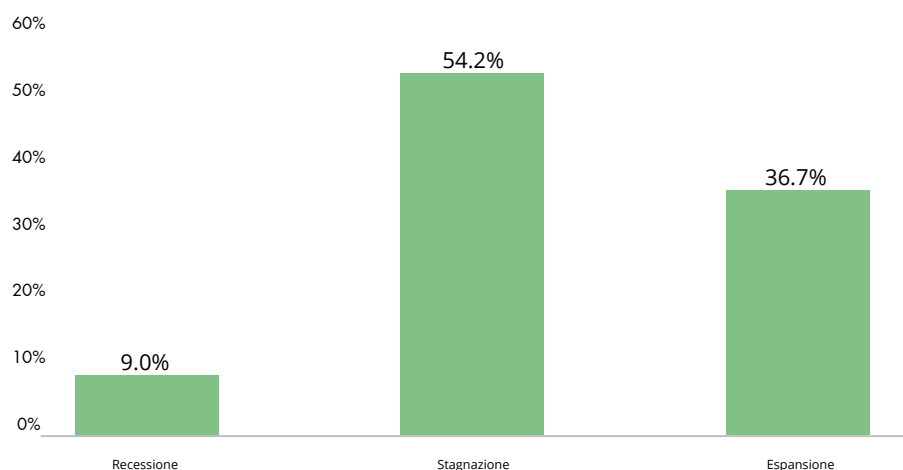
L'analisi di queste ultime due domande ha mostrato uno scenario di rallentamento. Infatti, pur restando numerose le imprese che hanno una visione positiva (sia della propria situazione che del comparto) in questa Indagine sono state più numerose le imprese che vedono nell'anno in corso una stagnazione. È utile ricordare che rimangono minoritarie le imprese che anticipano un 2025 peggiore rispetto al 2024.

Figura 1.4.8 – Prospettive di acquisizione di lavori nell'anno corrente rispetto all'anno precedente (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Figura 1.4.9 – Valutazione sullo stato di salute attuale dei comparti di attività delle imprese (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Questo paragrafo, pur mostrando uno scenario positivo in avvio di 2025 e confermando un impatto limitato di guerra in Ucraina e crescita dei prezzi delle materie, ha messo in evidenza un cambiamento di prospettiva con le ultime due domande. Infatti, se fino alla precedente Indagine era maggioritario il numero di imprese che anticipava un miglioramento nell'anno in corso rispetto al precedente, sia per la singola impresa che per il comparto, con l'Indagine del 2025 sono diventate più numerose le imprese che vedono un 2025 stabile rispetto al 2024, sia per le prospettive della singola impresa che per quelle del comparto in cui operano. Quindi, il rallentamento del ciclo economico e la fine delle misure di stimolo sembrano cominciare ad impattare sulle imprese associate, rallentando il trend di espansione in corso da tempo.



1.5. L'OCCUPAZIONE, GLI INVESTIMENTI E LE STRATEGIE ADOTTATE

In questo paragrafo del Rapporto è presentata l'analisi dei dati di natura qualitativa in merito a una serie di temi rilevanti per l'operatività delle imprese con un'ottica strutturale, più ampia rispetto al precedente paragrafo. Ciò che sarà mostrato nelle prossime pagine sarà utile per comprendere la situazione strutturale delle imprese (occupazione, investimenti, dotazioni tecniche), le tendenze per il prossimo anno, le scelte strategiche e la relazione tra imprese e ambiente circostante.

In questo paragrafo, inoltre, laddove ritenuto necessario, sarà fornita un'analisi di maggior dettaglio delle risposte delle imprese che saranno sintetizzate in cluster dimensionali. In questo modo sarà possibile evidenziare differenze tra imprese, sia nella percezione della situazione interna che nei confronti dell'ambiente con cui ciascuna è chiamata a confrontarsi.

La figura 1.5.1 è utile per collegare il precedente paragrafo con quello appena avviato. In essa sono mostrate le risposte delle imprese in riferimento alla posizione concorrenziale dell'impresa rispetto all'anno prima. La maggioranza delle imprese (ora il 55,5%, 61,7% nel 2024) ritiene migliorata la propria posizione concorrenziale. Per il 42,9% delle imprese la posizione è rimasta uguale (36,9% nel 2024), mentre è peggiorata per il solo 1,6% delle imprese rispondenti all'Indagine (1,4% nel 2024). Le percentuali risultano lievemente peggiori rispetto a quanto osservato l'anno scorso.

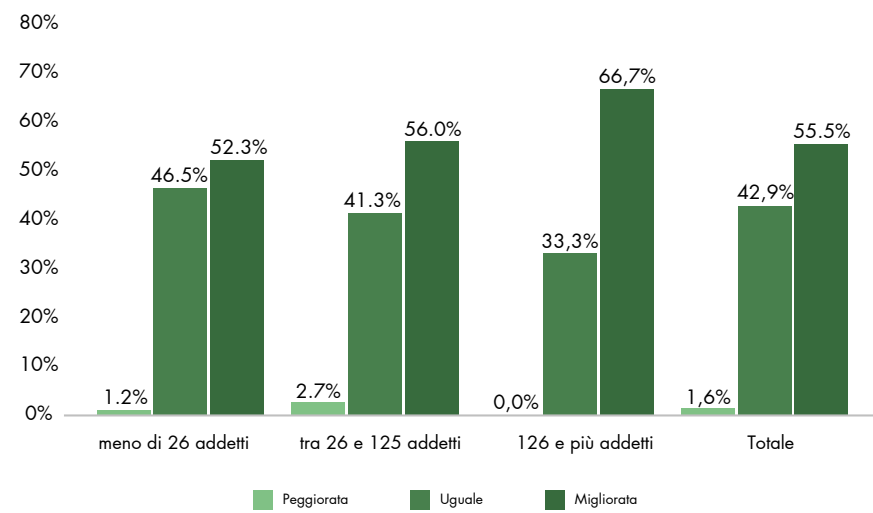
Approfondendo l'analisi per cluster dimensionale, i risultati rivelano qualche differenza. Nel dettaglio, tra le imprese di medie e grandi dimensioni la posizione concorrenziale risulta migliorata rispettivamente per il 56,0% (68,4% nel 2024) e il 66,7% (66,7% anche nel 2024) delle imprese, mentre tra le piccole imprese la percentuale scende al 52,3% (54,5% nel 2024).

In generale, quindi, emerge un diffuso ottimismo sulla dinamica della propria impresa rispetto al comparto, ma questo mood è meno marcato per le imprese di dimensione più contenuta. Dall'Indagine emerge, inoltre, come le imprese che ritengono peggiorata la propria posizione concorrenziale siano esclusivamente di piccola (1,2% delle imprese con meno di 26 addetti) e media dimensione (2,7% delle imprese tra 26 e 125 addetti).

Per approfondire meglio, si analizzano, di seguito, una serie di domande incentrate su tematiche legate all'occupazione. In merito al numero attuale del personale (figura 1.5.2), nel complesso la maggioranza dei rispondenti (70,3%) ha dichiarato che il numero attuale è adeguato (57,1% nel 2024), mentre il 28,6% dei rispondenti lo considera insufficiente (42,9% nel 2024). Solo l'1,1% delle imprese rispondenti ritiene che il numero del personale sia eccessivo (0% nel 2024). La situazione si differenzia leggermente confrontando le imprese piccole con quelle medie e grandi. Infatti, la percentuale di imprese che ritiene insufficiente il personale cresce al ridursi della dimensione aziendale, passando dal 14,3% delle grandi al 25,3% delle medie, fino ad arrivare al 34,9% nelle imprese con meno di 26 addetti.

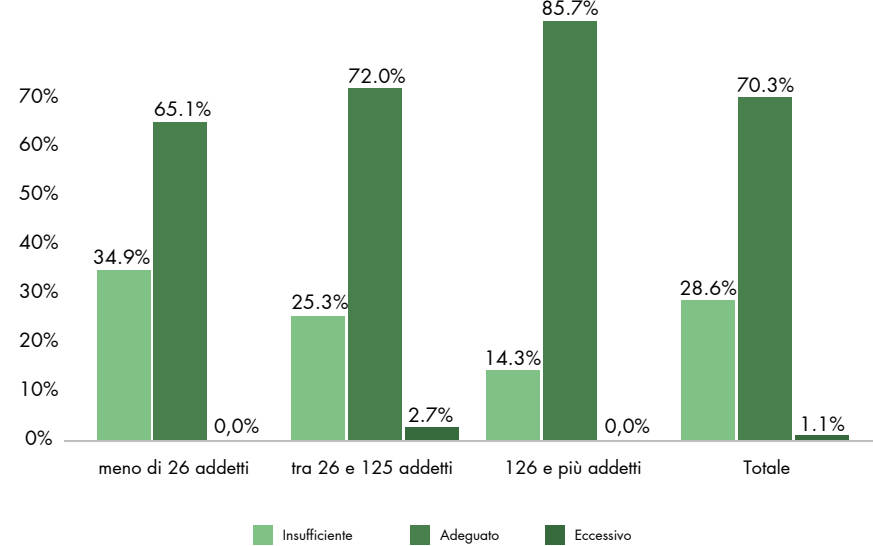
In generale, come desumibile dal confronto con il 2024 prima esposto, si osserva una minore propensione verso possibili future assunzioni, poiché aumenta il numero di imprese che ritiene adeguato il numero di addetti.

Figura 1.5.1 – Valutazione sulla posizione concorrenziale rispetto a un anno fa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Figura 1.5.2 – Valutazione sul numero attuale del personale dell’impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

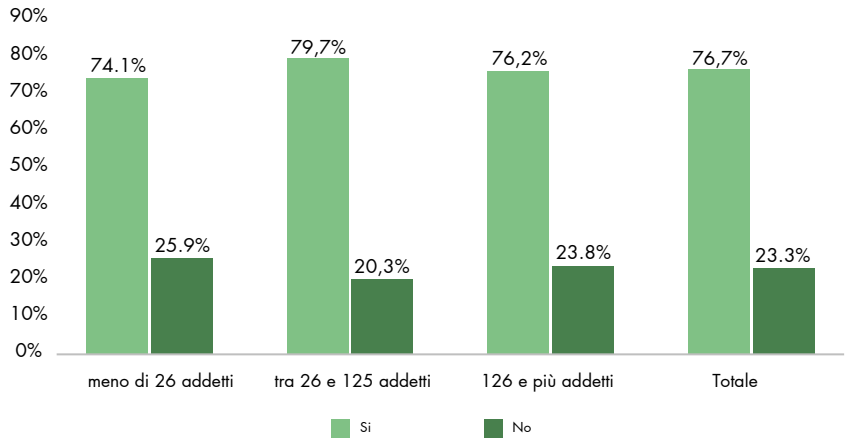


Fonte: Indagine CER-OICE 2025

La Figura 1.5.3 mostra che il 76,7% delle imprese sta incontrando difficoltà nel reperire figure professionali, percentuale in lieve aumento rispetto al Rapporto del 2024 (75,7%). La situazione è abbastanza uniforme, visto che la percentuale di chi incontra nel reperimento di figure professionali difficoltà oscilla tra il 74,1% delle piccole al 79,7% delle medie imprese. Le frizioni nella ricerca del personale risultano in lieve aumento, probabilmente anche a seguito di una riduzione dell’offerta, visto che il personale libero tende ormai ad essere strutturalmente inferiore rispetto a qualche anno fa.

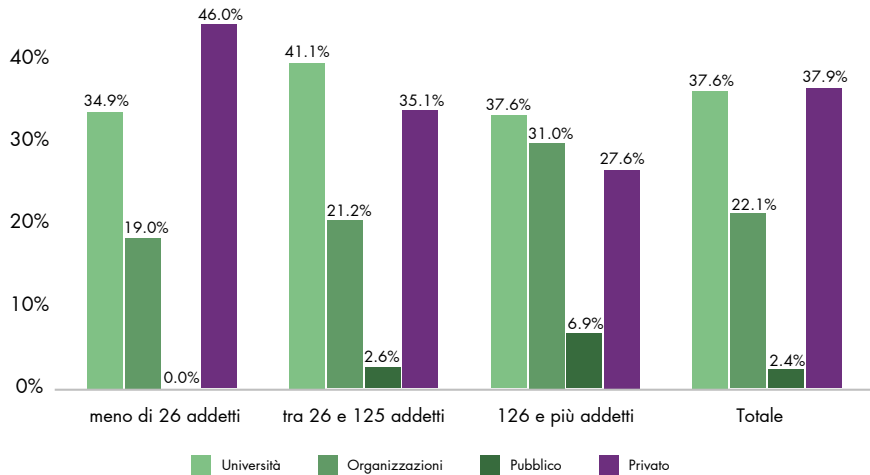
Un ulteriore interessante aspetto riguarda il luogo di reperimento delle nuove figure professionali (figura 1.5.4.). L'Indagine CER-OICE 2025 mostra come, a livello aggregato, la percentuale di nuove figure professionali assunte dal settore privato sia la più elevata (37,9%, in aumento rispetto al 36,2% della precedente Indagine), con percentuale più elevata per le piccole imprese (46,0%), mentre nelle medie e nelle grandi la percentuale è rispettivamente pari al 35,1% e 27,6%, mostrando una differenza non trascurabile rispetto alle piccole. Una percentuale molto simile è quella dei nuovi assunti provenienti dall'Università (37,6%, in lieve calo rispetto al 38,5% dell'Indagine 2024), ma in questo caso primeggiano le medie imprese (41,1%), seguite da piccole (34,9%) e grandi (34,5%). Differenze emergono anche per i nuovi assunti che provengono da Organizzazioni, con un dato complessivo del 22,1% (in lieve aumento rispetto al precedente Report, 21,7%), ma che, nel dettaglio dimensionale, spazia dal 19,0% delle piccole al 31,0% delle grandi imprese. Si confermano ridotte le assunzioni di nuovo personale che proviene dal pubblico impiego (2,4%, rispetto al 3,8% del 2024), tra lo 0% delle piccole imprese e il 6,9% delle imprese grandi.

Figura 1.5.3 – Difficoltà nel reperimento di figure professionali (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

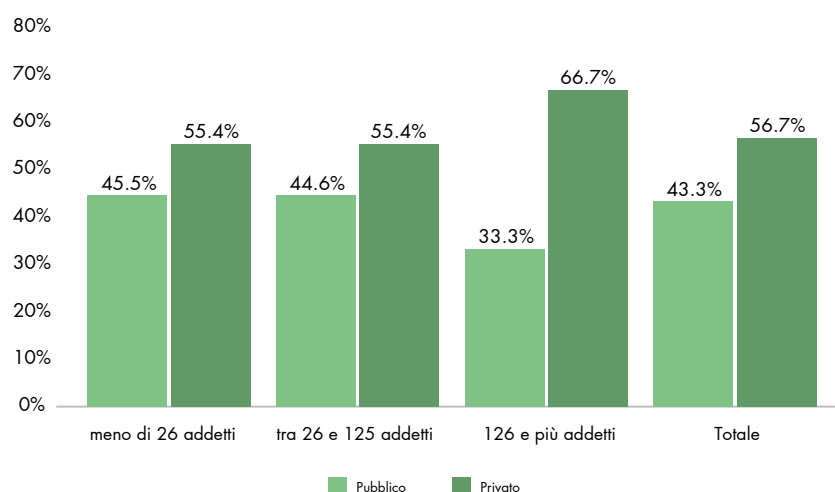
Figura 1.5.4 – Luogo di reperimento delle nuove figure professionali in azienda (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Il quesito successivo si focalizza sui luoghi (pubblico o privato) in cui il personale è andato a lavorare dopo aver lasciato l'impresa associata. Nel complesso, si conferma una preferenza per il settore privato, come indicato dalla figura 1.5.5. Più nello specifico, il 56,7% del personale che ha lasciato l'impresa si è ricollocato prevalentemente nel settore privato, mentre il 43,3% delle imprese ha osservato che i propri ex dipendenti hanno preferito muoversi verso il settore pubblico. La preferenza per il settore privato appare un po' meno evidente rispetto allo scorso anno (62,8% verso il privato e 37,2% verso il pubblico). Per dimensione di impresa si osservano alcune peculiarità: il 66,7% delle grandi imprese ha osservato un passaggio dei suoi lavoratori verso altre imprese private, percentuale che scende al 55,4% sia per le piccole che per le grandi imprese. Ovviamente, in modo speculare, le grandi imprese segnalano meno fughe di dipendenti verso il settore pubblico (33,3% delle imprese ha selezionato questa opzione) rispetto al 44,6% di medie e piccole.

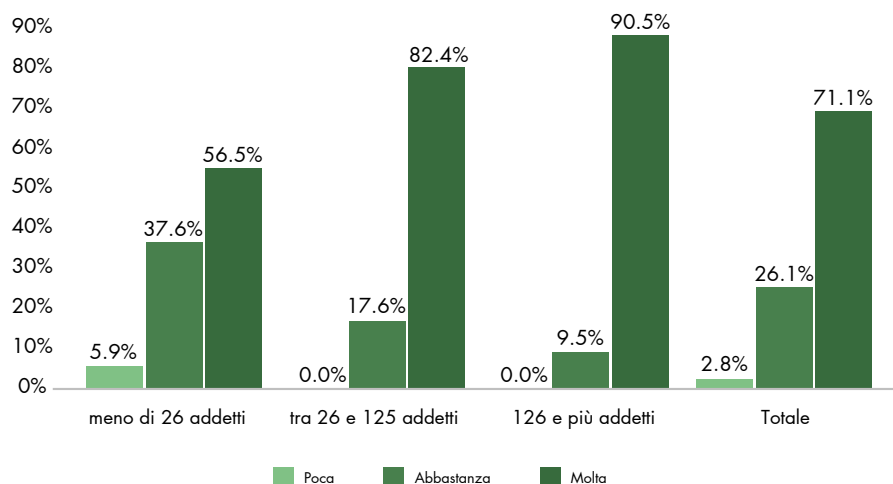
Figura 1.5.5 – Dove si è collocato il personale che ha lasciato la sua impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

La domanda successiva, i cui risultati sono mostrati nella figura 1.5.6, si concentra sull'importanza delle figure professionali certificate per lo svolgimento di attività tecniche. Nel complesso, per il 71,7% delle imprese risulta molto importante la presenza di queste figure professionali in azienda percentuale in crescita rispetto al 68,6% del 2024 (con percentuale che sale al 90,5% per le grandi imprese e all'82,4% per le medie e scende al 56,5% per le piccole imprese), mentre per il 26,1% delle imprese è abbastanza importante la presenza di queste figure professionali certificate, in crescita dal 24,8% dell'Indagine precedente (con percentuale pari al 9,5% per le grandi, 17,6% per le medie e 37,6% per le piccole). Solo il 2,8% delle imprese ritiene poco importante la presenza di figure professionali certificate (era il 6,6% nel 2024) e sono tutte piccole imprese (il 5,9% delle piccole imprese). La percentuale complessiva di imprese che considera molto importanti tali figure è, quindi, in aumento rispetto alla precedente rilevazione, soprattutto per le grandi imprese.

Figura 1.5.6 – Che importanza attribuisce all'interno della sua azienda alla presenza di figure professionali certificate per lo svolgimento di attività tecniche? (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

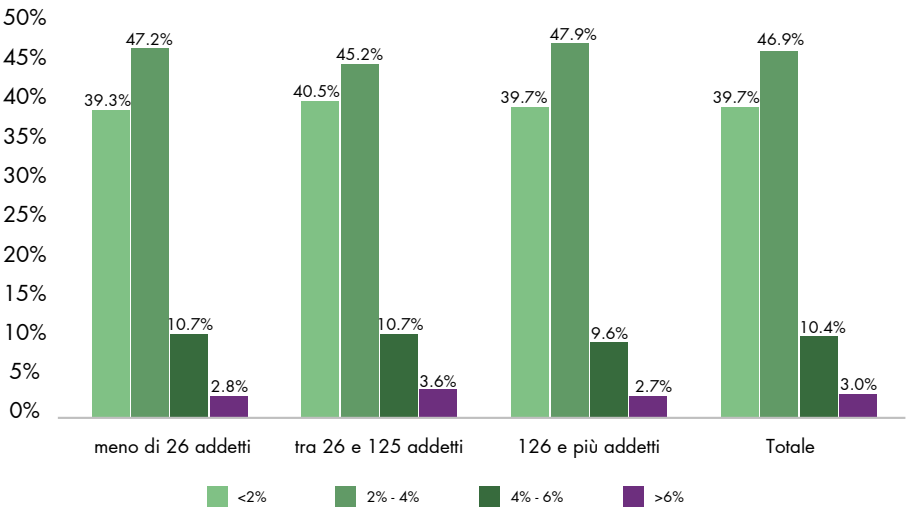


Fonte: Indagine CER-OICE 2025

L'assunzione di nuovi addetti comporta per sua natura il sostenimento di spese per la formazione del personale. La figura 1.5.7 mostra l'incidenza dei costi di formazione del personale sul totale dei costi delle imprese. Nel complesso, per l'86,6% delle imprese rispondenti, questi costi rappresentano meno del 4% dei costi complessivi (percentuale sostanzialmente immutata rispetto al 2024). Più nel dettaglio, per il 39,7% delle imprese rispondenti il costo per la formazione del personale incide per meno del 2% sui costi totali, mentre per il 46,9% delle imprese la spesa per la formazione è compresa tra il 2 e il 4% dei costi totali. I costi di formazione sono compresi tra il 4% e il 6% dei costi complessivi per il 10,4% delle imprese associate, mentre per il 3,0% delle imprese questa spesa incide per oltre il 6% dei costi totali dell'azienda. Osservando la distribuzione delle risposte per cluster dimensionale si osserva un'elevata omogeneità.

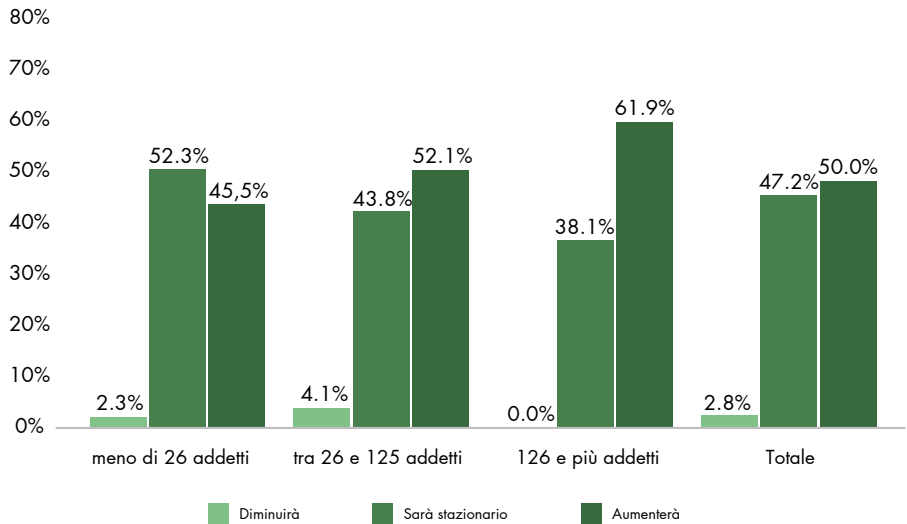
Infine, per quel che riguarda le previsioni sul personale occupato (figura 1.5.8), il 50% delle imprese ritiene che nel corso del 2026 aumenterà il personale occupato in azienda, con una percentuale maggiore tra le imprese di grandi e medie dimensioni (rispettivamente 61,9% e 52,1%) rispetto a quella registrata per le piccole imprese (45,3%). Per il 47,2% delle imprese non vi sarà una variazione nel numero del personale occupato nel prossimo anno, con percentuale più elevata per le piccole imprese (52,3%) e inferiore per medie (43,8%) e grandi (38,1%). La percentuale di imprese che ha annunciato di ridurre il personale rimane residuale. Rispetto alla precedente Indagine, la percentuale di imprese che anticipa un incremento degli occupati nell'anno seguente è risultata in calo.

Figura 1.5.7 - Incidenza del costo per la formazione del personale sul totale dei costi della sua impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Figura 1.5.8 - Previsioni sul personale occupato nell'impresa nel 2024 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

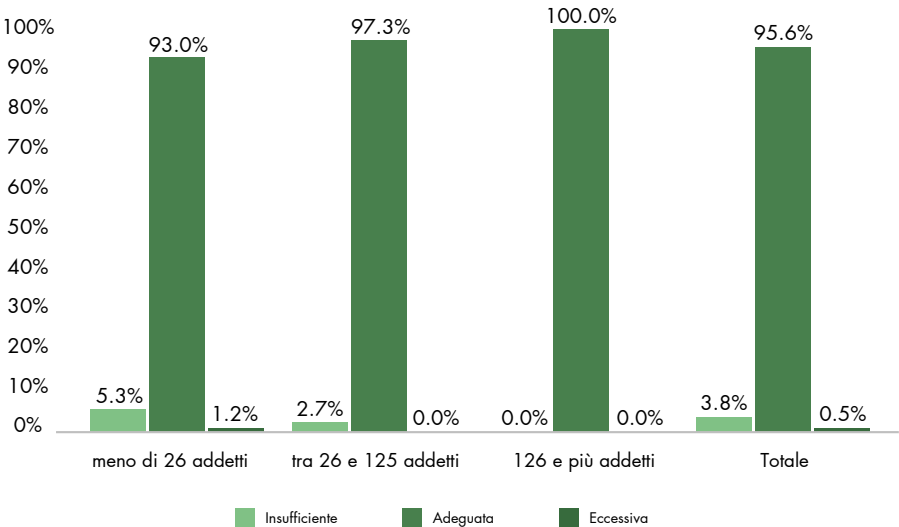


Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Con i prossimi grafici si andrà ad analizzare una serie di informazioni su dotazione tecnica e investimenti delle imprese. Anche in questo caso si comincia con domande sulla situazione attuale, per poi passare alle prospettive di investimento. Un focus sarà dedicato agli investimenti in BIM.

I dati mostrati con la figura 1.5.9 confermano come le valutazioni sulle dotazioni tecniche e strumentali delle imprese associate OICE siano adeguate, dati in linea con i risultati degli anni precedenti. Complessivamente il 95,6% delle imprese ritiene adeguate le proprie dotazioni tecniche e strumentali (96,4% nel 2024). Per tutti i cluster, le percentuali superano il 93% ed è massima tra le grandi imprese (100%). Tra le piccole imprese, il 5,8% ritiene insufficienti le proprie dotazioni, percentuale che scende al 2,7% per le imprese con addetti tra 26 e 125. A parte lievi variazioni, le percentuali confermano quanto emerso lo scorso anno.

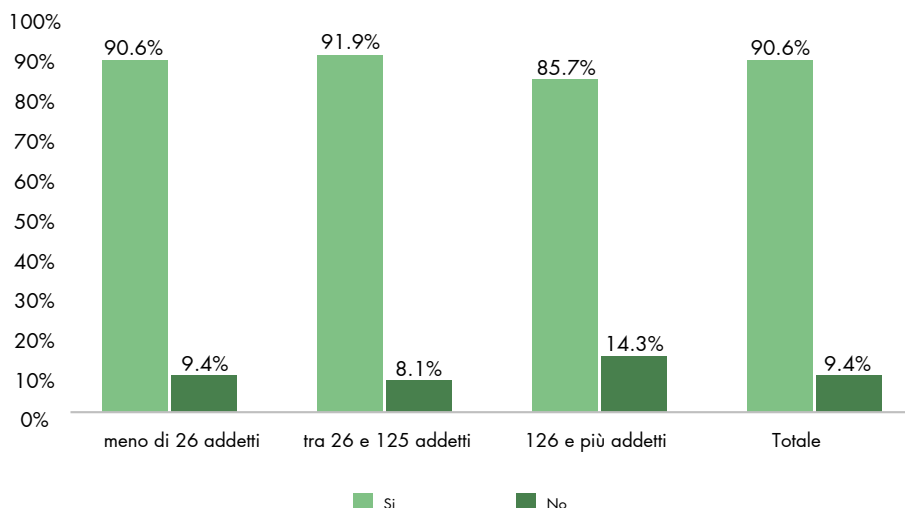
Figura 1.5.9 – Giudizi sulle dotazioni tecniche e strumentali dell’impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Una percentuale lievemente superiore al 90% delle imprese ha effettuato investimenti in innovazione nel corso del 2024 (figura 1.5.10) (era 87,7% nel 2023). Le percentuali con risposte affermative sono molto elevate in tutti e tre i cluster considerati, ma si notano percentuali lievemente più elevate per le medie e piccole imprese. Il dato risulta comunque in linea con quanto emerso nell’indagine dello scorso anno e nello specifico, migliore per le piccole imprese (era il 77,8% nel 2023)

Figura 1.5.10 – Imprese che hanno effettuato investimenti in innovazione nel 2024 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

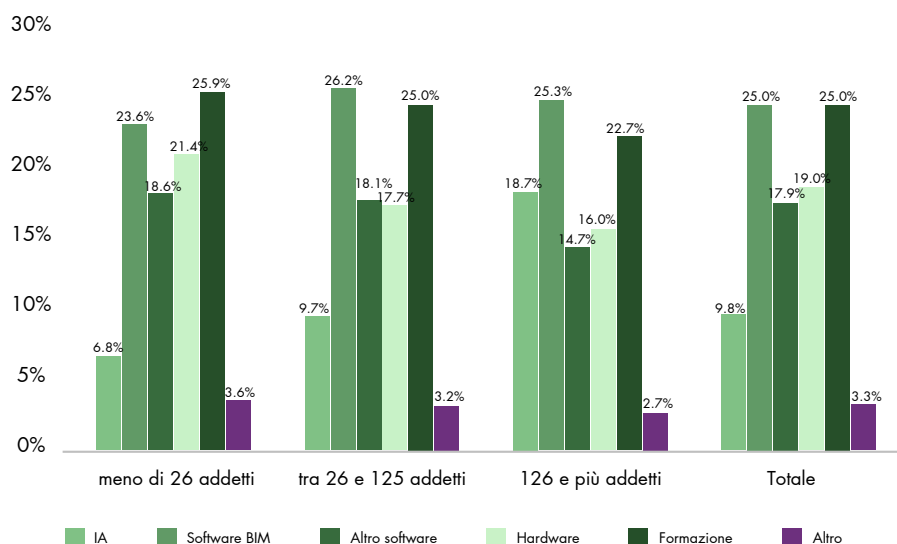
La figura 1.5.11 scende più nel dettaglio e mostra in quali aree sono stati effettuati gli investimenti in innovazione. Due aree sono maggiormente indicate dalle imprese, quella in “software BIM, Building Information Modeling” (25,0%) e quella degli investimenti nella formazione (25%). A seguire troviamo gli investimenti in “hardware” (19,0%) e quelli in altri software (17,9%). Questa classifica ricalca quella dello scorso anno.

Gli investimenti in Intelligenza Artificiale, censiti a partire da quest’anno, sono indicati da poco meno del 10% delle imprese. È interessante notare che gli investimenti in IA sono al terzo posto per le grandi imprese, mentre per medie e piccole arrivano al quinto posto come nella classifica generale.

Volgendo lo sguardo al prossimo anno, poco meno della metà delle imprese (48,9%) indica che gli investimenti nel 2026 saranno in aumento (figura 1.5.12). Una percentuale elevata e in crescita di quasi 2 punti percentuali rispetto allo scorso anno. Inoltre, osservando, le risposte per cluster emerge un dato interessante: nel caso di medie e grandi imprese più della metà anticipa un aumento degli investimenti nel 2026. Invece, più della metà delle piccole ritiene che gli investimenti resteranno stazionari nel 2026.

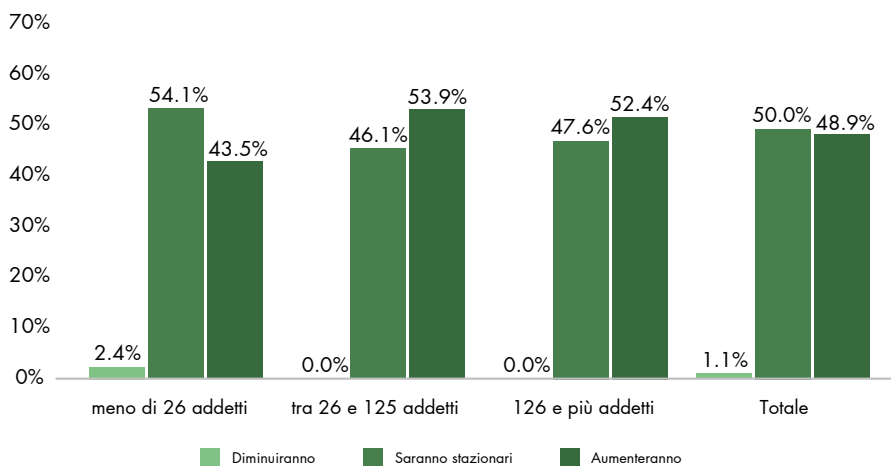
Quindi, anche in questa Indagine traspare una maggior propensione all’investimento in presenza di una maggior dimensione dell’impresa. Infine, rimane trascurabile la percentuale di imprese che prevede una riduzione degli investimenti tra 2025 e 2026.

Figura 1.5.11 – Aree in cui sono stati effettuati gli investimenti in innovazione nel 2024 (percentuali sul totale di imprese che ha effettuato investimenti in innovazione)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Figura 1.5.12 – Previsione di investimento dell'impresa nel 2026 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



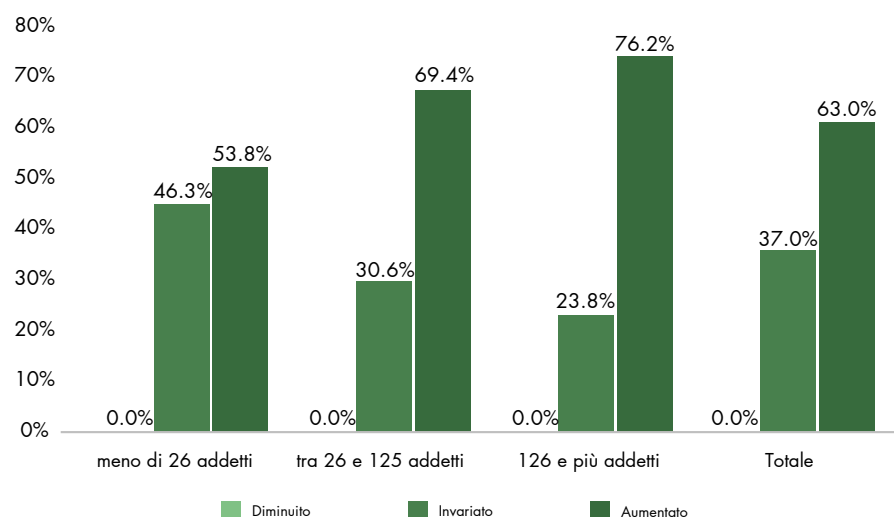
Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Nella figura 1.5.11 abbiamo osservato che l'investimento in software BIM è una tra le forme principali di investimento delle imprese associate OICE. Con la figura 1.5.13 si iniziano ad approfondire alcuni aspetti relativi proprio a questo tipo di investimento.

Per la maggioranza delle imprese che ha effettuato investimenti BIM (63,0%) il costo per acquisto o rinnovo delle licenze BIM è aumentato (figura 1.5.13), dato in lieve aumento rispetto allo scorso anno. Questa percentuale è più alta per medie e grandi imprese (rispettivamente

69,4% e 76,2%), e si riduce al 53,8% per il cluster tra 1 e 25 addetti (in questo caso si è registrato un aumento di circa 10 punti rispetto all'Indagine del 2024). Nel complesso, una quota non trascurabile di imprese (37,0%, in calo di 4 decimi rispetto allo scorso anno) considera stazionario il costo relativo all'acquisto o al rinnovo delle licenze BIM, con una percentuale che sale al 46,3% per le piccole e scende intorno al 23% per le grandi. Nessuna impresa che ha effettuato questo tipo di investimento ha registrato un calo nel costo di acquisto o rinnovo di licenze BIM.

**Figura 1.5.13 – Costo relativo all'acquisto o rinnovo delle licenze BIM
(giudizi in per cento sul totale delle imprese che hanno effettuato investimenti in BIM)**



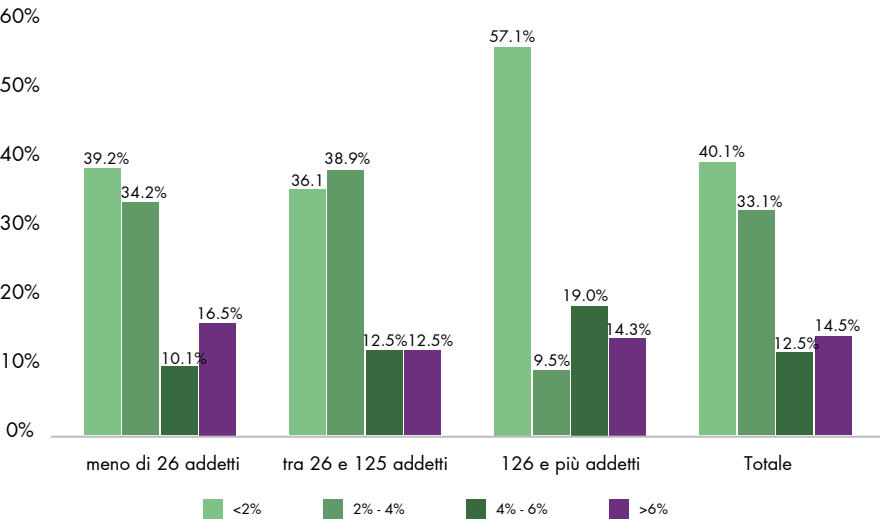
Fonte: Indagine CER-OICE 2025

In una ulteriore domanda, il costo del software BIM è stato parametrato al valore della produzione, per comprenderne meglio il peso. La figura 1.5.14 mostra la distribuzione delle risposte delle imprese, con il solito dettaglio per cluster. Il 73,2% delle imprese che hanno effettuato questo investimento ha indicato che il costo per l'acquisto e per il rinnovo di tali software è inferiore al 2% del valore della produzione dell'azienda stessa (dato sostanzialmente invariato rispetto alla precedente Indagine). Per il 12,2% delle imprese rispondenti tale costo è compreso tra il 2 e il 3% del valore della produzione (era il 16,4% nel 2024) e per il 14,5% delle imprese il costo per acquisto e rinnovo del software BIM è superiore al 3% del valore della produzione (era il 10,2% nel 2024). Il dettaglio per dimensione evidenzia una situazione particolare: le grandi imprese costituiscono una percentuale molto più alta della media tra le imprese che hanno sostenuto un costo inferiore all'1% del valore della produzione (57,1%), mentre le imprese più piccole mostrano un valore più elevato della media tra le imprese che hanno sostenuto un costo superiore al 3% (16,5%). Al netto di questa particolarità, nei primi due cluster oltre il 70% delle imprese ha indicato che il costo è inferiore al 2% del valore prodotto, mentre, tra le grandi, questa percentuale è solo lievemente inferiore al 70%.

Nella figura 1.5.15 si può osservare la distribuzione delle risposte delle imprese in merito al peso dei costi per software BIM in rapporto al costo del personale. Anche in rapporto ai costi del personale si osserva una incidenza mediamente limitata dei costi per software BIM. Infatti, per il 45% delle imprese che hanno effettuato investimenti in software BIM, l'incidenza di questi ultimi è inferiore al 2% dei costi per il personale (era il 48% nel 2024), mentre, per il 29,2%, tale incidenza oscilla tra il 2 e il 4% (era il 32% nella precedente Indagine). Per il 17,5% il peso per acquisto e

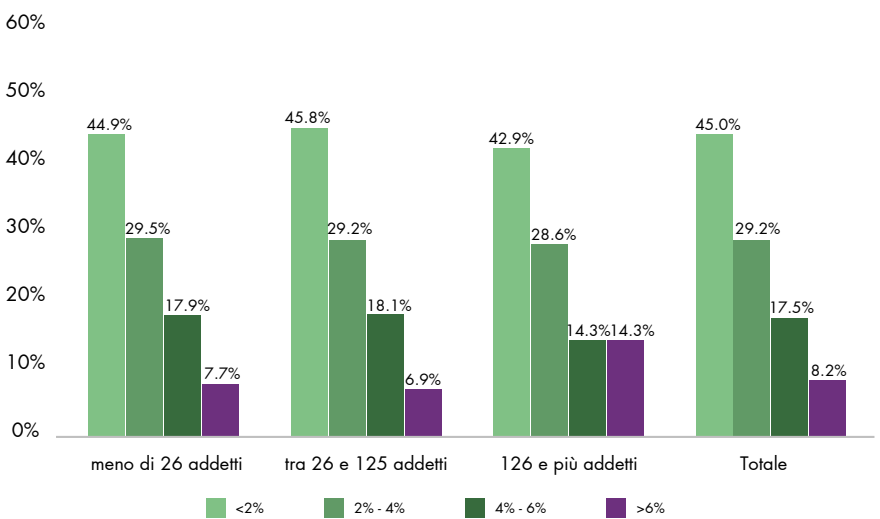
rinnovo software BIM è compreso tra il 4 e il 6% dei costi del personale (12,8% nel 2024) e solo per l'8,2% delle imprese tale quota supera il 6% (era il 7,2% nel 2024). L'esame per dimensione d'impresa mostra solo lievi differenze nella distribuzione delle risposte, confermando che oltre il 70% delle imprese in tutti i cluster ha una incidenza dei costi per acquisto e rinnovo software BIM inferiore al 4% del costo del personale.

Figura 1.5.14 – Costo per acquisto e rinnovo dei software BIM in percentuale sul valore della produzione (giudizi in per cento sul totale delle imprese che hanno effettuato investimenti in BIM)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Figura 1.5.15 – Costo per acquisto e rinnova dei software BIM in percentuale sul costo del personale (giudizi in per cento sul totale delle imprese che hanno effettuato investimenti in BIM)

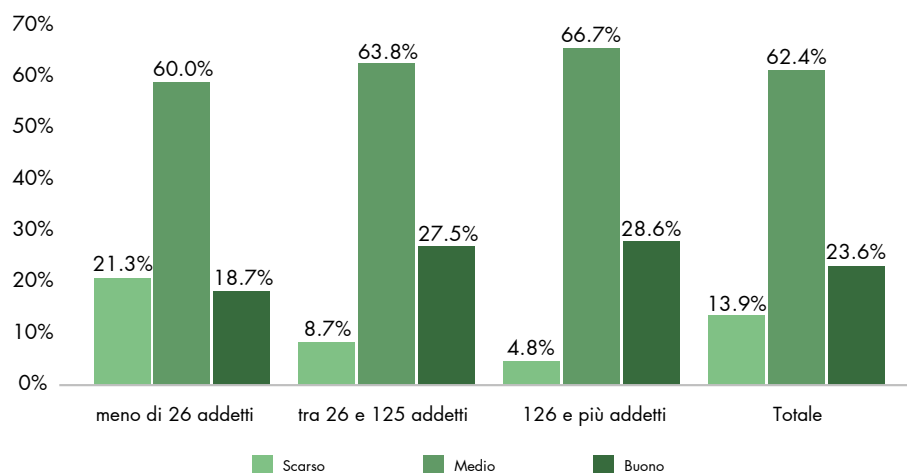


Fonte: Indagine CER-OICE 2025

La figura 1.516 mostra il giudizio sul grado di utilità/efficacia degli investimenti in BIM. La maggioranza delle imprese ritiene media l'utilità degli investimenti in BIM, sia a livello complessivo (62,4%, era 54,3% nel 2024), che nei tre cluster (piccole: 60,0%, era 59,6%; medie: 63,8%, era 49,1%; grandi: 66,7%, era 52,6%). Tuttavia, dal grafico si evince che tra le piccole imprese vi è una maggior insoddisfazione, visto che il 21,3% di esse dichiara essere "scarso" il grado di utilità di questi investimenti, percentuale che scende all'8,7% tra le medie e al 4,8% tra le grandi imprese. È importante evidenziare che la percentuale di imprese insoddisfatte è in riduzione di diversi punti in tutti i cluster e che, a livello aggregato, è scesa dal 19,4% del 2024 al 13,9% dell'Indagine di quest'anno. Specularmente, la percentuale di chi segnala un elevato livello di soddisfazione cresce dal 18,7% delle piccole, al 27,5% delle medie fino al 28,6% delle grandi.

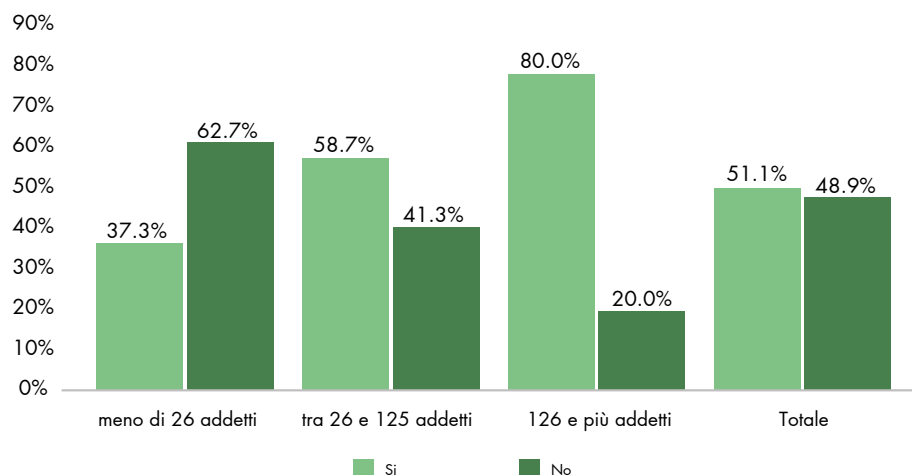
Approfondendo l'analisi relativa al BIM, anche in questa Indagine è stato chiesto alle imprese associate OICE se sono in possesso di certificazioni BIM per progettazione e DL (figura 1.517). Nel complesso, il 51,1% delle imprese rispondenti dichiarano di essere in possesso della certificazione BIM. Tuttavia, il grafico ben evidenzia come all'aumentare della classe dimensionale aumenti la percentuale di imprese che detengono tale certificazione, dal 37,3% delle piccole all'80,0% delle grandi, confermando i risultati dello scorso anno.

Figura 1.516 - Grado di utilità/efficacia derivata dagli investimenti in BIM (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

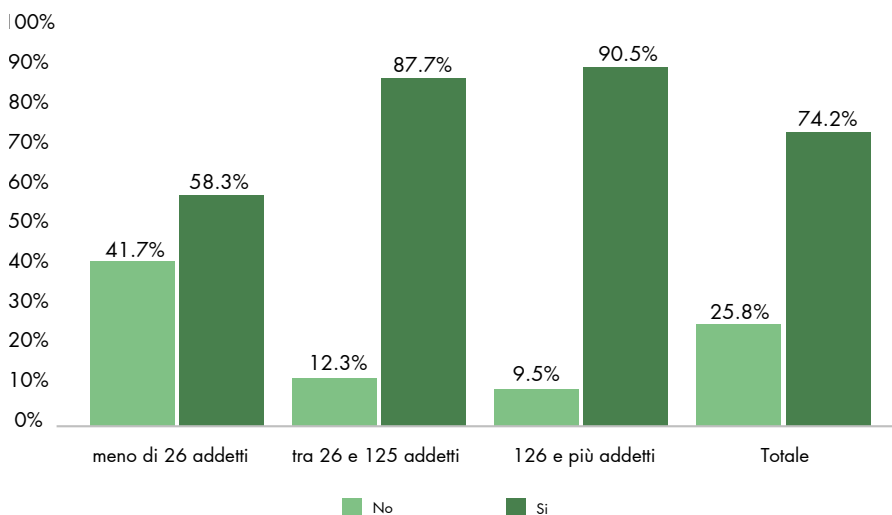
Figura 1.5.17 - La vostra impresa è in possesso della certificazione BIM per progettazione e DL? (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Infine, l'ultima domanda sugli investimenti riguarda presenza della figura del BIM Manager/ Specialist e le risposte mostrano una situazione differenziata rispetto alla dimensione d'impresa (figura 1.5.18). In questo caso, il 90,5% delle grandi imprese ha formalizzato la funzione di BIM Manager/Specialist, percentuale che diminuisce all'87,7% per le medie imprese e al 58,3% per le piccole. La percentuale complessiva è pari al 74,2%, in crescita rispetto alla precedente Indagine (68,7%).

Figura 1.5.18 - Formalizzazione della funzione "BIM Manager" e/o "BIM Specialist" (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

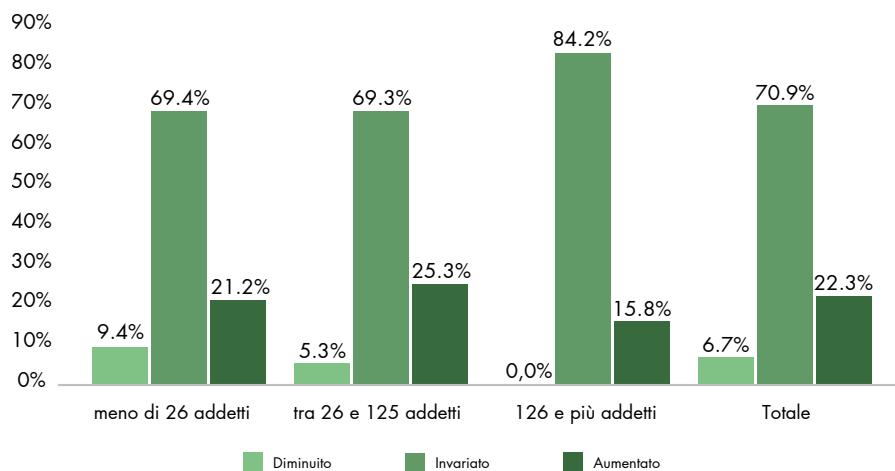
Conclusa l'analisi sugli investimenti, si analizzano i ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione e dei privati. I giudizi sui tempi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione sono mostrati nel grafico 1.5.19. La maggioranza sul totale delle imprese dichiara che i ritardi sui tempi di pagamento sono rimasti invariati (70,9%) rispetto all'anno precedente, percentuale in crescita di circa 2 punti rispetto alla precedente Indagine. Pari al 22,3% è la percentuale di imprese che denunciano un allungamento dei tempi (anche in questo caso valore in crescita di circa 2 punti rispetto al 2024), percentuale molto più elevata rispetto a quella di chi segnala, invece, una riduzione dei tempi (6,7%). L'analisi per cluster dimensionale non cambia la sostanza, visto che nei tre cluster la maggioranza delle imprese indica sempre una stazionarietà nei ritardi di pagamento della P.A.. Tuttavia, si nota per le piccole e medie imprese una percentuale più elevata di chi segnala un allungamento dei ritardi rispetto a quanto indicato dalle grandi imprese. Inoltre, nessuna grande impresa dichiara di aver osservato una riduzione dei ritardi di pagamento. In generale, la situazione non sembra in miglioramento, confermando la percezione dello scorso anno.

Per il 45,3% delle imprese il ritardo medio dei pagamenti della Pubblica Amministrazione è compreso tra i 3 ed i 9 mesi (figura 1.5.20). Oltre questi tempi si va nel 6,6% dei casi, percentuale di 1,5 punti superiore rispetto all'anno scorso, mentre per il 48,0% dei casi il ritardo è limitato a massimo 3 mesi, percentuale in crescita rispetto allo scorso anno. I ritardi di pagamento registrati dalle imprese di maggior dimensione sono mediamente più lunghi: per tempi superiori a 9 mesi la percentuale è del 9,3% per le grandi imprese, del 3,7% per le medie e del 6,8% per le piccole. È importante evidenziare che, in tutti i cluster, ora la percentuale maggiore di imprese indica il ritardo medio inferiore ai 3 mesi, mentre nella rilevazione dello scorso anno le percentuali più elevate erano osservabili per il ritardo tra 3 e 9 mesi. Da queste risposte, quindi, parrebbe in corso una graduale riduzione dei ritardi medi.

Passando alla committenza privata, i ritardi di pagamento nell'ultimo anno sono aumentati per il 27,7% delle imprese, percentuale sostanzialmente stabile rispetto all'anno scorso (figura 1.5.21). Il 70,6% delle imprese ritiene tali ritardi invariati, mentre una minoranza limitata segnala una riduzione dei tempi di pagamento (1,7% della totalità delle imprese). Da evidenziare è che nessuna delle piccole imprese ha segnalato riduzioni nei ritardi medi di pagamento. La situazione in questo caso appare immutata rispetto allo scorso anno, visto che le percentuali complessive si discostano solo di pochi decimi rispetto alle indicazioni precedenti.

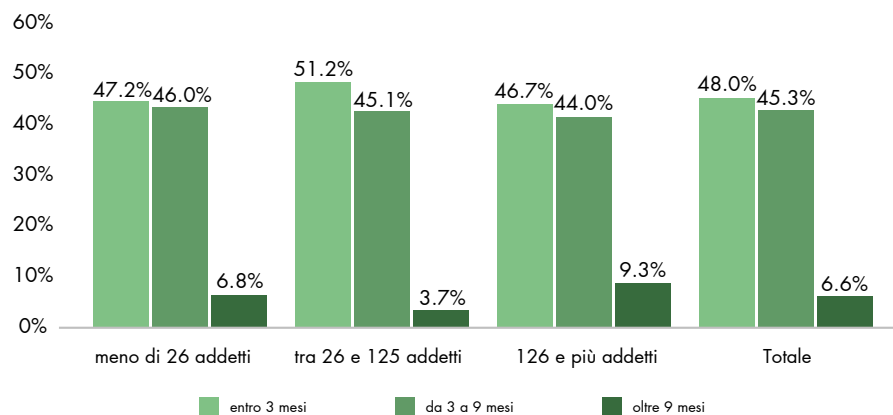
Per quanto riguarda la quantificazione del ritardo medio dei pagamenti dei privati (figura 1.5.22), per il 45,2% delle imprese esso è inferiore ai 3 mesi, per il 49,2% dei rispondenti è fra 3 e 9 mesi e solo per il 5,6% è superiore ai 9 mesi. Le differenze tra i cluster sono più marcate rispetto a quanto visto per la Pubblica Amministrazione. Infatti, nel caso delle grandi imprese non vi è alcuna associata che ha indicato un ritardo superiore ai 9 mesi, mentre la percentuale arriva al 4,1% per le medie e all'8,4% per le piccole imprese. Altra differenza si nota tra piccole e medie: la maggior parte delle piccole segnala ritardi entro i 3 mesi, mentre per le medie la percentuale più elevata è per ritardi tra 3 e 9 mesi. Le grandi imprese si dividono a metà tra chi segnala ritardi entro i 3 mesi e chi segnala ritardi tra 3 e 9 mesi. A livello aggregato i risultati non sono molto differenti rispetto alla precedente Indagine.

**Figura 1.5.19 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della PA nel 2024
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



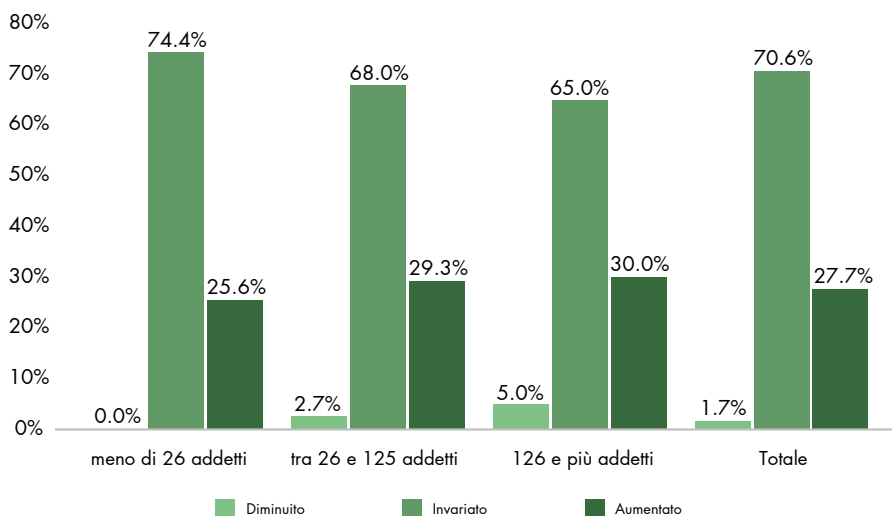
Fonte: Indagine CER-OICE 2025

**Figura 1.5.20 – Ritardo medio nel 2024 dei pagamenti della PA
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



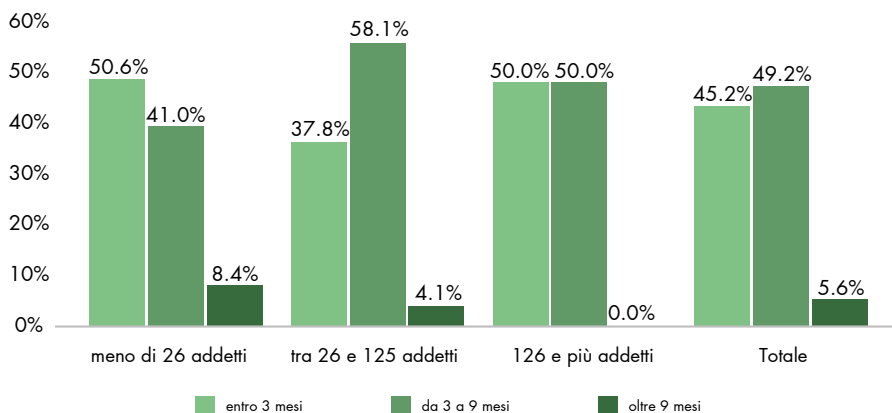
Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Figura 1.5.21 - Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della committenza privata nel 2024 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Figura 1.5.22 - Ritardo medio nel 2024 dei pagamenti privati (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

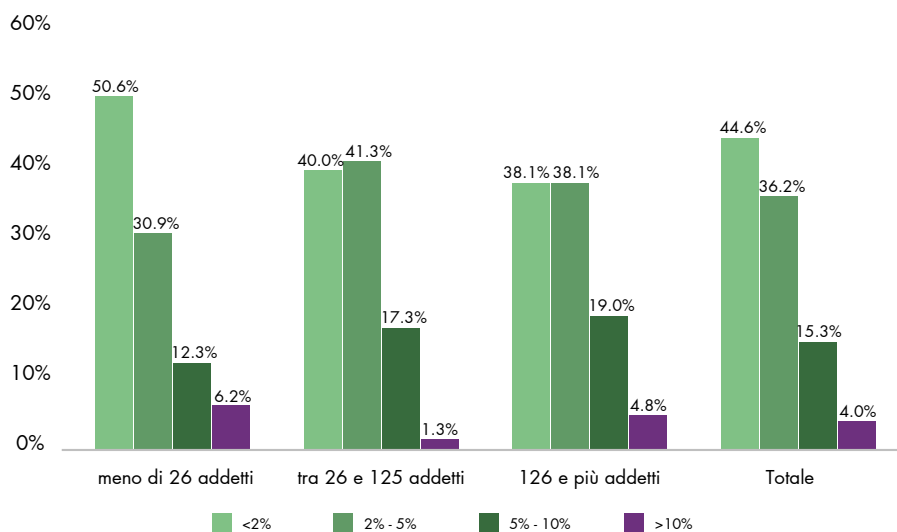


Fonte: Indagine CER-OICE 2025

La figura 1.5.23 mostra le risposte delle associate in merito all'incidenza dei profili di sostenibilità in termini di ore/uomo. Nello specifico, si è richiesto alle imprese di indicare quanto i profili di sostenibilità ambientale incidano in termini di ore per la produzione di un progetto. Il dato complessivo mostra che per il 44,6% delle imprese l'impatto è minore del 2% del totale ore per la produzione di un progetto (48,8% nel 2024), per il 36,2% delle imprese l'impatto è compreso tra il 2 e il 5% del totale ore per progetto (31,5% nel 2024), per il 15,3% è compreso tra il 5 e il 10% (14,2% nel 2024) e per il 4,0% delle imprese è maggiore del 10% (5,5% nel 2024). Questo andamento decrescente era osservabile anche nella precedente

Indagine. Osservando i cluster, l'andamento registrato per le piccole imprese ricalca quello medio complessivo, ma con una percentuale molto più alta tra chi ha indicato un impatto inferiore al 2% del totale ore per la produzione di un progetto (50,6%). Invece, per medie e grandi imprese si notano percentuali superiori alla media delle imprese che indicano una incidenza compresa tra il 2 e il 5%, che diventa anche la prima opzione per le imprese di media dimensione. In generale, il dato complessivo mostra una distribuzione delle risposte più concentrata nelle prime due opzioni rispetto alla precedente Indagine, svelando una riduzione dell'incidenza dei costi.

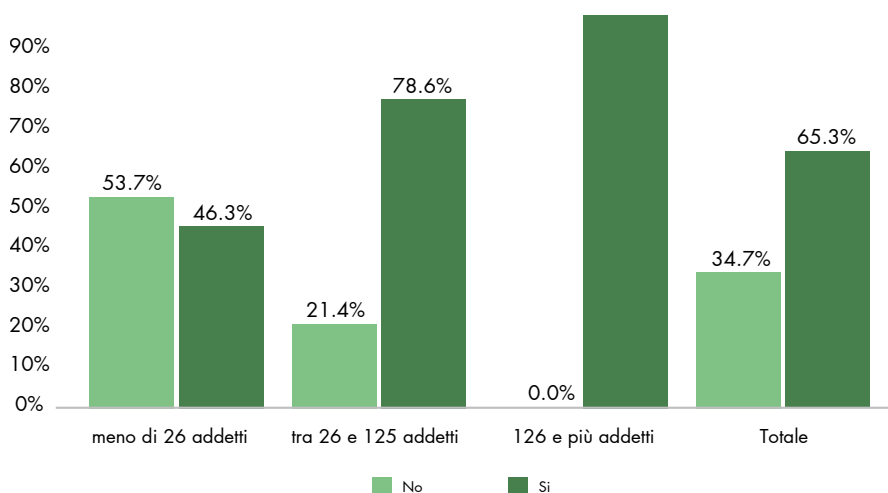
Figura 1.5.23 - I profili di sostenibilità ambientale in che misura incidono in termini di ore/uomo sul totale delle ore previste per la produzione del progetto? (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Un altro dato facilmente interpretabile è quello mostrato dalla figura 1.5.24, in cui è mostrata la percentuale di imprese che ha attivato una qualche forma di collaborazione con le Università. Più della metà delle imprese ha già attive queste forme di collaborazione (65,3%, dato in crescita rispetto al precedente Report) e questo risultato complessivo è merito soprattutto delle medie e grandi imprese. Infatti, il 78,6% delle medie e il 100% delle grandi hanno attivato collaborazioni con il mondo accademico. Non è da trascurare anche il dato relativo alle piccole imprese, che raggiunge il 46,3%.

Figura 1.5.24 - La vostra impresa ha attive collaborazioni con una o più Università? (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

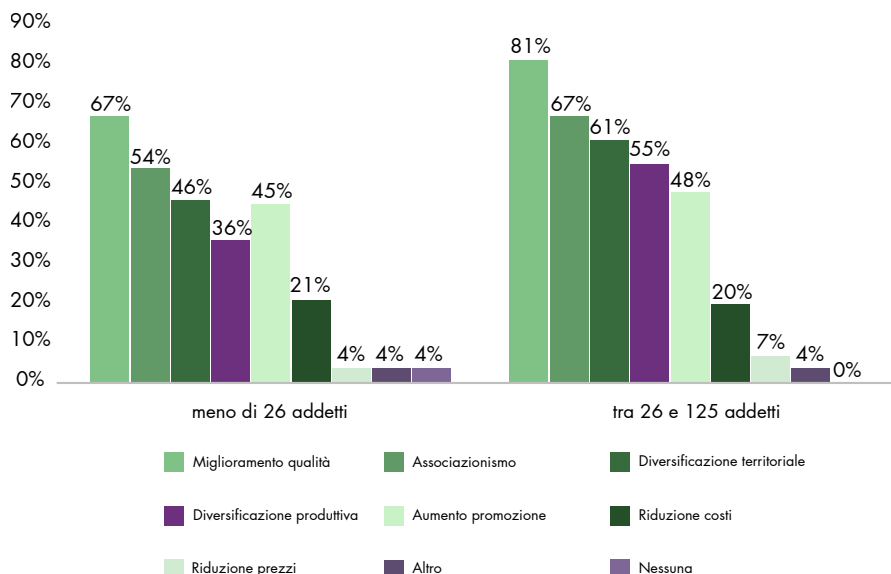


Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Le figure 1.5.25 e 1.5.26 mostrano le strategie adottate dalle imprese. Per una migliore visualizzazione, il dato totale e i tre cluster sono stati divisi in due grafici che, di conseguenza, devono essere esaminati congiuntamente. A livello complessivo, tra le strategie adottate, quella che ottiene il maggior numero di preferenze è il "miglioramento della qualità" (il 75% delle imprese rispondenti ha selezionato questa opzione), seguita dall'"associazionismo" (59%), dalla "diversificazione territoriale" (56%), dalla "diversificazione produttiva" (48%), dall'"aumento della promozione" (45%) e dalla "riduzione dei costi" (21%). Si conferma molto limitato l'affidamento fatto sulla "riduzione dei prezzi" (4% delle imprese). Rispetto allo scorso anno si segnala solo lo scambio di posizioni tra "associazionismo" e "diversificazione territoriale", con il primo che ha guadagnato una posizione a discapito della seconda.

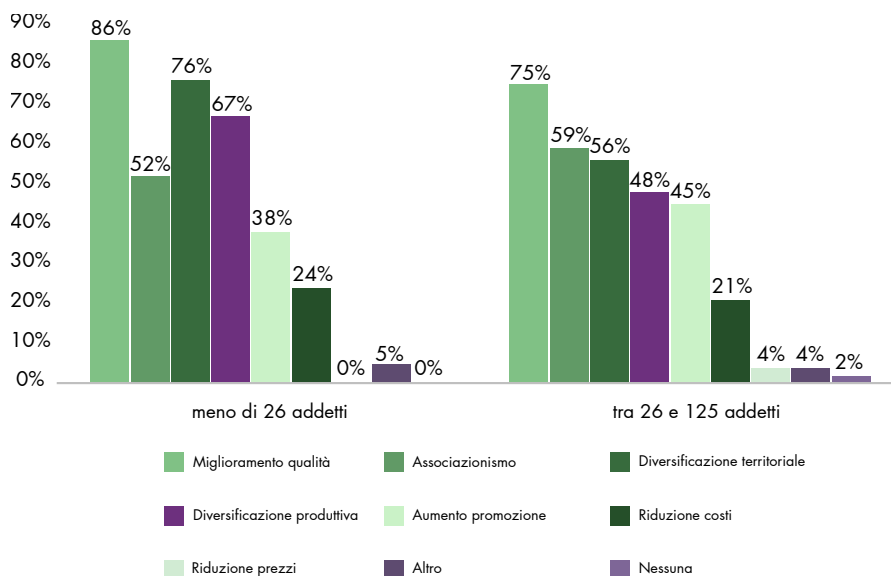
Dal confronto tra piccole, medie e grandi imprese emergono alcune differenze: la strategia "miglioramento della qualità" è la prima scelta per tutte le imprese; l'"associazionismo" è la seconda scelta per piccole e medie imprese, ma diventa la quarta scelta per le grandi; le grandi imprese fanno, infatti, più affidamento di piccole e medie su "diversificazione territoriale" e "diversificazione produttiva".

Figura 1.5.25 - Strategie adottate dall'impresa per dimensione aziendale (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Figura 1.5.26 - Strategie adottate dall'impresa per (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

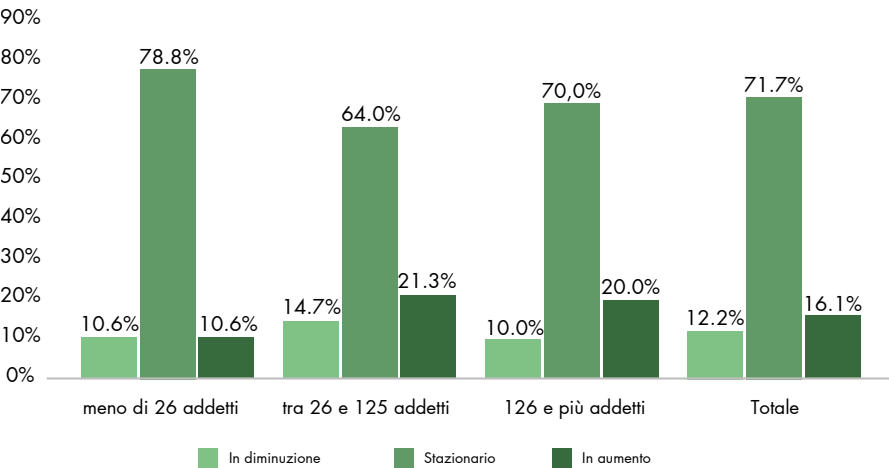
Infine, l'ultima serie di grafici volge lo sguardo al prossimo anno, analizzando le previsioni delle imprese associate OICE per il 2026 rispetto al credito e all'attività produttiva. Per quanto concerne il ricorso al credito nel prossimo anno (figura 1.5.27), esso è considerato stazionario dal 71,7% delle imprese (79,6% nel 2024). In lieve riduzione rispetto alla prece-

dente Indagine la percentuale di chi prevede una riduzione del credito, ora al 12,2%, contro il 13,9% dell'anno scorso, mentre cresce chi anticipa un incremento del credito, ora 16,1% contro il 6,6% dello scorso anno. Nell'analisi per cluster non si rilevano sostanziali differenze, ma è interessante notare come la percentuale di medie e grandi imprese che anticipano un incremento del credito (rispettivamente 21,3% e 20,0%) sia superiore a quanto indicato dalle piccole (10,6%). Inoltre, tra le piccole è molto più elevata la percentuale di imprese che indica "stazionario" il credito (78,8% contro il 64,0% e il 70,0% delle medie e grandi). In generale, si prospetta un possibile incremento del credito, probabilmente sulla spinta della riduzione dei tassi di interesse bancari.

La figura 1.5.28 analizza le condizioni di accesso al credito, per dimensione d'azienda. La maggioranza delle imprese (62,6%) si attende che le condizioni di accesso al credito rimangano stabili (l'anno scorso la percentuale era pari al 61,6%). A differenza di quanto osservato nella precedente Indagine, ora il 24,0% delle imprese si attende un miglioramento, mentre lo scorso anno il 23,9% si attendeva un peggioramento. Specularmente, ora il 13,4% si attende un peggioramento, mentre lo scorso anno il 14,5% si attendeva un miglioramento. Tra i cluster dimensionali, sembrano più ottimisti sulle condizioni del credito le medie e grandi imprese. È interessante notare che in tutti i cluster la percentuale di chi si attende un miglioramento nel 2026 è superiore a quella di chi si attende un peggioramento delle condizioni, mentre lo scorso anno piccole e medie imprese erano molto più pessimiste. Anche questi dati confermano che il periodo di massima restrizione è ormai alle spalle e che le imprese percepiscono il passthrough della politica monetaria espansiva.

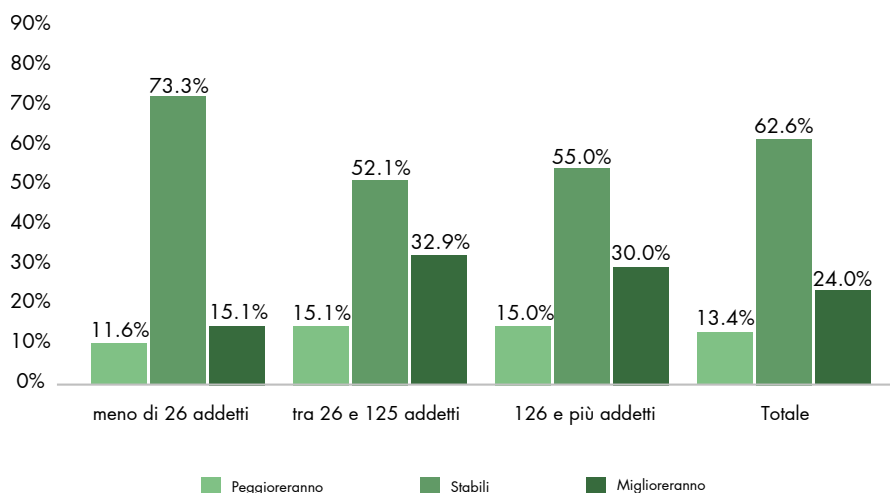
La figura 1.5.29 si concentra sulle previsioni riguardanti la domanda di servizi nel 2026, con valutazioni in aumento per il 29,7% delle imprese (percentuale in riduzione rispetto al precedente report 35,7%), stabili per il 49,5% e in riduzione per il 20,9%. Per il secondo anno traspare una visione un po' meno ottimistica sullo sviluppo degli affari nei prossimi mesi. La distribuzione per cluster mostra un maggior ottimismo per le grandi imprese (il 42,9% anticipa una crescita della domanda di servizi) e un minor ottimismo per le piccole (il 24,4% anticipa una crescita della domanda di servizi, percentuale quasi bilanciata dal 22,1% di chi prevede una diminuzione).

Figura 1.5.27 – Previsioni di ricorso al credito nel 2026 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



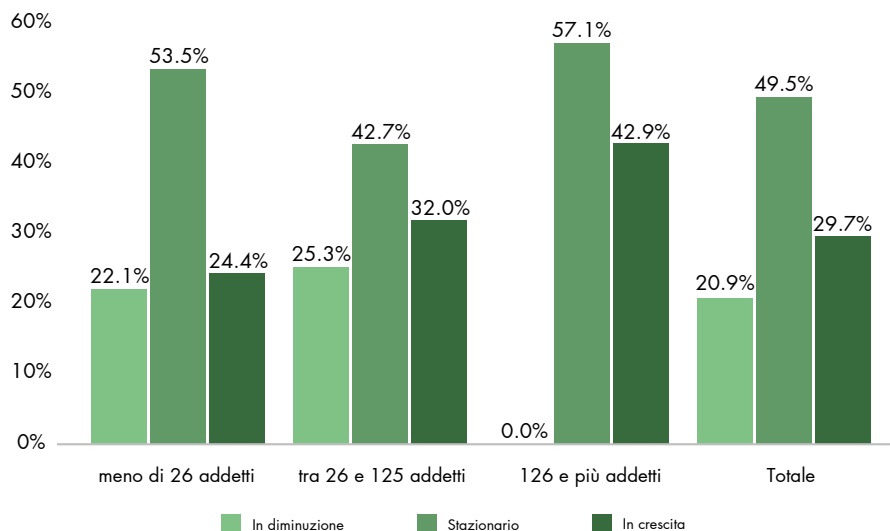
Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Figura 1.5.28 - Previsioni sulle condizioni di accesso al credito nel 2026 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Figura 1.5.29 - Previsioni sulla domanda di servizi nel 2026 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



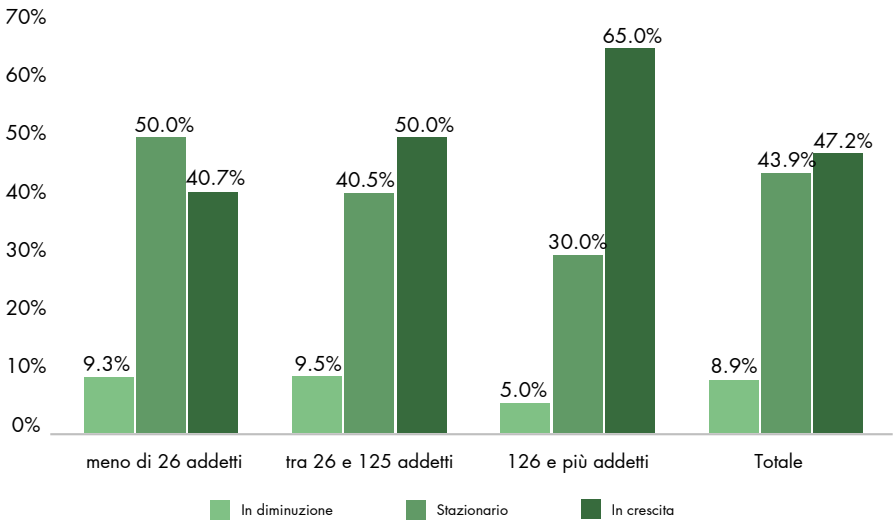
Fonte: Indagine CER-OICE 2025

Infine, la previsione delle imprese sull'andamento del volume di attività nel 2026 risulta positiva (figura 1.5.30), ma meno ottimistica di quanto riscontrato nell'Indagine dello scorso anno. Il 47,2% delle imprese totali anticipa un aumento del volume di attività (l'anno scorso era il 51,1%), il 65,0% delle grandi, il 50,0% delle medie e il 40,7% delle piccole. Le grandi migliorano la prospettiva mentre medie e piccole sono meno ottimiste. La percentuale di chi prevede una stazionarietà dell'attività d'impresa è pari al 43,9% complessivamente, rispetto al 39,7% dello scorso anno. Più ridotto è il numero di imprese che anticipa una riduzione dell'attività, l'8,9% del totale delle imprese, quasi invariato rispetto al 9,2% dello scorso anno.

Si nota, quindi, una visione meno positiva del futuro, più verso la stazionarietà che verso l'espansione.

I dati analizzati in questo paragrafo confermano la tendenza di fondo che emerge nel report e, più in generale, nell'economia: dopo una ripresa molto robusta nel periodo post covid e sulla spinta dei vari bonus, ora il settore e le associate OICE, pur continuando l'espansione, crescono e prevedono di crescere ad un ritmo più lento.

Figura 1.5.30 – Previsioni sul volume di attività dell’impresa nel 2026 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



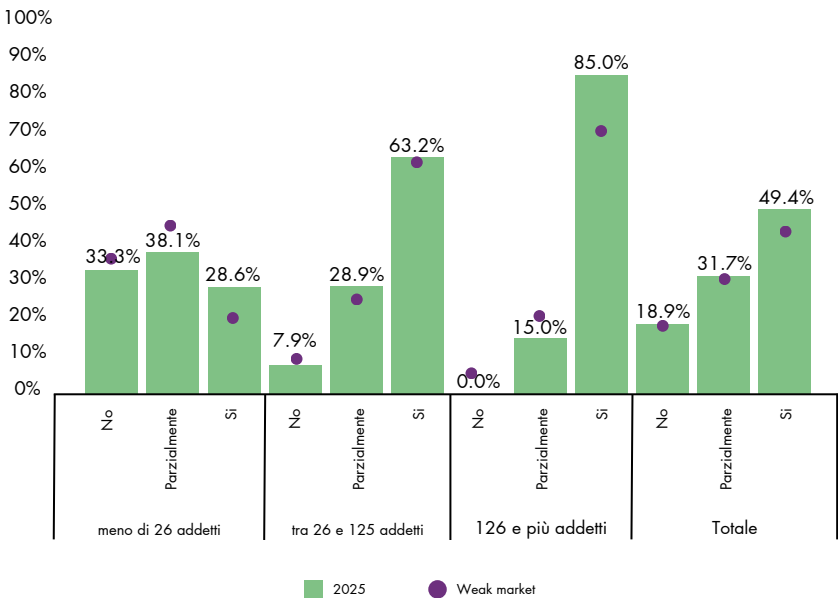
Fonte: Indagine CER-OICE 2025

1.6. L'APPLICAZIONE DEI CRITERI ESG

In questo paragrafo si presentano i risultati della sezione del questionario dedicata ai criteri ESG. Data la diffusione dei principi di sostenibilità, a partire dall'Indagine 2024 è sembrato opportuno indagare il modo in cui le imprese OICE si relazionano con questa nuova realtà. A tal fine, sono state predisposte una serie di domande che permettono di analizzare a 360 gradi il fenomeno dei criteri ESG. L'analisi delle risposte offre uno spaccato molto interessante, soprattutto delle diversità emerse tra imprese piccole e grandi e, da quest'anno, permette anche uno sguardo sull'evoluzione nel tempo del rapporto tra associate OICE e criteri ESG.

La prima domanda di questa sezione ha indagato il livello di conoscenza-familiarità delle imprese in merito ai concetti di sostenibilità, racchiusi nell'ormai famosa sigla ESG. Il risultato è chiaro, vedi grafico 1.6.1: la conoscenza tende ad aumentare con la dimensione d'impresa. Questo risultato è in linea con ciò che sta succedendo a livello normativo, poiché i vincoli legati ai principi di sostenibilità sono principalmente diretti verso le imprese medio grandi, di conseguenza, appare naturale che anche le grandi imprese associate all'OICE mostrino un livello di familiarità maggiore con tale fenomeno rispetto alle imprese di minor dimensione. Nei dati si osserva, infatti, che la media complessiva delle imprese che conosce i concetti ESG è pari al 49,4% (in crescita dal 44,6% della precedente Indagine), ma tale valore scende al 28,6% per le imprese più piccole, per poi salire al 63,2% e all'85,0% per le imprese con 26-125 addetti e con più di 125 addetti. Rispetto alla precedente Indagine (vedi i pallini nel grafico), è da evidenziare l'incremento di imprese piccole e grandi che ha risposto affermativamente (quasi 10 punti in più per le piccole e 13 punti in più per le grandi). Al contempo, calano le imprese, piccole, medie e grandi che dichiarano di non avere familiarità con questi concetti.

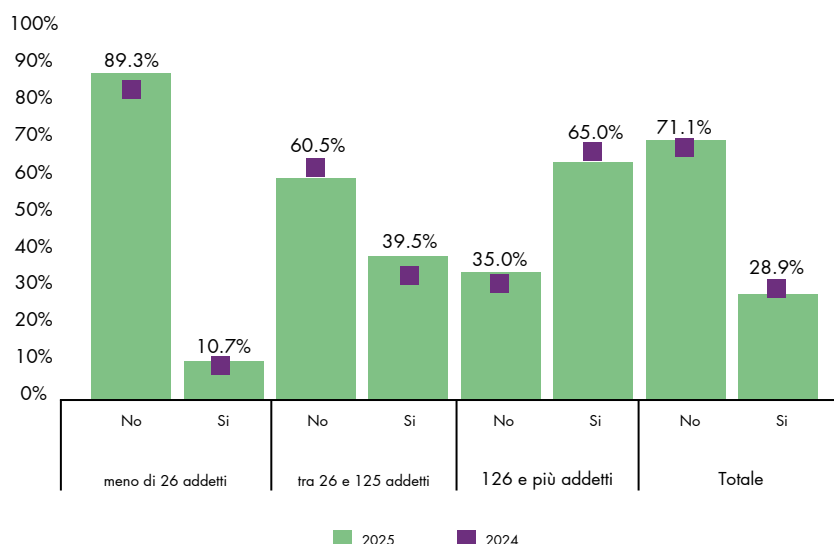
Figura 1.6.1 - La società ha familiarità con i concetti di sostenibilità ESG?
(distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

La seconda domanda fornisce uno spaccato che è pienamente in linea con quanto osservato nelle risposte alla domanda precedente. Infatti, nelle grandi imprese è presente, con una percentuale maggioritaria (65,0% allineata al dato dello scorso anno), un sistema di monitoraggio e di rendicontazione dei risultati aziendali legati ai principi di sostenibilità. Anche questo risultato appare legato al diretto coinvolgimento delle grandi imprese nella transizione, che richiede necessariamente un più elevato livello di investimento nel monitoraggio e nella successiva rendicontazione. Al contrario, il 60,5% delle medie imprese non monitora e non pubblica i risultati sulla sostenibilità (percentuale in calo rispetto al 63,8% della precedente indagine), questa percentuale sale all'89,3 tra le piccole imprese (in crescita rispetto all'86,9% del 2024). Essendo queste ultime le più numerose nel campione e tra le associate OICE, la percentuale complessiva di imprese che non monitora e non rendiconta è maggioritaria, pari al 71,1% (in aumento di un punto), vedi grafico 1.6.2.

Figura 1.6.2 -La società monitora con appositi indicatori quantitativi e pubblica i propri risultati relativamente alla sostenibilità ESG all'interno di un apposito report (distribuzione percentuale delle risposte)

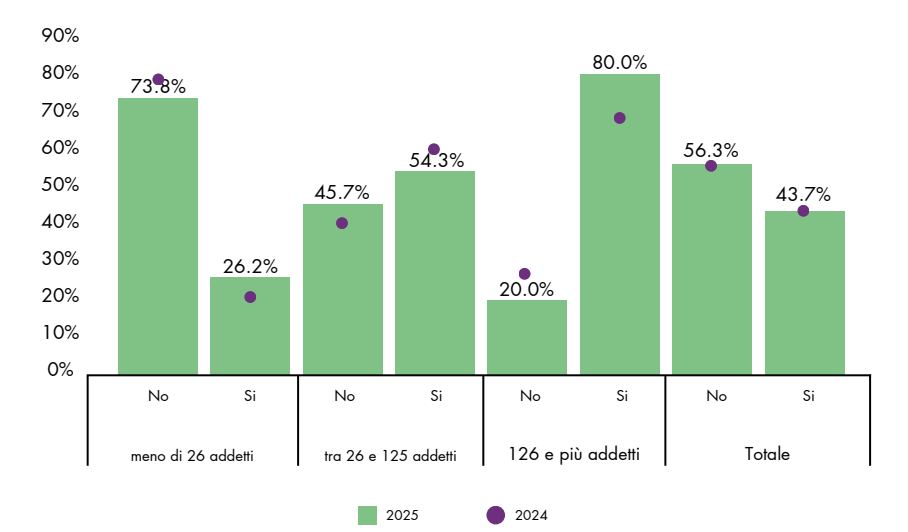


Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

La differenziazione dimensionale è presente anche nelle risposte visualizzate nel grafico 1.6.3. In questo caso si chiedeva alle associate se nella loro struttura organizzativa fossero presenti una figura e/o una sezione specificamente dedicati alla sostenibilità. Il dato complessivo mostra ancora una maggioranza di imprese (56,3%, percentuale allineata a quella dello scorso anno) che non hanno tali figure nel loro organico. Tuttavia, questa media complessiva nasconde una situazione molto differenziata. Infatti, nel caso delle grandi imprese l'80,0% già annovera tra i dipendenti qualcuno che si occupa della sostenibilità, percentuale in crescita rispetto al 72,2% dello scorso anno. La percentuale rimane maggioritaria, ma scende al 54,3% tra le medie imprese (in calo dal 61,4% del 2024). Del tutto opposta la situazione per le imprese con meno di 26 dipendenti: il 73,8% delle piccole imprese non ha figure precipuamente dedicate a seguire i principi di sostenibilità all'interno dell'azienda. Tuttavia, questa percentuale è in calo rispetto all'80,6% della precedente indagine. Quindi, anche tra le piccole comincia a diffondersi questa figura professionale.

Queste prime tre domande hanno mostrato una chiara differenziazione tra grandi imprese, già molto avanti nel rispetto dei principi di sostenibilità, e le piccole, che necessitano ancora di formazione sui criteri ESG. Interessante è notare i miglioramenti in corso da parte delle seconde.

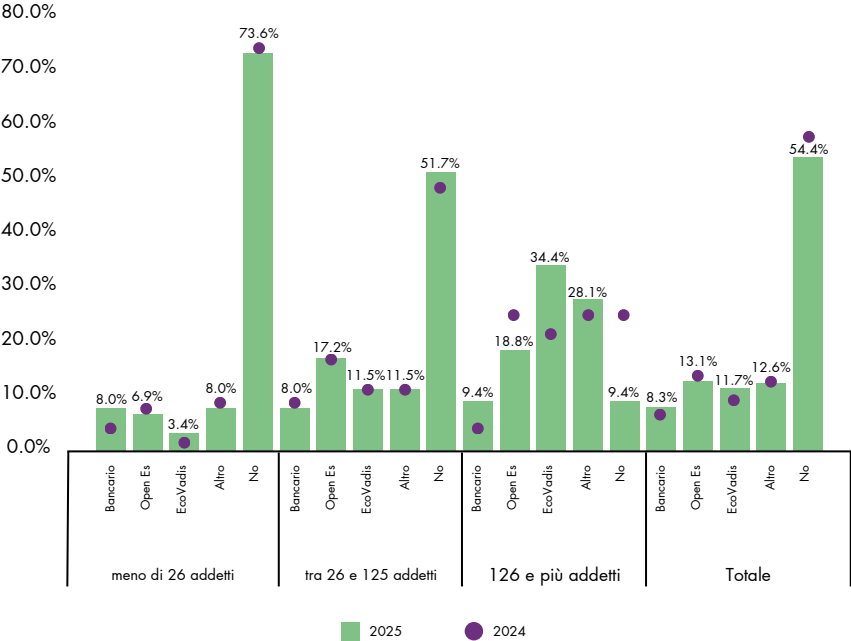
Figura 1.6.3 – Nella società è presente una figura/sezione dedicata alla sostenibilità? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

Un aspetto fondamentale del nuovo sistema della finanza sostenibile è quello dei rating. Così come le imprese sono ormai abituate a ricevere un voto per la loro solidità e affidabilità patrimoniale, d’ora in avanti dovranno abituarsi a ricevere un voto che sintetizza il loro rispetto dei principi di sostenibilità. La figura 1.6.4 mostra la distribuzione delle risposte ad una domanda che chiedeva espressamente alle imprese se fossero state oggetto di rating di sostenibilità da parte dei clienti per essere qualificate nell’albo fornitori. In generale, questi rating sembrano ancora poco diffusi e i dati complessivi sono allineati a quelli dello scorso anno. Tuttavia, anche in questo caso, la situazione cambia differenziando le risposte per dimensione d’impresa e emergono alcune importanti differenze rispetto alla precedente Indagine. Infatti, tra le grandi imprese il 9,4% afferma di non essere stata oggetto di rating, percentuale in forte calo rispetto al 25% dello scorso anno, mentre la percentuale sale al 51,7% per le medie (era 49,2%) e al 73,6% per le piccole imprese (era 76,6%). Tra i rating, il più diffuso appare quello Open-Es (13,1% delle imprese), seguito da altre tipologie di rating (12,6%), poi dal rating EcoVadis (11,7%, quello che cresce di più rispetto al 2024) e, infine, dal rating bancario (8,3%). Questa distribuzione tra i rating appare diversa tra le varie classi di grandezza delle imprese: nelle piccole primeggia il rating bancario insieme ad altri rating, tra le medie primeggia Open-Es, tra le grandi EcoVadis.

**Figura 1.6.4 – La società è stata oggetto di rating di sostenibilità da parte dei propri clienti per essere qualificata nell'albo fornitori?
(distribuzione percentuale delle risposte)**

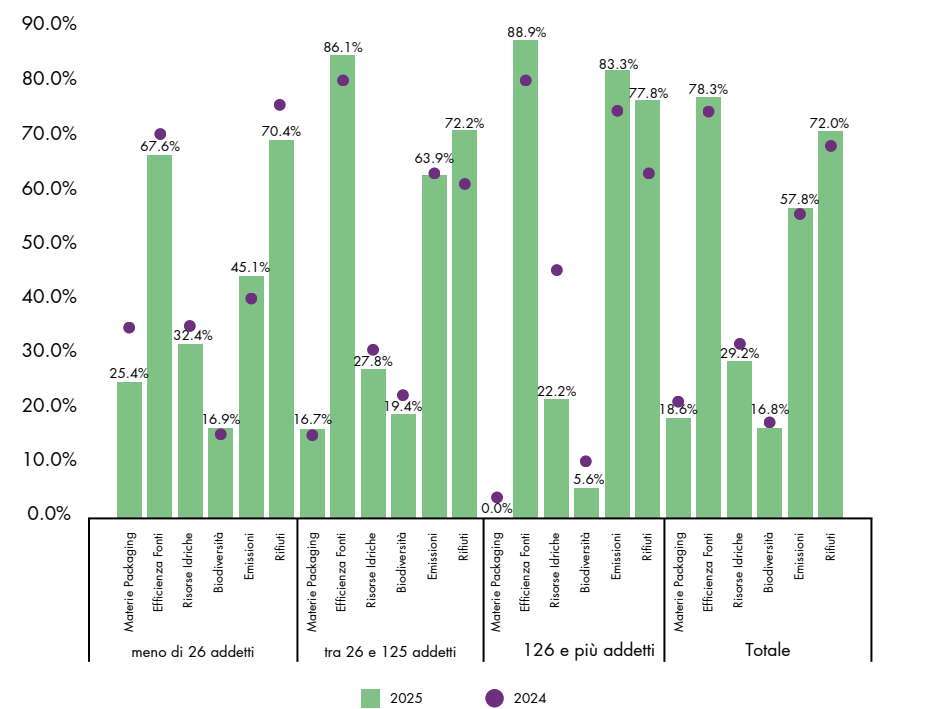


Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

A seguire, le associate sono state invitate ad indicare i tre indicatori ambientali più rilevanti in un insieme di sei (materie prime e packaging; efficienza energetica e fonti rinnovabili; consumo delle risorse idriche; impatto sulla biodiversità; riduzione delle emissioni; gestione dei rifiuti). Il grafico 1.6.5 mostra la distribuzione delle risposte per il totale dei rispondenti e per i soliti tre cluster dimensionali. Nell'insieme di tutte le imprese l'opzione più selezionata è stata l'efficienza energetica (selezionata dal 78,3% delle imprese rispondenti, era 75,8% nel 2024), seguita dai rifiuti (72,0%, era 67,7%) e dalle emissioni (57,8%, era 56,5%). Questi tre indicatori sono nelle prime tre posizioni anche per le tre classi dimensionali, seppur non sempre con lo stesso ordine. Infatti, “efficienza energetica e fonti rinnovabili” è primo indicatore per le imprese medie (scelto dall'86,1%, era 79,7%) e grandi (scelto dall'88,9%, era 81,3%), ma rappresenta il secondo indicatore per le piccole. Per le piccole imprese l'indicatore ambientale più rilevante si conferma la gestione dei rifiuti (selezionato dal 70,4%, era 77,6%), per le medie imprese in seconda posizione c'è sempre la “gestione dei rifiuti”, era terza posizione nel 2024, e in terza posizione le emissioni, mentre per le grandi imprese si confermano in seconda posizione le emissioni e in terza la gestione dei rifiuti.

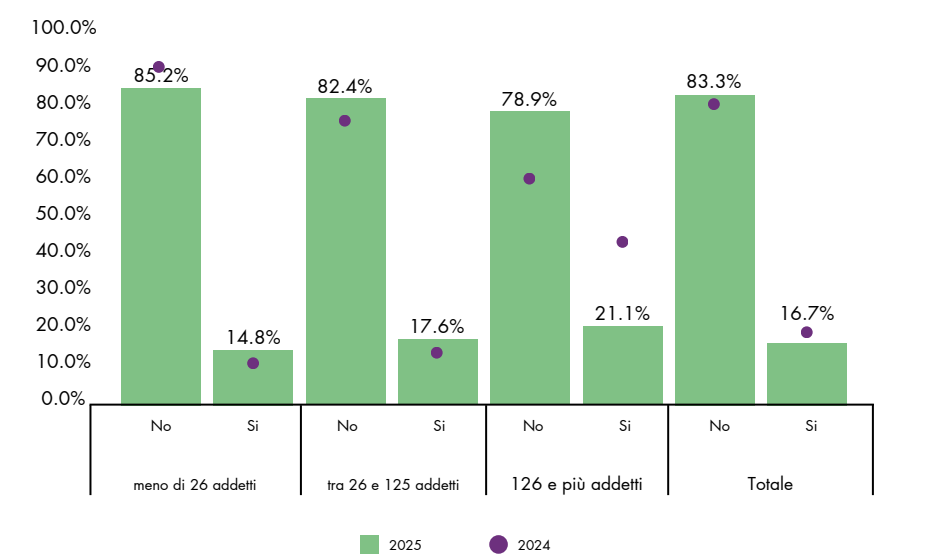
Con la domanda successiva si prova ad osservare se la crescente attenzione verso le tematiche ambientali abbia già indotto le associate ad investire in propri impianti a fonte rinnovabile e a dar vita ad una politica di efficientamento energetico. Le risposte a questo quesito sono mostrate nella figura 1.6.6 e, seppur differenziate per dimensione d'impresa, mostrano sempre una prevalenza di risposte negative (83,3%, era 80,4% nel 2024), di imprese associate che non hanno ancora attivato impianti da fonte rinnovabile e una politica di efficientamento energetico. Anche in questo caso si osserva un aumento della percentuale di risposte positive al crescere della dimensione, partendo dal 14,8% delle piccole imprese, passando al 17,6% delle medie, per arrivare al 21,1% delle grandi che hanno già attivato impianti propri e hanno politiche di efficientamento. A livello aggregato i dati sono molto simili a quelli dello scorso anno.

Figura 1.6.5 – Quali sono gli indicatori ambientali più rilevanti per la vostra società?
(percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

Figura 1.6.6 – La società ha propri impianti a fonte rinnovabile e una propria politica di efficientamento energetico? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.



MASERA
ENGINEERING
GROUP

find out more
about us



***WE CONNECT THE
WORLD AND PEOPLE BY
DESIGNING SUSTAINABLE
INFRASTRUCTURE***



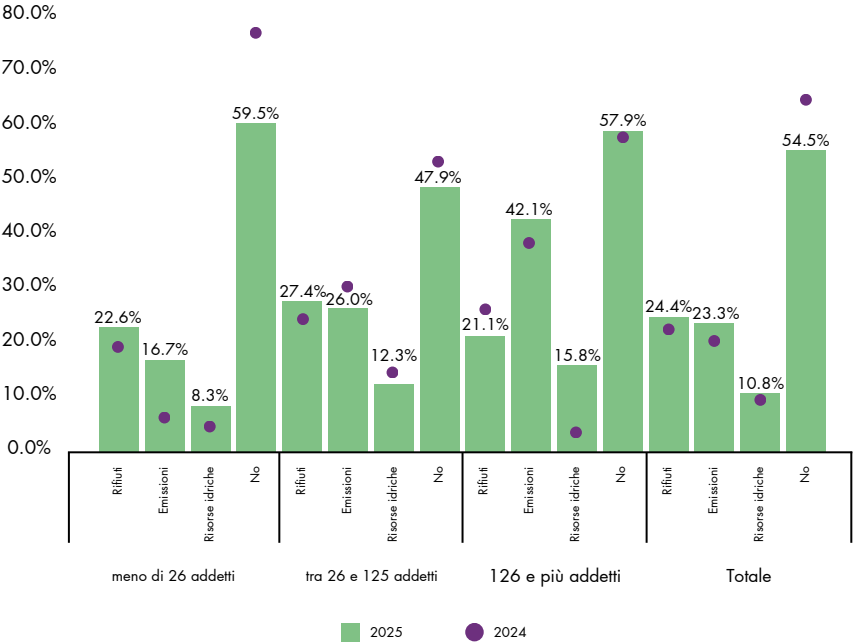
www.masera-eg.com

Con l'ottica di indagare l'attenzione delle imprese nel trasporre i principi ESG nella pratica concreta, una domanda è stata incentrata sull'utilizzo o meno di tecnologie che garantiscano una riduzione dei consumi. Le imprese associate potevano fornire più di una risposta, nel caso in cui tali tecnologie andassero a ridurre i rifiuti, le emissioni e le risorse idriche. Le risposte evidenziano una maggioranza di imprese che ancora non adotta alcuna tecnologia di questo tipo (54,5%, era il 62,7% nel 2024) e la percentuale è maggioritaria a prescindere dalla dimensione delle imprese, vedi figura 1.6.7. Sono nuovamente le piccole imprese a mostrare la percentuale più elevata di mancato utilizzo di tali tecnologie (59,5%, in miglioramento rispetto al 74,6% del 2024), ma con un dato non molto diverso da quello delle grandi imprese (57,9%), mentre meglio si posizionano le medie imprese (47,9%). Tra le tecnologie, le più utilizzate sono quelle che riducono i rifiuti (adottate dal 24,4% delle associate, era il 21,6% nella precedente Indagine) e le emissioni (23,3%, era 20,9%). Meno diffuse le tecnologie per ridurre i consumi idrici (10,8% delle rispondenti, era 9,7% nel 2024). L'utilizzo di tali tecnologie non è uniforme tra le imprese, infatti, al momento, tra le piccole e le medie imprese sono più diffuse tecnologie per ridurre i rifiuti, mentre tra le grandi sono più utilizzate le tecnologie per ridurre le emissioni. In generale, dal punto di vista dell'utilizzo di nuove tecnologie utili a ridurre l'impatto delle imprese sull'ambiente sembra che vi sia ancora strada da fare, ma già si nota un miglioramento rispetto allo scorso anno.

Il grafico 1.6.8 mostra quante imprese OICE tengono in considerazione criteri e certificazioni ambientali nella selezione dei fornitori. Con questa domanda si cerca di capire, quindi, se il crescente interesse per le tematiche ESG stia già spingendo le associate OICE a valutare in modo diverso i fornitori seguendo la nuova ottica dettata dai criteri di sostenibilità. Allo stato attuale, un po' più di un terzo delle imprese rispondenti (37,4%, era 48,1% nel 2024) non valuta i propri fornitori sulla base di criteri e certificazioni ambientali, con un percentuale più elevata per le imprese piccole (45,2%, ma era 63,3% nel 2024), intermedia per le medie (33,8%, era 40,7%) e più bassa per le grandi imprese (15,8%, era 18,8%). Quindi, anche in questo caso, si manifesta una correlazione tra dimensione d'impresa e la sua attenzione verso i criteri ESG. La certificazione ISO 14001:2015 è quella più utilizzata, a prescindere dalla dimensione d'impresa, seppur con percentuali molto alte tra le grandi imprese e decrescenti al diminuire della dimensione. I criteri ambientali minimi-CAM sono in seconda posizione per le piccole e per le medie, mentre le grandi, dopo l'ISO, guardano ai bilanci di sostenibilità e ai rating ESG. Anche queste risposte hanno svelato una situazione differente in base alla dimensione d'impresa, con le grandi che appaiono oggettivamente più coinvolte nel processo di transizione, anche per quel che riguarda l'attenzione verso la scelta dei fornitori.

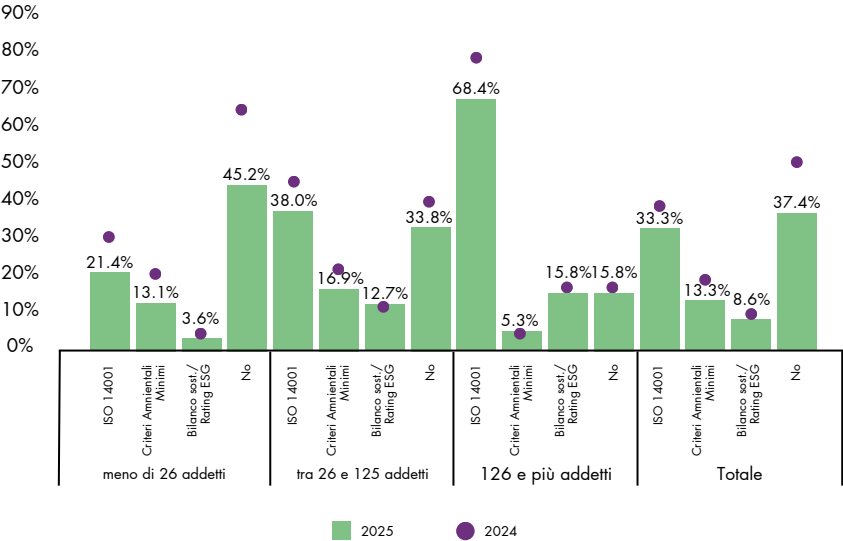
Con la domanda successiva si passa ad analizzare la "S", cioè gli indicatori sociali più rilevanti per le associate. Per il 78,0% delle imprese associate l'indicatore più rilevante è la "salute e sicurezza sul lavoro" (era l'81,3% nel 2024), a parimerito troviamo il "benessere dei dipendenti" (ritenuto un indicatore rilevante dal 78,0% delle imprese rispondenti, era 66,4% nel 2024), a seguire c'è la "formazione e crescita personale" (selezionato dal 71,8% delle imprese, era 74,6% nel 2024), vedi grafico 1.6.9. Più distante nelle preferenze si trova "diversità, inclusione e pari opportunità", che raccoglie la preferenza del 48,6% delle imprese (era 45,5% nel 2024) e in fondo, con percentuali ancor più limitate, troviamo gli ultimi due indicatori, le "relazioni con il territorio" (20,9%, era 18,7%) e la "Salute, sicurezza e privacy dei clienti" (14,7%, era 13,4%). Nella suddivisione per dimensione è interessante rilevare come tra le piccole imprese primeggi il "benessere dei dipendenti", mentre tra le medie la "salute e sicurezza sul lavoro" e tra le grandi imprese si nota un'alta attenzione alla "diversità, inclusione e pari opportunità".

Figura 1.6.7 – La società utilizza tecnologie innovative che garantiscano una riduzione dei consumi? (percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

Figura 1.6.8 – La società considera criteri e certificazioni ambientali nella selezione dei propri fornitori? (percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



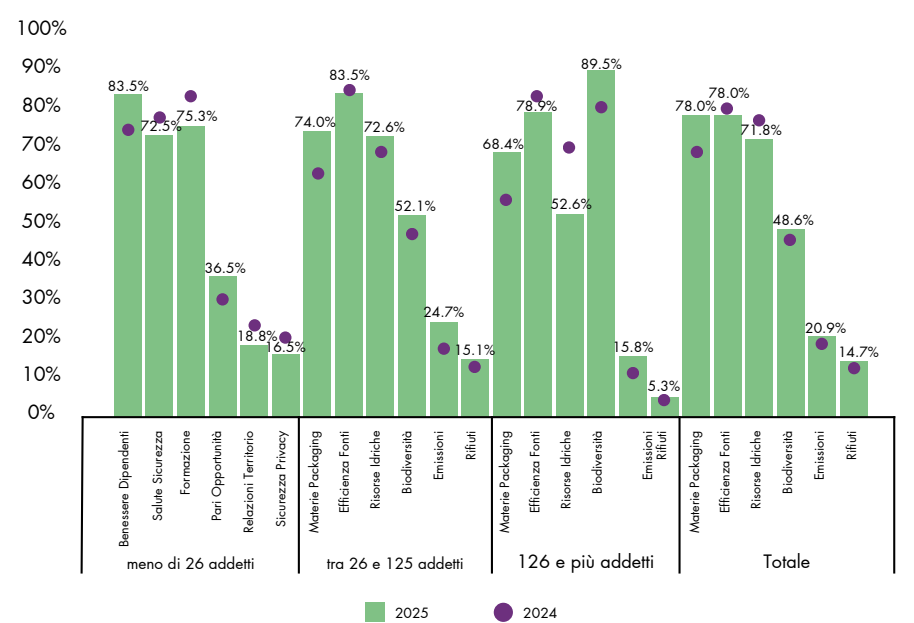
Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

Continuando ad esaminare le tematiche sociali, il 59% delle imprese ha avviato un processo di certificazione di genere del personale, dato molto più elevato del 38,1% rilevato lo scorso anno, vedi grafico 1.6.10. La percentuale è molto alta tra le grandi imprese (85,0%, era 72,2% nel 2024) e anche tra le medie (74,3%, era 48,3%), mentre più limitata, sebbene in crescita, tra le piccole, pari al 39,3% (era 19% nel 2024).

Risposte simili, ma con percentuali meno marcate, sono state fornite in merito all'erogazione di formazione interna in tema di sostenibilità ambientale e/o sociale, vedi figura 1.6.11. Infatti, il 65% delle imprese con più di 125 dipendenti ha erogato questo tipo di formazione ai propri dipendenti (era l'88,9%), contro il 67,1% delle medie imprese (era il 46,4%) e il 35,7% delle piccole (era il 24,6%). A livello complessivo, ora la maggioranza delle imprese rispondenti, il 52%, ha erogato formazione ai dipendenti su tematiche di sostenibilità (era il 42,2% nella precedente Indagine). Pur in presenza di miglioramenti, anche su questo fronte sembra necessario un intervento a favore delle piccole imprese affinché possano colmare il gap con le medio-grandi.

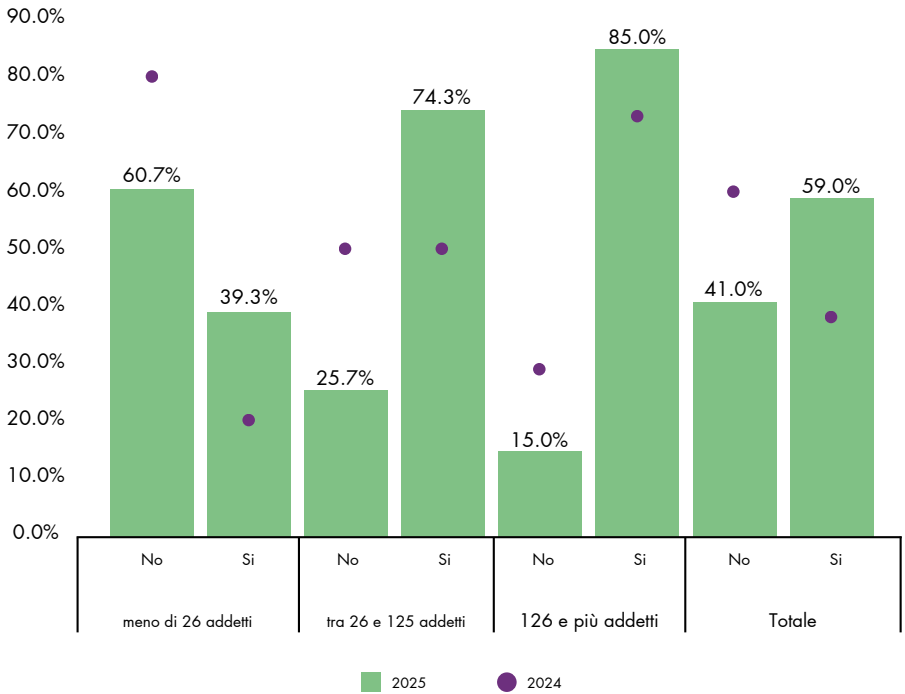
Sempre nell'ambito della "S" di sociale, la figura 1.6.12 mostra la percentuale di associate che ha effettuato investimenti a favore della comunità del territorio di appartenenza. A livello aggregato non è cambiato molto rispetto alla precedente Indagine: il 25,6% delle imprese ha effettuato nell'ultimo anno questo tipo di investimento (era il 24,2% nel 2024). La percentuale complessiva è influenzata dalle risposte delle piccole imprese. Infatti, solo l'11,1% delle piccole ha effettuato questi investimenti (era il 10% nel 2024), ma la percentuale sale al 33,8% per le medie (era il 28,6%) e arriva al 55% per le grandi imprese (era il 62,5%).

Figura 1.6.9 – Indicatori sociali più rilevanti per la società (giudizi in per cento sul totale delle risposte) (percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



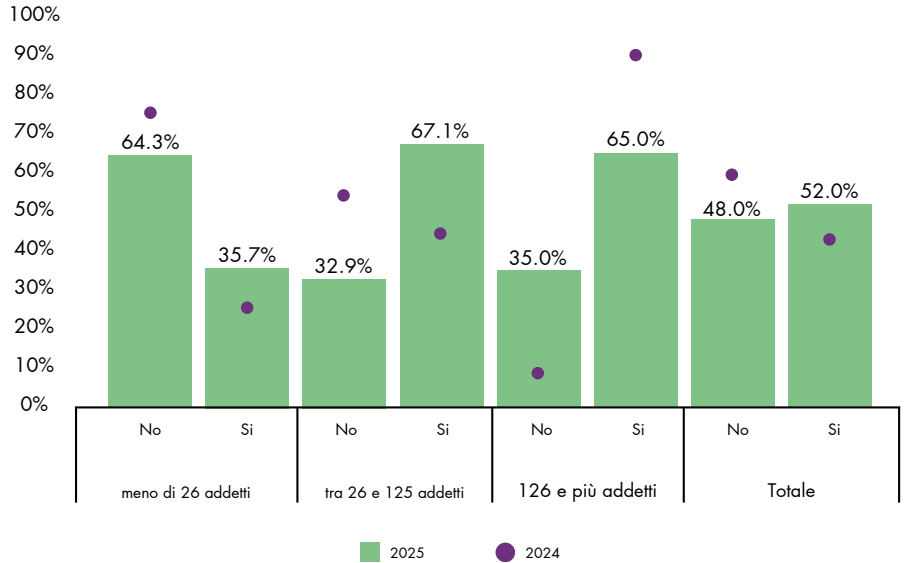
Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

Figura 1.6.10 - La società ha avviato un processo di certificazione di genere del personale? (distribuzione percentuale delle risposte)



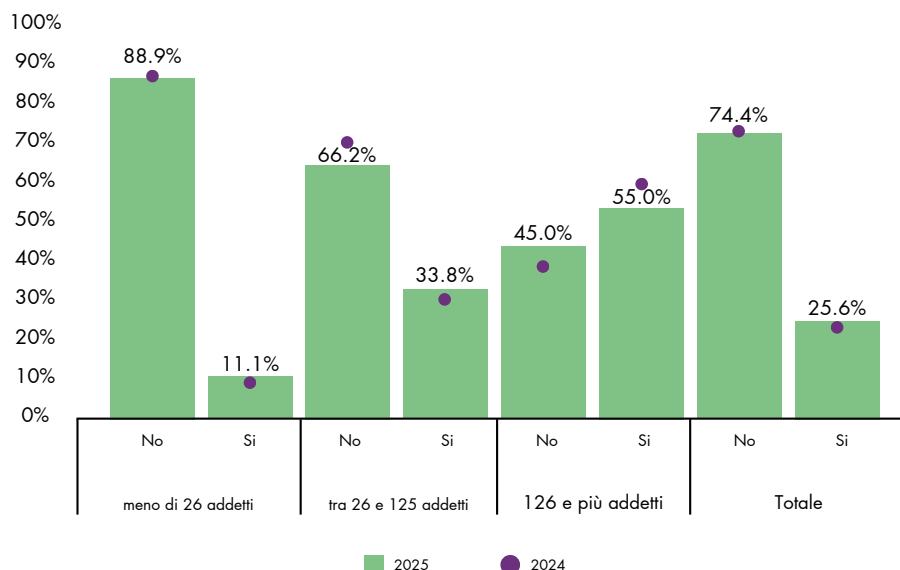
Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

Figura 1.6.11 - La società ha erogato programmi di formazione interna ai propri dipendenti in tema di sostenibilità ambientale e/o sociale? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

Figura 1.6.12 - La società ha effettuato investimenti a vantaggio della comunità della zona in cui opera nell'ultimo anno? (distribuzione percentuale delle risposte)



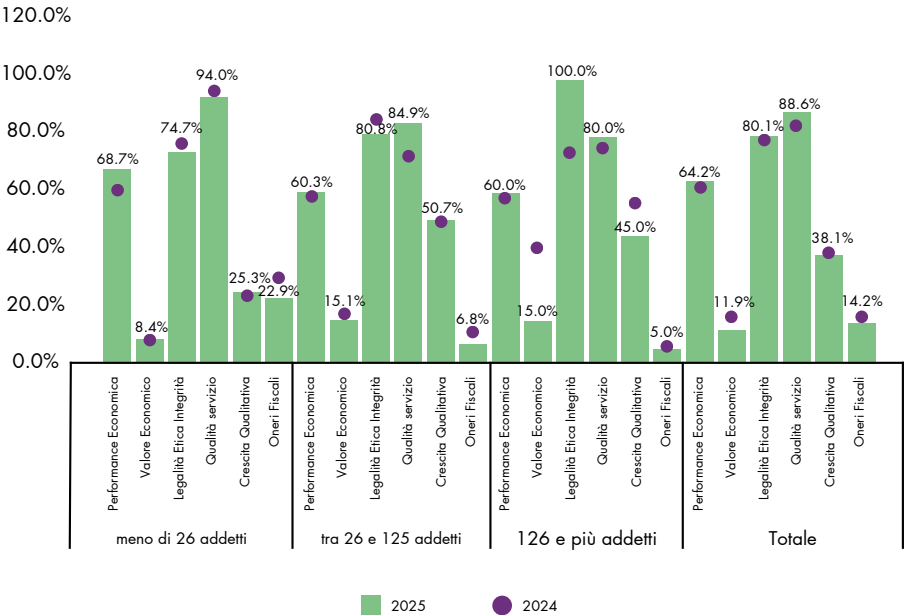
Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

Passando alla G di Governance, nel questionario le imprese hanno segnalato i tre indicatori di governance più rilevanti tra le seguenti sei opzioni: "performance economica", "condivisione del valore economico", "legalità, etica ed integrità", "qualità del servizio e soddisfazione del cliente", "crescita qualitativa sostenibile ed equa", "oneri fiscali e contributivi". L'opzione più selezionata, vedi figura 1.6.13, è quella della "qualità del servizio", come nel 2024, scelta dall'88,6% delle imprese che hanno risposto, in prima posizione sia tra le piccole imprese (94,0%) che tra le medie (84,9%). Il secondo indicatore di governance più rilevante è quello della "legalità etica ed integrità", indicato dall'80,1% delle imprese, in seconda posizione anche nel 2024. Tale indicatore è primo tra le grandi imprese (100% delle grandi imprese lo ha selezionato) e secondo tra le piccole (74,7%) e le medie imprese (80,8%). Il terzo indicatore in ordine di importanza è la "performance economica", terzo anche nel 2024, selezionato dal 64,2% delle imprese e in terza posizione anche nei tre cluster dimensionali. Meno importanti sono gli altri tre indicatori di governance, con la "Crescita qualitativa" indicata dal 38,1% delle imprese rispondenti, mentre "Oneri fiscali" e "Condivisione valore economico" sono stati scelti da meno del 15% dei rispondenti (rispettivamente 14,2% e 11,9%).

L'ultima elaborazione è mostrata nella figura 1.6.14 e mostra le percentuali di imprese che hanno investito nella digitalizzazione dei dati specificando l'ambito della digitalizzazione. Nella Cybersecurity ha investito il 41,1% delle imprese (era il 53,3% nel 2024), nella "privacy e sicurezza dei clienti" ha investito il 32,0% delle imprese (era 41,5%), mentre il 6,3% ha investito nella digitalizzazione dei dati ambientali (era l'8,1%). Il 19,4% delle imprese associate non ha ancora effettuato questo tipo di investimento (era il 25,2% nel 2024). La classifica tra cybersecurity, privacy e sicurezza dei clienti e digitalizzazione dei dati ambientali rimane la stessa a prescindere dalla dimensione delle imprese. Ciò che cambia è la percentuale di imprese che non ha effettuato alcuno di questi investimenti: tra le grandi imprese solo il 5,0% delle imprese non ha investito (era il 6,3%), percentuale che sale al 18,9% tra le medie (era il 23,7%) e arriva al 23,5% nelle piccole (era il 31,7%).

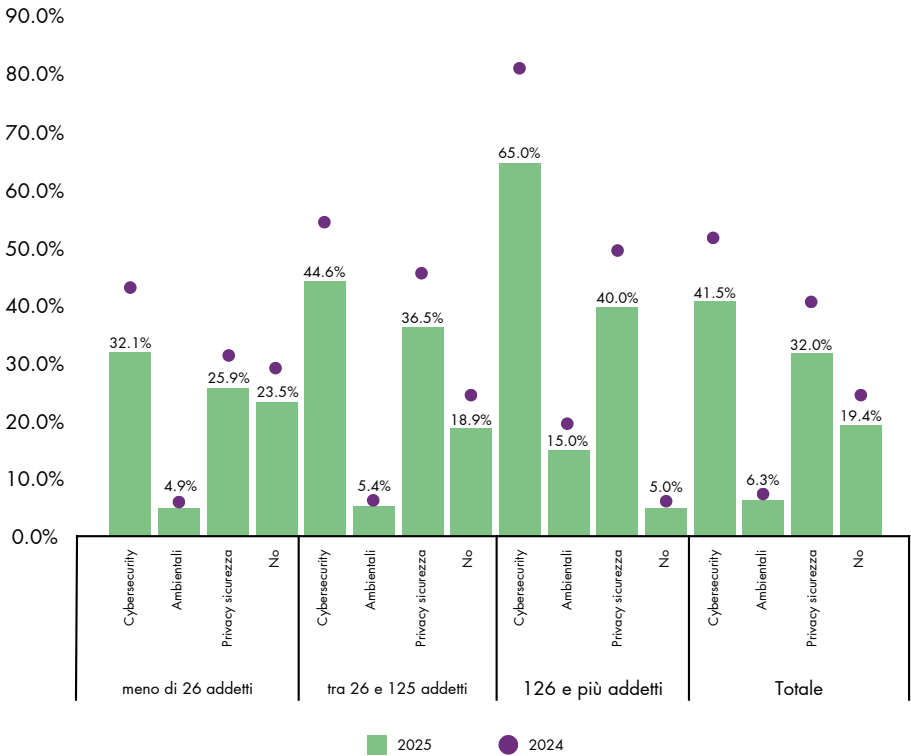
Questa sezione dedicata ai criteri ESG ha svelato uno spaccato particolare, ma pienamente in linea con quanto ci si poteva attendere. È interessante notare che a distanza di un anno si notano alcune dinamiche positive, soprattutto tra le piccole imprese, che lo scorso anno erano apparse un po' indietro nel rispetto dei criteri ESG. Tuttavia, pur in presenza di miglioramenti e di un processo complessivo di convergenza verso i principi di sostenibilità da parte delle associate, si conferma una differenza non sempre limitata tra piccole e grandi imprese. Queste ultime, infatti, mostrano di essere più avanti nel rispetto dei criteri ESG, mentre le piccole devono ancora lavorare su questi aspetti. Per questo motivo sarebbe opportuno un supporto mirato verso le imprese piccole in modo da facilitare il loro processo di transizione.

Figura 1.6.13 - Indicatori di governance più rilevanti per la società
(percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

Figura 1.6.14 – La società ha investito nella digitalizzazione dei propri dati? (percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



Fonte: Indagine CER-OICE 2025. Nota: il pallino mostra il risultato dell'Indagine 2024.

info@politecnica.it
www.politecnica.it



We are an integrated design company.

We are architects, engineers, technicians, and we design together people's and community's well-being.

We are a group of professionals sharing the values of cooperation and a wealth of experience and expertise built over 50 years of history.

POLITECNICA
building for humans

*Si ringraziano gli Associati che hanno gentilmente
trasmesso alla Segreteria OICE
il dato del fatturato 2024 e i seguenti Associati
che hanno compilato completamente o con dati
significativi le risposte al Questionario OICE:*

3BA srl Engineering and Consulting	ATIPROJECT srl
3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA SpA	B&B PROGETTI srl
A.R.S. Spa Progetti Ambiente, Risorse Sviluppo	BARCI ENGINEERING S.p.A.
a.studio S.r.l.	BETA Studio s.r.l.
A.T. Advanced Technologies s.r.l.	BL-SOLUTIONS SRL
ACPV ARCHITECTS SRL	BMSTUDIO srl PROGETTI INTEGRATI
ADR INGEGNERIA SPA	BOCCI & PARTNERS SRL
AEC srls	BTP INFRASTRUTTURE SpA
AEG & Partners srl	Bureau Veritas Nexta Srl
AGRICONSULTING S.p.A.	C2R ENERGY CONSULTING S.R.L.
AI STUDIO	CEAS srl
AIC PROGETTI S.p.A.	CILENTO INGEGNERIA s.r.l.
AICOM Engineering Systems S.p.A.	CITTA' FUTURA s.c.
AIRES INGEGNERIA srl	CONSILIUM Servizi di Ingegneria s.r.l.
AIRIS s.r.l.	CONSORZIO STABILE ARCODREA ENGINEERING SOC. CONS. A R.L.
AKE ARCHITECTURE KLIMA ENGINEERING SRL	CONTEC s.r.l. Consulenza Tecnica Servizi di Ingegneria
AKKAD Ingegneria & Architettura s.r.l.	COOPROGETTI Srl
ALCOTEC SpA	COOPROGETTI società cooperativa
ALL INGEGNERIA studio tecnico associato	COPRAT Cooperativa di Progettazione e Ricerca Architettonica, Territoriale e Tecnologica
Ambiente SpA	D.R.E.Am. ITALIA Soc. Coop.
ARCHEST s.r.l.	DINAMICA srl
ARCHIMEDE Srl	DUOMI Srl
ARCHITECNA ENGINEERING s.r.l.	E.co S.r.l.
ARCHLIVING srl	E.D.IN. S.r.l. - società di ingegneria
ARETHUSA srl	ECOTEC ENGINEERING SRL
ARKTEAM ARCHITETTI S.S.	ENGLOBE Soc. Cons. a.r.l.
ARTELIA ITALIA SpA	ENSER s.r.l. Società di Ingegneria
ARX ITALIA srl	ERRE.VI.A. Ricerca Viabilità Ambiente S.r.l.
ASTOR ENGINEERING SRL	

ETACONS s.r.l.
 ETATEC STUDIO PAOLETTI S.r.l.
 ETC Engineering s.r.l.
 ETS srl a Socio unico
 EUTECNE srl
 EXENET s.r.l.
 EXUP s.r.l.
 F&M Ingegneria S.p.A.
 FERROTRAMVIARIA ENGINEERING SpA
 FIMA Engineering s.r.l.
 finepro s.r.l.
 FRED Engineering srl
 G&V INGEGNERI ASSOCIATI SRL
 GAE ENGINEERING S.R.L.
 GEODES s.r.l.
 GEOLAMBDA ENGINEERING Srl
 GIT GRUPPO INGEGNERIA TORINO srl
 GNOSIS PROGETTI società cooperativa
 GPA Srl
 GT&T. INGEGNERIA SRL
 HUB ENGINEERING CONSORZIO STABILE
 SOCIETA' CONSORTILE A R.L.
 HYDEA S.p.A.
 HYDRODATA S.p.A.
 I.C. Srl
 I.PRO. s.r.l. - Italiana Progetti
 IA CONSULTING ENGINEERING SRL
 ICIS s.r.l. - Società di Ingegneria
 ICONIA INGEGNERIA CIVILE srl
 IDROESSE ENGINEERING SRL
 IDROSTUDI srl
 IMPEL SYSTEMS s.r.l.
 INC AMBIENTE E TERRITORIO SRL
 INCICO SpA
 INFRATRASPORTI.TO S.R.L.
 INGEGNERI RIUNITI S.p.A.
 INGEGNERIA E SVILUPPO I.E.S. srl
 INGEMA SRL
 INNOVUS SRL

INTEGRA AES srl
 INTERA S.R.L.
 INTERPRO ENGINEERING CONSULTANT SRL
 IRD Engineering s.r.l.
 ITALFERR S.p.A.
 ITALGEOTECH SRL
 ITEC engineering s.r.l.
 KALIPE' INGEGNERIA & ARCHITETTURA
 Keios srl Development Consulting
 LA SIA S.p.A.
 LENZI CONSULTANT s.r.l.
 LESS S.R.L.
 LICCIARDELLOPROGETTI Società di
 Ingegneria srl
 MAIN - MANAGEMENT & INGEGNERIA SpA
 MAIRE SpA
 MAJONE&PARTNERS srl
 MARKSTUDIO s.r.l.
 MASERA ENGINEERING GROUP srl
 MCM INGEGNERIA SRL
 MG PROJECT S.r.l.
 MITO Ingegneria srl
 MM S.p.A.
 Mott MacDonald Italy srl
 NO.DO. E SERVIZI SRL
 OFFTEC SRL
 OGGIONI E ASSOCIATI ENGINEERING srl
 OPEN INGEGNERIA Srl Società Benefit
 OPERA Engineering S.r.l.
 ORA INGEGNERIA E ARCHITETTURA
 STP SRL
 ORBYTA ENGINEERING SRL
 Pier Currà Architettura srl
 PLANARCH s.r.l.
 POLITECNICA srl
 POLITECNICA - INGEGNERIA E
 ARCHITETTURA - Società Cooperativa
 PRO ITER - Progetto Infrastrutture
 Territorio s.r.l.
 PROGETTISTI ASSOCIATI TECNARC S.r.l.

Progetto Verde Società Cooperativa a R.L	STUDIO MICHELONI Srl
PROGIN S.p.A.	STUDIO MUZI & ASSOCIATI - società di ingegneria a r.l.
PROMEDIA srl	STUDIO NAPOLI INGEGNERIA SRL
PROTECO engineering s.r.l.	STUDIO SCHIATTARELLA E ASSOCIATI SRL
QDS GROUP srl	Studio TECHNE' s.r.l.
RECCHIENGINEERING SRL	SWS Consulting Engineering s.r.l.
RINA CONSULTING S.p.A.	SYLOS LABINI INGEGNERI E ARCHITETTI ASSOCIATI SRL
ROSSIPRODI ASSOCIATI SRL	SYSTRA S.p.A.
S.G.A. s.r.l.	T.EN Italy Solutions S.p.A.
S.I.B. STUDIO INGEGNERIA BELLO SRL	TAU Engineering s.r.l.
S.I.N.A. Società Iniziative Nazionali Autostradali S.p.A.	TDA - ARCHITETTURA E INGEGNERIA SRL
S.J.S. ENGINEERING s.r.l.	TECHNITAL S.p.A.
S.J.S. srl	TECNE GRUPPO AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.
S.T.E. Structure and Transport Engineering s.r.l.	TECNICAER ENGINEERING srl
S.T.I.G. - Studio Tecnico Associato	TECNOSISTEM SPA
SAB s.r.l.	TECON srl
SB+ srl	TPS Pro srl
SCHEMA 17 ENGINEERING srl	Union Projekt Bau S.r.l.
SECURED SOLUTIONS SRL	V.D.P. S.r.l. Progettazione Integrata Ambiente
SEINGIM GLOBAL SERVICE	VALLE 3.0 SRL
SERTEC s.r.l.	VIA INGEGNERIA s.r.l.
SETECO ingegneria s.r.l.	VIA INTERNATIONAL SRL
SIDERCAD S.p.A.	VITRE STUDIO SRL
SITEC engineering s.r.l.	WEBUILD SpA - Divisione Ingegneria
SOCIETY OF ARCHITECTURE & ENGINEERING S.R.L.	WEDB Engineering & Construction srl
SOGESID SpA Ingegneria Territorio Ambiente	X OFFICE SRL
SPERI Società' di Ingegneria e di Architettura S.p.A.	YouAndTech srl
SPIRA SRL Servizi di Progettazione Integrata per il Restauro Architettonico	ZETA VU SRL SOCIETA' DI INGEGNERIA
STECI s.r.l.	ZIMATEC Studio Associato di Ingegneria
STUDIO AMATI s.r.l.	
STUDIO APC SRL	
STUDIO CANGEMI srl	
STUDIO CARTOLANO SRL	
STUDIO GEOTECNICO ITALIANO s.r.l.	
Studio KR e Associati s.r.l.	
STUDIO MARTINI INGEGNERIA S.r.l.	

Elenco non Associati che hanno compilato il questionario della rilevazione

2gs Ingegneria srls

Archihabitat

DSF PROGETTI srl

Galileo Ingegneria S.p.A.

iDea Infrastructure Design, Energy and
Architecture srl

mgnet

OFF STUDIO

RE AD S.r.l. engineering & advisory

SARLAND INGEGNERIA E ARCHITETTURA

SICEF Ingegneria&Architettura

SISCO INGEGNERIA srl

TRT TRASPORTI E TERRITORIO srl

TWOTECH S.r.l.

U-Space S.r.l.



SIDOTI ENGINEERING SRL
SOCIETÀ DI ARCHITETTURA E INGEGNERIA
SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE
E COORDINAMENTO DI SIDOTI GROUP
HOLDING SRL

Everyday, committed to the future of Italy.

Abruzzo

Via Milano 3, 65100 Pescara

Calabria

• Zona industriale Località Girello,
88021 San Floro (CZ)
• Via Garibaldi 81,
89018 Villa San Giovanni (RC)

Campania

Viale Rosa Jemma 2,
Centro Direzionale "Pastena",
Fab.D, 4° piano, int. 19 –
84091 Battipaglia (SA)

Emilia Romagna

Piazza Ghiaia 47, 43121 Parma

Lazio

Via Lorenzo Perosi 5
00041 Albano Laziale (RM)

Lombardia

Via S. Giovanni 3, 21053 Castellanza
(VA)

Marche

Via Pasubio 57/A
63074 San Benedetto del Tronto (AP)

Piemonte

Via Amerigo Vespucci 77, 10122 Torino

Sardegna

Via Aldo Moro 44/46
09040 Settimo San Pietro (CA)

Sicilia

Via Unità d'Italia 2A, 92100 Agrigento

Veneto

Via del Macello 2, 31057 Silea (TV)

www.sidotigroup.it - hr@sidotigroup.it
0039 06 81160010



CAPITOLO 2

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA DI SERVIZI DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA



Via G.B. Sammartini, 5 - 20123 MILANO (IT)

Via Liberiana, 17 - 00185 ROMA (IT)

+39 02 6787911

www.proiter.it

PRO ITER

G R O U P



Competence



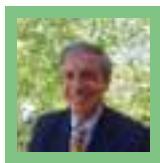
Sustainability

Multidisciplinary

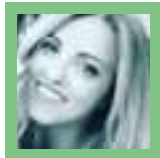


Project value





2.1 IL MERCATO ITALIANO DEGLI AFFIDAMENTI PUBBLICI DI SERVIZI DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA



di Andrea MASCOLINI

Direttore generale OICE

di Alessandra GIORDANI

Responsabile ufficio gare OICE

Premessa: i dati di sintesi

Il presente paragrafo contiene un'analisi dei bandi di gara dell'anno 2024, con uno sguardo ai numeri degli anni precedenti e una stima del trend nel 2025 ricavato dall'andamento dei primi mesi dell'anno in corso.

Il quadro che si trae analizzando il mercato pubblico del 2024 non è positivo e riporta il settore sui livelli del 2019 anche a causa dell'esaurirsi del trend positivo degli anni scorsi dovuto all'attuazione del PNRR:

- si riducono sempre più drasticamente le gare, con una diminuzione del 46,8% del numero dei bandi, cui fa da pendant una ancora più marcata riduzione del valore degli stessi che cala del 60,5% sull'anno precedente, in valore assoluto circa 1.9 miliardi, contro i 5,6 miliardi dell'anno-boom 2022;
- la progettazione subisce ancora una forte battuta di arresto riportando un -62,7% in valore, anche perché le attività legate al PNRR si focalizzano sulla fase esecutiva del contratto d'appalto di lavori e quindi sulle direzioni lavori;
- il mercato delle gare sopra soglia UE (oltre 221.000 euro) si è ridotto drasticamente nel 2024: -57,0% sul 2023;
- si assiste sempre più a fenomeni di suddivisione di incarichi finalizzati ad evitare l'evidenza pubblica delle procedure aperte e ristrette (che oltre 140.000 euro imporrebbero la pubblicazione dei bandi e la concorrenza) e a fare quindi ricorso all'affidamento diretto;
- calano sensibilmente gli accordi quadro: il numero dei bandi pubblicati nel 2024 è sceso del 48,3% (era già a -46,7% nel 2023 rispetto al 2022) e il valore si riduce del 66,6%;
- la timeline del PNRR, che aveva determinato il calo riportato nel 2023, ha ancora di più inciso nel dato complessivo del 2024 quando si è passati concretamente alla fase di realizzazione delle opere;
- il valore medio dei bandi di gara è passato da 743,5 milioni nel 2023 a 551,3 milioni nel 2024;
- qualche segnale di inversione di può intravedere nella dinamica dei primi cinque mesi del 2025, anche grazie a qualche maxi-bando.

Se si assume un trend costante e analogo a quello dei primi cinque mesi, si può stimare un dato finale del 2025 segnato da un recupero sul 2024, in valore, del 28,8% a quasi 2,4 miliardi, una cifra simile al 2020.

Rimane il fatto però che il numero di gare nel 2025 secondo le stime fatte, porterebbe a circa 1.500 bandi contro gli oltre 6.000 di tre anni fa.

In assenza di modifiche normative il permanere della soglia per gli affidamenti fiduciari a 140.000 euro potrebbe acuire le segnalate dinamiche di parcellizzazione degli incarichi.

La tendenza comunque potrebbe essere quella di un maggiore dimensionamento dei bandi di gara, anche per quelli non riconducibili agli accordi quadro.

NUMERO E VALORE DEI BANDI DI GARA

Il dato complessivo dei servizi tecnici

Nei dodici mesi del 2024 il mercato dei servizi tecnici¹, rimane ancora in campo negativo. Il confronto con i dodici mesi del 2023, infatti, ci restituisce un quadro non positivo: un calo del 46,8% del numero dei bandi pubblicati e del 60,5% del valore.

Nella tabella e nel grafico che seguono sono riportate anche delle stime, cautelative, sull'anno 2025 fondate su proiezioni che hanno come termine di riferimento il dato dei primi cinque mesi del 2025, disponibili al momento in cui è stata chiusa la redazione del testo.

Dai numeri emerge un quadro poco rassicurante per il numero delle gare che verranno pubblicate, -56,9% sul 2024, mentre le prospettive saranno più rosee per il loro valore che riporterà un +28,8% sull'anno precedente.

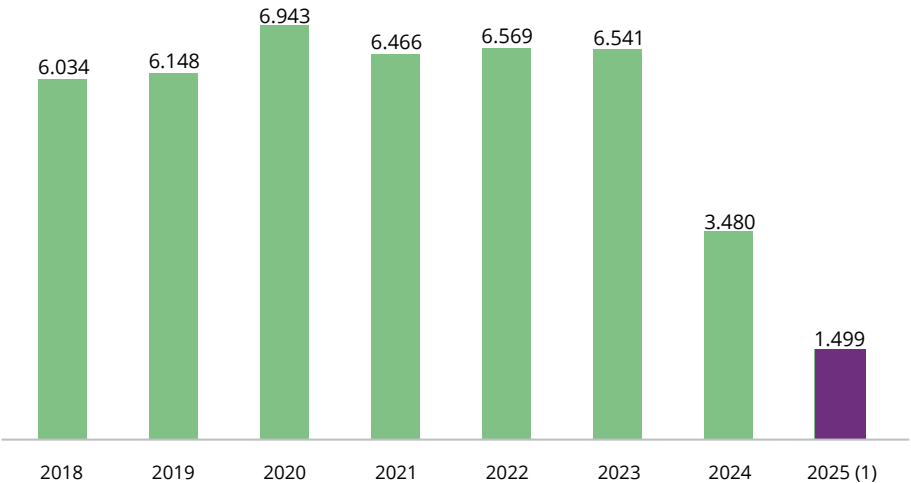
Il dato complessivo dei servizi tecnici

Anno	Num.	Importo	Importo medio
2018	6.034	1.311.038.892	217.275
2019	6.148	1.557.960.551	253.409
2020	6.943	2.599.163.053	374.357
2021	6.466	2.391.068.330	369.791
2022	6.569	5.659.861.037	861.602
2023	6.541	4.863.178.917	743.492
2024	3.480	1.918.817.327	551.384
2025 (1)	1.499	2.471.748.924	1.648.534

OICE - Ufficio Studi

(1) Stima sulla base dei dati dei primi cinque mesi del 2025 disponibili al momento in cui è stata chiusa la redazione del testo

Numero bandi per servizi tecnici

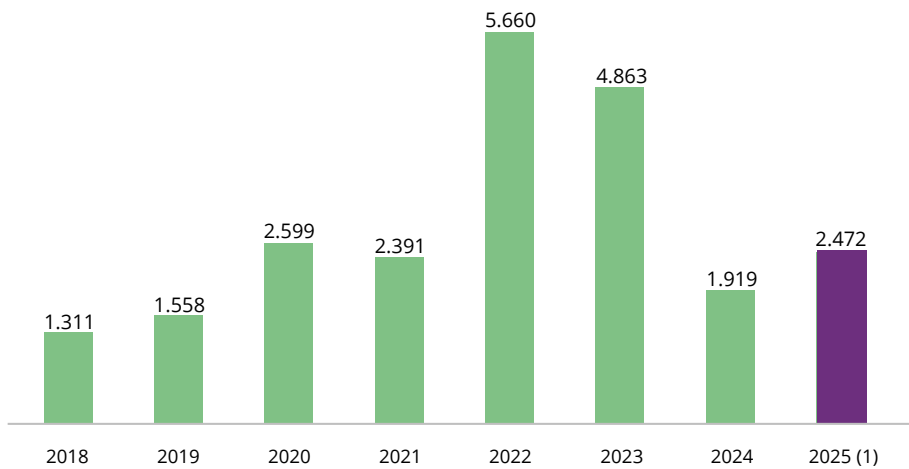


OICE - Ufficio Studi

(1) Stima sulla base dei dati dei primi cinque mesi del 2025 disponibili al momento in cui è stata chiusa la redazione del testo

1 Il dato comprende il numero e il valore delle gare per servizi di ingegneria e quelle per appalto integrato. Per il valore, è stato considerato quello di tutti i servizi di ingegneria pura e quello della progettazione esecutiva affidata nell'ambito degli appalti integrati.

Importo a base di gara dei bandi per servizi tecnici (in mln di euro)



OICE - Ufficio Studi

(1) Stima sulla base dei dati dei primi cinque mesi del 2025

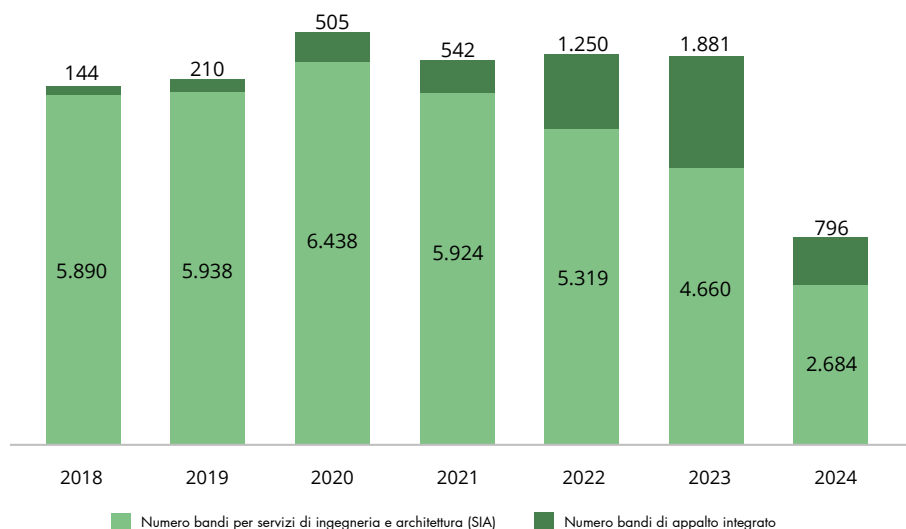
Numero e valore dei bandi di gara per tipologia di appalto

Il numero dei bandi per soli servizi di ingegneria e architettura pubblicati nel 2024 evidenzia un calo del 42,4% rispetto al 2023 mentre per quelli di appalto integrato il decremento è ancora più pesante, -57,7%. Dal 2018 è la flessione maggiore mai registrata per entrambe le tipologie di appalto.

Numero dei bandi di gara per tipologia di appalto

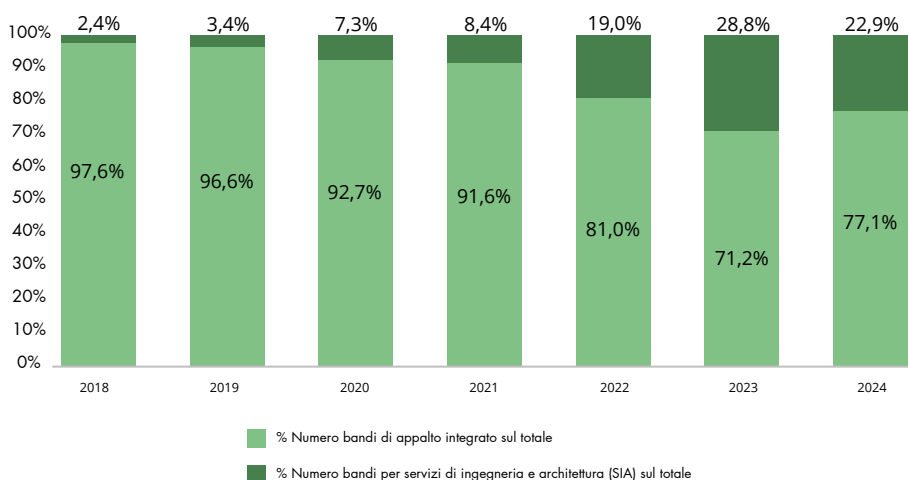
Anno	Numero bandi per servizi di ingegneria e architettura (SIA)	Numero bandi di appalto integrato	Totale
2018	5.890	144	6.034
2019	5.938	210	6.148
2020	6.438	505	6.943
2021	5.924	542	6.466
2022	5.319	1.250	6.569
2023	4.660	1.881	6.541
2024	2.684	796	3.480

OICE - Ufficio Studi



OICE - Ufficio Studi

Nonostante il pesante decremento rilevato nel 2024, la percentuale del numero dei bandi per appalto integrato sul totale dei bandi raggiunge il 22,9%, in leggero calo sul 2023 quando si registrava il 28,8%, il valore percentuale più alto rilevato dal 2018. Diversamente dai bandi per appalto integrato quelli per servizi di ingegneria e architettura rappresentano il 77,1% del totale e sono in ripresa rispetto al 2023 quando la percentuale si attestava sul 71,2% valore, quest'ultimo, nettamente inferiore a quello registrato nel 2018 quando la percentuale era al 97,6%.



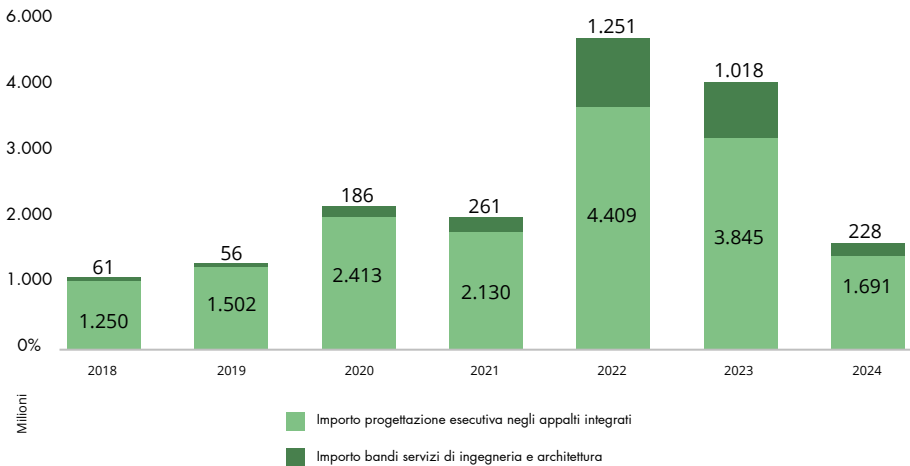
OICE - Ufficio Studi

Relativamente al valore, quello complessivo dei bandi per servizi di ingegneria e architettura emessi nel 2024 registra un calo del 56,0% rispetto al 2023 mentre l'importo della progettazione esecutiva compresa negli appalti integrati subisce un pesante crollo del 77,6%. Anche per quanto riguarda il valore delle gare quello registrato nel 2024 è il calo maggiore mai rilevato per entrambe le tipologie di appalto dal 2018.

Valore dei bandi di gara per tipologia di appalto

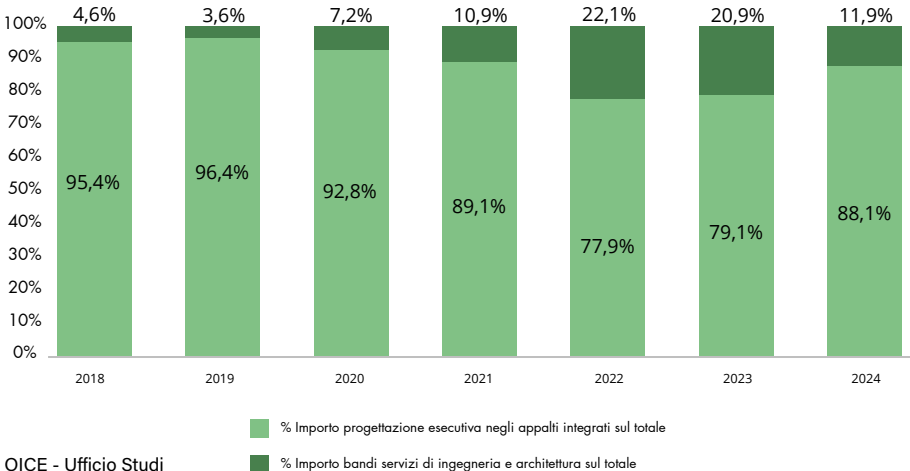
Anno	Importo bandi servizi di ingegneria e architettura	Importo progettazione esecutiva negli appalti integrati	Totale
2018	1.250.230.624	60.808.268	1.311.038.892
2019	1.501.921.653	56.038.898	1.557.960.551
2020	2.412.723.430	186.439.623	2.599.163.053
2021	2.130.359.136	260.709.194	2.391.068.330
2022	4.408.715.997	1.251.145.040	5.659.861.037
2023	3.845.323.250	1.017.855.667	4.863.178.917
2024	1.690.512.500	228.304.827	1.918.817.327

OICE - Ufficio Studi



OICE - Ufficio Studi

Il pesante decremento rilevato nel 2024 si riflette anche sulla percentuale del valore della progettazione nei bandi per appalto integrato sul totale che raggiunge appena il 12%, in calo rispetto al 2023 quando era al 20,9%, tra i valori percentuali più alti dal 2018. Diversamente dai bandi per appalto integrato quelli per servizi di ingegneria e architettura rappresentano l'88,1% del valore totale e sono in leggera ripresa rispetto al 2023 quando la percentuale si attestava sul 79,1%, nettamente inferiore a quella registrata nel 2019, era il 96,4%.



OICE - Ufficio Studi

Valore dei bandi di gara per tipologia di incarico

Nell'analisi che segue sono evidenziate tre tipologie di incarichi:

- gli incarichi di "progettazione pura" (progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva, esecutiva) cioè affidata da sola o unitamente alla direzione lavori con bandi di gara di servizi.
- gli incarichi di progettazione esecutiva affidata congiuntamente all'esecuzione dei lavori nei bandi di appalto integrato.
- gli incarichi di direzione lavori, collaudo, validazione, assistenze al Rup etc. inseriti nella categoria "altri servizi di ingegneria" affidati insieme alla progettazione in uno stesso bando o separatamente in bandi di gara distinti.

Nel 2024 il trend dell'importo della "progettazione pura" subisce ancora una forte battuta di arresto riportando un -62,7% sul 2023. Un decremento, infatti, si era già registrato nel 2023 (-26,2% sul 2022) ed aveva contraddetto le aspettative sia dell'anno 2020 in cui il valore della progettazione riportava una crescita dell'82,0% sul 2019 ma anche dell'anno 2022 che evidenziava addirittura un +95,3% sul 2021.

Se nel 2020 era stata la quota degli accordi quadro messi in gara che aveva inciso sul "boom" degli importi della progettazione, nel 2022 è chiaro come ad incidere sul valore delle gare sia stata la timeline del PNRR, la stessa timeline che aveva determinato il calo riportato nel 2023 e ha inciso nella pesante flessione registrata nel 2024 quando si è passati concretamente alla fase di realizzazione delle opere.

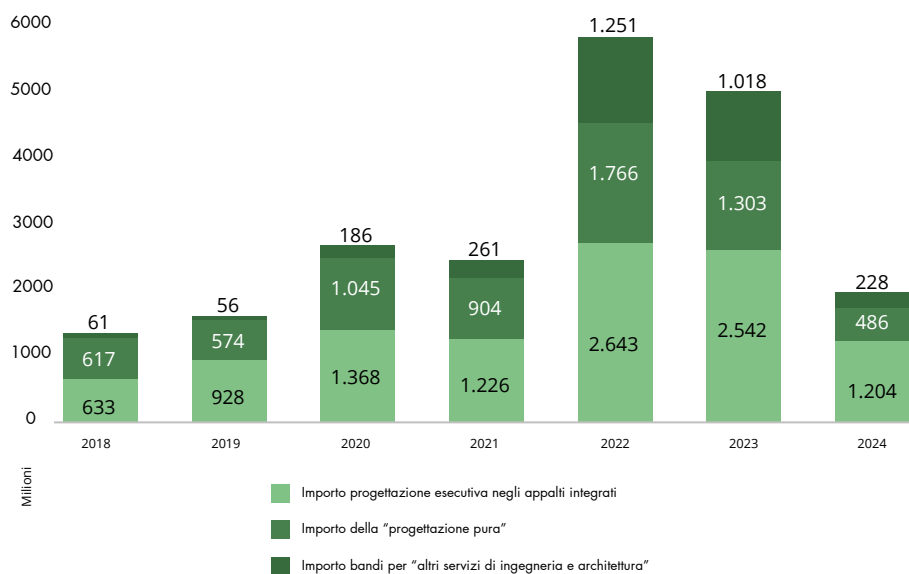
Nonostante la forte flessione rilevata nel 2024, il valore della "progettazione pura" rappresenta il 25,3% del totale dei servizi tecnici, in leggero calo rispetto al 2023 quando la percentuale si attestava sul 26,8%. Nel 2020 e nel 2022, anni in cui come abbiamo visto erano stati registrati i picchi maggiori del valore della "progettazione pura", questa si attestava sul 40% e il 31% del totale dei servizi tecnici.

Anche il valore della progettazione esecutiva contenuta nell'appalto integrato, nell'anno appena trascorso, continua la flessione iniziata nel 2023 e riporta nel 2024, come già detto, un calo del 77,6% sull'anno precedente. Dal 2018 al 2023 il trend era stato però sostanzialmente in crescita con due incrementi significativi, nel 2020 (+232,7% rispetto al 2019) e nel 2022 (+379,9% sul 2021).

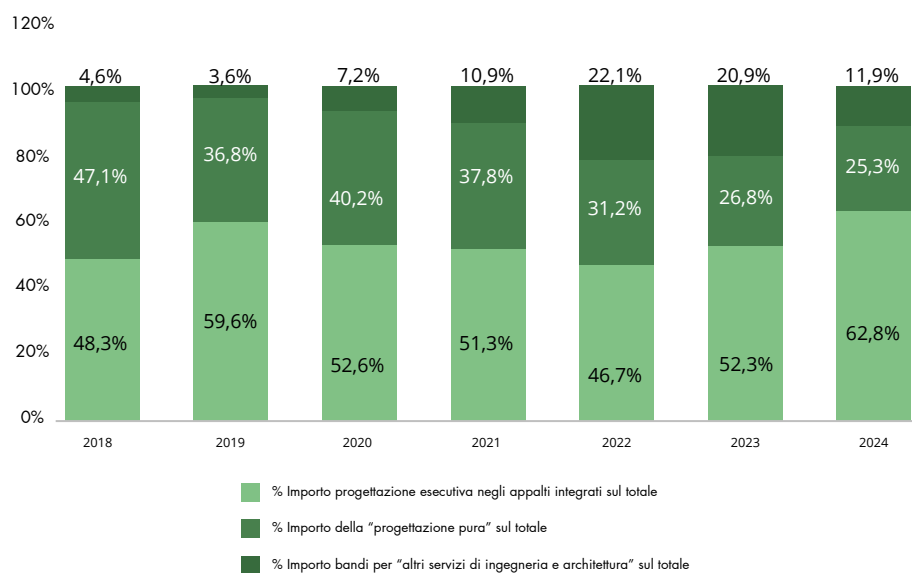
Relativamente al valore, quello dei bandi di gara per "altri servizi di ingegneria" pubblicati nel 2024 torna a mostrare un calo rispetto all'anno precedente perdendo però una percentuale molto più alta rispetto a quanto rilevato dalla serie storica, -52,6% rispetto al 2023. Sempre nel 2023 avevamo registrato solo un -3,8% sul 2022 mentre il 2022 era in crescita sul 2021 addirittura del 115,6%.

Stante il calo dell'importo delle gare per l'affidamento di "altri servizi di ingegneria" nell'anno appena trascorso, questo rappresenta comunque il 62,8% del valore totale (era il 52,3% nel 2023, il 46,7% nel 2022 e il 51,3% nel 2021) e raggiunge la percentuale più alta mai rilevata dal 2018.

Anno	Importo bandi per "altri servizi di ingegneria e architettura"	Importo della "progettazione pura"	Importo progettazione esecutiva negli appalti integrati	Totale
2018	632.915.074	617.315.550	60.808.268	1.311.038.892
2019	927.902.790	574.018.863	56.038.898	1.557.960.551
2020	1.368.064.304	1.044.659.126	186.439.623	2.599.163.053
2021	1.226.148.203	904.210.933	260.709.194	2.391.068.330
2022	2.643.209.359	1.765.506.638	1.251.145.040	5.659.861.037
2023	2.541.833.430	1.303.489.820	1.017.855.667	4.863.178.917
2024	1.204.294.357	486.218.143	228.304.827	1.918.817.327



OICE - Ufficio Studi



OICE - Ufficio Studi

LA RILEVANZA DELLA PROGETTAZIONE

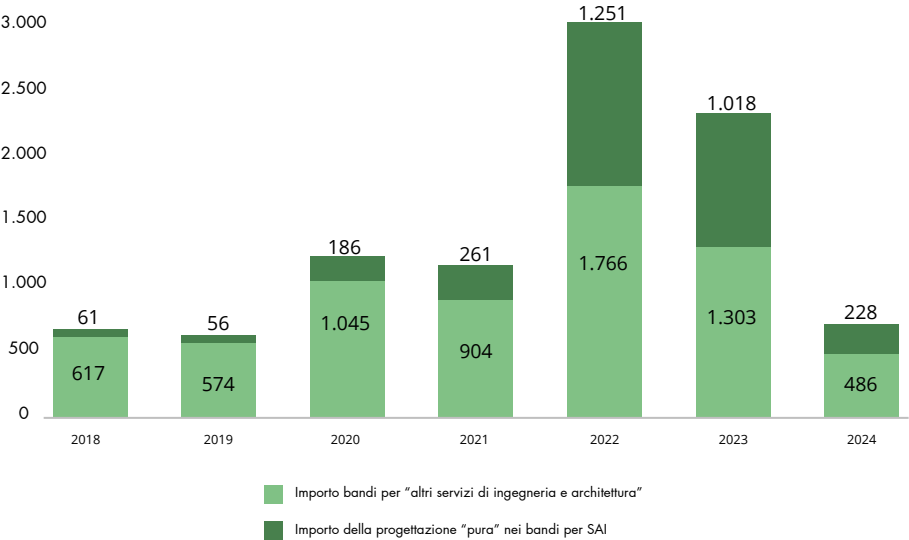
Il valore della progettazione

Guardando al volume complessivo della progettazione² messa in gara nel corso degli ultimi anni, emerge un andamento alquanto altalenante che, purtroppo, nel 2024 conferma una tendenza al ribasso.

Dopo un leggero calo nel 2019 (-7,1% sul 2018), nel 2020 si è registrato un forte incremento (+95,4% sul 2019) seguito da una sensibile contrazione degli importi nel 2021 (-5,4% sul 2020) ampiamente recuperata nel 2022 (+159,0% sul 2021). Nel 2023 si è registrato nuovamente un calo del 23,0% rispetto al 2022, trend ampiamente confermato nell'anno appena trascorso che è in perdita sul 2023 del 69,2%.

Anno	Importo della progettazione "pura" nei bandi per SAI	Importo progettazione esecutiva negli appalti integrati	Totale
2018	617.315.550	60.808.268	678.123.818
2019	574.018.863	56.038.898	630.057.761
2020	1.044.659.126	186.439.623	1.231.098.749
2021	904.210.933	260.709.194	1.164.920.127
2022	1.765.506.638	1.251.145.040	3.016.651.678
2023	1.303.489.820	1.017.855.667	2.321.345.487
2024	486.218.143	228.304.827	714.522.970

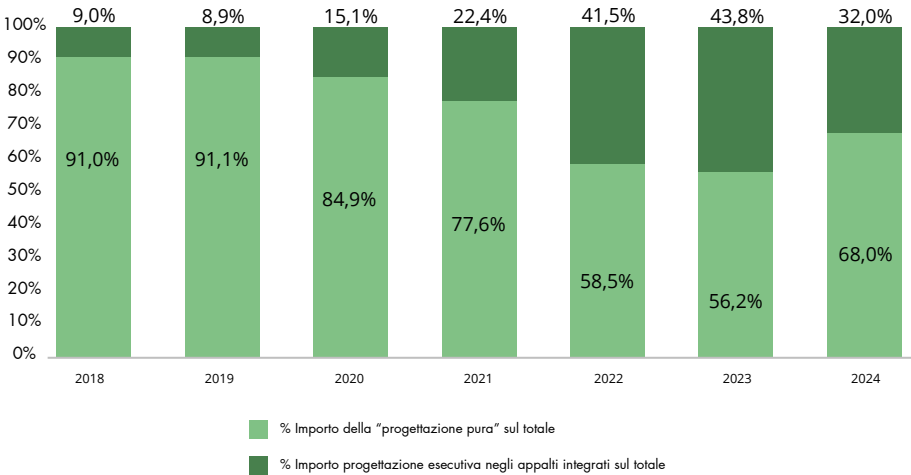
OICE - Ufficio Studi



OICE - Ufficio Studi

² Comprende il valore della progettazione "pura", affidata con bandi per servizi di ingegneria e architettura e della progettazione esecutiva richiesta negli appalti integrati.

È evidente come la progettazione esecutiva richiesta negli appalti integrati abbia assunto un peso sempre più rilevante sul valore della progettazione totale, infatti se nel 2018 questa rappresentava il 9,0% del totale, nel 2023 arrivava a toccare il 43,8%. Nell'anno appena trascorso, la percentuale si è attestata sul 32,0%, un buon rapporto se consideriamo il pesante calo in valore, -77,6%, registrato rispetto al 2023.

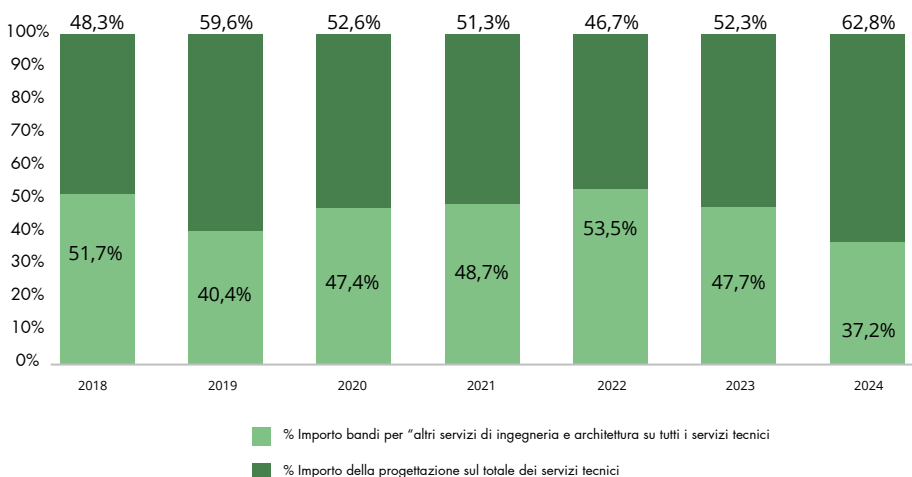


OICE - Ufficio Studi

Il valore della progettazione rapportato al valore complessivo di tutti i servizi tecnici messi in gara che rimane pressoché costante con variazioni di percentuali minime dal 2018 al 2023 (nel 2018 rappresentava il 51,7% del totale, nel 2019 il 40,4% e nel 2023 si attestava al 47,7%) mentre nel 2024 scende al 37,2%.

Anno	Importo della progettazione	Importo bandi per "altri servizi di ingegneria e architettura"	Importo di tutti i servizi tecnici
2018	678.123.818	632.915.074	1.311.038.892
2019	630.057.761	927.902.790	1.557.960.551
2020	1.231.098.749	1.368.064.304	2.599.163.053
2021	1.164.920.127	1.226.148.203	2.391.068.330
2022	3.016.651.678	2.643.209.359	5.659.861.037
2023	2.321.345.487	2.541.833.430	4.863.178.917
2024	714.522.970	1.204.294.357	1.918.817.327

OICE - Ufficio Studi



OICE - Ufficio Studi

LE PROCEDURE UTILIZZATE NEI SOLI BANDI PER AFFIDAMENTO DI SERVIZI ("ORDINARIE" E ACCORDO QUADRO)

In questo paragrafo si focalizza l'attenzione sulle procedure di Accordo quadro e quelle ordinarie cioè ogni altra procedura diversa dall'accordo quadro (negoziata con bando, aperta, ristretta, concorsi).

Gli accordi quadro rilevati nei dodici mesi del 2024 sono stati 239 per un valore di 610,4 mln. Rispetto al 2023 il numero dei bandi pubblicati nel 2024 è sceso del 48,3% (era il -46,7% nel 2023 rispetto al 2022) e il valore del 66,6% (era il -34,4% nel 2023 rispetto al 2022).

Se il calo registrato nell'anno 2023 può essere il frutto del significativo incremento rilevato nel 2022 rispetto all'anno precedente (+140,2% in numero e +334,0% in valore), nel 2024 questo decremento è causato sicuramente da motivazioni più strutturali da analizzare approfonditamente per evitare che questo trend riproponga, negli anni a venire, valori al ribasso con percentuali maggiori.

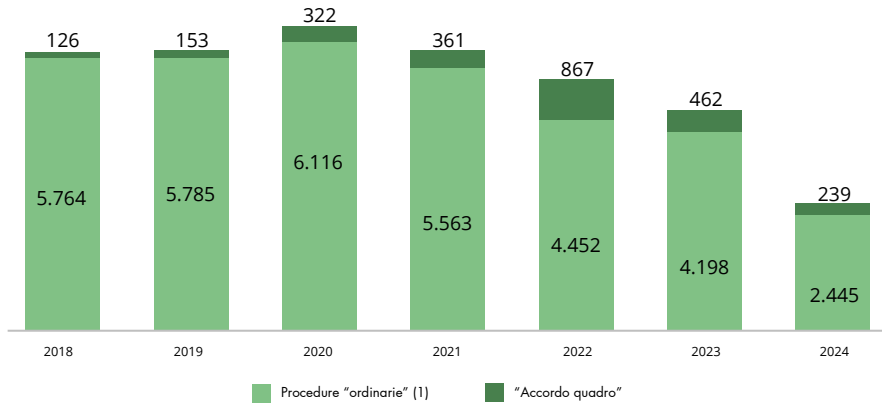
Analoga crescita, infatti, era stata rilevata nel 2020, +110,5% nel numero dei bandi e +254,8% per valore sul 2019, a cui però non era seguito, negli anni successivi, un decremento così pesante.

Stante il calo delle gare di cui abbiamo trattato nei paragrafi precedenti, è bene comunque sottolineare come la percentuale del numero e del valore dei bandi di accordo quadro sul totale delle gare per servizi di ingegneria pubblicate sia in lenta ripresa. A parte l'anno 2022 in cui questa era stata il 16,3% del numero e il 63,4% del valore totale, grazie alla copiosa pubblicazione di gare da parte dei "grandi committenti", nel 2018 la percentuale aveva raggiunto appena il 2,1% del numero e il 22,9% del valore, nel 2023 aveva toccato il 9,9% del numero e il 47,6% del valore (nel 2021 era stata il 6,1% del numero e il 30,2% del valore), mentre nel 2024 la raggiunge l'8,9% nel numero e il 36,1% del valore totale dei bandi pubblicati.

Anno	Numero procedure		
	Procedure "ordinarie"(1)	"Accordo quadro"	Totale
2018	5.764	126	5.890
2019	5.785	153	5.938
2020	6.116	322	6.438
2021	5.563	361	5.924
2022	4.452	867	5.319
2023	4.198	462	4.660
2024	2.445	239	2.684

OICE - Ufficio Studi

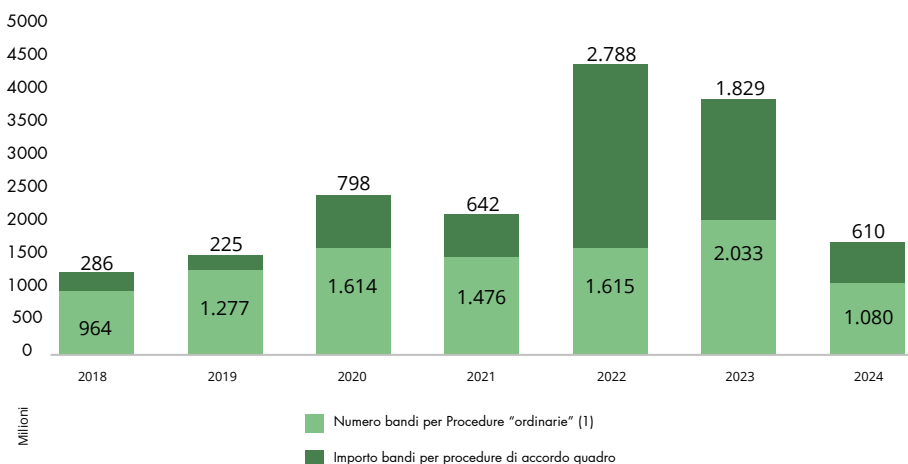
(1) Per procedura "ordinaria" si intende ogni altra procedura diversa dall'accordo quadro (negoziata, aperta, ristretta, concorsi).



OICE - Ufficio Studi

Anno	Importo procedure		
	Procedure "ordinarie"(1)	"Accordo quadro"	Totale
2018	964.210.017	286.020.607	1.250.230.624
2019	1.276.924.208	224.997.445	1.501.921.653
2020	1.614.346.563	798.376.867	2.412.723.430
2021	1.476.205.294	642.353.156	2.130.359.136
2022	1.615.319.600	2.787.898.736	4.408.715.997
2023	2.032.985.107	1.829.118.921	3.845.323.250
2024	1.080.153.399	610.359.101	1.690.512.500

OICE - Ufficio Studi



OICE - Ufficio Studi

Relativamente alle "procedure ordinarie" quelle rilevate nell'anno appena trascorso sono state 2.445, per un valore di 1.080 milioni di euro. Rispetto al 2023 il numero dei bandi è sceso del 41,8% il valore è del 46,9%. Dal 2018 mai erano stati registrati cali di tale importanza.

Per quanto concerne la percentuale del numero e del valore dei bandi affidati con "procedure ordinarie" sul totale dei bandi si rileva un andamento molto più stabile in numero che non in valore. Per quanto riguarda il numero dal 2018, le "procedure ordinarie" sono rappresentative di una percentuale che si attesta intorno al 92% del totale dei bandi (media percentuale degli anni) mentre per il valore varia dall'85,0% rilevato nel 2019, al 36,6% nel 2022. Nel 2024 il valore dei bandi di accordo quadro costituisce il 63,9% del valore totale messo in gara, trend in netta ripresa se si considera che già nel 2023 era al 52,9%.

GLI AFFIDAMENTI SOPRA LA SOGLIA EUROPEA

Nell'anno appena trascorso le gare per servizi di ingegneria e architettura sopra alla soglia UE sono state 1.142, per un valore di 1.496,1 milioni di euro. Rispetto al 2023 il numero dei bandi è sceso del 33,4% e il valore del 57,0%.

Già nel 2023 si erano registrati cali che avevano segnato un cambio di rotta rispetto al 2022, anno in cui vi era stato un forte incremento dei bandi (+49,9% in numero e +140,3% in valore sul 2021) e che si erano rilevati prodromi di quello che sarebbe avvenuto nell'anno successivo.

Nel 2024, gli affidamenti sopra soglia rappresentano il 42,5% del numero delle gare totali (erano il 36,8% nel 2023) e l'88,5% del valore (era il 90,6% nel 2023), percentuali che si allineano a quelle registrate nell'anno 2022 e che sono comunque in aumento rispetto a quanto rilevato negli anni 2018-2021.

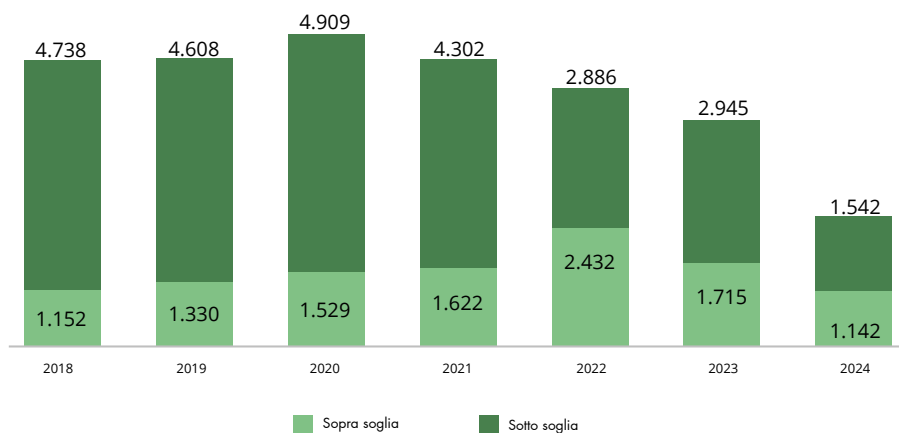
Dai dati riportati è evidente che:

- il D.Lgs 36/2023, stabilizzando la soglia per l'affidamento diretto a 140mila euro, ha influito sul calo così vistoso delle procedure di rilevanza europea arrestando la crescita dei bandi sopra soglia.
- L'evidente ricorso, da parte delle committenze pubbliche, al frazionamento artificioso dei bandi per rientrare nella fascia degli affidamenti diretti (fino a 140mila euro) fa perdere una buona parte del mercato.

Anno	Sopra soglia		Sotto soglia		% sopra soglia	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
2018	1.152	951.675.944	4.738	298.554.680	19,6%	76,1%
2019	1.330	1.192.221.353	4.608	309.700.300	22,4%	79,4%
2020	1.529	1.914.509.287	4.909	498.214.143	23,7%	79,4%
2021	1.622	1.625.778.813	4.302	504.580.323	27,4%	76,3%
2022	2.432	3.906.626.965	2.886	501.903.678	45,7%	88,6%
2023	1.715	3.481.985.931	2.945	363.337.320	36,8%	90,6%
2024	1.142	1.496.146.115	1.542	194.366.385	42,5%	88,5%

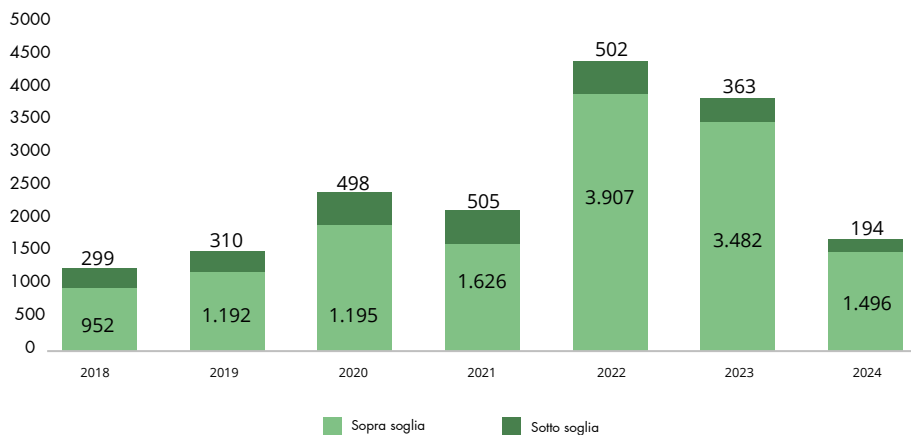
OICE - Ufficio Studi

Numero bandi per servizi di ingegneria e architettura - sopra e sotto soglia UE



OICE - Ufficio Studi

Valore bandi per servizi di ingegneria e architettura - sopra e sotto soglia UE



OICE - Ufficio Studi

GLI AFFIDAMENTI FIDUCIARI

Nei dodici mesi del 2024 le gare per servizi di ingegneria e architettura che prevedono l'affidamento fiduciario (sotto la soglia di 140 mila euro) sono state 1.292, per un valore di 60,8 milioni di euro. Rispetto al 2023 il numero dei bandi è sceso del 49,3% e il valore del 54,2%. I dati rilevati nell'anno appena passato peggiorano drasticamente rispetto al 2023, anno in cui si era registrato un timido recupero sul 2022 (+2,7% in numero e +0,4% in valore) e sullo stesso 2022 che, seppur in perdita sul 2021 (-32,0% in numero e -26,8% in valore sul 2021) non raggiunge i livelli registrati nel 2024.

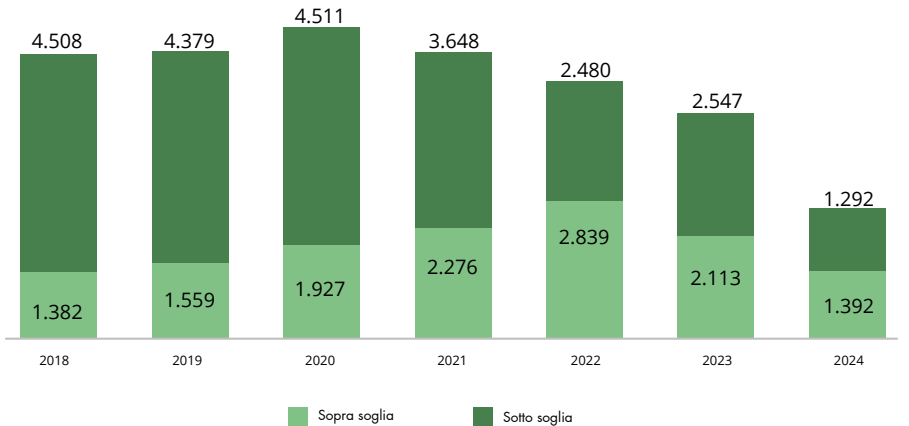
Nel 2024, gli affidamenti sotto soglia hanno rappresentato il 48,1% del numero delle gare totali (erano il 54,7% nel 2023) e il 3,6% del valore (erano il 3,5% nel 2023). Nel 2021 raggrupparono il 61,6% del numero delle gare bandite e l'8,5% del loro valore.

Il pesante crollo del numero e del valore delle gare nel 2024 è dovuto principalmente all'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (D.Lgs 36/2023), che da luglio 2023 ha consentito l'affidamento diretto delle gare sotto i 140.000 euro, facilitando, come già detto, il frazionamento degli incarichi e trascinando nel cosiddetto "sommerso" gran parte del valore del mercato dei servizi di ingegneria e architettura, di ciò se ne ha riscontro anche analizzando i dati dei bandi sopra la soglia dei 140 mila euro che dal 2023 fanno registrare evidenti cali in numero e valore. Nel 2023 il numero dei bandi cala del 25,6% ed il valore del 13,2% sul 2022 mentre nell'anno 2024 il crollo è ben più pesante, -34,1% in numero e -56,1% in valore sul 2023.

Anno	Sopra soglia		Sotto soglia		% sotto soglia	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
2018	1.382	1.065.627.762	4.508	184.602.862	76,5%	14,8%
2019	1.559	1.304.768.009	4.379	197.153.644	73,7%	13,1%
2020	1.927	2.195.084.584	4.511	217.638.846	70,1%	9,0%
2021	2.276	1.949.821.763	3.648	180.537.373	61,6%	8,5%
2022	2.839	4.276.501.784	2.480	132.214.213	46,6%	3,0%
2023	2.113	3.712.619.553	2.547	132.703.697	54,7%	3,5%
2024	1.392	1.629.702.124	1.292	60.810.376	48,1%	3,6%

OICE - Ufficio Studi

Numero bandi per servizi di ingegneria e architettura - sopra e sotto soglia fiduciaria



OICE - Ufficio Studi

Valore bandi per servizi di ingegneria e architettura - sopra e sotto soglia fiduciaria



OICE - Ufficio Studi

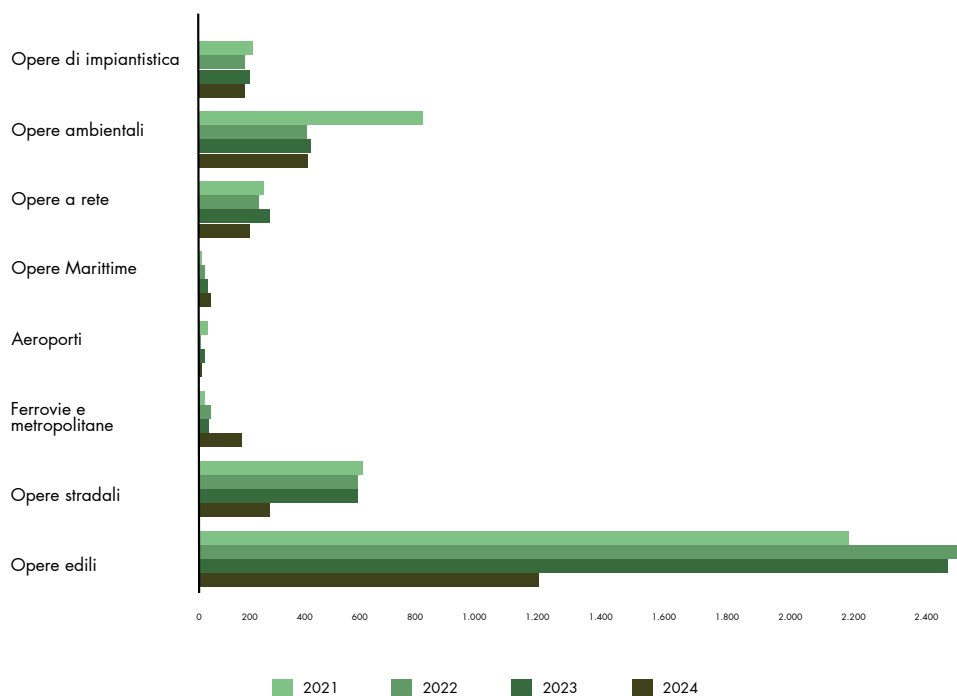
LA TIPOLOGIA DELLE OPERE OGGETTO DI AFFIDAMENTO

Se si analizza la tipologia delle opere in cui si sono collocati gli affidamenti, il maggior numero di gare pubblicate nei dodici mesi del 2024 ha avuto per oggetto i servizi per opere edili, sono stati 1.195 i bandi pubblicati e, nonostante il primato, riportano un pesante calo del 50,9%, rispetto al 2023. In recupero sono invece le gare per servizi che riguardano le Ferrovie e metropolitane, sono stati pubblicati 110 bandi, che aumentano del 124,5% sull'anno precedente. I servizi per opere di edili risultano al primo anche in termini di valore, con 599,2 mln di euro, -54,0% rispetto al 2023, mentre in recupero sono i servizi per Ferrovie e metropolitane che con 379,0 mln di euro riportano un +98,1% sul 2023. I servizi per opere ambientali con un valore di bandi pubblicati pari a 175,5 mln di euro, sono terzi in ordine di importo e anch'essi riportano un segno positivo nel confronto con il 2023, +109,6%. Guardando la serie storica delle gare (2018-2024) le opere edili hanno sempre trainato il mercato per numero e valore dei bandi pubblicati. In numero, dal 2018, si è registrato un andamento in crescita fino allo scorso anno con significativi incrementi nel 2020 (+9,8% sul 2019) e nel 2022 (+19,2% sul 2021). Per quanto riguarda il valore la linea di tendenza è in salita fino al 2023 anno in cui si rilevava un -42,6% rispetto al 2022 (nel 2022 l'importo delle gare era salito di un +267,0% sul 2021).

I settori delle opere oggetto di affidamento dei servizi di ingegneria e architettura (in numero)

Settore	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Opere edili	1.967	2.051	2.253	2.064	2.460	2.435	1.195
Opere stradali	499	520	757	570	531	530	278
Ferrovie e metropolitane	30	29	34	37	54	49	110
Aeroporti	32	22	44	48	8	21	11
Opere Marittime	7	13	5	7	21	28	37
Opere a rete	268	315	209	253	220	264	158
Opere ambientali	413	494	619	776	367	394	369
Opere di impiantistica	173	172	162	176	136	153	134

OICE - Ufficio Studi



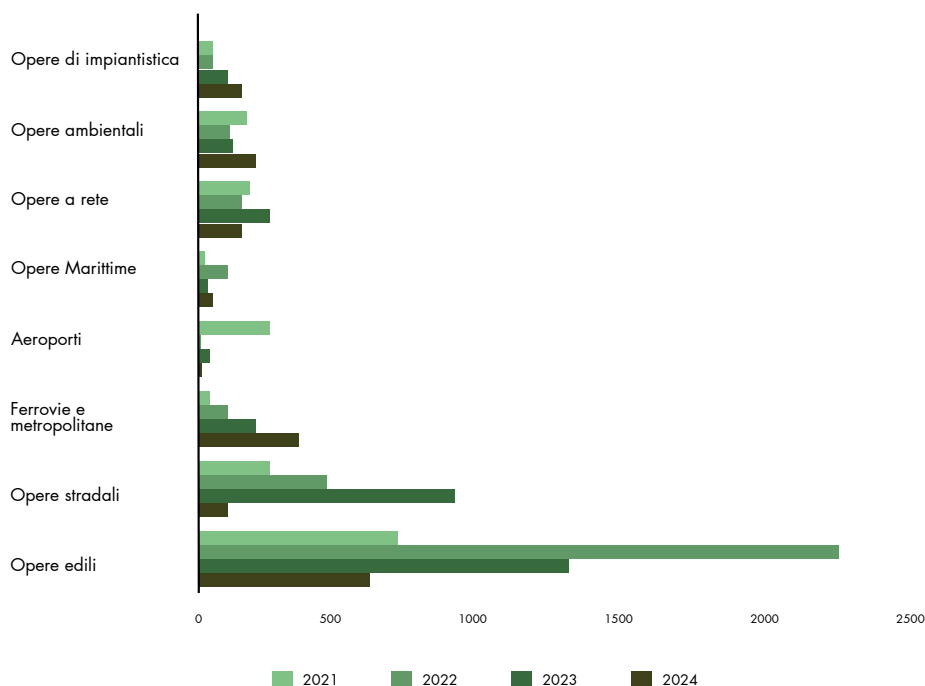
OICE - Ufficio Studi

I settori delle opere oggetto di affidamento dei servizi di ingegneria e architettura (in mln di euro)

Settore	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Opere edili ¹	347,1	441,8	485,4	618,0	2268,3	1302,1	599,2
Opere stradali ²	183,9	230,2	767,1	202,0	437,9	928,4	134,3
Ferrovie e metropolitane	8,0	7,9	38,0	22,3	84,9	191,4	379,0
Aeroporti	22,0	61,6	192,7	203,0	3,6	36,7	9,3
Opere Marittime	30,3	25,7	2,3	9,8	71,3	25,8	42,1
Opere a rete ³	89,1	107,3	61,9	149,2	118,9	197,5	122,0
Opere ambientali ⁴	82,4	70,5	90,0	132,0	79,9	83,7	175,5
Opere di impiantistica	15,4	72,1	14,4	27,2	29,2	73,1	107,1

OICE - Ufficio Studi

1. Questa categoria racchiude le opere puntuali di edilizia civile ed industriale (le residenze, le carceri, le scuole, gli ospedali, i cimiteri, le caserme, gli uffici, i teatri, gli stadi, gli edifici per le industrie, gli edifici di culto, le strutture ricettive e turistiche, gli edifici per attività commerciali etc.) oltre che le opere legate ad interventi restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela.
2. Questa categoria racchiude tutte le opere per la mobilità su gomma (strade - autostrade - raccordi - ponti - viadotti - parcheggi - gallerie etc.)
3. Questa categoria racchiude le opere a rete necessarie ad assicurare il servizio idrico lo smaltimento dei liquami oltreché i gasdotti, gli oleodotti etc.
4. Questa categoria racchiude opere o di lavori diffusi, necessari alla difesa del territorio (consolidamento delle strutture degli alvei dei fiumi e dei torrenti - bonifiche ambientali - recupero naturalistico, botanico e faunistico - eliminazione di dissesti idrogeologici per mezzo di piantumazioni - le opere necessarie per la stabilità dei pendii etc.)



OICE - Ufficio Studi

GLI APPALTI INTEGRATI

Nei dodici mesi del 2024 le gare rilevate per appalti integrati sono state 796, -57,7% sul 2023, con un valore di 228,3 mln di progettazione (-77,6%) e 12.575 mln di lavori (-55,6%).

Analizzando i numeri riportati nelle tabelle è evidente quanto le decisioni del Governo in materia di lavori pubblici abbiano inciso su un mercato degli appalti integrati.

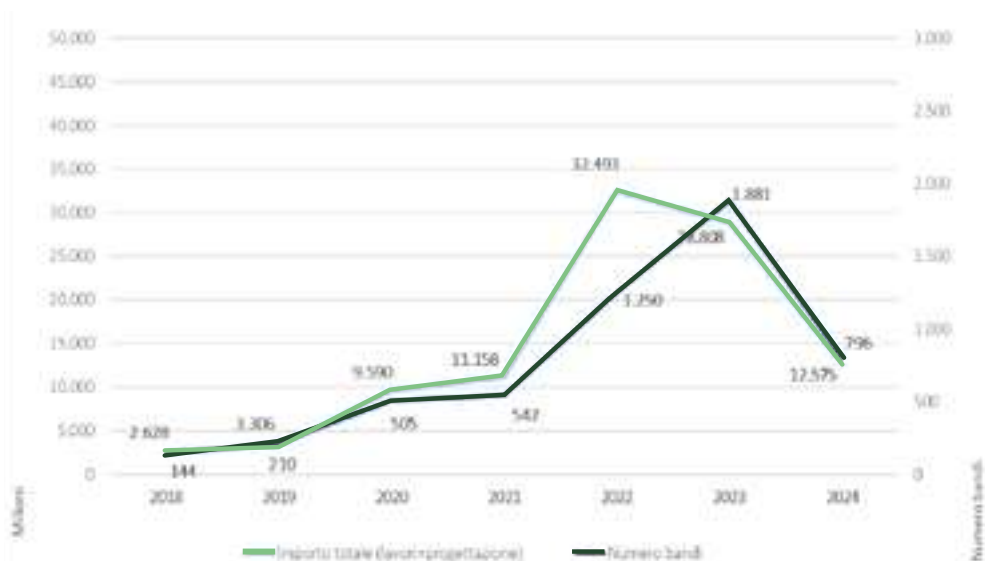
Prima il D.Lgs 50/2016, ha soppresso quasi del tutto la possibilità di ricorrere all'appalto integrato; nel 2018 rileviamo infatti il numero minore di bandi pubblicati (144) e l'importo più basso di lavori a base d'asta (2,6 mln). Poi i nuovi principi nella legge 78/2022 (c.d. legge delega) hanno dato alle stazioni appaltanti la possibilità di utilizzare l'appalto integrato per la realizzazione delle opere finanziate "con le risorse previste dal PNRR e dal PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea"; nel 2022 registriamo quindi un incremento del numero dei bandi (+130,6% sul 2021) e dell'importo (+186,7%). Infine il D.Lgs 36/2023 (nuovo codice appalti) ha reintrodotto la possibilità per le pubbliche amministrazioni di ricorrere all'appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica approvato; nel 2023 il numero dei bandi aumenta del 50,5% sul 2023 ed il valore cala del -11,1%, calo minimo che se non ci fosse stata l'assenza delle grandi committenze, due su tutte, Invitalia e Rfi, sarebbe stato certamente meno pesante.

La "liberalizzazione" del 2023, che ha tenuto in equilibrio il mercato dei servizi di ingegneria e architettura, non è riuscita a generare un cambio di rotta delle gare nell'anno 2024 che, come visto, hanno subito un pesante calo, sia per il numero che per valore dei bandi pubblicati, figlio anche dell'esaurirsi delle gare PNRR.

Anno	Num.	Importo lavori	Importo progettazione	Totale	% Importo progettazione
2018	144	2.567.436.017	60.808.269	2.628.244.286	2,31%
2019	210	3.249.693.318	56.038.898	3.305.732.216	1,70%
2020	505	9.403.101.429	186.439.624	9.589.541.053	1,94%
2021	542	10.897.047.964	260.709.194	11.157.757.158	2,34%
2022	1.250	31.242.272.505	1.251.145.040	32.493.417.545	3,85%
2023	1.881	27.789.904.049	1.017.855.667	28.807.759.716	3,53%
2024	796	12.346.696.894	228.304.827	12.575.001.721	1,82%

OICE - Ufficio Studi

Numero e importo bandi per appalto integrato





2.2 IL MERCATO ESTERO

di Francesca FEDERZONI

Vice Presidente OICE

e Alfredo INGLETTI

Vice Presidente OICE



L'industria europea della consulenza ingegneristica nel 2025: segnali di stabilizzazione tra sfide strutturali e nuove traiettorie di crescita

Il EFCA Barometer – Spring 2025, pubblicato dalla European Federation of Engineering Consultancy Associations (EFCA), rappresenta uno strumento prezioso per comprendere lo stato di salute del settore della consulenza ingegneristica in Europa. Basato sui dati raccolti dalle associazioni nazionali dei paesi membri, il rapporto offre una panoramica dettagliata sull'andamento del mercato, dell'occupazione, della redditività e del portafoglio ordini, restituendo un'immagine a più livelli di un comparto chiave per la transizione verde, la sicurezza e la competitività infrastrutturale del continente.

Dopo un biennio di forte rimbalzo postpandemico, il settore mostra ora segnali di normalizzazione, ma anche di raffreddamento delle aspettative. L'Indice di Mercato EFCA, ad esempio, ha subito una contrazione di 9,7 punti, attestandosi a 96,5, indicando una prospettiva più cauta rispetto al semestre precedente.

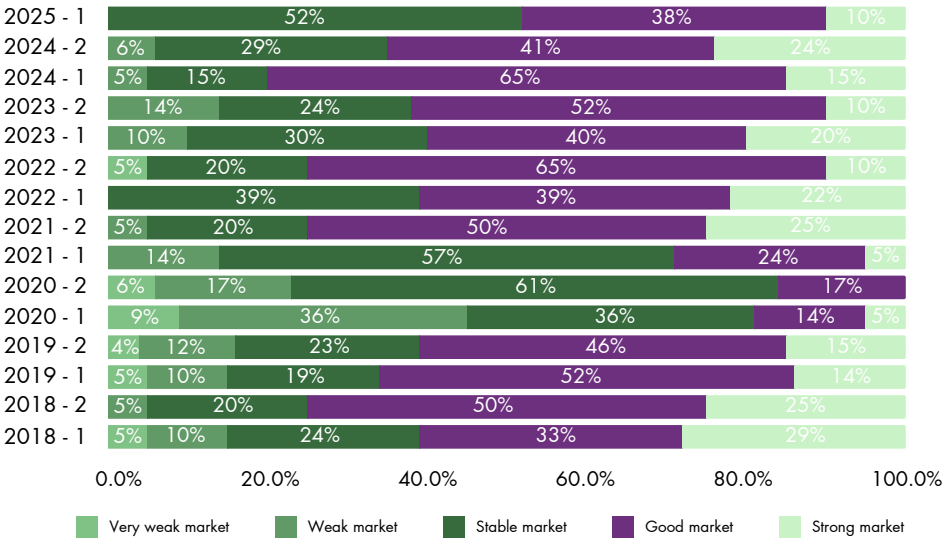
EFCA Market Index, Autumn 2018 - Spring 2025



Fonte: "the State of The European Consulting Engineering Sector", EFCA, 2025.

Tuttavia, la dinamica è più sfaccettata di quanto il dato aggregato lasci intendere: il 52% dei paesi segnala infatti mercati stabili o in miglioramento – un dato incoraggiante, soprattutto se confrontato con il 29% registrato nell'autunno 2024.

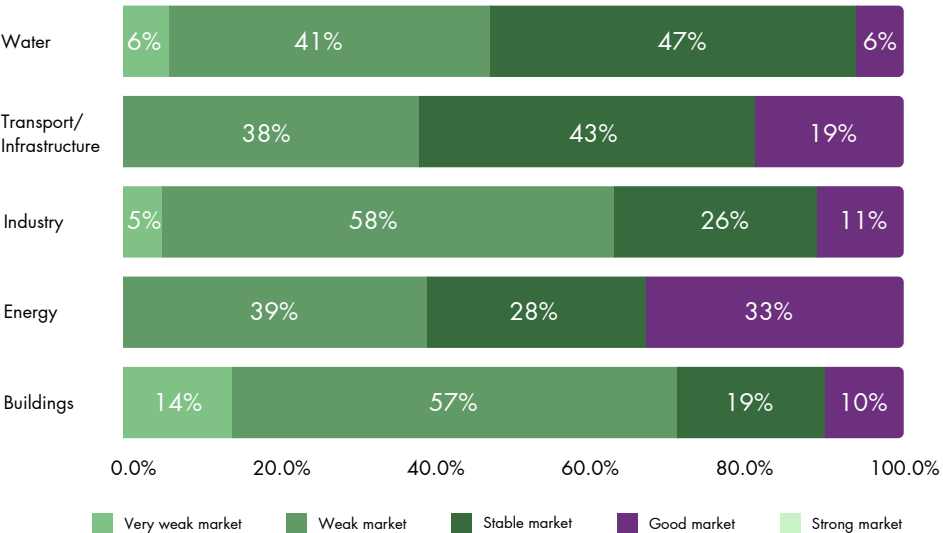
Market development by category in percent



Fonte: "the State of The European Consulting Engineering Sector", EFCA, 2025.

I principali motori di crescita rimangono stabili: energia, trasporti e infrastrutture si confermano i settori trainanti, con buone performance in molte aree del continente. La transizione ecologica, in particolare, alimenta la domanda di servizi di ingegneria legati all'efficientamento energetico, alla sicurezza degli approvvigionamenti e alla digitalizzazione delle reti. Anche il settore dell'acqua mostra segnali positivi, benché con forti disparità geografiche. Al contrario, l'industria e l'edilizia appaiono più vulnerabili alle dinamiche macroeconomiche e alla volatilità della domanda privata.

Market development by sector in percent



Fonte: "the State of The European Consulting Engineering Sector", EFCA, 2025.

Nello specifico, il settore energetico è chiamato a un'evoluzione rapida per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) e della neutralità climatica. L'integrazione di fonti rinnovabili come solare, eolico e idroelettrico è centrale, ma richiede reti elettriche flessibili, intelligenti e in grado di gestire la variabilità tramite sistemi di accumulo, interconnessioni e gestione della domanda. La rete energetica deve dunque evolversi per sostenere la transizione verso un mondo alimentato da energie rinnovabili.

Nel campo dei trasporti, l'ingegneria e le infrastrutture intelligenti possono favorire una trasformazione profonda, fondata su tecnologie avanzate, collaborazione tra settori e una forte advocacy pubblica. La transizione verso un sistema di mobilità sostenibile non è solo una risposta alle urgenze ambientali, ma anche un'opportunità per innovare, cooperare e generare valore a lungo termine. Con le misure politiche attuali e previste negli Stati membri dell'UE, si prevede che le emissioni di gas serra prodotte dai trasporti diminuiranno di circa il 14% nel 2030 e del 37% nel 2050, rispetto ai livelli del 2022. Risultano pertanto necessari sforzi maggiori per raggiungere l'obiettivo dell'UE di ridurre del 90% le emissioni dei trasporti entro il 2050.

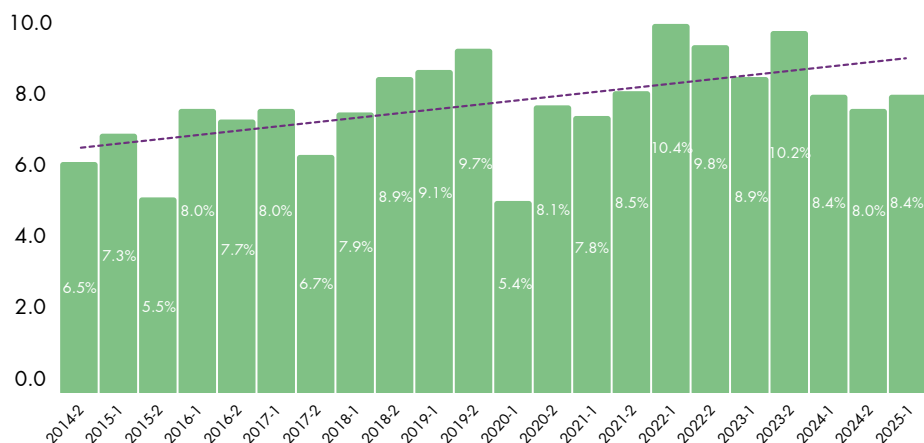
Questo traguardo ambizioso richiede un cambiamento strutturale, che parta dall'integrazione dei principi di sostenibilità in ogni fase del ciclo infrastrutturale: dalla progettazione alla costruzione, fino alla gestione, manutenzione e rinnovo delle opere. Per affrontare con efficacia le sfide ambientali legate al clima, alle emissioni e alla resilienza urbana, è indispensabile adottare un approccio integrato che combini innovazione tecnologica, strumenti finanziari adeguati e un quadro normativo solido e lungimirante.

Dal punto di vista geografico, le performance dei mercati risultano eterogenee. I Paesi Bassi, la Germania e la Spagna si collocano tra le economie con mercati più forti, mentre paesi come la Finlandia, la Repubblica Ceca e l'Ucraina riportano condizioni di mercato più deboli o in transizione. La carenza di personale emerge come una criticità trasversale, che accomuna sia mercati forti (come Paesi Bassi e Grecia nell'edilizia, o Danimarca e Romania nell'industria) sia economie più stabili, sottolineando un disallineamento strutturale tra domanda e offerta di competenze tecniche.

Il portafoglio ordini medio europeo si attesta su un livello ancora solido – 8,4 mesi – ma inferiore rispetto al picco di 10,4 mesi registrato nel pieno della ripresa post-COVID.

Average order stock in months, European average 2014-2025

The figure for average order stock in months is weighted according to market size, based on Eurostat figures (see appendix)



Fonte: "the State of The European Consulting Engineering Sector", EFCA, 2025.

Francia, Irlanda e Lussemburgo guidano con valori superiori ai 12 mesi, mentre paesi nordici come Finlandia, Estonia e Svezia mostrano portafogli più contenuti. Per la maggior parte dei paesi (71%), tuttavia, non si prevedono variazioni significative nei prossimi mesi, suggerendo l'assestamento verso una nuova normalità.

Un altro indicatore rilevante è l'*Employment Index EFCA*, che segna una netta flessione a 71,4 punti, dopo il picco del 2024. Il dato riflette il passaggio da una fase espansiva a una più matura del ciclo economico, in cui prevalgono segnali di stabilità. Le aspettative per il secondo semestre del 2025 sono comunque più ottimistiche, con una previsione di rimbalzo dell'indice fino a quota 100,0. Interessante notare come l'Italia, insieme a paesi come Francia, Germania e Spagna, si collochi tra le nazioni che prevedono un aumento del personale, a differenza di Finlandia e Paesi Bassi, dove si anticipano riduzioni. [15/07/25, 16:39:07] Carolina De Blasio. Oice: Nello specifico, il settore energetico è chiamato a un'evoluzione rapida per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) e della neutralità climatica. L'integrazione di fonti rinnovabili come solare, eolico e idroelettrico è centrale, ma richiede reti elettriche flessibili, intelligenti e in grado di gestire la variabilità tramite sistemi di accumulo, interconnessioni e gestione della domanda. La rete energetica deve dunque evolversi per sostenere la transizione verso un mondo alimentato da energie rinnovabili.

Nel campo dei trasporti, l'ingegneria e le infrastrutture intelligenti possono favorire una trasformazione profonda, fondata su tecnologie avanzate, collaborazione tra settori e una forte advocacy pubblica. La transizione verso un sistema di mobilità sostenibile non è solo una risposta alle urgenze ambientali, ma anche un'opportunità per innovare, cooperare e generare valore a lungo termine. Con le misure politiche attuali e previste negli Stati membri dell'UE, si prevede che le emissioni di gas serra prodotte dai trasporti diminuiranno di circa il 14% nel 2030 e del 37% nel 2050, rispetto ai livelli del 2022. Risultano pertanto necessari sforzi maggiori per raggiungere l'obiettivo dell'UE di ridurre del 90% le emissioni dei trasporti entro il 2050.

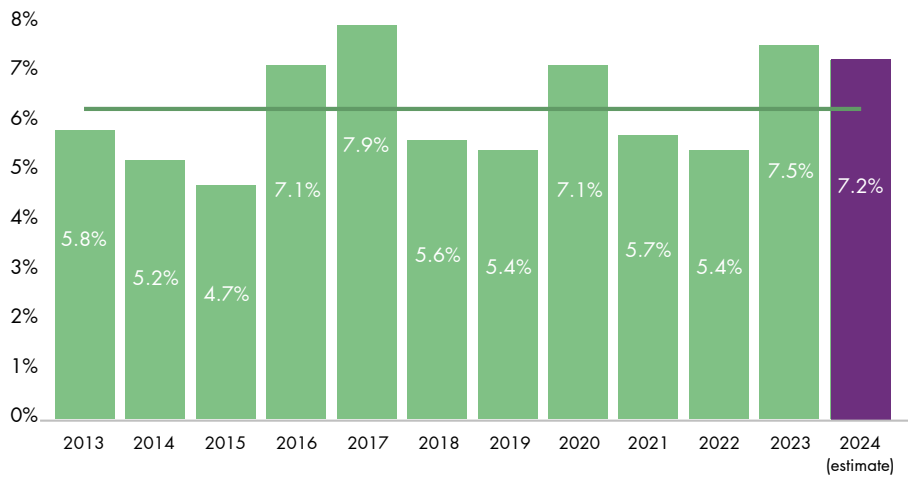
Questo traguardo ambizioso richiede un cambiamento strutturale, che parta dall'integrazione dei principi di sostenibilità in ogni fase del ciclo infrastrutturale: dalla progettazione alla costruzione, fino alla gestione, manutenzione e rinnovo delle opere. Per affrontare con efficacia le sfide ambientali legate al clima, alle emissioni e alla resilienza urbana, è indispensabile adottare un approccio integrato che combini innovazione tecnologica, strumenti finanziari adeguati e un quadro normativo solido e lungimirante.

Un altro elemento critico riguarda la persistente carenza di competenze specialistiche, in particolare nei settori strategici dell'ingegneria, come l'integrazione delle energie rinnovabili, la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale e le tecniche di costruzione sostenibile. Per contrastare tale tendenza, che limita la capacità del settore di rispondere con prontezza alle sfide ambientali legate al clima, è necessario un investimento mirato nello sviluppo del capitale umano, attraverso interventi coordinati da parte di istituzioni educative, attori industriali e decisori politici. La formazione professionale deve integrare i principi della sostenibilità, promuovere la collaborazione tra pubblico e privato, e valorizzare le strategie locali di adattamento climatico e l'adozione di tecnologie emergenti.

In questo contesto, la crescente domanda di infrastrutture sostenibili rappresenta un'opportunità concreta per attrarre nuovi talenti verso le professioni ingegneristiche e tecnoscientifiche. Rilanciare l'attrattività del settore è essenziale per colmare il divario di competenze e supportare la transizione ecologica in modo efficace, innovativo e strutturato.

Dal punto di vista finanziario, il settore mantiene una buona tenuta. La redditività media europea nel 2024 è stimata al 7,2%, ben al di sopra della media storica del 6,2%, anche se in lieve calo rispetto al 2023 (7,5%).

Profit ratio (EBITDA). European average 2023 - 2024
The figure for Profit ratio (EBITDA), is weighted according to market size, based on Eurostat figures (se appendix)



Fonte: “the State of The European Consulting Engineering Sector”, EFCA, 2025.

Questo dato riflette sia l'effetto della forte domanda, che ha consentito in molti casi un aumento delle tariffe orarie, sia l'impatto dell'inflazione sui costi del lavoro. La distribuzione, tuttavia, è disomogenea: mentre paesi come Belgio, Irlanda e Finlandia raggiungono livelli superiori al 10%, altri come Lussemburgo e Svizzera mostrano redditività più contenute. Il fatturato, infine, mostra una dinamica generalmente positiva: quasi la metà dei paesi prevede un aumento nei prossimi sei mesi, e solo il 10% una diminuzione. La struttura della clientela resta bilanciata tra pubblico e privato domestico (40% ciascuno), con un 20% legato alle esportazioni.

Tuttavia, paesi come Spagna e Turchia si distinguono per una marcata proiezione internazionale dei servizi di ingegneria, con quote export superiori al 60%.
A fronte di questi risultati, le sfide per il futuro restano significative. In primo luogo, la carenza di personale qualificato, ormai cronica dal 2021, limita le possibilità di crescita e aumenta la pressione sui costi. In secondo luogo, l'incertezza politica – divenuta la seconda preoccupazione principale – influisce negativamente sulla pianificazione degli investimenti pubblici e privati. La burocrazia, le tariffe non adeguate e l'instabilità della domanda completano il quadro delle criticità più rilevanti.
In sintesi, il quadro che emerge dal EFCA Barometer Spring 2025 è quello di un settore che, pur avviandosi verso una fase di maggiore equilibrio, continua a confrontarsi con sfide strutturali importanti. La direzione di marcia resta positiva, ma condizionata dalla capacità del sistema europeo – istituzioni, imprese e università – di affrontare le transizioni demografiche e tecnologiche in atto. La sfida per i prossimi anni sarà dunque duplice: da un lato consolidare la crescita nei settori chiave (energia, infrastrutture, transizione verde), dall'altro rimuovere i colli di bottiglia che frenano la piena espressione del potenziale ingegneristico europeo.

TRADITIONS

CONTINUITY

INNOVATION



Completion of the Salerno backport road system, the Porta Ovest lot, section I, 2022

S.I.B. S.r.l., active since the 1960s in Italy and abroad, offers integrated engineering and architecture services for public and private entities. With offices in Benevento, Rome, Milan and Belgrade, it operates in the construction, infrastructure, energy and environmental sectors.



Construction of the New San Giuliano Hospital in Giugliano in Campania, 2025



Energy Efficiency Primary School "Carlo Forlanini", Rome, 2024

A LEGACY THAT BUILD THE FUTURE

SIBY Studio
Ingegneria
BELLO

info@studioingegneriabello.it
www.studioingegneriabello.it

BENEVENTO
Via Alfonso De Blasio, 24
ROMA
Via Ajaccio, 10
MILANO
Via Arnaldo Da Brescia, 10
BELGRADO
Patrijarha Varnave, 37



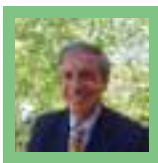
CAPITOLO 3

IL PUNTO DI VISTA DEGLI OPERATORI ECONOMICI

In questa sezione si intende fornire un quadro, dai più diversi punti di vista, delle prospettive di sviluppo di alcuni settori del mercato.

In particolare è stato chiesto ad alcuni selezionati operatori di dare risposta ai seguenti quesiti :

- a. Dal suo osservatorio quali sono le prospettive del settore di sua competenza per i prossimi tre anni e, a suo avviso, quale percentuale - sul totale degli investimenti del settore - ritiene che possa rappresentare l'ingegneria e l'architettura?
- b. Quali sono i servizi di ingegneria e architettura di cui nei prossimi tre anni ritiene si avrà maggiore necessità nel suo settore di competenza?
- c. Quali pensa che siano le tre principali criticità che ancora si frappongono allo sviluppo del settore e sulle quali si dovrebbe intervenire anche dal punto di vista normativo?



SINTESI

DI ANDREA MASCOLINI

Direttore generale OICE

È confermata la strategicità del comparto dei servizi tecnici, ma occorre cogliere appieno le sfide della digitalizzazione – ancora non consapevolmente fatta propria da tutti i settori della P.A. – a fronte di seri problemi nel reperimento delle risorse professionali adeguate alle esigenze da soddisfare; una grande criticità rimane la farraginosità degli iter approvativi dei progetti, così come l'assenza di coordinamento nelle decisioni; occorrerà assicurare costanti livelli di spesa per sostenere lo sviluppo del settore; è avvertita anche la necessità di rendere il quadro normativo per più stabile e chiaro, evitando incertezze applicative.

E' questo, sinteticamente, il riassunto delle risposte che – sia pure con sfumature e da angolazioni diverse – i diversi rappresentanti delle committenze e degli operatori economici del settore delle costruzioni e dei servizi tecnici hanno restituito con i loro contributi in risposta alle tre domande inviate da OICE.

Le prospettive di sviluppo dal lato di chi deve investire in infrastrutture sembrano ancora essere in una fase espansiva (con una quota di ingegneria stimata intorno al 10% del totale degli investimenti con punte stimate fino al 20/25% nel triennio). Va sottolineato ad esempio che l'Agenzia del demanio ha sviluppato un programma di interventi per un totale di circa 4,2 miliardi di euro e sono previsti affidamenti di servizi di ingegneria e architettura per oltre 1 miliardo di euro e che Anas prevede di emettere 55 gare per 850 milioni.

Emerge però qualche primo segnale di contrazione del mercato, peraltro già evidenziato nettamente nel capitolo 2 dedicato alla domanda pubblica per i servizi tecnici, mentre per le opere pubbliche – stando all'analisi di Ance – le difficoltà potrebbero arrivare a partire dal 2028; per ora il trend è positivo (+16%) e per quanto attiene al PNRR risulta completato il 16% delle opere PNRR e risulta in esecuzione il 35% (il 49% deve invece essere ancora avviato).

Sul lato privato Ance evidenzia una previsione 2025 che rafforza la tendenza negativa dell'anno precedente per la riqualificazione abitativa (-7% su base annua), sintesi di un ulteriore ridimensionamento della manutenzione straordinaria abitativa (-30,0%). Nel campo immobiliare, invece, e in una prospettiva temporale più ampia si potrebbe addirittura parlare di una fase di "grande crescita" con elementi che invogliano ad un maggiore ottimismo e dinamismo (si stima una crescita del 10/15% nei prossimi tre anni con focus sulla sicurezza e sulla manutenzione).

C'è quasi unanimità nell'individuare la digitalizzazione (anche se il BIM ancora fa fatica ad essere abbracciato a pieno da tutte le amministrazioni, spesso impreparate) e la transizione energetica come profili sui quali nei prossimi anni si concentrerà l'evoluzione dei servizi di ingegneria e architettura, che dovranno essere sempre più integrati e multidisciplinari come avviene nell'offerta di servizi che tipicamente fa capo alle società di ingegneria e architettura e che dovranno spaziare dall'assistenza tecnica alla committenza, alla pianificazione. Si tratta di esigenze proprie di tutti i settori e in particolare di quello della rigenerazione urbana, dello smart building e delle manutenzioni. Inciderà sulla capacità di risposta del sistema tecnico-professionale la soluzione

che si saprà dare al grave problema della difficoltà a reperire risorse tecniche specializzate, frutto anche del disallineamento fra formazione e input che arrivano dal mercato.

Fra le criticità da risolvere rimane ferma quella relativa agli iter autorizzativi ancora lunghi e dispendiosi, soprattutto nel campo delle infrastrutture, all'incertezza delle dinamiche macroeconomiche a livello globale e alle loro conseguenze in termini di rimodulazione della spesa con il risultato di vanificare la continuità della domanda nel corso degli anni e anche all'incertezza del quadro normativo che per alcuni non ha opportunamente valorizzato – anche nel nuovo codice appalti – la fase progettuale e infine allo scarso coordinamento fra i diversi decisori pubblici. Nel campo privato emergono invece come elementi critici altri temi: inadeguatezza dei regimi fiscali, l'assenza di incentivi strutturali e continui, le persistenti disomogeneità territoriali (Centro-Periferia), le resistenze culturali, fra cui quella emblematica in alcuni ambiti dove si fatica a considerare che la progettazione è un utile investimento e non un costo.

Riassumendo, quindi, sono queste le principali risposte alle tre domande:

a. Dal suo osservatorio quali sono le prospettive del settore di sua competenza per i prossimi tre anni e, a suo avviso, quale percentuale – sul totale degli investimenti del settore – ritiene che possa rappresentare l'ingegneria e l'architettura?

- Per Agenzia del Demanio: 1 mld. in tre anni
- Per Anas: 55 gare per 850 mln. – I servizi tecnici oggi sono 8-10% del costo totale (per le infrastrutture anche oltre il 15%)
- Nel settore immobiliare la quota di servizi tecnici rappresenterà il 10/15% degli investimenti
- In relazione all'impatto della direttiva "case green" il 40/50% degli investimenti riguarderà i servizi tecnici

b. Quali sono i servizi di ingegneria e architettura di cui nei prossimi tre anni ritiene si avrà maggiore necessità nel suo settore di competenza?

- servizi per la digitalizzazione dei progetti anche in chiave di manutenzione degli interventi
- servizi multidisciplinari, di consulenza e assistenza tecnica per la progettazione e per la gestione di interventi infrastrutturali
- servizi integrati – anche di audit tecnico e di consulenza – per la sostenibilità, per l'economia circolare e per la riqualificazione energetica, in particolare nel patrimonio edilizio.

c. Quali pensa che siano le tre principali criticità che ancora si frappongono allo sviluppo del settore e sulle quali si dovrebbe intervenire anche dal punto di vista normativo?

- Frammentazione e incertezza del quadro normativo con inevitabili ritardi negli investimenti
- Estrema farraginosità negli iter approvativi e autorizzativi dei progetti e delle fasi decisorie
- Carenza di risorse professionali adeguate e di competenze digitali soprattutto nelle PP.AA.



CLAUDIO ANDREA GEMME

AMMINISTRATORE DELEGATO ANAS

- a.** *Dal suo osservatorio quali sono le prospettive del settore di sua competenza per i prossimi tre anni e, a suo avviso, quale percentuale - sul totale degli investimenti del settore - ritiene che possa rappresentare l'ingegneria e l'architettura?*
- b.** *Quali sono i servizi di ingegneria e architettura di cui nei prossimi tre anni ritiene si avrà maggiore necessità nel suo settore di competenza?*
- c.** *Quali pensa che siano le tre principali criticità che ancora si frappongono allo sviluppo del settore e sulle quali si dovrebbe intervenire anche dal punto di vista normativo?*

Il comparto dell'ingegneria si presenta in una fase di evoluzione significativa, caratterizzata da prospettive di crescita positive per il triennio 2025-2027, ma anche da importanti sfide che richiedono un adeguamento strutturale e culturale. I principali fattori trainanti della trasformazione sono la digitalizzazione dei processi e la transizione ecologica, elementi ormai imprescindibili per garantire la competitività e la sostenibilità del settore.

Nel prossimo triennio, gli investimenti pubblici continueranno a rappresentare un importante motore di crescita, in particolare per quanto riguarda le opere infrastrutturali. Anas (società del Gruppo FS), ad esempio, prevede di bandire circa 55 gare per servizi di ingegneria per un valore complessivo superiore a 850 milioni di euro.

Parallelamente, le politiche ambientali e gli obiettivi legati alla sostenibilità diventeranno sempre più centrali per l'azienda, imponendo una maggiore attenzione all'efficienza energetica e alla riduzione dell'impatto ambientale di ogni intervento.

Il ricorso al Building Information Modeling (BIM) è destinato ad ampliarsi ulteriormente, spinto anche da obblighi normativi nell'ambito delle gare pubbliche. Questo scenario impone alle Imprese e agli Studi professionali, ma anche alle Stazioni Appaltanti, investimenti mirati in tecnologie digitali e formazione continua, per adeguare le competenze interne alle nuove esigenze operative e progettuali.

Si rileva una crescente difficoltà nel reperire profili tecnici specializzati, in particolare ingegneri con competenze in ambiti innovativi. Le cause vanno ricercate sia in fattori demografici sia in un disallineamento tra la formazione accademica e le richieste del mercato. Tale criticità potrebbe favorire la riorganizzazione dei modelli professionali e incentivare il ricorso a team interdisciplinari.

L'interesse per i mercati internazionali, sia da parte delle grandi imprese che di studi medio-piccoli, è in crescita. Aree come l'Africa e il Medio Oriente stanno registrando un forte incremento della domanda di infrastrutture, aprendo nuove opportunità per l'ingegneria italiana. Le competenze nei settori delle costruzioni, della mobilità e dell'ambiente saranno particolarmente richieste nei prossimi anni.

Attualmente, i servizi di ingegneria e architettura rappresentano in media tra l'8% e il 10% del costo complessivo di un'opera. Nei progetti infrastrutturali più articolati, questa percentuale può superare il 15%.

Alla luce dell'aumento della complessità normativa, dell'introduzione di strumenti digitali e della spinta verso la sostenibilità, è prevedibile un progressivo incremento di tale quota, con

una stima che la colloca intorno al 10%–13% del totale investimenti nel settore entro il 2027, in particolare nel segmento pubblico.

Il settore dell'ingegneria si sta affermando sempre più come componente strategica nei processi decisionali pubblici e privati. Non si tratta più solo di fornire competenze tecniche, ma di contribuire in modo attivo alla governance del territorio e allo sviluppo sostenibile. In questo scenario, il valore degli investimenti in servizi di ingegneria è destinato a crescere, così come il ruolo dei professionisti nella definizione delle politiche infrastrutturali e ambientali del Paese.

La progettazione delle infrastrutture stradali, anche secondo gli orientamenti normativi attuali, inoltre, sta cambiando il proprio paradigma a favore della centralità dei principi di valorizzazione del territorio promuovendo scelte di indirizzo che puntano alla sostenibilità, alla decarbonizzazione, alla resilienza delle opere ai fenomeni di cambiamento climatico. L'ingegneria tradizionale amplia il proprio orizzonte verso nuove competenze finalizzate a studi di Life Cycle Assessment delle infrastrutture, modellazioni territoriali ed analisi sugli effetti dei fenomeni da cambiamento climatico sulle opere. La recente emanazione del Decreto CAM (Criteri Minimi Ambientali) entrato in vigore a dicembre 2024, chiede di sviluppare tutti questi elementi a partire dal primo livello di progettazione per poi traghettare la fase di realizzazione dell'opera. Il tema ricorrente dell'end of waste per la transizione ecologica richiede dunque che il progetto debba promuovere azioni concrete volte al reimpiego delle terre da scavo (ingegneria dei materiali) in un processo di circolarità delle materie, valorizzando così la sostenibilità economica delle opere, con riduzione del conferimento a rifiuto (obiettivo rifiuto 0). Rimarcando il tema di valorizzazione e protezione del territorio, occorre focalizzare l'impegno delle società di ingegneria nella progettazione di interventi di mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e nella valutazione degli effetti combinati che gli stessi hanno sulle opere. Anas è impegnata nell'emergenza Emilia-Romagna, a riqualificare aree devastate dalle alluvioni attraverso la progettazione e la realizzazione degli interventi di ripristino a salvaguardia del territorio. In tali ambiti, si richiede alle società di ingegneria di essere promotori di progetti agili e standardizzati e di saper analizzare il territorio anche attraverso indagini non invasive per poter essere messi in esecuzione interventi con efficacia e rapidità in contesti di così ampia complessità. La progettazione di una infrastruttura deve riguardare anche la sua manutenibilità. Quindi si richiedono sperimentazioni su tecnologie e materiali innovativi per rendere le pavimentazioni sempre più durevoli e le opere d'arte sempre più resilienti. Sinergie tra produttori di materiali, ingegneria e Università rendono questi processi attuabili e misurabili. Materiali innovativi durabili e manutenzione rigenerativa (gestire la vita utile delle opere in maniera predittiva) sono le nostre sfide dei prossimi anni. Altro tema attuale che guida la transizione energetica è rappresentato dalla necessità di prevedere nei progetti infrastrutturali analisi dei consumi energetici, individuazione di fattori di efficientamento e di autoproduzione di energia, individuando soluzioni flessibili nei diversi contesti di riferimento. Tutto questo va inserito in un contesto di trasformazione digitale attraverso la definizione di "digital twin" che consentono di analizzare e sovrapporre in un unico contesto tutti gli elementi di valutazione individuati e di simularne il comportamento anche in ottica predittiva delle infrastrutture. Si apre quindi una nuova frontiera di una progettazione orientata non solo alla realizzazione dell'opera, ma anche alla fase di esercizio e di manutenzione della stessa, che sia rispettosa del contesto nel quale è inserita in termini ambientali, sociali ed economici. Anas ha messo in campo tutti questi processi attraverso l'ottenimento di certificazioni, la formazione delle proprie risorse la produzione di capitolati e procedure.

Ora è fondamentale fare squadra con tutto il sistema imprenditoriale di riferimento, affinché tutto questo possa trovare applicazione su larga scala e accelerare la trasformazione verso un obiettivo di valorizzazione del territorio attraversato dall'infrastruttura. L'infrastruttura come strumento di sviluppo sostenibile.



FEDERICA BRANCACCIO

PRESIDENTE ANCE

a. Dal suo osservatorio quali sono le prospettive del settore di sua competenza per i prossimi tre anni e, a suo avviso, quale percentuale - sul totale degli investimenti del settore - ritiene che possa rappresentare l'ingegneria e l'architettura?

Le costruzioni, nel triennio 2021-2023, sono tornate pienamente a svolgere il ruolo di promotore di sviluppo per l'economia, contribuendo per circa un quarto all'espansione del Pil e, in soli tre anni, hanno recuperato il gap produttivo accumulato nella crisi ultradecennale. Per il 2024, la stima Ance è di una prima frenata degli investimenti in costruzioni (-5,3% su base annua), anche se i livelli rimangono elevati (oltre 200 miliardi). Su tale flessione pesa il forte calo della manutenzione straordinaria abitativa (-22%), legata al venir meno dell'importante strumento della cessione del credito o dello sconto in fattura. Di contro, si conferma l'ottima performance delle opere pubbliche (+21%), trainate dalla spinta realizzativa dei lavori PNRR. In tal senso, nel settore, si sta delineando una nuova fase di centralità delle opere pubbliche, contro un forte ridimensionamento del comparto della riqualificazione abitativa.

La previsione 2025 rafforza la tendenza negativa dell'anno precedente (-7% su base annua), sintesi di un ulteriore ridimensionamento della manutenzione straordinaria abitativa (-30,0%) e di aumenti dei nuovi investimenti non residenziali privati (+3,2%), e, soprattutto, delle opere pubbliche (+16%), sostenute, quest'ultime, dalla concentrazione dei progetti PNRR negli ultimi anni del Piano. La massima fase realizzativa è attesa nel biennio 2025-2026, con possibilità di estensione al 2027, grazie al completamento di interventi cofinanziati con risorse europee.

Secondo il monitoraggio Ance - basato su dati CNCE_Edilconnect riferiti ai cantieri del PNRR - a febbraio 2025 risulta completato il 16% delle gare pubblicate dal 1° novembre 2021, il 35% è in corso di esecuzione, mentre il restante 49% deve ancora partire. Tuttavia, a partire dal 2028 si profila un periodo di incertezza. Senza interventi mirati, c'è il concreto rischio che i progressi raggiunti grazie al PNRR possano subire un forte ridimensionamento, se non essere completamente vanificati. In tale contesto, un'opportunità rilevante potrebbe derivare dalla revisione di medio termine della politica di coesione, che offre la possibilità di indirizzare le risorse europee verso ambiti strategici per la qualità della vita, la resilienza e la coesione dei territori, quali l'edilizia abitativa e le infrastrutture per il clima. In questi settori, il comparto delle costruzioni è destinato a rivestire un ruolo centrale.

b. Quali sono i servizi di ingegneria e architettura di cui nei prossimi tre anni ritiene si avrà maggiore necessità nel suo settore di competenza?

Nei prossimi tre anni, i servizi di ingegneria più promettenti saranno quelli legati alle due grandi transizioni del nostro tempo: quella energetica e quella digitale. Queste trasformazioni, profondamente interconnesse nella cosiddetta twin transition, guidano l'evoluzione del settore, in particolare in edilizia, dove sostenibilità e digitalizzazione diventano imprescindibili. L'adozione di tecnologie innovative, materiali ecocompatibili, automazione dei cantieri, energie rinnovabili e pratiche di economia circolare è sempre più diffusa e necessaria.

La domanda di lavori e servizi si concentra sulla riqualificazione del patrimonio immobiliare, spinta sia da normative europee (come la Direttiva EPBD) e strumenti nazionali (PNRR), sia dal mercato, che premia soluzioni tecnologiche sostenibili. Il Building Information Modeling

(BIM), oggi essenziale, accentua la richiesta di competenze digitali nei processi progettuali. Tra i servizi in espansione:

- Progettazione sostenibile e certificazione energetica: edifici NZEB, audit energetici e certificazioni ambientali rappresentano strumenti chiave per la decarbonizzazione.
- Ingegneria impiantistica e smart building: cresce la progettazione MEP integrata e la diffusione di edifici intelligenti con sistemi di gestione avanzati (BMS), anche grazie all'integrazione di rinnovabili.
- Riqualificazione urbana: rigenerazione di quartieri e edifici dismessi, anche nei centri storici, tramite programmi integrati (es. PINQUA), unisce sostenibilità e inclusione sociale.
- Mobilità sostenibile: progettazione di infrastrutture elettriche, piste ciclabili e hub intermodali, nell'ambito dei PUMS, orienta le città verso trasporti meno inquinanti.
- Infrastrutture resilienti e adattamento climatico: l'ingegneria affronta le sfide ambientali con progetti per tetti verdi, drenaggio urbano sostenibile e consolidamento antisismico di infrastrutture esistenti.

Questi ambiti delineano un futuro in cui ingegneria e architettura saranno sempre più digitali, integrate e orientate alla sostenibilità. 5

c. Quali pensa che siano le tre principali criticità che ancora si frappongono allo sviluppo del settore e sulle quali si dovrebbe intervenire anche dal punto di vista normativo?

Nonostante il settore dell'ingegneria e dell'architettura sia in crescita grazie a investimenti pubblici come il PNRR e alla spinta verso la transizione ecologica e digitale, permangono tre grandi criticità strutturali che ostacolano uno sviluppo efficace.

1. Frammentazione e instabilità normativa

Il settore soffre da tempo per l'eccesso di norme, spesso sovrapposte e di difficile interpretazione, che rallentano i procedimenti autorizzativi (urbanistici, ambientali, paesaggistici). Le frequenti modifiche legislative (es. sui bonus edilizi) generano incertezza, mentre i tempi lunghi per approvare piani urbanistici o infrastrutturali mal si conciliano con le tempistiche del PNRR.

Possibili interventi: semplificazione normativa organica (es. Codice unico dell'edilizia), rafforzamento del silenzio-assenso, accelerazione delle conferenze di servizi e stabilizzazione degli incentivi fiscali.

2. Carenza di competenze tecniche e digitali

L'innovazione richiede nuove competenze, ma molte pubbliche amministrazioni e piccole realtà professionali non sono preparate. Ne conseguono bandi mal formulati, progetti poco aggiornati e difficoltà nella realizzazione di interventi digitali o sostenibili, soprattutto nel Mezzogiorno.

Possibili soluzioni: aggiornamento tecnico obbligatorio per la PA, incentivi per la digitalizzazione degli studi professionali, rafforzamento del legame tra università, ordini e imprese per la formazione in BIM, sostenibilità e project management.

3. Mancanza di coordinamento tra i livelli decisionali

L'assenza di una visione integrata tra enti diversi (Comuni, Regioni, Sovrintendenze, enti ambientali) rallenta molti progetti e genera conflitti e inefficienze.

Proposte operative: istituire cabine di regia regionali permanenti, obbligare alla pianificazione integrata per i fondi pubblici, rafforzare il ruolo operativo delle stazioni appaltanti e dei project manager pubblici.

Queste tre criticità – normative, formative e decisionali – vanno affrontate in modo coordinato per garantire uno sviluppo realmente efficace del settore tecnico-professionale italiano.



DAVIDE ALBERTINI PETRONI

PRESIDENTE ASSOIMMOBILIARE

a. Dal suo osservatorio quali sono le prospettive del settore di sua competenza per i prossimi tre anni e, a suo avviso, quale percentuale - sul totale degli investimenti del settore - ritiene che possa rappresentare l'ingegneria e l'architettura?

Le prospettive del settore dell'ingegneria e dell'architettura per i prossimi tre anni saranno sicuramente condizionate da fattori economici, normativi e tecnologici in rapida evoluzione. La tendenza degli investimenti si riverserà principalmente su:

- La spinta verso la decarbonizzazione e l'efficientamento energetico continuerà a trainare il settore sebbene ci sia stata una riduzione degli incentivi fiscali. Ci si attende un incremento degli investimenti in edilizia sostenibile, e infrastrutture verdi, aspettando che partano i grandi progetti di rigenerazione urbana.
- L'adozione di tecnologie digitali sarà sempre più centrale, sia per la progettazione che per la gestione dei cantieri. Il BIM diventerà uno standard di riferimento per la progettazione sia per appalti pubblici e sia per progetti privati nelle diverse asset class. La gestione documentale nei progetti attraverso piattaforme digitali deve diventare un must.
- Le risorse residue del PNRR, se ben gestite, continueranno ad alimentare la domanda di servizi di ingegneria e architettura, in particolare nel settore pubblico (scuole, ospedali, infrastrutture di mobilità).
- Saranno prioritari gli interventi di messa in sicurezza sismica, idrogeologica e la manutenzione delle infrastrutture esistenti, anche in risposta al cambiamento climatico.

In merito alla quota degli investimenti complessivi destinata a tale settore, questa si attesta tra il 10% e il 15%, con variazioni a seconda del tipo di progetto e del settore di riferimento, che sia relativo alle infrastrutture pubbliche complesse o all'edilizia privata residenziale/commerciale.

b. Quali sono i servizi di ingegneria e architettura di cui nei prossimi tre anni ritiene si avrà maggiore necessità nel suo settore di competenza?

Nei prossimi tre anni, la domanda di servizi di ingegneria e architettura sarà fortemente influenzata da fattori ormai ben noti, come la transizione ecologica, l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione e i cambiamenti normativi. Si prevede una crescente richiesta soprattutto per interventi finalizzati a:

- realizzare edifici NZEB (Nearly Zero Energy Building) e ottenere certificazioni di sostenibilità come LEED, BREEAM e WELL;
- riqualificare energeticamente edifici esistenti, in particolare nel settore residenziale e nella pubblica amministrazione, anche grazie a direttive europee e incentivi;

- effettuare analisi del ciclo di vita (LCA) e sviluppare progetti a basse emissioni di carbonio;
- riqualificare e rifunzionalizzare edifici dismessi o obsoleti;
- elaborare piani urbanistici e interventi integrati per migliorare vivibilità, mobilità sostenibile e qualità degli spazi pubblici nell'ambito degli interventi privati;
- progettare soluzioni resilienti agli effetti del cambiamento climatico, in particolare per infrastrutture idrauliche e di trasporto;
- diffondere l'uso del BIM per la progettazione, costruzione e manutenzione di edifici e infrastrutture, insieme a tecnologie come digital twin, simulazioni avanzate e realtà aumentata;
- progettare impianti fotovoltaici, eolici e a biomassa, nonché infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici e microgrid;
- sviluppare progetti legati all'economia circolare, come impianti per il trattamento e il recupero dei rifiuti;
- integrare sistemi intelligenti per la gestione energetica, la sicurezza e il comfort abitativo.

c. Quali pensa che siano le tre principali criticità che ancora si frappongono allo sviluppo del settore e sulle quali si dovrebbe intervenire anche dal punto di vista normativo?

Le tre principali criticità che ostacolano lo sviluppo del settore, anche sul piano normativo, sono:

- l'incertezza e frammentazione normativa, infatti molti settori innovativi soffrono per l'assenza di un quadro normativo chiaro, stabile e coordinato tra i diversi livelli (europeo, nazionale, regionale) che comporta ritardi negli investimenti, perché le imprese esitano ad agire in contesti in cui il rischio è alto;
- una difficoltà culturale nel convincersi che la progettazione è un investimento e non un costo. Come Associazione ci stiamo impegnando ad evidenziare che la qualità del progetto ha un impatto sia sul rapporto con l'Impresa costruttrice, sia sulla qualità del costruito e quindi sulla valutazione dell'immobile;
- la mancanza di incentivi strutturati e continui, poco coordinati con strategie a lungo termine.



MASSIMO BABUDRI
DIRETTORE SERVIZI AL PATRIMONIO
AGENZIA DEL DEMANIO

a. Dal suo osservatorio quali sono le prospettive del settore di sua competenza per i prossimi tre anni e, a suo avviso, quale percentuale - sul totale degli investimenti del settore - ritiene che possa rappresentare l'ingegneria e l'architettura?

Il settore dell'ingegneria e dell'architettura in Italia presenta, da sempre, scenari complessi con momenti di forte crescita, spesso legati a specifici programmi, come nel caso degli interventi PNRR o dell'Ecobonus, ai quali, tuttavia, seguono di frequente momenti di pausa e calo di attenzione e interesse.

Dal punto di vista del patrimonio dello Stato, curato dall'Agenzia del Demanio, indipendente dalle specifiche azioni normative, vi è in questa fase un grande interesse per la rigenerazione e la riqualificazione del patrimonio edilizio soprattutto finalizzato alla valorizzazione dei compendi poco o male utilizzati.

L'Agenzia del Demanio ha sviluppato un programma di interventi per un totale di circa 4,2 miliardi di euro e sono previsti Servizi di Ingegneria e Architettura per oltre 1 miliardo di euro soprattutto nell'ambito della Progettazione, Direzione Lavori e Collaudo.

Tali numeri sono inoltre destinati a essere ulteriormente incrementati in quanto di recente l'Agenzia del Demanio ha chiesto l'intervento di investitori privati per iniziative di Partenariato Pubblico Privato su importanti compendi per i quali è difficile, se non impossibile, immaginare sviluppi basati esclusivamente su risorse pubbliche.

b. Quali sono i servizi di ingegneria e architettura di cui nei prossimi tre anni ritiene si avrà maggiore necessità nel suo settore di competenza?

Tutti i servizi di ingegneria e architettura finalizzati alla realizzazione di complessi edifici di qualità dal punto di vista della sostenibilità, della prevenzione al rischio sismico e in generale della rigenerazione urbana saranno di interesse dell'Agenzia.

Tra questi servizi saranno determinanti per il successo delle iniziative, quelli legati alla gestione dei cantieri per i quali l'Agenzia avrà la necessità di poter contare su Uffici di Direzione Lavori di alta qualità che sempre più dovranno presentarsi in possesso, oltre del consueto bagaglio di competenze tecniche sulle varie discipline dell'Ingegneria e dell'Architettura, di approfondita conoscenza su due aspetti cruciali per questo tipo di attività: familiarità con il codice dei contratti e conoscenza delle metodologie del BIM con espresso sviluppo delle dimensioni 4D e 5D fondamentali per la gestione della contabilità, dei cronoprogrammi oltre che della sicurezza e per la restituzione del modello digitale "as built" per i protocolli di gestione successiva dell'opera.

L'Agenzia pone infatti una particolare attenzione sull'intero processo BIM di realizzazione delle opere per il quale è indispensabile garantire la continuità del processo lungo le tre fasi che portano alla generazione di cicli di vita virtuosi per gli immobili dalla progettazione, al

cantiere fino alla gestione dell'opera con i protocolli di gestione delle ulteriori dimensioni del BIM finalizzati alla gestione virtuosa delle opere realizzate.

Si ritiene infatti che da questo ciclo virtuoso possano generarsi risparmi per le risorse pubbliche di svariati miliardi per ogni anno di gestione del patrimonio edilizio della Pubblica Amministrazione.

c. Quali pensa che siano le tre principali criticità che ancora si frappongono allo sviluppo del settore e sulle quali si dovrebbe intervenire anche dal punto di vista normativo?

- Senza dubbio il principale problema riguarda il tema delle approvazioni delle progettazioni e degli interventi reso particolarmente complesso da una normativa, in particolar modo quella urbanistica, spesso di difficilissima interpretazione, dall'elevato numero di soggetti che intervengono nel processo approvativo e dalla complessità del nostro patrimonio edilizio connotato spesso da interesse storico artistico e da una scarsa conoscenza dello stesso. Ciò comporta che troppo spesso le fasi che intercorrono dalla programmazione all'avvio del cantiere superino di gran lunga i tempi di esecuzione con i connessi effetti sull'aumento prezzi che caratterizza in questo periodo storico i procedimenti che si dilatano temporalmente.
- Un secondo tema di criticità riguarda la resistenza che ancora si registra sullo sviluppo dei nuovi metodi e piattaforme digitali, in particolare del BIM, che potrebbero, laddove largamente impiegati, generare accelerazioni su tutti gli aspetti del processo dalla programmazione all'avvio dell'opera passando anche attraverso le fasi autorizzative che potrebbero risultare enormemente semplificate qualora anche gli enti che autorizzano potessero intervenire sui modelli federati con le loro azioni di controllo e validazione.
- Un terzo tema, forse il più complesso ma anche il più importante, riguarda un aspetto sul quale l'Agenzia sta cercando continuamente di sensibilizzare tutti gli attori con i quali si trova ad interagire nella realizzazione dei propri interventi: la responsabilità di realizzare opere destinate a cambiare in modo determinante lo sviluppo di uno specifico territorio in un paese come l'Italia caratterizzato da un patrimonio così importante dal punto di vista storico e naturalistico; questo senso di responsabilità deve sempre e comunque essere il motivo trainante delle azioni delle Stazioni Appaltanti, di tutti i professionisti che a vario titolo sono chiamati a intervenire e delle imprese.



FABRIZIO CAPACCIOLI

PRESIDENTE GREEN BUILDING COUNCIL

a. Dal suo osservatorio quali sono le prospettive del settore di sua competenza per i prossimi tre anni e, a suo avviso, quale percentuale - sul totale degli investimenti del settore - ritiene che possa rappresentare l'ingegneria e l'architettura?

Le prospettive dell'edilizia sostenibile per i prossimi tre anni sono, a mio avviso, tra le più dinamiche e promettenti dell'intero comparto economico, perché legate direttamente alle sfide epocali che stiamo affrontando: la crisi climatica, la rigenerazione urbana, la trasformazione degli stili di vita, la necessità di rendere le città più resilienti e inclusive.

Nel contesto di queste trasformazioni, l'ingegneria e l'architettura assumono un ruolo centrale non solo dal punto di vista tecnico, ma anche culturale e sociale. Oggi non possiamo più pensare alla progettazione come a un atto neutro o meramente funzionale. Ingegneri e architetti sono gli artefici del cambiamento concreto, in grado di tradurre la sostenibilità da principio astratto a esperienza abitativa quotidiana. Si tratta, in sostanza, di progettare diritti, non solo spazi.

Con la nuova direttiva europea sulle "Case Green" (EPBD4) ormai prossima all'attuazione anche in Italia, prevedo una significativa crescita degli investimenti destinati all'efficientamento del patrimonio edilizio esistente. In questo quadro, l'ingegneria e l'architettura rappresenteranno realisticamente almeno il 40-50% degli investimenti del settore, soprattutto se consideriamo l'apporto decisivo che queste discipline forniscono nella fase di diagnosi, progettazione, gestione e verifica della qualità edilizia.

Tuttavia, non possiamo accontentarci di una transizione "di facciata" o elitaria. Uno degli aspetti più delicati riguarda la democratizzazione dell'edilizia sostenibile e certificata. Oggi la qualità abitativa è ancora troppo spesso appannaggio dei contesti più centrali, delle fasce di reddito più elevate e dei progetti più prestigiosi. Ma la sostenibilità non può e non deve essere un privilegio: deve diventare un diritto universale. In un contesto urbano sempre più multicentrico, dove le "periferie" sono ormai parte integrante della città, ogni cittadino – indipendentemente dal quartiere in cui vive – merita accesso a edifici salubri, sicuri, efficienti, circondati da spazi pubblici vivibili e servizi di prossimità.

b. Quali sono i servizi di ingegneria e architettura di cui nei prossimi tre anni ritiene si avrà maggiore necessità nel suo settore di competenza?

La spinta alla transizione ecologica richiederà un ripensamento radicale del modo di progettare, ristrutturare e costruire. Nei prossimi anni, i servizi più richiesti in ambito di ingegneria e architettura saranno quelli capaci di rispondere in modo sistemico alle nuove sfide climatiche, sociali e normative. Penso, ad esempio:

- Servizi di progettazione integrata e multidisciplinare orientati alla certificazione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica degli edifici e dei quartieri attraverso, ad esempio, i protocolli LEED®, o della famiglia GBC.

- Analisi LCA, valutazioni della carbon footprint e servizi di valutazione del rischio climatico, essenziali per pesare impatti, vulnerabilità e strategie di adattamento.
- Servizi di audit tecnico e consulenza per la riqualificazione profonda del patrimonio edilizio esistente, in linea con gli obiettivi della direttiva EPBD4, che impone una riduzione significativa dei consumi e delle emissioni degli edifici. Tuttavia, siamo a disposizione, come GBC Italia, del decisore pubblico e dei professionisti della progettazione, affinché si recepisca la direttiva con un necessario adattamento alla particolare realtà italiana, caratterizzata da un patrimonio di edifici storici ben maggiore che in altri Paesi e contraddistinto, al contempo, da un non trascurabile rischio sismico ed idrogeologico, che la direttiva non contempla.
- Pianificazione urbana sostenibile, che sappia coniugare le esigenze di densificazione funzionale, accessibilità, rigenerazione degli spazi pubblici, mobilità dolce e infrastrutture verdi.
- Progettazione partecipata e inclusiva, capace di mettere al centro il benessere delle persone, specie nei contesti oggi più vulnerabili o trascurati.

Questa nuova stagione progettuale richiede competenze trasversali e visione olistica, perché il futuro delle nostre città si costruisce con soluzioni che tengano insieme ingegneria, architettura, salute pubblica, giustizia sociale e qualità ambientale.

c. Quali pensa che siano le tre principali criticità che ancora si frappongono allo sviluppo del settore e sulle quali si dovrebbe intervenire anche dal punto di vista normativo?

1) Mancanza di una strategia nazionale chiara e coerente sulla rigenerazione urbana sostenibile: troppo spesso il nostro Paese opera a colpi di incentivi emergenziali, senza una regia stabile né una visione di lungo periodo. È necessario armonizzare le normative urbanistiche, edilizie ed energetiche, semplificare le procedure e premiare in modo sistemico chi adotta protocolli e strumenti di qualità certificata, favorendo anche l'accesso per i piccoli e medi operatori.

2) Persistente disuguaglianza territoriale e culturale nell'accesso all'edilizia sostenibile: oggi in Italia esistono ancora "aree di serie B" in cui la sostenibilità è considerata un lusso. Bisogna lavorare per ridurre il divario tra centro e periferia, tra Nord e Sud, tra grandi città e aree interne. Serve un investimento massiccio in formazione tecnica, aggiornamento delle stazioni appaltanti e supporto agli enti locali, affinché i criteri ESG e la qualità edilizia certificata diventino prassi, non eccezione.

3) Assenza di una fiscalità ambientale stabile e strutturata: il settore ha bisogno di una politica fiscale organica, che riconosca e premi i benefici ambientali, sanitari ed economici dell'edilizia sostenibile. È urgente superare la logica degli incentivi "stop and go", e attivare strumenti stabili, che incentivino sia la nuova costruzione sostenibile che la rigenerazione profonda del costruito, soprattutto in vista dell'attuazione della direttiva EPBD4.



PAOLA FIRMI

AMMINISTRATRICE DELEGATA E DIRETTRICE RFI

a. Dal suo osservatorio quali sono le prospettive del settore di sua competenza per i prossimi tre anni e, a suo avviso, quale percentuale - sul totale degli investimenti del settore - ritiene che possa rappresentare l'ingegneria e l'architettura?

Le prospettive del settore ferroviario per i prossimi tre anni si inseriscono in un quadro notevolmente complesso che potrebbe indurre a prevedere un trend generale di flessione degli investimenti. Tuttavia, sussistono anche segnali molto promettenti, legati a fattori strategici, ambientali ed economici, con questi ultimi collegati agli attuali piani di investimento anche in relazione ai fondi del PNRR.

In questo contesto, pertanto, l'ingegneria e l'architettura ricopriranno un ruolo cardine al fine di garantire standard sempre più alti e coerenti con gli obiettivi da traguardare.

È fondamentale guardare all'integrazione tecnologica e alla resilienza infrastrutturale anche sulla base di un "know how" che possa essere sempre più solido nel campo dell'ingegneria civile, per la realizzazione di gallerie, ponti e altre opere che siano contemporaneamente integrate nel paesaggio. Con riferimento alla resilienza, bisogna menzionare anche quei settori dell'ingegneria che si occupano della realizzazione di infrastrutture intelligenti che possano coadiuvare quelle attività finalizzate alla manutenzione predittiva.

L'attenzione per la sostenibilità richiederà sforzi crescenti anche nel settore dell'architettura per la progettazione di stazioni che non rappresenteranno più soltanto gli elementi iniziali o finali di un percorso ma diverranno hub intermodali a valenza urbana e sociale in cui il comfort, l'accessibilità e l'integrazione con lo spazio pubblico ricopriranno un ruolo centrale. In tale visione, sono sicuramente da valutare anche gli aspetti inerenti al recupero e alla riqualificazione delle stazioni storiche in ottica "green".

Quanto detto evidenzia la preponderante centralità dell'ingegneria e dell'architettura nel nostro settore che tuttavia, a fronte della multidisciplinarietà degli interventi ferroviari, richiede il continuo contributo di una serie di ulteriori specialisti afferenti, per citarne alcuni, al mondo della giurisprudenza, dell'economia, dell'archeologia con l'obiettivo finale di aggiungere un tassello al completamento di ogni grande opera.

L'incidenza percentuale dei servizi di ingegneria e architettura sul totale investimenti è pari a circa il 10%.

b. Quali sono i servizi di ingegneria e architettura di cui nei prossimi tre anni ritiene si avrà maggiore necessità nel suo settore di competenza?

Per far fronte alla spinta propulsiva nel settore, nei prossimi tre anni, sarà necessario l'impegno di diverse professionalità, in ragione della complessità delle infrastrutture ferroviarie e della loro integrazione con tutti i territori attraversati.

Infatti, ad oggi, sono in corso numerose progettazioni di fattibilità tecnica ed economica,

nonché progettazioni esecutive destinate a diventare, nei prossimi anni, cantieri nei quali occorreranno maestranze specializzate in tutti i campi di applicazione dell'ingegneria e dell'architettura.

Gli interventi previsti sono infatti variegati, comprendendo l'elettrificazione delle linee ferroviarie, interventi di potenziamento infrastrutturale nonché dal punto di vista tecnologico, l'implementazione del sistema ERTMS al fine di garantire maggiore interoperabilità, maggiore sicurezza, nonché efficienza e capacità della rete ferroviaria.

Inoltre, ai sensi del Decreto 560/2021 – Decreto BIM, che introduce l'obbligo progressivo del BIM negli appalti pubblici, sarà necessaria una sempre più consistente introduzione di nuovi ruoli e figure professionali.

Saranno generalmente opportuni tutti quei servizi di ingegneria legati non solo alla progettazione ma anche alla verifica dei progetti, nonché alla realizzazione di indagini, rilievi, sondaggi, attività di bonifica degli ordigni bellici, propedeutiche e fondamentali alla corretta realizzazione dell'opera.

È d'altra parte evidente che sarà opportuno rafforzare tutte quelle figure presenti in cantiere ivi compresi direttori lavori, coordinatori per la sicurezza, collaudatori, nonché maestranze specializzate.

Inoltre, nei prossimi anni si prevede un incremento di domanda nei seguenti ambiti:

Progettazione di nuove fermate e riqualificazione delle stazioni esistenti

Si dovrà affrontare la sfida di realizzare nuove infrastrutture e stazioni intermodali che siano efficienti dal punto di vista tecnico e integrate con il territorio che le ospita.

Le stazioni, che nascono nell'800 come nodi della rete di trasporto, negli anni si sono adattate ai mutamenti degli stili di mobilità e si sono evolute rispondendo alle esigenze del territorio in cui sono inserite. Oggi, infatti, il concetto di stazione è in una fase di profondo rinnovamento: promotrice di un nuovo valore sociale, diventa un "luogo in cui stare" rafforzando la sua funzione di spazio attrattivo di alta qualità pur mantenendo il suo ruolo di "luogo di transito" realizzato per il viaggio e per una sempre maggiore interconnessione tra le diverse modalità di spostamento – pedonali, ciclabili, sharing mobility. RFI-Rete Ferroviaria Italiana, Gruppo FS, ha assegnato alle proprie 2.200 stazioni una rinnovata centralità, con gli obiettivi di fornire servizi sempre più efficienti ai viaggiatori e più in generale ai cittadini e di migliorare la qualità e la vivibilità dei quartieri in cui sono posizionate e delle aree circostanti.

Gestione di progetti complessi e innovativi

Si dovranno affrontare progetti che prevedono l'uso di tecnologie innovative, come l'elettrificazione di linee non ancora elettrificate, l'implementazione di sistemi di gestione del traffico ferroviario automatizzati e la realizzazione di infrastrutture sostenibili.

Consulenza e assistenza tecnica:

Sarà fondamentale la consulenza e l'assistenza tecnica per la progettazione, la realizzazione e la gestione delle infrastrutture ferroviarie. Si dovrà garantire un supporto professionale per la scelta delle tecnologie più adatte, per la gestione dei rischi e per la risoluzione dei problemi tecnici.

Inoltre, si prevede un aumento della domanda per i servizi di gestione di progetti, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi europei destinati al settore ferroviario. Si dovrà garantire una gestione efficiente dei processi, a partire dalla fase di progettazione fino alla realizzazione e alla rendicontazione dei finanziamenti.

c. Quali pensa che siano le tre principali criticità che ancora si frappongono allo sviluppo del settore e sulle quali si dovrebbe intervenire anche dal punto di vista normativo?

1. Iter autorizzativi complessi

Maggiore semplificazione nella fase decisoria

La sfida introdotta dal PNRR ha consentito di addurre alcune semplificazioni nell'attuazione degli interventi. Si veda ad esempio la possibilità di prevedere l'affidamento su progetto di fattibilità tecnica ed economica (DL 77/2021 - Semplificazioni).

Anche il Nuovo Codice Appalti ha introdotto alcune novità che da tempo RFI promuove, come l'istituzione del Collegio Consultivo Tecnico per la rapida risoluzione delle controversie/dispute tecniche e l'introduzione di una clausola di revisione prezzi che consente, al verificarsi di particolari condizioni, di adeguare il costo dell'opera.

Inoltre, a valle dell'esperienza maturata nell'applicazione del citato DL 77/2021-Semplificazioni, l'art.38 del Nuovo Codice Appalti ha introdotto elementi che possono accelerare i tempi di "attraversamento" delle opere. Tra le più rilevanti si annoverano: la convocazione della Conferenza di Servizi (CdS) decisoria direttamente da parte della Stazione Appaltante e lo svolgimento in parallelo della CdS con i procedimenti di valutazione di impatto ambientale e verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Infine, il nuovo codice, come ulteriore misura acceleratoria, prevede l'acquisizione di tutte le autorizzazioni sul Progetto di Fattibilità Tecnica Economica da porre direttamente a base di gara.

Anche se il PNRR ha introdotto importanti novità, come si è visto dalle esperienze non può dirsi risolto il tema dei lunghi tempi decisionali per l'approvazione delle opere pubbliche che necessiterebbe di importanti semplificazioni delle complesse procedure afferenti i profili ambientali, paesaggistici e culturali, ovviamente senza tralasciare la sostenibilità ambientale delle opere e il rispetto dei territori attraversati.

Maggiori semplificazioni per il corso d'opera

A fronte delle suddette modifiche normative introdotte negli ultimi anni e dei numerosi cantieri avviati per impulso del PNRR, manca del tutto una normativa che consenta di affrontare il tema delle autorizzazioni ambientali, paesaggistico/culturali e urbanistiche delle modifiche ai progetti in corso d'opera sia per recepire le indicazioni della precedente fase autorizzativa, che per gestire eventuali imprevisti. Pertanto, le stazioni appaltanti sono costrette a compenetrare nel corso dell'opera procedimenti autorizzativi lunghi anche per modeste variazioni, provocando nei fatti ritardi nella esecuzione nei progetti.

Andrebbero, quindi, introdotte delle semplificazioni procedurali mutuando da quanto già previsto dall'art. 169 del Dlgs 163/2006 per le infrastrutture strategiche di legge, obiettivo che ha avuto una positiva applicazione nella prassi.

Sempre con riferimento alla fase esecutiva, oggi RFI è impegnata nella realizzazione di numerosi interventi su tutto il territorio nazionale che spesso prevedono lunghe gallerie scavate con metodi meccanizzati. Tali metodi di scavo consentono notevoli produzioni che, tuttavia, richiedono importanti semplificazioni normative nel settore delle terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto, senza dover rinunciare al rispetto dell'ambiente. Con riferimento a quanto detto, molte attese risiedono nel nuovo Regolamento sulle terre e rocce da scavo che si spera di prossima adozione.

2. Sostenibilità finanziaria dei progetti e incremento dei costi

La crescente pressione sui costi di costruzione, acuita dalle recenti crisi globali (pandemia,

conflitti bellici, inflazione delle materie prime), ha reso più difficile garantire la sostenibilità economica dei progetti infrastrutturali che si inseriscono spesso in contesti territoriali complessi.

Questo ha richiesto giocoforza una rimodulazione degli investimenti e un ricorso sempre più frequente a misure straordinarie per garantire la continuità degli interventi.

A tale scopo, sembra necessario, anche sul piano normativo, prevedere meccanismi flessibili di adeguamento dei quadri economici e incentivare partenariati pubblico-privato, al fine di poter diversificare le fonti di finanziamento e rendere più resilienti i modelli di sviluppo.

3. Integrazione tecnica con la rete esistente e minimizzazione degli impatti sull'esercizio

La progettazione e realizzazione di nuove linee o il potenziamento di tratte esistenti pongono rilevanti sfide tecniche legate all'integrazione con l'attuale rete ferroviaria. In fase di cantiere, occorre infatti evitare o ridurre al minimo interferenze con l'esercizio ferroviario, garantendo continuità del servizio passeggeri e merci. È pertanto fondamentale intervenire anche a livello normativo per incentivare soluzioni progettuali innovative, tecnologie costruttive avanzate e modalità operative che permettano di coniugare l'ammodernamento infrastrutturale con la regolarità del servizio, anche attraverso strumenti contrattuali più flessibili e premianti per le imprese che minimizzano gli impatti sull'esercizio.

Questi tre ambiti – semplificazione normativa, sostenibilità finanziaria e innovazione tecnica – rappresentano leve decisive per accompagnare lo sviluppo del sistema ferroviario nazionale e raggiungere gli obiettivi di mobilità sostenibile fissati a livello europeo e nazionale.

Le sfide summenzionate andranno necessariamente affrontate tenendo in massima considerazione la sostenibilità sociale, economica ed ambientale, ma anche ricorrendo agli strumenti offerti dalle tecnologie digitali, come Building Information Modeling (BIM), il cloud computing e l'intelligenza artificiale e garantendo la massima sinergia tra tutti gli attori coinvolti nei processi.



MARIO BREGLIA

PRESIDENTE SCENARI IMMOBILIARI

a. Dal suo osservatorio quali sono le prospettive del settore di sua competenza per i prossimi tre anni e, a suo avviso, quale percentuale - sul totale degli investimenti del settore - ritiene che possa rappresentare l'ingegneria e l'architettura?

Il 2025 sta rispettando le previsioni e si conferma un anno di grande crescita per il settore immobiliare italiano ed europeo in generale. Il calo dell'inflazione e il ribasso del costo del denaro si sono uniti a una crescente domanda di cambiamento e innovazione nel prodotto immobiliare. Le politiche sui dazi e i cambiamenti imposti dalla trump-economy stanno spostando, a livello globale, investimenti dalla finanza al mattone. Dalla casa agli alberghi alla logistica, passando per gli uffici, tutti i settori stanno vivendo questa fase di transito da un prodotto tradizionale a uno innovativo. Il ruolo di ingegneria e architettura diventa, in questo scenario, di un peso sempre crescente. Se la spinta verso il cambiamento è data dall'innovazione di prodotto, viene chiesto ad architetti e ingegneri di affrontare sfide nuove e di confrontarsi (come mai prima d'ora) con le domande provenienti dal mercato. Ritengo che la stagione delle archistar sia al tramonto. Non basta il "segno" a creare un prodotto vincente. Oggi è necessario confrontarsi con le diverse esigenze di uso degli spazi, di tecnologie che aiutino a lavorare e vivere negli spazi realizzati.

Non serve una "casa intelligente", ma molta intelligenza per fare una casa nuova. E tutti questi cambiamenti devono affrontare il tema principale: la domanda vuole prodotti diversi ma non è disponibile a pagare cifre fuori mercato. Quindi chi progetta deve pensare al contenimento dei costi, di costruzione ma soprattutto di gestione. E le competenze, quindi, vanno allargate a esperti di marketing, economia, ai, ecc. Un vero salto culturale insomma.

b. Quali sono i servizi di ingegneria e architettura di cui nei prossimi tre anni ritiene si avrà maggiore necessità nel suo settore di competenza?

In linea con quanto sopra, credo che sia necessario un approccio multidisciplinare per vincere nel mercato dei prossimi anni. Dove tutti si devono preparare per un clima più competitivo. Infatti, aumentano le richieste del mercato, ma il fatturato generale è in calo.

c. Quali pensa che siano le tre principali criticità che ancora si frappongono allo sviluppo del settore e sulle quali si dovrebbe intervenire anche dal punto di vista normativo?

Personalmente credo che le innovazioni devono venire dall'interno delle società di ingegneria e progettazione. Le attese "messianiche" sulle norme non creano buoni risultati, come abbiamo visto con il Superbonus, dove si è speso moltissimo per usare tecnologie del secolo scorso.



ERRICO STRAVATO

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE SOGESID

a. Dal suo osservatorio quali sono le prospettive del settore di sua competenza per i prossimi tre anni e, a suo avviso, quale percentuale - sul totale degli investimenti del settore - ritiene che possa rappresentare l'ingegneria e l'architettura?

In qualità di unica società di Stato attiva nell'ambito dell'ingegneria, osserviamo una trasformazione strutturale del settore, caratterizzata da una crescente domanda di competenze tecniche qualificate da parte della committenza pubblica. Il triennio 2025-2027 sarà contraddistinto da un'intensa programmazione e attuazione di interventi legati alla transizione ecologica, alla digitalizzazione e alla rigenerazione delle infrastrutture.

In questo scenario, l'ingegneria e l'architettura assumono un ruolo strategico non solo per garantire la qualità tecnica delle opere, ma anche per presidiare i criteri di sostenibilità, resilienza e coerenza con gli obiettivi pubblici. La crescente complessità delle sfide infrastrutturali e ambientali impone una visione sistemica e un presidio tecnico costante, che una società pubblica come Sogesid è in grado di offrire, operando come partner strategico e strumento operativo dello Stato. L'ampliamento delle attività verso ambiti prioritari - rigenerazione urbana, transizione energetica, messa in sicurezza del territorio, digitalizzazione delle infrastrutture - risponde alla necessità di interventi tempestivi, solidi e integrati. In questo contesto, si stima che i servizi di ingegneria e architettura possano arrivare a rappresentare una quota significativa degli investimenti del settore, pari almeno al 20-25%, in linea con l'evoluzione dei fabbisogni tecnici della pubblica amministrazione.

Il triennio in esame rappresenta quindi un'opportunità decisiva per consolidare il ruolo dell'ingegneria pubblica come leva di qualità, efficienza e affidabilità nella realizzazione delle politiche infrastrutturali e ambientali.

b. Quali sono i servizi di ingegneria e architettura di cui nei prossimi tre anni ritiene si avrà maggiore necessità nel suo settore di competenza?

Alla luce dei cambiamenti in corso, i servizi di ingegneria e architettura che risulteranno maggiormente richiesti nei prossimi anni - in particolare da parte delle amministrazioni pubbliche - includono:

1. Progettazione integrata e multidisciplinare, basata su tecnologie digitali avanzate (BIM, GIS, modellazione predittiva);
2. Assistenza tecnica alla committenza pubblica, lungo l'intero ciclo di vita del progetto: verifica, gara, direzione lavori, collaudo e rendicontazione;
3. Servizi per la sostenibilità ambientale ed energetica, finalizzati al rispetto degli obiettivi europei e nazionali di decarbonizzazione e adattamento climatico;
4. Pianificazione strategica e programmazione infrastrutturale, essenziali per garantire continuità e razionalità nell'utilizzo delle risorse pubbliche;
5. Ingegneria della manutenzione e della sicurezza, supportata da sistemi digitali di monitoraggio e gestione del rischio.

c. Quali pensa che siano le tre principali criticità che ancora si frappongono allo sviluppo del settore e sulle quali si dovrebbe intervenire anche dal punto di vista normativo?

1. Debolezza strutturale della committenza pubblica: molte amministrazioni, in particolare a livello locale, non dispongono delle competenze tecniche per governare processi complessi. È fondamentale rafforzare le strutture tecniche pubbliche, anche attraverso un ruolo sussidiario delle società in house.
2. Discontinuità e frammentazione della domanda: l'assenza di una programmazione pluriennale stabile penalizza la pianificazione degli interventi e limita l'efficienza del sistema. Servono strumenti che garantiscano continuità e certezza delle risorse, superando la logica emergenziale.
3. Difficoltà applicative del quadro normativo: le recenti riforme degli appalti necessitano di un periodo di assestamento e interpretazione uniforme. È prioritario valorizzare la fase progettuale – troppo spesso sottovalutata – anche attraverso un rafforzamento del principio dell'equo compenso e una maggiore attenzione alla qualità tecnica.



OFFSTUDIO è una realtà dinamica che muove i suoi passi verso la costituzione di nuove partnership e sinergie.

Siamo per natura creatori di motti digitali perché ci spingiamo verso un nuovo modo di fare progettazione con l'ambizioso obiettivo di traguardare entro il 2030 l'essere tra le prime società italiane di riferimento del settore.

Offrire la nostra consulenza a società di professionisti, imprese di costruzione ed Enti Pubblici è la nostra prerogativa.

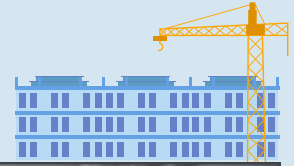
CAPITOLO 4

LE CLASSIFICHE OICE

**TOP 50 INGEGNERIA E
ARCHITETTURA, TOP 10 PROJECT
MANAGEMENT**



S.I.I.P srl



S.I.I.P srl is an engineering company with many years of experience in the field of design, it mainly deals with technological works but does not leave behind the architectural ones.



TECHNOLOGICAL SYSTEMS - DEPOT PISCINOLA



DEPOT LINE 6 - TECHNOLOGICAL SYSTEMS

With its innovative approach, S.I.I.P srl aims at the customization of engineering services through a close relationship with the customer, making it an integral part of the design thus having a unique result of its kind.



Through the organizational structure, S.I.I.P srl is able to optimize all design processes, accompanying and taking care of the project in all its phases from conception to implementation.



TECHNOLOGICAL SYSTEMS - DEPOT MOROCCO



Visit our website
www.siipsrl.it



Call us
081 19133702



Visit our housing area at
Via Toledo, 156 - 80134 Naples

4. PREMESSA

Per la prima volta, su decisione del Consiglio generale, OICE ha inserito nella Rilevazione annuale le classifiche dei fatturati 2024 delle proprie società associate suddivise per fatturato 2024 relativo ad attività di ingegneria, architettura e project management.

La scelta segue la linea – analoga a quella dei premi OICE, quest’anno giunti alla terza edizione - di dare evidenza delle performance degli associati OICE, avviando un percorso anche di analisi sui trend dei prossimi anni, a beneficio anche di coloro che hanno contatti con OICE, a livello istituzionale e non, e che intendono farsi una prima idea dell’operatività e della consistenza degli associati OICE.

In prospettiva l’idea dell’Associazione è arrivare a definire classifiche anche articolate per settori di attività, così da potere comprendere immediatamente anche quali siano le società specializzate in determinati ambiti di intervento.

Per arrivare alla predisposizione delle classifiche sono stati utilizzati i dati relativi al fatturato 2024 – articolati in ingegneria, architettura e project management - trasmessi dagli associati effettivi nell’ambito della call lanciata per la Rilevazione, integrati da richieste specifiche formulate a singoli associati.

I dati inseriti nelle classifiche sono quindi frutto della suddivisione operata da ogni associato - nei diversi settori - del proprio fatturato globale del 2024; quest’ultimo dovrà poi essere riscontrabile con il dato ufficiale contenuto nei bilanci approvati e depositati dalle singole società.

L’Oice declina quindi ogni responsabilità rispetto alla veridicità di quanto trasmesso dai propri associati.

Va precisato che nelle classifiche non sono stati inseriti i dati dei general contractor associati, Webuild e Maire.

TOP 15 PROJECT MANAGEMENT

SOCIETÀ		PRODUZIONE PROJECT MANAGEMENT 2024 IN MLN
1	RINA CONSULTING S.p.A.	200,00
2	ARTELIA ITALIA SpA	40,00
3	SOGESID SpA Ingegneria Territorio Ambiente	31,67
4	ITALCONSULT	31,40
5	T.EN Italy Solutions S.p.A.	26,00
6	PROGER S.p.A.	21,07
7	AGRICONSULTING S.p.A.	18,00
8	Bureau Veritas Nexta Srl	15,86
9	ALCOTEC SpA	6,50
10	LC&Partners Project Management and Engineering srl	5,82
11	BTP INFRASTRUTTURE SpA	3,60
12	ATIPROJECT srl	1,60
13	AICOM Engineering Systems S.p.A.	1,50
14	INCICO SpA	1,40
15	CONTEC s.r.l. Consulenza Tecnica Servizi di Ingegneria	0,72

TOP 55 INGEGNERIA

SOCIETÀ		PRODUZIONE INGEGNERIA 2024 IN MLN
1	ITALFERR S.p.A.	419,36
2	RINA CONSULTING Sp.A.	308,00
3	TECNE GRUPPO AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.	220,31
4	PROGER S.p.A.	168,20
5	S.I.N.A. Società Iniziative Nazionali Autostradali S.p.A.	107,00
6	SYSTRA S.p.A.	58,80
7	IRD Engineering s.r.l.	41,00
8	SEINGIM GLOBAL SERVICE	40,12
9	T.EN Italy Solutions S.p.A.	37,90
10	F&M Ingegneria S.p.A.	35,00
11	TECHNITAL S.p.A.	34,77
12	MM S.p.A.	33,84
13	BTP INFRASTRUTTURE SpA	30,30
14	ARTELIA ITALIA SpA	28,70
15	ITALCONSULT	25,00
16	COOPROGETTI società cooperativa	25,00
17	SPERI Società' di Ingegneria e di Architettura S.p.A.	24,10
18	SINTAGMA s.r.l.	23,13
19	EXENET s.r.l.	21,40
20	POLITECNICA - INGEGNERIA E ARCHITETTURA - Società Cooperativa	21,02
21	ambiente SpA	21,00
22	VIA INGEGNERIA s.r.l.	20,94
23	ARX ITALIA srl	20,00
24	HUB ENGINEERING CONSORZIO STABILE SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	18,00
25	3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA SpA	18,00
26	ETS srl a Socio unico	17,60
27	SOGESID SpA Ingegneria Territorio Ambiente	17,40
28	INCICO SpA	17,10
29	ADR INGEGNERIA SPA	16,90
30	3BA srl Engineering and Consulting	16,70
31	ONE WORKS SpA	16,00
32	EY Engineering and Technical Services srl	14,60
33	PRO ITER - Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	14,35
34	BARCI ENGINEERING S.p.A.	13,50
35	ALPINA S.p.A.	13,29
36	LA SIA S.p.A.	12,00
37	TEAM Engineering S.p.A.	11,89
38	S.I.B. STUDIO INGEGNERIA BELLO SRL	11,62
39	ISMES SpA	11,40
40	GPA Srl	10,84
41	HYDEA S.p.A.	10,67
42	GAE ENGINEERING S.R.L.	10,50
43	ATIPROJECT srl	9,70
44	MG PROJECT S.r.l.	9,67
45	AICOM Engineering Systems S.p.A.	9,17
46	IDROSTUDI srl	9,16
47	LESS S.R.L.	8,84
48	ENSER s.r.l. Società di Ingegneria	8,80
49	Bureau Veritas Nexta Srl	8,54
50	Settanta7	8,42
51	GPIngegneria S.r.l. Gestione Progetti d'Ingegneria	8,37
52	Mott MacDonald Italy srl	8,33
53	STUDIO MARTINI INGEGNERIA S.r.l.	8,15
54	TECNICAER ENGINEERING srl	8,00
55	S.T.E. Structure and Transport Engineering s.r.l.	8,00

TOP 55 ARCHITETTURA

	SOCIETÀ	PRODUZIONE ARCHITETTURA 2024 IN MLN
1	ACPV ARCHITECTS SRL	28,80
2	POLITECNICA - INGEGNERIA E ARCHITETTURA - Società Cooperativa	13,18
3	HUB ENGINEERING CONSORZIO STABILE SOCIETÀ' CONSORTILE A R.L.	12,50
4	ATIPROJECT srl	11,80
5	CREW Cremonesi Workshop SRL	11,11
6	ADR INGEGNERIA SPA	9,10
7	MATE società cooperativa	9,00
8	STUDIO SCHIATTARELLA E ASSOCIATI SRL	8,00
9	SPERI Società' di Ingegneria e di Architettura S.p.A.	6,90
10	3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA SpA	6,00
11	TECNICAER ENGINEERING srl	6,00
12	GNOSIS PROGETTI società cooperativa	4,40
13	LENZI CONSULTANT s.r.l.	4,03
14	LA SIA S.p.A.	4,00
15	AICOM Engineering Systems S.p.A.	3,90
16	Pier Currà Architettura srl	3,71
17	Settanta7	3,61
18	ROSSIPRODI ASSOCIATI SRL	3,50
19	STUDIO AMATI s.r.l.	3,46
20	ARCHLIVING srl	3,00
21	ALPINA S.p.A.	2,99
22	SAB s.r.l.	2,99
23	NO.DO. E SERVIZI SRL	2,38
24	ETS srl a Socio unico	2,30
25	VALLE 3.0 SRL	2,30
26	PROTECO engineering s.r.l.	2,20
27	CONTEC s.r.l. Consulenza Tecnica Servizi di Ingegneria	2,10
28	HYDEA S.p.A.	2,06
29	SOCIETY OF ARCHITECTURE & ENGINEERING S.R.L.	2,00
30	Progetto Verde Società Cooperativa a R.L.	1,90
31	STUDIO TECNICO GRUPPO MARCHE	1,84
32	finepro s.r.l.	1,82
33	SERTEC s.r.l.	1,80
34	INGEGNERI RIUNITI S.p.A.	1,73
35	ARETHUSA srl	1,71
36	COPRAT Cooperativa di Progettazione e Ricerca Architettonica, Territoriale e Tecnologica	1,50
37	Union Projekt Bau S.r.l.	1,50
38	STUDIO CANGEMI srl	1,40
39	ENGLOBE Soc. Cons. a.r.l.	1,37
40	A.R.S. Spa Progetti Ambiente, Risorse Sviluppo	1,35
41	CITTA' FUTURA s.c.	1,30
42	PARABOLIKA SRL	1,30
43	FIMA Engineering s.r.l.	1,26
44	COOPROGETTI Srl	1,24
45	EXUP s.r.l.	1,15
46	AP&P ALESSIO PIPINATO & PARTNERS ARCHITECTURAL ENGINEERING SRL	1,12
47	STUDIO MUZI & ASSOCIATI - società di ingegneria a r.l.	1,00
48	BMSTUDIO srl PROGETTI INTEGRATI	1,00
49	3BA srl Engineering and Consulting	0,90
50	INGEGNERIA E SVILUPPO I.E.S. srl	0,89
51	SERVIZI INTEGRATI s.r.l.	0,85
52	MARKSTUDIO s.r.l.	0,80
53	OIKOS RICERCHE srl	0,77
54	LA F Srl	0,73
55	QDS GROUP srl	0,71

50 YEARS OF DELIVERING INNOVATIVE,
SUSTAINABLE SOLUTIONS WITH
A MULTIDISCIPLINARY APPROACH.



SPERI is an international collective of visionary engineers, architects and designers.

Our ethos is to craft timeless experiences, delivering smart solutions for a better, inclusive and sustainable tomorrow.

PREMI OICE 2025

I PREMIATI E GLI "SHORT-LISTATI"



CATEGORIA A1:

INNOVAZIONE NELL'INGEGNERIA E NELL'ARCHITETTURA



DVision Architecture



"...Per DVA, innovare significa assumersi la responsabilità di trasformare il modo in cui si progetta, si costruisce e si gestisce l'ambiente costruito. Un processo che unisce tecnologia, cultura del progetto e capacità di governo dell'intera filiera."

FINALISTI

GA^e ENGINEERING
BY YOUR SIDE
INGEGNERIA ASSOCIATA

MASERA
ENGINEERING
GROUP

CATEGORIA A2: ESG / SOSTENIBILITÀ



"...L'impegno per la Sostenibilità di Italferr ha l'obiettivo di guidare la progettazione e l'azienda verso obiettivi di sviluppo sostenibile, nel quadro di riferimento nazionale e internazionale, armonizzando le relazioni tra progetto, infrastruttura e territorio..."

FINALISTI



POLITECNICA
building for humans

CATEGORIA A3: PARITÀ DI GENERE



POLITECNICA

building for humans



"...In un contesto globale sempre più incerto e polarizzato, abbiamo scelto di affrontare i temi della diversità, equità e inclusione con responsabilità e visione di lungo periodo, integrandoli nella nostra strategia, nei processi e nella cultura aziendale. Non per moda, ma perché vogliamo migliorare la qualità del lavoro e la competitività dell'impresa. Il nostro approccio è pragmatico: mettere la persona giusta al posto giusto, senza pregiudizi legati a genere, etnia, età o abilità, significa valorizzare le competenze e aumentare l'efficienza organizzativa..."

FINALISTI



CATEGORIA A4: BEST PLACE TO WORK



No.Do. e Servizi
Società di Ingegneria



"... La missione dell'azienda è offrire opportunità lavorative di alto profilo, consentendo alle persone di rimanere legate alla propria terra, senza rinunciare a un ambiente professionale stimolante, confortevole e allineato ai migliori standard di welfare aziendale...."

FINALISTI



DVision Architecture



CATEGORIA A5: CRESCITA IN ITALIA E/O ALL' ESTERO



IRD
IRD ENGINEERING



"... Negli ultimi tre anni, IRD Engineering ha registrato una significativa crescita del fatturato, passando da 26,9 milioni di euro nel 2021 a 41 milioni di euro nel 2024 (outlook 2025 45 M€). Parallelamente, anche la redditività ha mostrato un trend positivo: il ROE si è attestato in media al 15%, con un incremento di due punti percentuali nello stesso periodo. Questi dati confermano il solido sviluppo economico e finanziario dell'azienda, rafforzandone il posizionamento nel settore dell'ingegneria a livello internazionale....."

FINALISTI

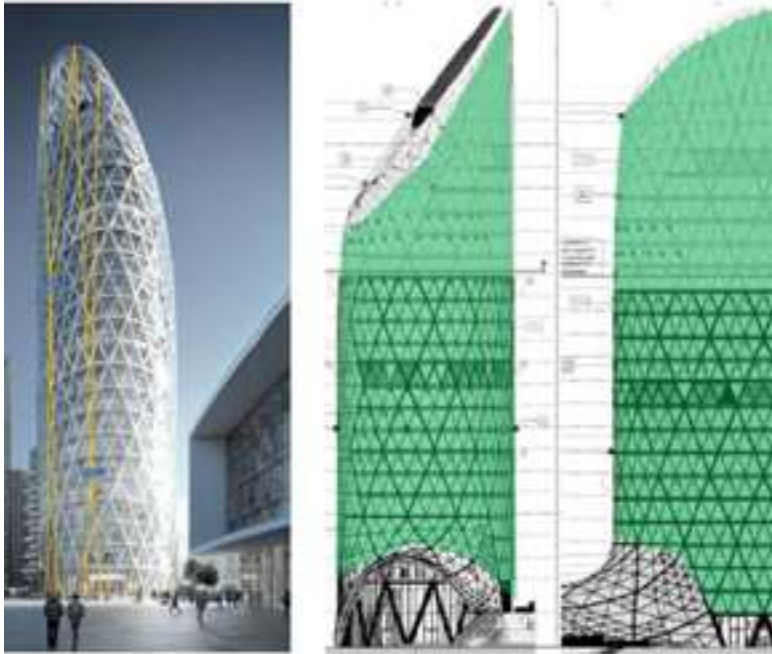


CATEGORIA A6:

SERVIZI DI INGEGNERIA NELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE



GAE ENGINEERING
BY YOURSIDE
Ingegneria esperienziale



"... GAe Engineering S.r.l. ha formato al suo interno un settore "Research and Development" con lo scopo di studiare, sperimentare e sviluppare nuove metodologie, tecnologie o soluzioni innovative applicate ai servizi di consulenza ingegneristica, incluse la sperimentazione di nuovi software e strumenti di lavoro. La maggior parte di queste ricerche sono mirate allo studio di soluzioni e tecnologie che hanno lo scopo di ridurre il rischio e l'incidentalità..."

FINALISTI

3TI
PROGETTI



CATEGORIA A7: LA SICUREZZA NEI CANTIERI



“... L’obiettivo che si pone GAe Engineering S.r.l. nella sua attività quotidiana è quello di favorire lo sviluppo di un confronto costruttivo, che valorizzi il “saper fare” e l’esperienza del singolo attraverso l’interazione tra le diverse figure di tutta la “catena” che “gestisce” la sicurezza in cantiere...”

FINALISTI



CATEGORIA A8: CEO DELL'ANNO



3TI

PROGETTI



"...Negli ultimi tre anni, i riconoscimenti per il suo impegno hanno varcato i confini nazionali, proiettandolo sulla scena europea e globale. In questo senso il 2022 ha rappresentato una tappa decisiva: è entrato a far parte del Board di FIDIC - International Federation of Consulting Engineers e nel 2023 è stato eletto Vicepresidente. A coronamento di un percorso segnato da competenza, visione strategica e capacità di costruire alleanze trasversali, Alfredo è stato eletto nel 2024 Presidente di FIDIC, ruolo che assumerà formalmente a settembre 2025...."

FINALISTI



DVision Architecture



CATEGORIA B1: PROGETTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E RIGENERAZIONE URBANA



“... Attraverso la trasformazione funzionale del complesso storico in un polo museale-alberghiero integrato, il progetto contribuisce alla diversificazione dell'offerta culturale e ricettiva della città, proponendo un modello innovativo di gestione e valorizzazione del patrimonio ferroviario storico.....”

FINALISTI

ARTELIA SETTANTA7

CATEGORIA B2: PROGETTI DI IMPATTO/VALENZA SOCIALE E CULTURALE



"... Il team di Artelia Italia, in stretta sinergia con gli altri membri della RTI, ha contribuito in maniera fondamentale allo sviluppo di un progetto iconico che segnerà, dal punto di vista culturale, sociale ed urbano, la città di Cremona. In particolare sono state affrontati con particolare riguardo ai temi della sostenibilità ambientale e dell'equilibrio...."

FINALISTI



CATEGORIA B3: PROGETTI DI EDILIZIA SOSTENIBILE



VILLA MELANO

“...Villa Melano non è solo un progetto riuscito: è una visione. Un esempio di come l'edilizia pubblica possa essere motore di rigenerazione urbana, culturale e ambientale. È un ponte tra passato e futuro, in cui la bellezza del patrimonio storico si fonde con le logiche ESG...”

FINALISTI



POLITECNICA
building for humans

CATEGORIA B4: PROGETTI DI INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



“...Il progetto si configura come un intervento di rigenerazione urbana e resilienza climatica, dimostrando come le infrastrutture di trasporto possano evolvere in chiave ecologica e multifunzionale, favorendo coesione sociale, sviluppo locale e valorizzazione ambientale...”

FINALISTI



CATEGORIA B5:

PROGETTI PER LA LOGISTICA, PER L'INDUSTRIA E PER L'ENERGIA



POLITECNICA
building for humans



“...L'intervento per il campus Italdesign a Moncalieri rappresenta una strategia complessiva di rigenerazione architettonica, funzionale e ambientale dell'intero comparto industriale. Un progetto che nasce per coniugare l'evoluzione dei modelli di lavoro con i più alti standard di comfort, sostenibilità e rappresentatività, mettendo al centro le persone e l'identità del marchio ...”

FINALISTI

3TI
PROGETTI



CATEGORIA B6:

PROGETTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO
IDROGEOLOGICO E PER LA TUTELA DEL TERRITORIO



"...La realizzazione delle opere idrauliche ricadenti all'interno del tessuto urbano consolidato ha reso necessaria la previsione di parziali demolizioni e riconfigurazioni urbanistiche. FC&RR ha articolato in un Piano de Reordinamento le azioni di rigenerazione urbana che verranno eseguite contemporaneamente alle opere idrauliche..."

FINALISTI

3TI
PROGETTI



A.R.S. Progetti S.P.A.
Ambiente Risorse Sviluppo

CATEGORIA B7: PROGETTI DI OPERE IN LEGNO



"...Sognavamo un'opera imponente e robusta, ma al contempo leggera e trasparente. Ne è nato un campus di straordinaria bellezza e fruibilità. Una risposta concreta alle esigenze delle persone impiegate nella nostra realtà lavorativa. L'impressione è di lavorare nel bel mezzo di un parco, potendo usufruire della miglior tecnologia edilizia..."

FINALISTI



SETTANTA7

CATEGORIA B8: PROGETTI DI OPERE IN CALCESTRUZZO



DVS
Structural Design



"... L'equilibrio tra qualità costruttiva, efficienza ingegneristica e innovazione tecnologica ha permesso di realizzare non solo un sistema strutturale sicuro e performante, ma anche un nuovo modello di abitare, dove la materia, il calcestruzzo, diventa protagonista silenzioso di un'architettura solida, contemporanea e sostenibile..."

FINALISTI

INTERPLAN⁺ARCHITECTS
INGEGNERIA • ARCHITETTURA

POLITECNICA
building for humans

CATEGORIA B9:
PROGETTI DI OPERE IN ACCIAIO



3TI
PROGETTI



"... l'uso dell'acciaio nel progetto di Human Technopole non solo ha permesso di realizzare un edificio esteticamente innovativo e funzionalmente efficiente, ma ha anche contribuito a creare un ambiente di ricerca flessibile e sostenibile, in linea con le sfide e le opportunità della scienza del futuro...."

FINALISTI

**BURO
MILAN**



CATEGORIA B10: PROGETTI DI RESTAURO



FIMA
Architecture Design Engineering



“... Il recupero di manufatti, come il Castello Pallotta, rappresenta uno slancio fondamentale verso la ripresa, un incentivo indispensabile alla resilienza di questi luoghi, già fortemente messa alla prova....”

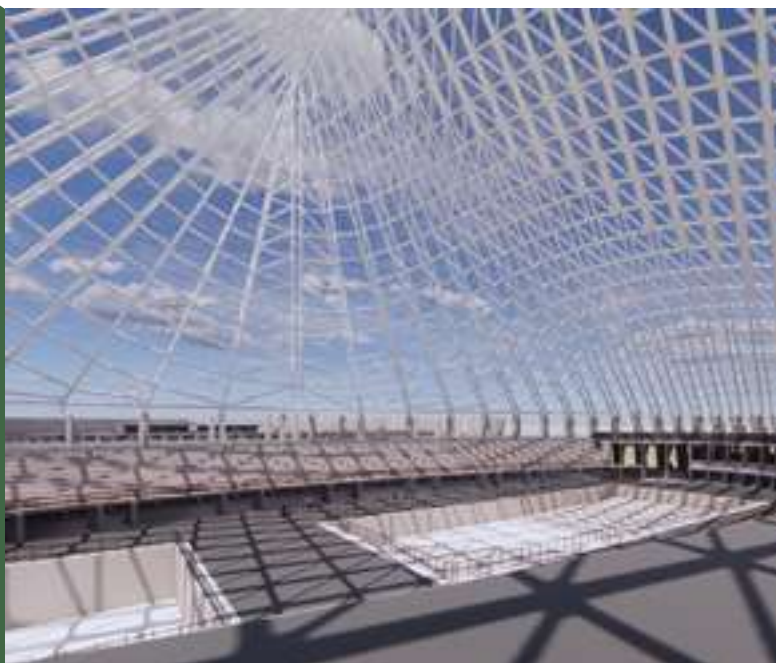
FINALISTI



CATEGORIA B11: PROGETTI IN BIM



LASIA
ENGINEERING ARCHITECTURE



“... servizio di redazione del progetto di fattibilità tecnico ed economico delle sistemazioni esterne e dei sottoservizi del compendio «Città dello sport - Tor Vergata...”

FINALISTI



PRO ITER

Progetto
Infrastrutture
Territorio

RiO
DIGITAL PLANNING

PROGETTO DELL'ANNO



“...L'area di progetto consente una nuova riconnessione urbana, diventando così una nuova porta d'accesso per il sistema naturale. Il Nuovo Ospedale, che si sviluppa in continuità con il paesaggio del Parco della Salute, segue un andamento semi-circolare che garantisce la permeabilità sia fisica sia visuale tra i due elementi...”

1.1€
billion euros
in turnover

1 in every **2**
metro networks
operating throughout
the world designed
by SYSTRA

operating in
80
countries

more than
65
years of experience
in transport

11.000
employees throughout
the world

450
employees in Italy



SYSTRA Italy Offices:

Trento - Rome - Turin
Rende - Istanbul - Ankara



CONFIDENCE MOVES THE WORLD

2024 ENR rankings

n.2
in mass transit
& rail

n.3
bridges

n.6
transports

APPENDICI



ELENCO ASSOCIATI OICE

3BA srl Engineering and Consulting
10125 TORINO (TO)
www.3ba.it

3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA SpA
00145 ROMA (RM)
www.3tiprogetti.it

A

AB INGEGNERIA SRL
21013 GALLARATE (MI)
www.abingegneria.com

ABACUS s.r.l. Società d'Ingegneria
06060 PACIANO (PG)
www.abacusprogetti.it

ABDR ARCHITETTI ASSOCIATI srl
00154 ROMA (RM)
www.abdr.it

AB&P ENGINEERING SRL
33170 PORDENONE (PN)
www.abep-engineering.it

ACPV ARCHITECTS SRL
20122 MILANO (MI)
acpvarchitects.com

ACS INTERNATIONAL ENGINEERING S.R.L.
00073 CASTEL GANDOLFO (ROMA)
www.acsint.it

ADR INGEGNERIA SPA
00054 FIUMICINO (ROMA)
www.adr.it

AEC srls
89128 REGGIO CALABRIA (RC)
www.aeccompany.it

AECODE s.r.l.
80129 NAPOLI (NA)
www.aecode.it

AEG & Partners srl
00167 ROMA (RM)
www.aeg-partners.com

AGquadro srl
87100 COSENZA (CS)
www.agquadro.com

AGRICONSULTING S.p.A.
00189 ROMA (RM)
www.agriconsulting.it

AI STUDIO
10138 TORINO (TO)
www.aigroup.it

AIC PROGETTI S.p.A.
00135 ROMA (RM)
www.aicprogetti.it

AICOM Engineering Systems S.p.A.
50121 FIRENZE (FI)
www.aicom.it

AIRES INGEGNERIA srl
81100 CASERTA (CE)
www.airesingegneria.it

AIRIS s.r.l.
40122 BOLOGNA (BO)
www.airis.it

AKE ARCHITECTURE KLIMA ENGINEERING SRL
70017 PUTIGNANO (BA)
www.akedesign.it

AKKAD Ingegneria & Architettura s.r.l.
70132 BARI (BA)
www.akkadsrl.it

ALCOTEC SpA
00197 ROMA (RM)
www.alcotec.it

ALEANDRI PROJECT & CONSULTING srl
00195 ROMA (RM)
www.aleandri.net

ALL INGEGNERIA studio tecnico associato
60131 ANCONA (AN)
www.allingegneria.it

ALPINA S.p.A.
20136 MILANO (MI)
www.alpina-spa.it

ALTEVIE srl Società di Ingegneria
67100 L'AQUILA (AQ)
www.altevie.eu

ambiente Srl
54033 CARRARA (MS)
www.ambientesc.it

**AP&P ALESSIO PIPINATO & PARTNERS
ARCHITECTURAL ENGINEERING SRL**
45100 ROVIGO (RO)
www.pipinatoandpartners.com

ARCHEST s.r.l.
33057 PALMANOVA (UD)
www.archest.it

ARCHIMEDE Srl
16121 GENOVA (GE)
www.studioarchimede.com

ARCHITECNA ENGINEERING s.r.l.
98122 MESSINA (ME)
www.architecna.it

ARCHLIVING srl
44122 FERRARA (FE)
www.archliving.it

AREATECNICA s.r.l.
32025 MAS DI SEDICO (BL)
www.areatecnica.org

ARETHUSA srl
80026 CASORIA (NA)
www.arethusasrl.it

ARKTEAM ARCHITETTI S.S.
63100 ASCOLI PICENO (AP)
www.arkteam.com

**A.R.S. Spa Progetti Ambiente, Risorse
Sviluppo**
00144 ROMA (RM)
www.arsprogetti.com

ARTELIA ITALIA SpA
00144 ROMA (RM)
www.arteliagroup.com

ARX ITALIA srl
22074 LOMAZZO (CO)
www.arx.ing

A.S.I. Group Srl
00154 ROMA (RM)
www.asigroup.it

ASTOR ENGINEERING SRL
00196 ROMA (RM)
www.astorengineering.it

ASTRA ENGINEERING srl
73013 GALATINA (LE)
www.astraengineering.com

a.studio S.r.l.
00146 ROMA (RM)
www.astudiosrl.it

A.T. Advanced Technologies s.r.l.
00185 ROMA (RM)
www.atsrl.eu

ATIPROJECT srl
56124 PISA (PI)
www.atiproject.com

AVALON SRL
29122 PIACENZA (PC)
www.avalonsrl.com

B

**BARBARO ENGINEERS & ARCHITECTS
ASSOCIATES**
84131 SALERNO (SA)
www.barbaroassociates.com

BARCI ENGINEERING S.p.A.
87046 MONTALTO UFFUGO (CS)
www.barci.it

**BARLETTI - DEL GROSSO & ASSOCIATI
Società di Ingegneria S.r.l.**
73100 LECCE (LE)
www.barletti-delgrosso.com

B&B PROGETTI srl
20149 MILANO (MI)
www.bbprogettimitano.it

b5 srl
80134 NAPOLI (NA)
www.b5srl.it

BETA Studio s.r.l.
35020 PONTE S. NICOLO' (PD)
www.betastudio.it

BimDIS srl Società di Ingegneria

86025 RIPALIMOSANI (CB)
www.bimdis.it

BIRGER S.R.L.

67100 L'AQUILA (AQ)
www.birger.it

BL-SOLUTIONS SRL

50129 FIRENZE (FI)
www.bl-solutions.it

BMSTUDIO srl PROGETTI INTEGRATI

00154 ROMA (RM)
www.bmarchitettura.com

BOCCI & PARTNERS SRL

62026 SAN GINESIO (MC)
www.studiobocci.com

BONIFICA S.p.A.

00186 ROMA (RM)
www.bonifica.it

BRENG s.r.l.

00187 ROMA (RM)
www.breng.it

Brescia Infrastrutture srl - Socio unico

25123 BRESCIA (BS)
www.bresciainfrastrutture.it

BTP INFRASTRUTTURE SpA

00165 ROMA (RM)
www.btpinfra.it

Bureau Veritas Nexta Srl

00142 ROMA (RM)
www.nexta.bureauveritas.it/

**CANALI ASSOCIATI s.r.l.**

43100 PARMA (PR)
www.canaliassociati.it

CAP Holding S.p.A. - Divisione Ingegneria

20120 MILANO (MI)
www.gruppocap.it

C2R ENERGY CONSULTING S.R.L.

10123 TORINO (TO)
www.less4more.eu

CEAS srl

20132 MILANO (MI)
www.ceas.it

CILENTO INGEGNERIA s.r.l.

00198 ROMA (RM)

CIRELLA ENGINEERING srl

80147 NAPOLI (NA)
www.cirellaengineering.it

CITTA' FUTURA s.c.

55100 LUCCA (LU)
www.cittafutura.com

CONSILIUM Servizi di Ingegneria s.r.l.

50131 FIRENZE (FI)
www.consiliumpf.it

**CONSORZIO STABILE ARCODREA
ENGINEERING SOC. CONS. A R.L.**

00161 ROMA (RM)
www.arcodrea.com

**CONSORZIO STABILE DI INGEGNERIA
INGENIUM S.C.A.R.L.**

38122 TRENTO (TN)
www.inggroup.it

CONSULINT srl

00131 ROMA (RM)
www.consulint.eu

**CONTEC s.r.l. Consulenza Tecnica Servizi di
Ingegneria**

37138 VERONA (VR)
www.contecingegneria.it

COOPROGETTI Srl

33170 PORDENONE (PN)
www.coprogetti.it

COOPROGETTI società cooperativa

06024 GUBBIO (PG)
www.cooprogetti.it

**COPRAT Cooperativa di Progettazione e
Ricerca Architettonica,
Territoriale e Tecnologica**

46100 MANTOVA (MN)
www.coprat.it

CO.R.I.P. s.r.l.

00154 ROMA (RM)
www.coripsrl.it

CREW Cremonesi Workshop SRL

25124 BRESCIA (BS)
www.crew.it

C.&S. DI GIUSEPPE INGEGNERI ASSOCIATI s.r.l.
66010 PALOMBARO (CH)

EAS INGEGNERIA SRL
71016 SAN SEVERO (FG)
www.easingegneria.it

D

DAI srl
00153 ROMA (RM)
www.daisrl.com

DELTA INGEGNERIA s.r.l.
92100 AGRIGENTO (AG)
www.deltaingegneria.it

DGM srl Società di engineering
11024 CHATILLON (AO)
www.dgmassociati.it

DIAPASON INGEGNERIA srl
00144 ROMA (RM)
www.diapasoningegneria.it

DINAMICA srl
98122 MESSINA (ME)
www.dinamicasrl.eu

DnA Quadro Dinamiche Architettoniche e Ambientali Srl
00145 ROMA (RM)
www.dna2.eu

DP INGEGNERIA SRL
55100 LUCCA (LU)
www.dpingegneria.com

D.R.E.Am. ITALIA Soc. Coop.
52015 PRATOVECCHIO STIA (AR)
www.dream-italia.it

DUEGIELLE srl
28040 VARALLO POMBIA (NO)
www.duegielle.it

DUOMI Srl
90144 PALERMO (PA)
www.duomi.it

E

EAMBIENTE SRL
30175 VENEZIA (VE)
www.imqeambiente.com

E.co S.r.l.
87036 RENDE (CS)
www.ecoec.eu

ECOTEC ENGINEERING SRL
06128 PERUGIA (PG)
www.ecotec.it

E.D.IN. S.r.l. - società di ingegneria
00182 ROMA (RM)
www.ediningegneria.com

Effe Effe Architects srl
20155 MILANO (MI)
www.effeeffearchitects.it

EMMEQUADRO INGEGNERI SRL
95030 SANT'AGATA LI BATTIATI (CT)
www.emmequadroingegneri.com

ENDACO s.r.l. - società di ingegneria
10015 IVREA (TO)
www.endaco.it

Engineering Integrated Bim Project srl
66050 SAN SALVO (CH)
www.eibimproject.com

ENGLOBE Soc. Cons. a.r.l.
61121 PESARO (PU)
www.englobe.eu

ENSER s.r.l. Società di Ingegneria
48018 FAENZA (RA)
www.enser.it

EPCR INARCO SRL
10122 TORINO (TO)
www.epcr-inarco.it

ERRE.VI.A. Ricerca Viabilità Ambiente S.r.l.
20090 TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI)
www.errevia.com

ESA engineering srl
50019 SESTO FIORENTINO (FI)
www.esa-engineering.com

ETACONS s.r.l.
73100 LECCE (LE)
www.etacons.it

ETATEC STUDIO PAOLETTI S.r.l.

20133 MILANO (MI)
www.etatec.it

ETC Engineering s.r.l.

38121 TRENTO (TN)
www.etc-eng.it

e.T.p. s.r.l. engineering TECNO project

70042 MOLA DI BARI (BA)
www.etpsrl.com

ETS srl a Socio unico

00183 ROMA (RM)
www.etsingegneria.it

EUPRO s.r.l.

97100 RAGUSA (RG)
www.eupro.it

EURO PROJECT Engineering Consulting s.r.l.

25010 SAN ZENO NAVIGLIO (BS)
www.europrojectsrl.it

European Engineering - Consorzio Stabile di Ingegneria

00147 ROMA (RM)
www.europeanengineering.net

EUROPROGETTI s.r.l.

28100 NOVARA (NO)
www.europrogetti.eu

EUTECNE srl

06135 PONTE SAN GIOVANNI (PG)
www.eutecne.it

E.W.S. Engineering Srl

58100 GROSSETO (GR)
www.ewsenengineering.it

EXENET s.r.l.

35129 PADOVA (PD)
www.exenetsrl.it

EXUP s.r.l.

06019 UMBERTIDE (PG)
www.exup.it

Exyte Italy S.r.l.

20864 AGRATE BRIANZA (MI)
www.exyte.net/italy

EY Engineering and Technical Services srl

20123 MILANO (MI)
www.ey.com

F**FERROTRAMVIARIA ENGINEERING SpA**

70123 BARI (BA)
<https://fteng.it/>

FIL.OS ingegneria S.r.l.

86100 CAMPOBASSO (CB)

FIMA Engineering s.r.l.

60027 OSIMO (AN)
www.fimaengineering.it

finepro s.r.l.

70011 ALBEROBELLO (BA)
www.finepro.it

F&M Ingegneria S.p.A.

30035 MIRANO (VE)
www.fm-ingegneria.com

FMC Engineering srl

80121 NAPOLI (NA)
www.fmcengineering.it

FP ingegneria s.r.l.

52100 AREZZO (AR)
www.fping.it

FRED Engineering srl

00161 ROMA (RM)
www.fredeng.eu

FRED srl

10128 TORINO (TO)
www.fred-me.com

FROJO ENGINEERING s.r.l.

80122 NAPOLI (NA)
www.frojoengineering.it

FUTURE ENVIRONMENTAL DESIGN s.r.l.s.

80021 AFRAGOLA (NA)
www.fedspinoff.com

G**GAE ENGINEERING S.R.L.**

10125 TORINO (TO)
www.gaeengineering.com

GALA Engineering S.r.l.

00198 ROMA (RM)
www.gala.it/chi-siamo/

GALILEO ENGINEERING SRL

01100 VITERBO (VT)
www.galileoengineering.it

GEODES s.r.l.

10126 TORINO (TO)
www.geodes.it

GEOINGEGNERIA srl

80128 NAPOLI (NA)
www.geoingegneria.it

GEOLAMBDA ENGINEERING Srl

26045 CODOGNO (LO)
www.geolambda.eu

GIAmberardino srl

66010 PRETORO (CH)
www.studiogiamberardino.it

GIOSA srl

98124 MESSINA (ME)

GIT GRUPPO INGEGNERIA TORINO srl

10135 TORINO (TO)
www.gruppoing.to.it

GIT SMERALDA S.R.L.

07026 OLBIA (SS)
www.git-smeralda.com

GNOSIS PROGETTI società cooperativa

80133 NAPOLI (NA)
www.gnosisarchitettura.it

GPA Srl

52027 SAN GIOVANNI VALDARNO (AR)
www.gpapartners.com

GPIngegneria S.r.l. Gestione Progetti d'Ingegneria

00196 ROMA (RM)
www.gpingegneria.com

GR.E.CO. Ingegneria & Servizi S.r.l.

81057 TEANO (CE)
www.grecoingegneria.it

GROMA SRL

81100 CASERTA (CE)
www.gromastudio.it

G.T.A. s.r.l.

33028 TOLMEZZO (UD)

GT&T. INGEGNERIA SRL

09028 SESTU (CA)

G&V INGEGNERI ASSOCIATI SRL

30172 MESTRE (VE)
www.gvassociati.com

GVG Engineering Srl

20135 MILANO (MI)
www.gvg-engineering.it/

**HABITAT INGEGNERIA srl**

09125 CAGLIARI (CA)
habitat-ingegneria.it

HMR s.r.l.

35131 PADOVA (PD)
www.hmr.it

HUB ENGINEERING CONSORZIO STABILE SOCIETA' CONSORTILE A R.L.

00187 ROMA (RM)
www.hubengineering.net

HUB PROJECT srl

20037 PADERNO DUGNANO (MI)
www.hubprojectitalia.com

HYDEA S.p.A.

50142 FIRENZE (FI)
www.hydea.it

HYDRO ENGINEERING S.S. DI DAMIANO E MARIANO GALBO

91011 ALCAMO (TP)
www.hydroeng.it/

HYDROARCH s.r.l.

00162 ROMA (RM)
www.hydroarchsrl.com

HYDRODATA S.p.A.

10123 TORINO (TO)
www.hydrodata.it

**IA CONSULTING ENGINEERING SRL**

00152 ROMA (RM)
www.iaconseng.it

I.C. Srl

38121 TRENTO (TN)
www.ingegnericonsulenti.com

ICIS s.r.l. - Società di Ingegneria
10128 TORINO (TO)
www.icis.it

ICONIA INGEGNERIA CIVILE srl
35127 PADOVA (PD)
www.iconia.it

IDF - INGEGNERIA DEL FUOCO SRL
40050 FUNO DI ARGELATO (BO)
www.idfstudio.it

IDROESSE ENGINEERING SRL
35137 PADOVA (PD)
www.idroesseeng.it

IDROSTUDI srl
34139 TRIESTE
www.idrostudi.it

IG INGEGNERIA GEOTECNICA srl
10129 TORINO (TO)
www.ingegneriageotecnica.com

IG OPERATION AND MAINTENANCE S.p.A.
00071 POMEZIA (RM)
www.igomspa.it

I.G.&P. - Ingegneri Guadagnuolo & Partners s.r.l.
88046 LAMEZIA TERME (CZ)
www.igep.it

IMPEL SYSTEMS s.r.l.
35027 NOVENTA PADOVANA (PD)
www.impelsystems.com

INART srl
11013 COURMAYEUR (AO)
www.inart.it

INC AMBIENTE E TERRITORIO SRL
26900 LODI (LO)
www.incaet.it

INCICO SpA
44121 FERRARA (FE)
www.incico.com

**IN.CO.SE.T. srl SOCIETA' DI INGEGNERIA
CONSULENZE E
SERVIZI PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO**
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)
www.incoset.it

INDAGINI STRUTTURALI srl
00128 ROMA (RM)
www.indaginistrutturali.it

INFRATRASPORTI.TO S.R.L.
10152 TORINO (TO)
www.infrato.it

**ING. CATASTI & PARTNERS - Engineering &
Consulting**
05100 TERNI (TR)
www.catasti.it/

INGEGNERI RIUNITI S.p.A.
41100 MODENA (MO)
www.ingegneririuniti.it

INGEGNERIA E SVILUPPO I.E.S. srl
80030 SAN VITALIANO (NA)
www.ingegneriaesviluppo.it/

INGEMA SRL
80026 CASORIA (NA)
www.ingemasrl.it

INNOVA AE SRL
00184 ROMA (RM)
www.innova-ae.it

INNOVUS SRL
81059 CAIANELLO (CE)
www.innovus.it/

INTEGRA AES srl
00148 ROMA (RM)
www.integra-aes.com

INTERA S.R.L.
00182 ROMA (RM)
www.interasrl.it

INTERPRO ENGINEERING CONSULTANT SRL
01033 CIVITA CASTELLANA (RM)
interprosrl.com

I.PRO. s.r.l. - Italiana Progetti
82038 VITULANO (BN)
www.iprosrl.it

IRD Engineering s.r.l.
00196 ROMA (RM)
www.irdeng.com

I.R.I.D.E. srl
00144 ROMA (RM)
www.istituto-iride.com/

ISMES SpA
00012 GUIDONIA MONTECELIO (RM)
www.ismes.it

**ITACA - INGEGNERI & ARCHITETTI
ASSOCIATI SRL**

80121 NAPOLI (NA)

ITALCONSULT S.p.A.

00161 ROMA (RM)

www.italconsult.it

ITALFERR S.p.A.

00155 ROMA (RM)

www.italferr.it

ITALGEOTECH SRL

00165 ROMA (RM)

www.italgeotech.com

ITALPROGETTI s.r.l. Servizi Tecnici Integrati

70125 BARI (BA)

www.italprogetti.bari.it

ITEC engineering s.r.l.

19038 SARZANA (SP)

www.itec-engineering.it/

ITS SRL

31053 PIEVE DI SOLIGO (TV)

www.its-engineering.com

K

KALIPE' INGEGNERIA & ARCHITETTURA

05100 TERNI (TR)

www.kalipestudio.it

Keios srl Development Consulting

00196 ROMA (RM)

www.keios.it

L

LA F Srl

67100 L'AQUILA (AQ)

www.lafingegneria.com

LA SIA S.p.A.

00173 ROMA (RM)

www.lasia.it

LAUT ENGINEERING SRL

35129 PADOVA (PD)

**LC&Partners Project Management and
Engineering srl**

20124 MILANO (MI)

www.lcandpartners.com

LENZI CONSULTANT s.r.l.

00198 ROMA (RM)

www.lenzi.biz

LEONARDO srl

56125 PISA (PI)

www.leonardoprogetti.com

LESS S.R.L.

10123 TORINO (TO)

www.less4more.eu

**LICCIARDELLOPROGETTI Società di
Ingegneria srl**

95024 ACIREALE (CT)

www.licciardelloprogetti.it

LS STUDI E SERVIZI SRL

70043 MONOPOLI (BA)

www.lsmconsulting.it

Lupoi Ingegneria ed Architettura Srl

00196 ROMA (RM)

Lybra ambiente e territorio srl

20139 MILANO (MI)

www.lybra-at.com/

M

MACCHIAROLI & PARTNERS s.r.l.

80121 NAPOLI (NA)

www.macchiarolipartners.it

MAIN - MANAGEMENT & INGEGNERIA SpA

40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO)

www.mainmgt.it

MAIRE SpA

00148 ROMA (RM)

www.groupmaire.com

MAJONE&PARTNERS srl

20133 MILANO (MI)

www.studiomajone.it

MARKSTUDIO s.r.l.

67100 L'AQUILA (AQ)

www.markstudio.design

MASERA ENGINEERING GROUP srl

10121 TORINO (TO)

www.masera-eg.it**MATE società cooperativa**

40122 BOLOGNA (BO)

www.mateng.it**MATILDI + PARTNERS Srl**

40123 BOLOGNA (BO)

www.matildi.com/it**MB Service srl**

00196 ROMA (RM)

www.mbservicesrl.com**MBE SRL**

45100 ROVIGO (RO)

www.studiombe.com**MCM INGEGNERIA SRL**

10121 TORINO (TO)

www.mcmingegneria.it**METASSOCIATI S.R.L.**

08015 MACOMER (NU)

www.metassociati.com**MG PROJECT S.r.l.**

00142 ROMA (RM)

www.mg-project.com**MISSERE INGEGNERIA SRL**

80014 GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)

www.missere.com**MITO Ingegneria srl**

43121 PARMA (PR)

www.mitoingegneria.it**MM S.p.A.**

20121 MILANO (MI)

www.mmspa.eu**MODIMAR s.r.l.**

00195 ROMA (RM)

www.modimar.it**Mott MacDonald Italy srl**

16154 GENOVA (GE)

www.mottmac.com**NEMESIS INGEGNERIA S.R.L.**

10129 TORINO (TO)

www.iconingegneria.it**NEWARK ENGINEERING S.r.l.**

66050 SAN SALVO (CH)

www.newarkengineering.it**NEXTECO Srl**

36016 THIENE (VI)

www.nexteco.it**NO.DO. E SERVIZI SRL**

87036 RENDE (CS)

www.nodosrl.com**NORD MILANO CONSULT s.r.l.**

21052 BUSTO ARSIZIO (VA)

<https://nordmil.com/>**NORD_ING s.r.l.**

20123 MILANO (MI)

www.nording.it/**NOUSFERA LAB srl**

01100 VITERBO (VT)

nou-group.com**OFFTEC SRL**

82100 BENEVENTO (BN)

offtec.it**OGGIONI E ASSOCIATI ENGINEERING srl**

20871 VIMERCATE (MI)

www.oggonieassociati.it/**OIKOS RICERCHE srl**

40121 BOLOGNA (BO)

www.oikosricerche.it**ONE WORKS SpA**

20135 MILANO (MI)

www.one-works.com**OPEN INGEGNERIA Srl Società Benefit**

59100 PRATO (PO)

www.openingegneria.com**OPENFACTORY srls**

37127 VERONA (VR)

www.openfactorylab.it

OPERA Engineering S.r.l.

54100 MASSA (MS)
www.operaengineering.it

OPERA PROJECT OFFICINA PER L'ARCHITETTURA E L'INGEGNERIA SRL

86100 CAMPOBASSO (CB)

ORA INGEGNERIA E ARCHITETTURA STP SRL

62029 TOLENTINO (MC)
www.orastudio.it

ORBYTA ENGINEERING SRL

10121 TORINO (TO)
engineering.orbyta.it

P**PACE & PARTNERS srl**

80121 NAPOLI (NA)
www.paceandpartners.it

PARABOLIKA SRL

61121 PESARO (PU)
www.parabolika.it

PETRAMBIENTE STP A RL

00131 ROMA (RM)
www.petrambiente.it

PI GRECO Bottega di Ingegneria srl

52014 POPPI (AR)
www.bottegadiingegneria.it

Pier Currà Architettura srl

47522 CESENA (FC)
www.piercurra.it

PLANARCH s.r.l.

00196 ROMA (RM)
www.planarch.it

POLIS srl

00187 ROMA (RM)
www.polisingegneria.it

POLITECNICA srl

43125 PARMA (PR)

POLITECNICA - INGEGNERIA E ARCHITETTURA - Società Cooperativa

41100 MODENA (MO)
www.politecnica.it

POOLENG

31010 MARENO DI PIAVE (TV)
www.pooleng.it

POSTORINO & ASSOCIATES ENGINEERING s.r.l.

20124 MILANO (MI)

PRAS Tecnica Edilizia s.r.l.

00186 ROMA (RM)
www.pras.it

PRO ITER - Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.

20125 MILANO (MI)
www.proiter.it

PROGECO ENGINEERING SRL

12051 ALBA (CN)
www.progeoengineering.com

PROGEN srl

95125 CATANIA (CT)

PROGER S.p.A.

00185 ROMA (RM)
www.proger.it

Progesim s.r.l.

00173 ROMA (RM)
www.progesim.it

PROGETTI E SERVIZI S.r.l.

00197 ROMA (RM)
www.progettieservizi.com

PROGETTI EUROPA & GLOBAL S.p.A.

00138 ROMA (RM)
www.pegitaly.it

PROGETTISTI ASSOCIATI TECNARC S.r.l.

20139 MILANO (MI)
www.progettisti-associati.com

Progetto Verde Società Cooperativa a R.L.

80121 NAPOLI (NA)
www.progettoverde.eu

PROGIN S.p.A.

00185 ROMA (RM)
www.progin.it

PROG.IN s.r.l.

00142 ROMA (RM)

PROMEDIA srl

64100 TERAMO (TE)
www.promediasrl.it

PROTECO engineering s.r.l.
30027 SAN DONA' DI PIAVE (PD)
www.protecoeng.com

Q

QDS GROUP srl
06083 BASTIA UMBRA (PG)
www.qdsgroup.it

R

RA Consulting s.r.l.
80122 NAPOLI (NA)
www.raconsulting.it

RECCHIENGINEERING SRL
10128 TORINO (TO)
www.recchi.com

REnew S.p.A.
24122 BERGAMO (BG)
www.renew.xyz

RINA CONSULTING S.p.A.
16129 GENOVA (GE)
www.rina.org

ROLI ASSOCIATI
41123 MODENA (MO)
www.roliaassociati.it

ROSSIPRODI ASSOCIATI SRL
50126 FIRENZE (FI)
www.rossiprodi.it

S

SAB s.r.l.
06128 PERUGIA (PG)
www.sabeng.it

SAGLIETTO engineering s.r.l.
12100 CUNEO (CN)
www.sagliettoengineering.com

SB+ srl
52100 AREZZO (AR)
www.sbpriu.it

SCHEMA 17 ENGINEERING srl
67100 L'AQUILA (AQ)
www.schema17project.com

SDE srl Studio Discetti Enzo
80143 NAPOLI (NA)
www.sdesrl.com

SEACON S.r.l.
00197 ROMA (RM)
www.seacon.it

SECIS soc. coop. a r.l.
95040 MOTTA S. ANASTASIA (CT)
www.secis.it

SECURED SOLUTIONS SRL
09122 CAGLIARI (CA)
www.securedsolutions.it/

SEdITER s.r.l.
80122 NAPOLI (NA)
www.sediter.it/

SEINGIM GLOBAL SERVICE
30022 CEGGIA VENEZIA (VE)
www.seingim.it

SENEA srl
80125 NAPOLI (NA)
www.senea.it

SERING Servizi di Ingegneria s.r.l.
00161 ROMA (RM)
www.sering.it

SERTEC s.r.l.
10015 LORANZE' (TO)
www.sertec-engineering.it/

SERVIZI INTEGRATI s.r.l.
80122 NAPOLI (NA)
www.servizintegratisrl.it

SETECO ingegneria s.r.l.
16121 GENOVA (GE)
www.seteco.com

SETTANTA7
10121 TORINO (TO)
Settanta7.com

S.G.A. s.r.l.
17027 PIETRA LIGURE (SV)
www.sgasrl.it

SGA.ARCHI S.R.L.

30174 VENEZIA MESTRE (VE)
www.sga.archi

S.I.B. STUDIO INGEGNERIA BELLO SRL

82100 BENEVENTO (BN)
www.studioingegneriabello.it

SIDERCAD S.p.A.

16121 GENOVA (GE)
www.sidercad.it

SIGEA DI ARBORE PIERLUIGI S.A.S. S.T.P.

70033 CORATO (BA)
www.sigeastp.com

SiiA-studiodercole

65121 PESCARA (PE)
www.studiodercole.com

SIM INGEGNERIA SRL

87100 COSENZA (CS)
www.simingegneria.it

**S.I.N.A. Società Iniziative Nazionali
Autostradali S.p.A.**

20135 MILANO (MI)
www.gruppo-sina.it

SINTAGMA s.r.l.

06132 PERUGIA (PG)
www.sintagma-ingegneria.it

SINTEL Engineering srl

00197 ROMA (RM)
www.sinteleng.it

SIPAL SpA

10139 TORINO (TO)
<https://sipal.it>

SIS srl

87036 RENDE (CS)
www.studioschettino.it/

SISTEMA PROGETTO S.r.l.

20136 MILANO (MI)
www.sistemaprogetto.it

SIT Ingegneria srl

53100 SIENA (SI)
www.sitingegneria.it

SITEC engineering s.r.l.

11100 AOSTA (AO)
www.siteconline.it

SITECO s.r.l.

41026 PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)
www.sitecoing.it

S.J.S. ENGINEERING s.r.l.

00187 ROMA (RM)
www.sjs.it

S.J.S. srl

74123 TARANTO (TA)
www.sjs.it

**SOCIETA' ROMANAZZI-BOSCIA E ASSOCIATI
s.r.l.**

70126 BARI (BA)

**SOCIETY OF ARCHITECTURE &
ENGINEERING S.R.L.**

87036 RENDE (CS)
www.saesrl.net

SOGESID SpA Ingegneria Territorio Ambiente

00161 ROMA (RM)
www.sogesid.it

SOPES s.r.l.

90144 PALERMO (PA)
www.sopes.biz

SOVIMP s.r.l.

35131 PADOVA (PD)
www.sovimp.it

SPER SRL

65121 PESCARA (PE)
www.sper-pescara.it

**SPERI Società di Ingegneria e di Architettura
S.p.A.**

00185 ROMA (RM)
www.studiosperi.it

SPES ITALIA ENGINEERING SRL

63073 OFFIDA (AP)
www.spesitalia.eu

SPI SRL

80128 NAPOLI (NA)
www.spi.srl

**SPIRA SRL Servizi di Progettazione Integrata
per il Restauro Architettonico**

50144 FIRENZE (FI)
www.studiospira.it

**STCV s.r.l. Servizi di Ingegneria Consulenza e
Programmazione**

80125 NAPOLI (NA)
www.stcv.srl.it

S.T.E. Structure and Transport Engineering s.r.l.

00187 ROMA (RM)
www.stesrl.net

STECI s.r.l.

13100 VERCELLI (VC)

STEEL PROJECT ENGINEERING S.R.L.

57100 LIVORNO (LI)
www.steelproject.it

S.T.I.G. - Studio Tecnico Associato

53044 CHIUSI SCALO (SI)
www.stigstudiotecnico.it

STIGEA s.r.l.

40126 BOLOGNA (BO)
www.stigeasrl.it

STRUCTURA INGEGNERIA

00198 ROMA (RM)
www.structuraingegneria.it

STRUCTURA srl

00122 ROMA (RM)
www.structura.it

STUDIO AC3 INGEGNERIA srl

76017 SAN FERDINANDO DI PUGLIA (BR)
www.studioac3.com

STUDIO AMATI s.r.l.

00147 ROMA (RM)
www.studioamati.it

STUDIO APC SRL

00138 ROMA (RM)
www.studioapc.com

STUDIO CANGEMI srl

90139 PALERMO (PA)
www.studiocangemi.com

STUDIO CARTOLANO SRL

00198 ROMA (RM)
www.studiocartolano.com

STUDIO COMETTO s.r.l. Società di ingegneria

11100 AOSTA (AO)
www.studiocometto.it

**STUDIO DI INGEGNERIA DELLE STRUTTURE
di Andrea Cecconi, Sandro Pustorino,
Fabrizio Ristori & Associati**

57123 LIVORNO (LI)
www.sis-ingegneria.com

Studio di Ingegneria Zilio - Ingeniotec

36022 CASSOLA (VI)
www.ingeniotec.com

STUDIO FC & RR ASSOCIATI

98121 MESSINA (ME)
www.studiofcr.it

**STUDIO FLORAMO Engineering &
Architecture s.r.l.**

98051 BARCELONA POZZO DI GOTTO (ME)
www.studiofloramo.it

STUDIO GEOTECNICO ITALIANO s.r.l.

20057 ASSAGO (MI)
www.studiogeotecnico.it

Studio KR e Associati s.r.l.

80121 NAPOLI (NA)
https://lnx.studiokr.org/

**STUDIO LA MONACA SRL - SOCIETÀ DI
INGEGNERIA**

00179 ROMA (RM)
www.studiolamonaca.com

STUDIO MARTINI INGEGNERIA S.r.l.

31021 MOGLIANO VENETO (TV)
www.martiniingegneria.it

STUDIO MICHELONI Srl

50055 LASTRA A SIGNA (FI)
www.studiomicheloni.com

**STUDIO MUZI & ASSOCIATI - società di
ingegneria a r.l.**

00186 ROMA (RM)
www.studiomuzi.it

STUDIO NAPOLI INGEGNERIA SRL

84037 SANT'ARSENIO (SA)
www.napoli-ingegneria.it

STUDIO PLICCHI srl

40138 BOLOGNA (BO)
www.studioplicchi.it

**STUDIO PROFESSIONALE ASSOCIATO
PROGEST**

03100 FROSINONE (FR)

STUDIO ROSSO INGEGNERI ASSOCIATI S.r.l.

10143 TORINO (TO)
www.sria.it

STUDIO SCHIATTARELLA E ASSOCIATI SRL

00198 ROMA (RM)

www.studioschiattarella.com

Studio TECHNE' s.r.l.

55100 LUCCA (LU)
www.studiotechne.com

Studio Tecnico GRUPPO MARCHE

62100 MACERATA (MC)
www.gruppomarche.it

STUDIO TECNICO PELLICIARI ING. ALBERTO

41037 MIRANDOLA (MO)
www.studiotecnicopelliciari.it/

STUDIO VALLE PROGETTAZIONI SRL

00195 ROMA (RM)
www.studiovalle.com

STUDIOSILVA s.r.l.

40137 BOLOGNA (BO)
www.studiosilva.it

SWI Group S.r.l.

30175 MARGHERA (VE)
www.swigroup.eu

SWS Consulting Engineering s.r.l.

00143 ROMA (RM)
www.swsconsulting.it

SYLOS LABINI INGEGNERI E ARCHITETTI ASSOCIATI SRL

70122 BARI (BA)
www.syloslabiniassociati.com

SYSTRA S.p.A.

38123 MATTARELLO (TN)
www.swsengineering.it

T

TAU Engineering s.r.l.

20161 MILANO (MI)
tauengineering.net

TDA - ARCHITETTURA E INGEGNERIA SRL

00196 ROMA (RM)
www.tdai.it

TEAM Engineering S.p.A.

00151 ROMA (RM)
www.teamgroup.it/

TECHNITAL S.p.A.

20139 MILANO (MI)

www.technital.net

TECNE GRUPPO AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.

00155 ROMA (RM)
www.autostrade.it/it/tecne

TECNIC Consulting Engineers Srl

00195 ROMA (RM)
www.tecnic-spa.it

TECNICAER ENGINEERING srl

10123 TORINO (TO)
www.tecnicaer.com

TECNOCREO S.r.l.

54033 MARINA DI CARRARA (MS)
www.tecnocreo.it

TECNOPLAN srl

20154 MILANO (MI)
www.tecnoplan.it

TECNOSISTEM SPA

80133 NAPOLI (NA)
www.tecnosistemspa.it

TECNOSTUDIO SRL società di ingegneria

35030 BAONE (PD)
www.tecnostudio.pd.it

TECNOTEK S.r.l.

95024 ACIREALE (CT)
www.tecnoteksr.it

TECON srl

20090 ASSAGO (MI)
www.teconsr.it

TEKNO PROJECT S.r.l. Società di Ingegneria

25021 BAGNOLO MELLA (BS)
www.teknoproject.it

T.EN Italy Solutions S.p.A.

00148 ROMA (RM)

T.H.E.M.A. Srl

40132 BOLOGNA (BO)
www.thema96.it

TIZERO srl

80019 QUALIANO (NA)
www.tizeroing.it

TONELLI INGEGNERIA SRL

67051 AVEZZANO (AQ)
www.tonelli-ingegneria.it

TPS Pro srl
40121 BOLOGNA (BO)
www.tpspro.it

U

Union Projekt Bau S.r.l.
39100 BOLZANO (BZ)
www.unionpb.it

UTRES AMBIENTE s.r.l.
00196 ROMA (RM)
www.utresambiente.com/it

V

VALLE 3.0 SRL
00196 ROMA (RM)
www.valle3.com

V.D.P. S.r.l. Progettazione Integrata Ambiente
00153 ROMA (RM)
www.vdpsrl.it

VEGA ENGINEERING SRL
20133 MILANO (MI)
www.vegasrl.com

VIA INGEGNERIA s.r.l.
00189 ROMA (RM)
www.via.it

VIA INTERNATIONAL SRL
90143 PALERMO (PA)
www.via-int.com

VITRE STUDIO SRL
36016 THIENE (VI)
www.vitrestudio.com

VOLO E. and C. srl
90144 PALERMO (PA)
www.voloengineering.com

W

WEBUILD SpA - Divisione Ingegneria
20089 ROZZANO (MI)
www.webuildgroup.com

WEDB Engineering & Construction srl
95121 CATANIA (CT)
www.wedbsrl.it

WOOD BETON S.p.A.
25049 ISEO (BS)
www.woodbeton.it

X

X OFFICE SRL
00142 ROMA (RM)
www.xoffice.it

Y

YouAndTech srl
09127 CAGLIARI (CA)
www.youandtech.it

Z

ZAHA HADID LIMITED
EC1R 0BQ LONDRA

ZETA VU SRL SOCIETA' DI INGEGNERIA
76121 BARLETTA (BT)
www.prevenzionesicurezza.com

ZIMATEC Studio Associato di Ingegneria
10138 TORINO (TO)
www.zimatec.it

ASSOCIATI AGGREGATI

ACQUEDOTTO PUGLIESE SpA

70121 BARI (BA)
www.aqp.it

Akeron S.r.l.

55100 LUCCA (LU)
www.akeron.com

**BIZZARRI SRL SOCIETA' DI BROKERAGGIO
ASSICURATIVO**

20133 MILANO (MI)
www.bizzarrisrl.it

**PricewaterhouseCoopers Business
Services srl**

20145 MILANO (MI)
www.pwc.com/it

SODI SCIENTIFICA SRL

50041 CALENZANO (FI)
www.sodi.com

VIANINI LAVORI SpA

00187 ROMA (RM)
www.vianinigroup.it

CEAS

45° ANNIVERSARY

CONTACT US

CEAS srl
via Tolmezzo 15 - 20132 Milano
+39 02 2020 221
www.ceas.it

ADVISOR TO BUILD THE FUTURE

CEAS represents the application of integrated engineering at the highest standards of quality and sustainability. Since 1980, we have been delivering the utmost professional performance for both large and small-scale projects, ensuring long-term client satisfaction.



DAL 1990 L'INGEGNERIA A SERVIZIO
DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE



STUDI AMBIENTALI E PERMITTING



PAESAGGIO E ARCHEOLOGIA



MONITORAGGIO AMBIENTALE



STUDI GEOLOGICI E GESTIONE TERRE



STUDI SU INQUINANTI E MODELLISTICA



ASSISTENZA AMBIENTALE DI CANTIERE



PROGETTI E MOBILITA' SOSTENIBILE



RISCHIO CLIMATICO E VULNERABILITA'



BZR



**DA 40 ANNI AL TUO FIANCO CON
LE MIGLIORI SCELTE ASSICURATIVE
DEL SETTORE TECNICO.**

oice Partner tecnico

Esperienza

La lunga esperienza nel settore e la completa autonomia dalle compagnie fanno di noi una controparte competente e affidabile, per affiancarti con serenità e con la sicurezza di cui hai bisogno.

Flessibilità

Riconosciamo l'importanza delle procedure, ma siamo altrettanto consapevoli di quanto un approccio personalizzato possa fare la differenza nell'elaborare le migliori soluzioni per le tue esigenze.

Assistenza

L'affidabilità di un partner si dimostra nel momento del bisogno. Sappiamo quanto sia importante gestire l'eventualità di un sinistro, e sostenerti nel momento di maggior bisogno, dalla risposta iniziale fino al risarcimento.

- > Per le società di ingegneria e architettura
- > Per le società di costruzioni
- > Stazioni appaltanti nel settore pubblico

- > Per tutte le professioni dell'area tecnica
- > Principali S.O.A.
- > Per gli Enti di Certificazione

L'OICE è l'Associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965 come Associazione libera, apartitica e senza fini di lucro, l'OICE riunisce gli associati in uno spirito di collegialità e di mutua cooperazione, contribuisce alla promozione e alla tutela dei diritti e degli interessi legittimi della categoria. Possono far parte dell'OICE le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica (o analoghe organizzazioni dell'Unione Europea che svolgano significative attività nel territorio italiano), comunque costituite e dotate di: capacità operativa autonoma; mezzi e strutture adeguati; competenze intellettuali e tecniche idonee a svolgere, in modo indipendente ed a condizioni economiche remunerative, prestazioni e servizi professionali per clienti esterni.

SERVIZI AGLI ASSOCIATI

OSSERVATORIO SUGLI APPALTI PUBBLICI D'INGEGNERIA

Dal 1994 l'OICE conduce un monitoraggio analitico del mercato dei servizi di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica oggetto di bandi di gara emessi da Amministrazioni Pubbliche in Italia e nell'Unione Europea, con Focus anche sulle gare BIM e sul Pnrr

AREA LEGISLATIVA E LEGALE

L'ufficio legale dell'OICE offre il continuo monitoraggio degli sviluppi legislativi, con Focus specifici sulle novità normative e di giurisprudenza, interviene nelle sedi istituzionali competenti nella fase di definizione dei provvedimenti normativi e regolatori, attiva azioni a tutela della legalità dei bandi di gara anche con precontenziosi, rende sintetiche consulenze sull'applicazione delle norme in materia di affidamenti e esecuzione di contratti pubblici.

AREA INTERNAZIONALE

L'Ufficio Internazionale svolge attività di sostegno e promozione degli Associati nei mercati internazionali. Organizza missioni e incoming, trainings e business forum, assiste le società nell'accesso agli strumenti per l'internazionalizzazione. Collabora con MAECI, MIMIT e Agenzia ICE per la realizzazione delle attività di Sistema Italia per l'estero.

AVVISI E BANDI DI GARA NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Notiziario quotidiano sulle gare pubblicate, sui progetti e finanziamenti internazionali. Archivio dei bandi di gara non scaduti accessibile agli Associati dal sito internet dell'Oice www.oice.it.

I REPORT OICE

Ogni anno la Rilevazione annuale sull'andamento delle società associate, le Classifiche delle top 50 per fatturato, il report sulla digitalizzazione le gare BIM, il report Estero.

FORMAZIONE

Dal 2019 è attiva OICE ACADEMY, hub della formazione per gli Associati. Caratteristica peculiare dell'Academy è l'approccio esperienziale della didattica, molto concreta, con il "racconto" di casi pratici e più significativi di ogni settore e con prove pratiche laddove è possibile.

INFORMAZIONE: LE NEWS QUOTIDIANE

Ogni giorno gli associati sono informati con una newsletter contenente novità giuridiche, internazionali, notizie sul mercato dell'ingegneria e dell'architettura e sugli andamenti macroeconomici, sui convegni, seminari e corsi, e ricevono la rassegna Stampa relativa alle azioni OICE.

COORDINAMENTO SUL TERRITORIO

La Consulta Interregionale, composta dai coordinatori eletti dalla base associativa a livello regionale, è l'organo che assicura il collegamento fra l'Associazione e i singoli territori e organizza eventi e incontri a livello regionale.

GRUPPI DI LAVORO, LINEE GUIDA E POSITION PAPER

Nell'ambito dei diversi gruppi di lavoro (Legislativo, Internazionalizzazione, Ambiente, Infrastrutture, Energia, Sicurezza idrogeologica, ESG, ecc.) – sede di confronto e scambio di idee fra Associati – vengono definite linee guida e position paper indirizzati agli Associati e/o alle Istituzioni.